

DUP

SEZIONE STRATEGICA

2018/2020

Schema di DUP 2018/2020 approvato con delibera di Giunta Comunale n. 403 del 28/07/2017 e schema di Nota di Aggiornamento al DUP 2018/2020 approvata con delibera di Giunta Comunale n. 578 del 14/11/2017.

Documento Unico di Programmazione del Comune di Arezzo (DUP) 2018 – 2020

SEZIONE STRATEGICA

La Sezione Strategica (SeS)	4
Stato attuazione programmi	69
Contesto esterno generale	79
Programmazione UE	79
Programmazione Nazionale	82
La verifica degli equilibri di finanza pubblica	84
Limitazioni di spesa pubblica	93
Con «Siope+» via unificata per le fatture	96
Riforma del pubblico impiego - Le assunzioni negli enti locali: presupposti, novità e contabilizzazione della spesa di personale	97
Programmazione Regionale	111
Contesto esterno locale (territoriale)	117
Portafoglio Partecipazioni	134
Bilancio consolidato	137
I parametri economico-finanziari	142
Contesto Interno	146
Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali	146
Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche	147
I programmi e i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi	148
I tributi e le tariffe dei servizi pubblici	153
La struttura della spesa corrente	159
La gestione del patrimonio	161
Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale	163
L'indebitamento	164
Gli equilibri generali del bilancio	165
Pareggio di bilancio e la coerenza con i vincoli di finanza pubblica	168
Piano triennale di contenimento delle spese di cui all'art. 2, commi 594 e 599 della Legge n. 244/2007	169
Lo sviluppo organizzativo	170

Premessa

L'art. 41 del TUEL, stabilisce che nella prima seduta il consiglio comunale e provinciale, prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, ancorche' non sia stato prodotto alcun reclamo, deve esaminare la condizione degli eletti a norma del capo II titolo III e dichiarare la ineleggibilita' di essi quando sussista alcuna delle cause ivi previste, provvedendo secondo la procedura indicata dall'articolo 69;

Tale adempimento è confermato anche dall' art. 29 del vigente statuto comunale;

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 78 del 2 luglio 2015 il Comune di Arezzo ha proceduto a convalidare l'elezione del Sindaco e dei consiglieri eletti nella consultazione elettorale del 31 maggio 2015 e del successivo turno di ballottaggio effettuato in data 14 giugno 2015, dichiarando legalmente costituito il Consiglio Comunale di Arezzo, per il mandato amministrativo 2015/2020.

Per quanto sopra detto questa sezione strategica del Dup avrà una durata pari al mandato amministrativo residuo (2018/2020).

La Sezione Strategica (SeS)

La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente.

Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

Linee Strategiche di Mandato

Con delibera di Consiglio Comunale n. 104 del 14/09/2015 sono state approvate le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato entro il termine fissato dallo Statuto dell'Ente.

Il cambiamento che l'amministrazione comunale propone con le presenti linee programmatiche di mandato è basato su cinque aree strategiche:

- * LA CITTÀ AFFIDABILE
- * LA CITTÀ SCRIGNO
- * LA CITTÀ INNOVATIVA
- * LA CITTÀ ATTRATTIVA
- * LA CITTÀ COESA

1. LA CITTÀ AFFIDABILE – Saper indurre nel cittadino maggior fiducia –

LINEE STRATEGICHE	
1.1	riformare la struttura organizzativa dell'Ente per riportare il cittadino al centro dell'azione amministrativa del Comune
1.2	aumentare la sicurezza reale e percepita dal cittadino
1.3	riacquistare la funzione di indirizzo e controllo in materia di erogazione dei servizi, ormai in gran parte esternalizzati, attraverso una stringente politica di controllo sui soggetti gestori e sui livelli qualitativi di erogazione dei servizi, ed una politica mirata all'abbattimento dei costi che concorrono alla formazione delle tariffe
1.4	interpretare a pieno titolo, e con rinnovato impegno, il mandato costituzionale che attribuisce al sindaco la prima responsabilità circa la salute del cittadino, attraverso azioni volte alla programmazione e al controllo delle azioni sanitarie demandate alla struttura sanitaria di Area Vasta
1.5	riformare il sistema di relazioni cittadino/istituzioni per ridurre la componente burocratica in tutti i processi, sia autorizzativi, sia produttivi

2. LA CITTA' SCRIGNO – Aumentare la visibilità e valorizzazione turistica della città –

LINEE STRATEGICHE	
2.1	recuperare e valorizzare il patrimonio artistico e culturale già presente ad Arezzo
2.2	definire univocamente il Brand Arezzo (Arezzo città d'arte, Arezzo città della musica, Arezzo città dell'oro, Arezzo città della Fiera Antiquaria, Arezzo città della Giostra...)
2.3	rinnovare radicalmente l'immagine di Arezzo sui media
2.4	creare eventi e manifestazioni di interesse sia per il cittadino che soprattutto per il turista, con programmi di visita e fruizione del patrimonio culturale che siano in grado di coniugare le varie anime della città
2.5	sviluppare tutte le forme di interesse per la città oltre a quelle appena indicate, con particolare riguardo a turismo culturale, turismo sportivo, turismo congressuale, attività espositive, wedding activities, turismo sanitario, turismo ambientale ed enogastronomico
2.6	miglioramento delle attuali condizioni di decoro urbano con particolare attenzione alla parte storica della città ed alla sua vocazione turistica

3. LA CITTA' INNOVATIVA – Indurre la crescita e lo sviluppo delle imprese giovanili –

LINEE STRATEGICHE	
3.1	realizzare un incubatore d'impresa dedicato soprattutto alle aziende innovative di recente costituzione (start – up innovative)
3.2	incentivare la realizzazione di strutture didattiche legate alla configurazione di nuove professionalità e nuove competenze nel settore turistico e culturale
3.3	promuovere l'utilizzo delle opportunità di finanziamento che si renderanno disponibili nell'attuale ciclo di programmazione europea, in particolare nell'ambito del programma Horizon 2020
3.4	realizzare strumenti ICT innovativi che rendano più semplice ed immediato il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini ed agevolino la fruizione dei servizi
3.5	promuovere l'utilizzo di strumenti ICT innovativi finalizzati ad ottimizzare i processi interni all'amministrazione, rendendo così maggiormente efficiente ed efficace l'uso delle risorse

4. LA CITTA' ATTRATTIVA – Proporre la città come porto di arrivo per nuove iniziative industriali e produttive –

LINEE STRATEGICHE	
4.1	miglioramento del sistema infrastrutturale della città
4.2	presa di posizione forte circa la localizzazione della stazione ferroviaria AV c.d. "Media Etruria", tramite l'istituzione di un tavolo permanente di ascolto e di proposta delle politiche di trasporto su ferro e di intermodalità
4.3	valutazione ed elaborazione di proposte comunali circa l'attraversamento del territorio aretino da parte della SGC E-78
4.4	definizione univoca del corridoio infrastrutturale destinato alla realizzazione della variante alla SR 71 (tangenziale esterna della città di Arezzo)
4.5	realizzazione della variante generale del Piano Strutturale e redazione del relativo aggiornamento del Regolamento Urbanistico
4.6	migliorare lo stato di manutenzione generale di strade, aree verdi ed immobili comunali

5. LA CITTA' COESA – Ricucire, rafforzare e consolidare le maglie del tessuto sociale –

LINEE STRATEGICHE	
5.1	semplificare l'accesso dei cittadini ai servizi sociali sul territorio
5.2	potenziare l'utilizzo della famiglia come strumento di azione sociale
5.3	valorizzare il sistema scolastico territoriale per la promozione della crescita culturale, l'incremento del know-how e l'inserimento nel mondo del lavoro
5.4	mantenere il livello di efficienza ed efficacia dei servizi all'infanzia e dei servizi educativi e scolastici
5.5	promuovere progetti finalizzati ad incentivare l'aggregazione di adolescenti e giovani stimolando la loro partecipazione attiva e positiva
5.6	valorizzare le attività svolte dalle associazioni sportive sul territorio quale mezzo per incrementare l'inclusione sociale ed il benessere psicofisico (invecchiamento sano e attivo)
5.7	sviluppare un confronto con le culture presenti nel territorio finalizzato alla conoscenza e al rispetto reciproco favorendo percorsi di apprendimento, di scambio culturale e di integrazione
5.8	promuovere azioni finalizzate alla tutela degli animali

Il Piano Strategico

Codice	AREA STRATEGICA	Codice	OBIETTIVO STRATEGICO
2018_1	LA CITTA' AFFIDABILE	2018_1_01	Promuovere azioni di miglioramento organizzativo
		2018_1_02	Efficientare i servizi erogati
		2018_1_03	Implementare il controllo del territorio
		2018_1_04	Migliorare la sicurezza stradale
		2018_1_05	Rilocalizzare la sede della Polizia Municipale
		2018_1_06	Migliorare ed efficientare il sistema di pubblica illuminazione
		2018_1_07	Combattere il degrado urbano
		2018_1_08	La riforma contabile dei bilanci pubblici quale strumento per il mantenimento degli equilibri finanziari di lungo periodo
		2018_1_09	Il pareggio di bilancio quale sfida per una gestione efficace delle risorse pubbliche
		2018_1_10	Efficientare il sistema di riscossione del Comune di Arezzo alla luce della riforma sui tributi locali
		2018_1_11	Riposizionamento strategico dinamico del portafoglio partecipazioni societaria
		2018_1_12	Il bilancio consolidato quale strumento di miglioramento della governance locale
		2018_1_13	Razionalizzare e valorizzare il patrimonio comunale

Codice	AREA STRATEGICA	Codice	OBIETTIVO STRATEGICO
		2018_1_14	Pianificare l'utilizzo degli immobili della città ed ottimizzare i fitti
		2018_1_15	Miglioramento dei livelli qualitativi del servizio espletato dal gestore unico del ciclo dei rifiuti
		2018_1_16	Riuso, Riciclo e Recupero: strategie alternative per una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti urbani
		2018_1_17	Attivazione del servizio di ispezione ambientale
		2018_1_18	Educare, informare e sensibilizzare in tema di politiche ambientali
		2018_1_19	Promuovere azioni di tutela ambientale
		2018_1_20	Realizzare interventi sul territorio finalizzati alla riduzione del rischio idraulico dei corsi d'acqua presenti sul territorio
2018_2	LA CITTA' SCRIGNO	2018_2_01	Realizzare interventi di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale
		2018_2_02	Rivisitare della Fiera Antiquaria in chiave turistica
		2018_2_03	Promuovere lo sviluppo turistico della città
		2018_2_04	Realizzare interventi di recupero del patrimonio artistico e culturale
		2018_2_05	Realizzare un sistema di accesso alla Fortezza
		2018_2_06	Start Up progetti gestionali PIUSS
		2018_2_07	Promuovere l'immagine di Arezzo
		2018_2_08	Realizzare azioni ed interventi volti al miglioramento delle condizioni di decoro urbano

Codice	AREA STRATEGICA	Codice	OBIETTIVO STRATEGICO
		2018_2_09	Riqualificare gli spazi verdi
		2018_2_10	Riqualificare l'uso degli spazi e aree pubbliche
2018_3	LA CITTA' INNOVATIVA	2018_3_01	Promuovere le start-up innovative
		2018_3_02	Promuovere lo sviluppo di nuove professionalità in campo turistico – culturale
		2018_3_03	Promuovere l'utilizzo strumenti ICT che agevolino fruizione servizi culturali
		2018_3_04	Progettare e sviluppare soluzioni digitali per semplificare la burocrazia
		2018_3_05	Realizzazione di una wi fi pubblica
		2018_3_06	Promuovere l'utilizzo delle opportunità di finanziamento che si renderanno disponibili nell'attuale ciclo di programmazione europea
2018_4	LA CITTA' ATTRATTIVA	2018_4_01	Migliorare il sistema di collegamento fra la città e il territorio
		2018_4_02	Migliorare ed implementare la viabilità ciclo pedonale
		2019_4_03	Realizzazione della variante generale del Piano Strutturale e redazione del relativo aggiornamento del Regolamento Urbanistico
		2018_4_04	Sviluppare piani/progetti per la mobilità urbana
		2018_4_05	Migliorare il sistema di parcheggi di accesso al centro

Codice	AREA STRATEGICA	Codice	OBIETTIVO STRATEGICO
		2018_4_06	Programmare e realizzare interventi di miglioramento della manutenzione del patrimonio comunale
2018_5	LA CITTA' COESA	2018_5_01	Rivedere i criteri di accesso ai servizi sociali attraverso meccanismi redistributivi che garantiscano razionalità ed equità sociale
		2018_5_02	Mettere la persona e la famiglia al centro dell'azione amministrativa
		2018_5_03	Promuovere iniziative a sostegno delle famiglie per favorire la domiciliarità degli anziani e dei disabili
		2018_5_04	Valorizzare il protagonismo dell'amministrazione nella gestione dei servizi all'infanzia potenziandone la coerenza rispetto ai bisogni
		2018_5_05	Individuare strumenti che promuovono il benessere nei contesti educativi e sociali
		2018_5_06	Favorire meccanismi di coesione di interscambio stabile fra scuola e lavoro
		2018_5_07	Valorizzare le associazioni giovanili per favorire aggregazione, conoscenza e vitalità del territorio
		2018_5_08	Promuovere collaborazioni fra istituzioni per prevenire i fenomeni delle dipendenze
		2018_5_09	Promuovere iniziative di formazione in ambito culturale e artistico con particolare riferimento alla formazione musicale
		2018_5_10	Promuovere lo sviluppo delle associazioni sportive
		2018_5_11	Ottimizzare e pianificare strumenti di manutenzione e utilizzo degli impianti sportivi nell'ottica della piena sicurezza
		2018_5_12	Promuovere strumenti che aiutino la gestione della genitorialità per gli stranieri

Codice	AREA STRATEGICA	Codice	OBIETTIVO STRATEGICO
		2018_5_13	Promuovere servizi di mediazione linguistica e culturale
		2018_5_14	Sviluppare l'informazione e la sensibilizzazione su tutela animali
		2018_5_15	Soddisfare il fabbisogno abitativo attraverso l'edilizia residenziale pubblica e la concertazione con il mercato abitativo privato
		2018_5_16	Supportare le famiglie assegnatarie di alloggi Erp in difficoltà economica

Indirizzi di Governo Locale

Premessa

Il presente documento unico di programmazione (DUP) ha lo scopo di indicare in maniera unitaria, coerente ed univoca le azioni che l'Amministrazione Comunale, la cui componente politica è stata eletta nella doppia tornata elettorale del 31 maggio e del 14 giugno 2015, intende realizzare nel periodo di tempo corrispondente alla durata del mandato amministrativo ricevuto dai cittadini.

Il DUP, sulla base anche del programma elettorale del candidato a Sindaco Alessandro Ghinelli, estende, sviluppa, e rende di fatto operative le azioni e gli obiettivi indicati delle *"linee strategiche di mandato"*, che si intendono qui integralmente richiamate, illustrate dal Sindaco ed approvate dal Consiglio Comunale nella seduta del 14/9/15, tenuto conto della effettiva disponibilità delle risorse, dei programmi e delle azioni in corso di realizzazione, e del mutato panorama legislativo, nel frattempo emerso.

A partire dall'analisi socio economica riportata nella premessa politica delle citate "linee programmatiche di mandato", alle quali si rimanda per il dettaglio, si giunge quindi ad una valutazione degli obiettivi che ci si prefigge di ottenere nel corso del mandato 2015 – 2020, i quali sono infine contenuti in cinque capitoli di un unico pensiero politico, cinque archetipi della linea politica del governo cittadino, che ha come obiettivo finale il rilancio della città di Arezzo. Essi sono:

Area strategica 1 - La città affidabile

Area strategica 2 - La città scrigno

Area strategica 3 - La città innovativa

Area strategica 4 - La città attrattiva

Area strategica 5 - La città coesa

Area strategica 1

LA CITTA' AFFIDABILE

saper indurre nel cittadino maggior fiducia

Il cittadino chiede di vivere in una città più sicura, desidera una qualità di vita migliore, una maggiore tutela della sua tranquillità ed in generale un miglioramento di qualità di vita. Il problema di fondo è un generale, diffuso senso di frustrazione e di abbandono da parte della pubblica amministrazione.

Per questo è necessario mettere in campo tutte quelle azioni volte a superare situazioni di incuria e/o degrado del territorio che generano pregiudizio del decoro ed incidono negativamente sulla vivibilità urbana .

Obiettivo prioritario dell'Amministrazione è dunque quello di saper indurre nel cittadino maggiore fiducia nelle Istituzioni attraverso azioni da porre in essere nei seguenti ambiti:

- * *La macchina comunale e i servizi del Comune*
- * *La sicurezza*
- * *La finanza pubblica, le partecipate ed il patrimonio comunale*
- * *L'ambiente ed il ciclo dei rifiuti*

LA MACCHINA COMUNALE E I SERVIZI DEL COMUNE
--

La riforma della struttura organizzativa per riportare il cittadino al centro dell'azione amministrativa verrà realizzata attraverso le seguenti **azioni di miglioramento organizzativo**.

La macchina amministrativa del personale del Comune di Arezzo comprende circa cinquecentosessanta (560) addetti suddivisi in categorie, oltre a nove dirigenti attualmente in servizio ed al Segretario Generale. Tale numero di dipendenti nel corso del triennio 2017/2019 tenderà a diminuire, considerata la normativa in materia di assunzioni e la scarsità di risorse economiche degli enti locali. Inoltre, non è stato possibile procedere a nuove assunzioni a causa del blocco, quasi totale, del turn over fino all'aprile 2017. A queste problematiche si aggiunge la legge 190/2014, "Del Rio", che azzerando le Province ha obbligato la ricollocazione del personale alle Regioni ed ai Comuni di riferimento, impedendo così nuove assunzioni previo totale riassorbimento del personale soprannumerario delle Province.

L'impegno nei prossimi tre anni, dopo aver effettuato la riorganizzazione degli uffici e dei servizi che ha portato ad una **semplificazione della struttura comunale**, sarà quello di migliorare l'efficienza del personale, considerato che l'erogazione dei servizi all'utenza dovrà rimanere a livelli standard soddisfacenti, nonostante la continua riduzione delle risorse, sia economiche che umane. Sarà applicato un modello che valorizzerà le professionalità e le capacità dei dirigenti ed, in particolare, del loro ruolo di attuatori delle politiche strategiche e quelle dei singoli dipendenti, che punterà alla flessibilità, alla mobilità interna ed alla massima razionalizzazione.

L'obiettivo sarà raggiunto anche attraverso opzioni caratterizzate da scelte di ammodernamento finalizzate a rendere la fruibilità dei servizi al cittadino migliore, rapida e semplice.

Sarà compito di questa Amministrazione favorire percorsi di aggiornamento e di crescita della professionalità possibilmente anche oltre quelli previsti dalla normativa per

migliorare le prestazioni ed i risultati lavorativi.

Le nuove possibili assunzioni, come già fatto per quelle realizzate, saranno effettuate in funzione delle strategie politiche delineate tra cui il mantenimento in gestione diretta di parte dei servizi delle scuole materne e asili nido e per il potenziamento di altri, come la Polizia Municipale, lo sviluppo del turismo.

Sarà seguita la direttiva della applicazione della premialità e del merito, della applicazione della diversificazione della valutazione per evitare riconoscimenti a pioggia ed elargizioni di fondi privi di reale motivazione che portano alla demotivazione dei meritevoli.

I rapporti con le rappresentanze sindacali sono mantenuti costantemente in un clima di correttezza e rispetto reciproco al solo fine di operare scelte nell'interesse del regolare andamento dell'Amministrazione e nell'interesse dei cittadini.

Nell'ottica **di migliorare le modalità di erogazione dei servizi ai cittadini** nonché di ridurre i costi di gestione, questa Amministrazione intende effettuare una generale razionalizzazione della collocazione delle sedi degli uffici comunali.

In particolare si intende allocare alcuni uffici in sedi più facilmente accessibili al pubblico e, laddove possibile, tendere all'accorpamento degli stessi per funzioni favorendo così l'utenza attraverso il miglioramento generale della fruibilità del servizio nell'ottica di rendere maggiormente fruibili i servizi comunali.

Inoltre, la razionalizzazione delle sedi ha il duplice scopo di ridurre - ed eventualmente azzerare - i costi di locazione immobiliare, nonché quello di recuperare immobili di proprietà comunale ad oggi inutilizzati destinandoli ad iniziative di promozione della socialità giovanile e non.

La razionalizzazione è finalizzata altresì a **valorizzare il patrimonio comunale** consentendo di liberare palazzi storici per il riutilizzo con finalità atte alla loro valorizzazione e alla rivitalizzazione commerciale e culturale del centro storico cittadino.

Nell'ambito della sicurezza sui luoghi di lavoro particolare attenzione sarà rivolta all'aggiornamento dei documenti di valutazione dei rischi in base alle recenti modifiche intervenute nelle varie materie attinenti alle attività comunali.

La riforma del sistema relazioni cittadino/istituzioni per ridurre la componente burocratica dei processi passerà in primo luogo **dall'efficientamento dei servizi erogati**.

Efficientare i servizi erogati sarà infatti la parola d'ordine.

In tal senso nel campo delle attività legate all'insediamento delle attività produttive il Suap garantirà ulteriore snellimento delle procedure anche attraverso la presenza al tavolo tecnico regionale del Suap, luogo di condivisione con gli altri Comuni della Toscana, degli interventi di semplificazione e omogeneizzazione degli iter procedurali, a fianco di questo si procederà gradualmente alla dematerializzazione dell'archivio cartaceo corrente relativo ai settori commercio e servizi: ciò garantirà la gestione completamente telematica di ogni pratica in essere nelle sue fasi successive di trasformazione e implementazione e all'utente una completa visualizzazione della stessa. L'adozione della Carta dei Servizi e il suo continuo aggiornamento alla luce di tutti gli interventi di **semplificazione e di riduzione dei tempi di erogazione dei servizi** che verranno messi in atto rappresenta anch'essa uno strumento di agevolazione del rapporto amministrazione e cittadino e della centralità del ruolo dello stesso.

Proseguire nella digitalizzazione dei processi, ripensandoli in chiave di semplificazione degli stessi e non di mera trasposizione in digitale del cartaceo.

Per poter offrire adeguati servizi ai clienti esterni (cittadini, imprese, enti) è necessaria una

opportuna reingegnerizzazione dei processi interni alla P.A. (clienti interni) e questa non può prescindere da un ripensamento complessivo delle dinamiche interne alla macchina burocratica, ciò richiede nuovi standard di qualità e funzionamento nei rapporti interni tra gli uffici ed integrazione ed interoperabilità tra essi e le altre entità (Regione, enti nazionali...).

Sotto questi aspetti rendere innovativo il Comune significa, offrire servizi nuovi a cittadini ed imprese per favorirne le attività, renderli più fruibili ed accessibili (servizi erogati sempre meno a sportello e sempre più in modo digitale); ***semplificare le procedure e ridurre i “tempi della burocrazia”*** nella macchina interna grazie a sistemi integrati ed interoperabili; ridurre i costi per indirizzare le risorse verso gli investimenti; far partecipare la comunità al processo di sviluppo ed innovazione in atto (e-Inclusion)..

Verrà inoltre operata la razionalizzazione dell'iter procedurale delle segnalazioni in materia di rifiuti, impostando un sistema, supportato da apposita modulistica, che individui un unico punto di ricezione che rappresenti una facilitazione di accesso per il cittadino, sia a livello di orientamento, sia nell'ottica di una riduzione dei tempi di risposta.

Inoltre l'Amministrazione Comunale intende informatizzare i procedimenti autorizzativi e/o concessori degli impianti pubblicitari. L'azione specifica si colloca all'interno di un obiettivo strategico e trasversale a tutto l'ente e, riconducibile al concetto di migliorare l'accessibilità ai servizi da parte degli utenti, attraverso la semplificazione e dematerializzazione delle procedure amministrative, fornendo la possibilità di presentazione e restituzione delle pratiche on-line.

LA SICUREZZA

SECURITY

Per aumentare la sicurezza reale e percepita dal cittadino l'Amministrazione comunale intende porre in essere le seguenti azioni:

Implementare il controllo del territorio e migliorare la sicurezza stradale.

Il recupero del valore essenziale della sicurezza è obiettivo primario ottenuto tramite un'azione di controllo esercitata dalla **Polizia Municipale**, puntando sulla riqualificazione e ristrutturazione completa del Corpo che attualmente ha una limitata presenza sul territorio anche perché fortemente impegnata sui controlli amministrativi, e per funzioni legate al controllo della circolazione e della sosta veicolare. Essenziale per il buon esito dell'azione della PM è il completo riordino e riorganizzazione dei servizi, ormai non più idonei a fornire sicurezza in una città di centomila abitanti con un serio problema di immigrazione e integrazione, peraltro in fase di continua evoluzione. In tale ottica è necessario creare piccoli presidi territoriali, sempre attivi, ed enfatizzare la presenza della PM accanto ai cittadini. Tenendo conto della vasta estensione del territorio comunale anche al di fuori delle mura si intende promuovere appuntamenti periodici nelle frazioni per raccogliere informazioni e attivarsi nella soluzione immediata delle criticità. Sempre nell'ottica di una maggiore presenza della PM accanto ai cittadini si procederà con la definizione di ambiti territoriali omogenei nei quali far operare pattuglie anche con responsabilità diretta. Per poter attuare tale modificazione comportamentale e operativa del corpo di PM occorrerà lavorare su vari fattori quali la motivazione del personale, e la responsabilizzazione di questo nuovo gruppo di persone, l' incentivazione economica del lavoro in strada differenziandolo da quello di ufficio, il miglioramento, il coordinamento e la collaborazione della PM con tutte le forze dell'ordine. In funzione del risultato e compatibilmente con il mantenimento del *turn over*, si provvederà a sostituire il personale posto a riposo per raggiunti limiti di età con nuovi addetti qualificati e idonei a pattugliare il territorio.

Tra i vari aspetti della sicurezza, quello che ha l'effetto più diretto sulla salute dei cittadini è indubbiamente quello connesso con il raggiungimento di idonei ed adeguati livelli di sicurezza nella circolazione stradale, nei riguardi della quale l'Amministrazione intende procedere con una continua azione di miglioramento dell'assetto viario, in termini di qualità del patrimonio stradale e di livello di servizio delle infrastrutture.

Su tale punto diventa di estrema importanza l'adeguamento del patrimonio stradale esistente che si potrà effettuare sulla base dei contenuti del Piano Urbano della Mobilità e della Sosta (sostenibile) e del Piano triennale degli investimenti, documenti ai quali si rimanda per i dettagli.

L'Amministrazione si impegna pertanto a promuovere la sicurezza stradale attraverso il potenziamento dei servizi di polizia su strada ed il potenziamento di attrezzature tecnologiche.

Saranno inoltre effettuate campagne di sicurezza stradale rivolte ai giovanissimi.

Al fine di ottenere una migliore qualità della vita occorrerà programmare azioni tese ad effettuare **controlli** stringenti sulle attività commerciali che troppo spesso forniscono bevande alcoliche a minori (ogni sabato ci sono minorenni in coma etilico), monitorare il sovraffollamento abusivo dei luoghi deputati alla residenza (unità immobiliari di civile abitazione), e l'occupazione di strutture abbandonate o attualmente non controllate, combattere il racket dell'elemosina specie quando questa è fatta in luoghi di forte afflusso e in modo molesto ed intimidatorio, responsabilizzare le attività commerciali che attraverso una presenza incontrollata di avventori arrecano danno alla quiete pubblica e creano bivacchi e aggregazioni non autorizzate. Sempre in tema di affidabilità della città occorre definire nuove regole per l'assegnazione degli aiuti sociali, attraverso l'istituzione di un nuovo regolamento che prenda in considerazione solo soggetti (aventi titolo) con idonee caratteristiche (no condanne penali) e preferenzialmente che siano residenti ad Arezzo da più anni, e contemporaneamente attuare i controlli su quelle già assegnatarie di alloggi, affinché rispettino le leggi italiane, e i regolamenti comunali. Dello stesso segno il controllo degli orari limitando quelli di apertura delle sale slot e limitando gli ulteriori permessi di apertura nel centro storico, con l'obiettivo, tra l'altro, di combattere e tutelare minori, famiglie e anziani da patologie correlate al gioco d'azzardo (GAP Gioco d'Azzardo Patologico) oltre a combattere l'usura e gli interessi illeciti (larga diffusione di slot machines truccate). Infine sempre nell'ambito della città affidabile, e quindi sicura, è necessario prendere in esame e attuare soluzioni più efficaci al dilagante fenomeno delle auto straniere che essendo non targate in Italia non pagano nessun tipo di multa (adottando sistemi di repressione come le ganasce o il fermo amministrativo).

Un ulteriore obiettivo consiste nell'aumentare i controlli e rendere la città più sicura mediante una stretta collaborazione con le Forze dell'Ordine, dotando altresì di strumentazione moderna il corpo della Polizia Municipale, nonché attraverso la **razionalizzazione e l'ammodernamento degli impianti di videosorveglianza** che saranno dotati di telecamere con tecnologia avanzata. Dopo aver provveduto ad unificare gli impianti di videosorveglianza esistenti, in modo da addivenire ad un unico sistema di gestione si procederà ad implementare il sistema e dare la massima diffusione alla video sorveglianza.

A tale proposito l'Amministrazione intende realizzare un impianto di videosorveglianza pubblico nelle aree centrali, o ritenute di particolare interesse pubblico e/o a rischio; il sistema dovrà essere di tipo "open" tale da poter permettere a chiunque (privati e/o aziende) di installare una o più telecamere, collegate al proprio sistema di trasmissione dati (ADSL o similare), e di potersi allacciare al sistema di videosorveglianza pubblico che sia usufruibile da tutte le Forze dell'Ordine presenti sul territorio.

Detto impianto andrà ad implementare un sistema già esistente di videosorveglianza che

trasmette le immagini ad una stazione di registrazione presidiata presso il comando di Polizia Municipale. L'implementazione terrà conto delle numerose richieste provenienti dai cittadini, della necessità di tutelare il patrimonio artistico, nonché del controllo dei principali punti di accesso alla città. Occorre omogeneizzare e rendere interoperabile l'infrastruttura esistente, adeguandola agli standard qualitativi più recenti per poter poi estenderla anche con il contributo volontario della cittadinanza, attraverso la messa a disposizione da parte di privati di telecamere, in modo da avere un controllo più esteso e capillare del territorio.

Detto sistema ha quindi l'obiettivo di "integrare" le azioni di carattere strutturale, sociale e di controllo del territorio nonché di prevenire fatti criminosi attraverso un'azione di deterrenza che la presenza di telecamere è in grado di esercitare.

A tale proposito è prevista la sottoscrizione di protocolli d'intesa per la legalità e con la Prefettura che prevedono collegamenti con le sale operative della Questura e dell'Arma dei Carabinieri, e altri al fine di rafforzare la sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico.

SAFETY

Ai fini della sicurezza del territorio sono inoltre previste esercitazioni di protezione civile in collaborazione con le associazioni di volontariato finalizzate alla verifica della funzionalità delle procedure previste dal piano di protezione civile comunale.

Altro impegno è quello di migliorare le capacità di controllo del territorio e della sua gestione sia emergenziale che ordinaria, attraverso un potenziamento delle capacità di comando, controllo e delle comunicazione fra le strutture preposte alla protezione civile. In questi ambiti saranno attuate politiche di promozione e sviluppo delle attività di volontariato, anche attraverso un concorso al potenziamento dei loro mezzi tecnici compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili. Per il raggiungimento dei sopra detti fini sarà dato impulso all'attività esercitativa, nell'ambito degli scenari previsti dal Piano Comunale di Protezione Civile, sia in relazione ai rischi antropici che naturali.

Il Piano di Protezione Civile Comunale viene regolarmente aggiornato con cadenza annuale o quando si registrino circostanze nuove tali da richiedere una revisione.

Rilocalizzare la sede della Polizia Municipale.

Nel medio periodo si prevede inoltre di riportare il comando della PM in città (l'attuale localizzazione è troppo decentrata e lontana dai veri problemi di Arezzo), attribuendo funzione transitoria ai presidi di quartiere.

Il trasferimento della sede del Comando in locali meno decentrati, più vicini al centro, consentirà infatti un rapporto diretto e immediato con la città e maggiore prontezza degli interventi.

Tale riallocazione dovrà avvenire utilizzando un immobile già di proprietà comunale, così azzerando i costi di locazione di immobili attualmente sostenuti dall'amministrazione stessa.

La sicurezza ed il controllo del territorio verranno perseguiti anche attraverso il ***miglioramento ed efficientamento del sistema di pubblica illuminazione.***

L'Amministrazione Comunale intende infatti revisionare alcuni impianti di pubblica illuminazione per il necessario adeguamento normativo. In particolare alcuni passaggi pedonali presenti sul territorio cittadino a tutt'oggi sprovvisti di specifica illuminazione, costituiscono un pericolo per l'incolumità dei pedoni. Inoltre per garantire la sicurezza in alcune zone scarsamente illuminate occorre potenziare gli impianti con l'installazione di nuovi punti luce. Efficientare, modernizzare ed aumentare il sistema di illuminazione

pubblica con particolare attenzione alle aree periferiche spesso palcoscenico di degrado, ai parchi e giardini pubblici che in parte saranno oggetto di interventi di riqualificazione. Investire nell'efficientamento significa investire in un'ottica di riduzione dei costi di gestione e nell'implementazione dei servizi accessori che il sistema dell'illuminazione pubblica potrà essere in grado di offrire. Particolare attenzione dovrà essere prestata all'individuazione di fondi pubblici finalizzati al settore

Strettamente legato al tema della sicurezza è quello della ***lotta al degrado urbano***.

L'amministrazione sta attuando un'inversione della tendenza, che purtroppo ha caratterizzato la politica precedente, puntando su un diverso approccio al termine "sicurezza" nella sua accezione complessiva.

La politica della "comprensione" verso comportamenti illegali valutati come non indicativi di degrado, e quindi ritenuti tollerabili, se non ormai accettati come "corretti", non è più accettabile, occorre cambiare e riportare i giusti valori sociali di rispetto e riconoscimento delle regole, le condotte dannose e irrispettose che portano al degrado vanno sanzionate con gli strumenti che già esistono come quelli previsti dalla recente normativa, non è necessario invocare legislazioni particolari, ma semplicemente ribadire che l'illegalità va perseguita. E' infatti un generale senso di lassismo, il continuo spostare il limite da non superare che ha portato ad un punto di difficile superamento, ma questa Amministrazione intende farcela e riportare la vivibilità a livelli soddisfacenti come richiesto chiaramente dai cittadini con il voto espresso nelle elezioni di giugno.

Questo obiettivo si realizza attraverso un piano, un disegno che vede mettere in atto una serie complessa di attività che sono trasversali all'azione politico amministrativa. Infatti sono diversi gli assessorati che concorrono alla realizzazione di questo importante obiettivo strategico.

La sicurezza va coniugata in ogni suo aspetto, anche sotto il profilo della sensibilizzazione, in modo particolare dei giovani, alla cultura della legalità, cominciando dai più piccoli attivando nei loro confronti percorsi formativi che alimentino la crescita di una coscienza civica e possano far sviluppare il rispetto delle regole facendo capire che l'abuso dei diritti, la violazione delle regole e della legge, oltre che essere illegittimo, può nuocere moltissimo agli altri cittadini e danneggiarli impedendo loro di usufruire a loro volta dei propri diritti. A tale scopo verranno attivati corsi ed intraprese iniziative che riguardano la conoscenza del Codice della Strada e la corretta circolazione dei mezzi di trasporto sia a due che quattro ruote, e i giusti comportamenti del pedone.

Combattere il degrado è uno dei contenuti del patto che questa Amministrazione ha stipulato con i cittadini e che intende adempiere attraverso una serie di azioni quali contrastare:

- la sporcizia delle strade, l'imbrattamento dei muri con scritte;
- il cattivo uso dei beni pubblici quali giardini, prati aiuole, monumenti e/o altro utilizzati in modi non consoni o irrispettosi così da danneggiare beni della collettività che devono essere ben mantenuti per dare una migliore immagine della città;
- l'abbandono della spazzatura fuori dagli appositi spazi ed orari;
- la vendita di bevande alcoliche a minori;
- l'accattonaggio molesto ed intimidatorio;
- bivacchi ed aggregazioni non autorizzate.

Per combattere il degrado urbano servono pertanto azioni mirate e progressive. In particolare è necessario operare un effettivo decentramento dell'azione tecnica e

amministrativa, anche attraverso il monitoraggio delle frazioni ottenuto anche con la nomina di appositi “consiglieri delegati” con competenza territoriale individuata per gruppi di frazioni, ed inoltre operare un controllo e pattugliamento dei parchi cittadini oggi in forte stato di abbandono, contemporaneamente ad una riqualificazione a “misura di bambino” degli spazi pubblici.

LA FINANZA PUBBLICA E LE PARTECIPATE DEL COMUNE E IL PATRIMONIO COMUNALE

La riforma contabile dei bilanci pubblici quale strumento per il mantenimento degli equilibri finanziari di lungo periodo

Elaborato sulla base di un documento unico di programmazione (il DUP), il **bilancio previsionale** costituisce, al pari del piano degli investimenti, il principale documento di programmazione finanziaria del comune, avente natura autorizzatoria della spesa.

Al di là delle novità introdotte dal legislatore in merito alla **competenza finanziaria potenziata** e alla armonizzazione contabile, il bilancio assume una nuova veste anche in funzione del percorso che la finanza pubblica decentrata ha intrapreso e che si caratterizza in particolare per il ruolo che l'Ente comune deve assumere.

Con la competenza finanziaria potenziata infatti il legislatore ha cercato di attuare strumenti contabili che diano una risposta trasparente alla domanda di quanto sia il debito dei comuni verso i fornitori ed i soggetti terzi e quanto sia il credito nei confronti dei soggetti debitori. Con la riforma, residui attivi e passivi rappresentano crediti e debiti dell'ente.

L'armonizzazione contabile è volta ad aggregare tutti i dati del comparto pubblico al fine di dare una informazione completa ed intellegibile della dimensione economica, patrimoniale e finanziaria dello stesso, quale strumento imprescindibile di politiche di intervento economico.

La riduzione di risorse finanziarie conduce necessariamente ad un diverso profilo che il comune deve assumere adottando modelli comportamentali diversi da quelli abituali ma nondimeno importanti.

Abbandonando l'ormai anacronistico ruolo di ente che spende, il comune deve declinare le proprie strategie in azione di governo, indirizzo e verifica.

La spesa deve diventare sussidiaria alla capacità di cogliere le dinamiche del territorio, la tessitura del contesto socio economico. Occorre agevolare percorsi virtuosi che permettano il riequilibrio di situazioni di disagio e la convergenza degli interessi verso la soddisfazione dei fabbisogni comuni che si ritengano prioritari.

Le caratteristiche del bilancio del Comune di Arezzo

Trasparenza, veridicità ed equità caratterizzeranno la programmazione di bilancio del Comune di Arezzo.

L'impostazione politico-amministrativa delle finanze locali sarà improntata al mantenimento dei servizi al cittadino, nell'ottica del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, tra i quali, in primis, il pareggio di bilancio. Le forti tensioni economico-finanziarie nazionali e sovranazionali impongono infatti il contenimento dell'indebitamento pubblico e l'attivazione di leve finanziarie alternative per la realizzazione degli investimenti locali. E' in quest'ottica che è stato costruito il piano degli investimenti del Comune di Arezzo.

Il contesto di riferimento della finanza locale è ulteriormente complicato dalle incertezze sui livelli e sulla struttura della tassazione locale.

L'armonizzazione contabile, e dunque l'applicazione dei principi di competenza finanziaria potenziata, comportano l'obbligo di stanziare in bilancio il fondo crediti di dubbia esigibilità e, in presenza di entrate che finanziano spese impegnate e imputate agli anni successivi, il fondo pluriennale vincolato.

Il pareggio di bilancio quale sfida per una gestione efficace delle risorse pubbliche

Lo sviluppo degli investimenti passa anche attraverso le nuove regole di finanza pubblica. Con la Legge 164/2016 sono state infatti apportate importanti modifiche alla disciplina del pareggio di bilancio negli enti locali. Le nuove regole sono finalizzate alla ripresa degli investimenti, da incentivare anche attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione e maggiore flessibilità nell'assunzione dell'indebitamento.

Sono definitivamente superati i saldi di cassa per gli investimenti e il saldo di competenza di parte corrente. L'unico vincolo di finanza pubblica è infatti verificato attraverso il saldo finale di competenza tra i primi cinque titoli dell'entrata e di primi tre della spesa.

Le nuove regole prevedono la possibilità di realizzare le operazioni di indebitamento e di investimento anche attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, L. 243/12 del complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione.

A partire dal 2020 è inserito nel saldo finale di competenza il FPV alimentato dalle entrate finali, mentre per il triennio 2017-2019 l'inclusione del FPV è stata recepita dalla legge di Bilancio 2017 con la medesima declinazione vigente per l'anno 2016.

Il consolidamento regionale dei saldi finali di competenza (anziché l'assunzione di debito) diviene lo strumento ordinario di flessibilità per la redistribuzione degli spazi finanziari, opportunamente integrato con strumenti di redistribuzione nazionale.

Con legge ordinaria si definiscono premi e sanzioni secondo i seguenti principi:

- proporzionalità fra premi e sanzioni
- proporzionalità fra sanzioni e violazioni
- sanzioni e premi comminate e redistribuiti nel medesimo comparto

Efficientare il sistema di riscossione del Comune di Arezzo alla luce della riforma sui tributi locali

L'Amministrazione ha interrotto, a valere dal 1 gennaio 2016, il rapporto convenzionale in essere con SEI Toscana srl con il quale si affidava a tale società la gestione del prelievo tributario sui rifiuti ai sensi dell'art. 1 comma 691 della L. 147/2013. Ciò in quanto è apparso maggiormente conveniente, sia sotto il profilo finanziario che sotto quello organizzativo, individuare una modalità gestionale diretta di riscossione della TARI in grado di garantire un maggiore controllo su tutte le modalità operative di conduzione di tale rilevante prelievo tributario e, soprattutto, maggiore efficacia del processo di riscossione. Terminata al 30.4.2016 una breve fase di affiancamento con il precedente gestore, il Comune di Arezzo gestisce adesso direttamente tutte le attività connesse alla tassa. Dall'anno 2017 è stata inoltre avviata l'attività di accertamento per omessa/infedele dichiarazione TARES/TARI delle annualità precedenti. Tale funzione sarà maggiormente sviluppata nel triennio 2018-2020.

E' stata portata a compimento la procedura di affidamento in concessione del servizio di gestione dell'imposta comunale sulla pubblicità, del diritto sulle pubbliche affissioni, della

tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (poi trasformata in canone) e dei proventi delle fiere, nonché del recupero coattivo della Tares/Tari. Nel triennio 2018-2020 dovrà essere posto in essere un effettivo controllo sul rispetto delle previsioni contrattuali da parte del concessionario anche al fine di garantire le previsioni di gettito dei prelievi tributari e patrimoniali affidati allo stesso. In particolare occorrerà accertare che l'azione di recupero, in termini di cassa, dei crediti TARES/TARI in sofferenza sia condotta in modo pienamente efficace.

Sono inoltre affidate ad Agenzia delle Entrate - Riscossione fino al 30.6.2018 la attività di gestione della riscossione coattiva di ICI, IMU, TASI e delle entrate patrimoniali. In previsione della scadenza adesso segnalata, il Comune di Arezzo nell'anno 2018 sarà chiamato a stabilire le modalità gestionali della riscossione coattiva delle predette tipologie di entrata.

Nell'ambito delle linee strategiche di mandato è terminato il blocco tariffario per i tributi locali imposto dal legislatore nazionale. si pone inoltre la necessità di garantire la prima implementazione dell'imposta di soggiorno e la sua gestione diretta per tutto il triennio 2018-2020.

Riposizionamento strategico dinamico del portafoglio partecipazioni societarie

Riguardo al portafoglio partecipazioni l'Amministrazione ha proceduto a dare corpo ad una dettagliata e rigorosa analisi dell'intero portafoglio partecipazioni societarie, dirette ed indirette, facenti capo al gruppo Comune di Arezzo, al fine di procedere ad una razionalizzazione e ad un riassetto di quelle che, per la natura dell'attività svolta o per l'esiguità del fatturato medio triennale ovvero per aspetti legati a problemi di potenziamento del profilo economico-industriale, necessitano di interventi di trasformazione, aggregazione industriale con realtà operanti in settori sinergici ovvero di operazioni straordinarie di ottimizzazione finanziaria; ciò anche allo scopo di rispondere a quanto espressamente richiesto dalla norma con l'art. 24 del TU 175/2016. L'obiettivo finale del processo prefigurato è comunque quello di attuare, in tempistiche congrue con il vigente quadro ordinamentale e con l'effettiva possibilità di esercitare i poteri di governance nelle singole partecipate, una valorizzazione del portafoglio esistente, sia in termini di ottimizzazione del valore economico-industriale delle partecipate, che in termini di razionalizzazione dei propri vincoli societari e del proprio impegno finanziario.

Nell'ambito dell'attuazione della Revisione straordinaria delle partecipazioni, approvata dal Consiglio Comunale con la deliberazione n. 116 del 25/09/2017, ai sensi e per gli effetti degli articoli 24 e 20 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 ("Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"), come integrato e modificato dal recente c.d. "Decreto Correttivo" (D.Lgs. n. 100/2017), l'Amministrazione intende movimentare il proprio portafoglio lungo le seguenti "direttrici fondamentali":

1. *Valorizzazione e aggregazione di realtà aziendali operanti in settori di natura industriale*

In questa categoria trovano allocazione sia le società che direttamente operano nei settori dei servizi pubblici industriali "a rete", vuoi in ambito comunale che sovracomunale, sia le società che vi operano in via indiretta. In relazione a tale categoria l'Amministrazione vede, quale realtà industriale di punta, la società AISA

IMPIANTI S.p.A., peraltro controllata dal Comune di Arezzo, avente quale «core business» della propria attività economico-industriale il trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati, attraverso l'utilizzo dell'impianto integrato di smaltimento rifiuti ubicato in loc. San Zeno di Arezzo.

Attraverso la revisione straordinaria delle partecipazioni l'Amministrazione ha preso atto che la controllata indiretta "Gestione Ambientale", già società strumentale controllata da AISA IMPIANTI SpA al 100%, non possedeva tutti i requisiti richiesti dal TU 175 per il mantenimento in portafoglio; ciò ha portato alla necessità di implementare un percorso di riposizionamento strategico della partecipata indiretta, volto a salvaguardarne e potenziarne le competenze specifiche, dotandola anche dei supporti essenziali, in termini di capitali e di governance, per favorire una sua integrazione aziendale all'interno della società COINGAS SpA, rispetto alla quale potrebbe rappresentare un importante veicolo di rilancio dell'attività operativa. La revisione straordinaria delle partecipazioni, di cui alla menzionata deliberazione di C.C. n. 116/2017, contempla la rifunzionalizzazione di COINGAS S.p.A., vuoi attraverso l'acquisizione (e successiva fusione semplificata) della società indirettamente controllata dal Comune "Gestione ambientale S.r.l.", vuoi, ove ne ricorrano i presupposti, attraverso quella eventuale di altri soggetti attivi nel settore dei rifiuti o con altre società a connotazione industriale operanti nei servizi a rete. Tale percorso, in itinere, si innesta in una cornice più ampia, volta a definire, in ottica sinergica, il miglior assetto e posizionamento per le partecipazioni detenute dall'Ente nel complessivo settore dei servizi pubblici a rete.

2. *Mantenimento della partecipazione nelle società "in house providing" con potenziamento delle relative gestioni*

In tale categoria rientrano le due società in house del Comune di Arezzo (A.T.A.M. S.p.A. e Arezzo Multiservizi S.r.l.), rispetto alle quali, coerentemente con il quadro normativo delineato dal D.Lgs. 175/2016 e s.m.i. e con quanto stabilito dal competente Consiglio Comunale attraverso la richiamata deliberazione n. 116/2017, l'Amministrazione manterrà una attenta e mirata attività di indirizzo e controllo sugli equilibri gestionali ed al fine di perfezionare i già soddisfacenti livelli di servizio dalle stesse resi alla cittadinanza amministrata. Nel contempo, le modifiche statutarie di adeguamento alle disposizioni del TU 175, attuate anche alla luce delle linee guida ANAC n. 7/2017, consentiranno di beneficiare della facoltà di operare sul mercato concorrenziale, da parte di queste società, sebbene in misura inferiore al 20% del fatturato complessivo, a beneficio del conto economico, favorendo una gestione di pieno impiego delle risorse aziendali.

3. *Mantenimento/trasformazione per società partecipate "non di controllo"*

In tale categoria rientrano le società nella quali il Comune di Arezzo possiede una partecipazione non di controllo e comunque inferiore al 40%. Rispetto a questa categoria di società l'amministrazione ritiene di procedere a dare attuazione, nell'ambito delle ipotesi profilate in sede di revisione straordinaria delle partecipazioni, a quelle che, fattualmente, presenteranno le condizioni operative di migliore attuabilità, tenuto conto dei vincoli statutari e normativi previsti e di eventuali contratti di concessione o di servizio o vincoli parasociali. L'azione di razionalizzazione potrà quindi andare a prevedere, laddove possibile, anche operazioni di dismissione e/o di riconfigurazione di ruolo. Nel rinviare al Piano

Straordinario per eventuali informazioni di dettaglio, giova in questa sede menzionare l'operazione di "**trasformazione eterogena**" da società in fondazione di partecipazione, proposta per il Polo Universitario Aretino srl, anche a seguito di specifica proposta della società medesima, attesa la sua non rispondenza, quale strumento societario, sia alle finalità istituzionali dirette del Comune in tema di istruzione, sia, soprattutto, ai requisiti di fatturato richiesti dal TU 175/2016.

Sul punto si segnala, inoltre, che, con rogito Notaio Cirianni del 14 gennaio 2016 è stata ceduta la marginale quota azionaria posseduta dal Comune di Arezzo nella società AR.TEL SpA (pari allo 0,89% del capitale sociale), in favore del socio di controllo (Provincia di Arezzo), per un incasso di Euro 1.961,00. In data 27 ottobre 2016, inoltre, si è perfezionata la cessione delle quote detenute dal Comune di Arezzo nella società Agenzia per l'Innovazione srl di Pesaro ad Aspes SpA, per un controvalore di Euro 2.040,00 (pari all'8,33% del capitale sociale). Le due partecipazioni cedute erano già state dichiarate dismissibili con deliberazione C.C. n. 157/2010, richiamata nel POR 2015. Con riferimento ad Etruria Innovazione S.c.p.A. (quota di partecipazione pari al 5,56%), si specifica che la suddetta società, già in fase di liquidazione dal 17/10/2011, è stata infine cancellata dal registro delle imprese in data 09/05/2017.

Resta naturalmente inteso che, in considerazione di quanto stabilito dall'artt. 20 e del D.Lgs. n. 175/2016, relativamente all'obbligo di procedere ad una "razionalizzazione periodica delle partecipazioni", le sopra esposte prospettive saranno aggiornate con le indicazioni e gli indirizzi che il competente organo consiliare intenderà a riguardo adottare nelle scadenze prossime venture.

Per quanto riguarda gli enti non societari, gestori di servizi/attività privi di rilevanza economica, con particolare riferimento alle **Istituzioni comunali**, l'Amministrazione si prefigge di valutare, in breve volgere di tempo, la possibilità di passare ad una diversa modalità di gestione dei relativi servizi, con conseguente possibilità di addivenire, entro il 2018, all'avvio ed al perfezionamento della procedura di scioglimento anticipato di uno o anche di entrambi gli Organismi strumentali.

Il bilancio consolidato quale strumento di miglioramento della governance locale

L'opportunità di redigere un bilancio consolidato è stata, in passato, lasciata alla facoltà di ogni singola amministrazione. Con l'entrata in vigore del D. Lgs n. 118/2011 e s.m.i., la predisposizione di tale documentazione non rappresenta più una facoltà, ma diventa un obbligo. Infatti il Decreto citato stabilisce, all'art. 11 bis comma 1, che gli Enti locali devono redigere il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate.

Il bilancio consolidato è un documento consuntivo costituito attraverso l'aggregazione dei bilanci d'esercizio delle partecipate dopo una opportuna elisione delle operazioni, redatto dal Comune di Arezzo. Attraverso il Bilancio Consolidato viene rappresentata la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'intero gruppo.

Le finalità che il bilancio consolidato si prefigge di raggiungere sono:

- verificare l'attività svolta dal gruppo pubblico locale;
- rappresentare la base per effettuare delle valutazioni prospettiche relative al gruppo

- pubblico locale nella sua interezza;
- conoscere e valutare la composizione delle attività e passività consolidate nonché quella dei costi e ricavi.

Il bilancio consolidato di un Ente è pertanto uno strumento che produce un'informazione più completa riguardo alla realtà dell'Ente stesso perché riesce a restituire sotto forma di numeri una realtà che unisce gli aspetti economico-finanziari dell'Istituzione pubblica unita all'insieme dei costi e ricavi delle molteplici società ed Enti che gestiscono servizi pubblici e che costituiscono un investimento finanziario per la cosiddetta Capogruppo.

Con deliberazione n. 115 del 25/09/2017, il Consiglio Comunale ha approvato il Bilancio Consolidato del Comune di Arezzo relativo all'esercizio 2016.

Nelle azioni di finanza pubblica rientra anche la razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio comunale

Le innovazioni normative di questi ultimi anni, ma soprattutto l'accresciuta attenzione verso i fenomeni della finanza pubblica, hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti locali.

Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione finanziaria, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare, per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento.

In questo quadro il patrimonio è lo strumento che può consentire il riequilibrio finanziario, attraverso un'attenta politica di dismissioni e un aumento della redditività dei beni dati in concessione o locati a terzi.

Pur nella possibilità di destinare parte del patrimonio verso obiettivi di realizzazione di reddito, non si può non considerare che, nell'ambito del patrimonio disponibile, gli enti pubblici devono garantire il perseguimento degli interessi collettivi prima di quelli reddituali. Da qui l'esigenza di una particolare attenzione, per tutti quei fenomeni, ben noti nell'esperienza comune, che possono avere un'incidenza negativa sui procedimenti, sull'attività e sui risultati complessivi della gestione soprattutto del patrimonio immobiliare: immobili non utilizzati, occupazioni senza titolo, comodati d'uso ingiustificabili, individuazione non imparziale dei potenziali fruitori dei beni, canoni irrisori, ecc

Le Amministrazioni locali hanno varie possibilità per raggiungere l'effetto di valorizzazione dei propri immobili scegliendo le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

E' importante evidenziare che con il concetto di valorizzazione del patrimonio non si intende solo il raggiungimento di un risultato economico in senso stretto, ma l'ente ha il compito di curare gli interessi e promuovere lo sviluppo della comunità.

Pertanto sulla base delle caratteristiche dell'immobile, dell'andamento del mercato immobiliare e dei bisogni della collettività e, analizzando i punti di forza e debolezza delle varie forme di gestione è indispensabile scegliere le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

Pianificare l'utilizzo degli immobili della città ed ottimizzare le locazioni

In quest'ambito sarà necessario provvedere alla:

- Redazione di un programma di valorizzazione e/o alienazione. Analizzando immobile per immobile la convenienza nel procedere alla dismissione o alla concessione.
 - * In caso di alienazione analizzare se il bene può essere collocato direttamente nel mercato oppure se necessità di interventi anche di tipo urbanistico

- * In caso di concessioni analizzare se il bene potrà essere sfruttato sulla base della maggiore redditività economica o se l'interesse pubblico sia superiore, prevedendo quindi condizioni di mercato diverse in considerazione delle peculiari finalità sociali attraverso la concessione a soggetti che non perseguono fini di lucro quali organizzazioni di volontariato, associazioni ecc.
- definizione delle forme di gestione/alienazione e in particolare del nuovo istituto della concessione di valorizzazione.
La concessione di valorizzazione è finalizzata quindi non solo all'incremento delle entrate pubbliche (derivanti dalla riscossione di nuovi canoni) ma soprattutto dal minor costo derivante, nel medio lungo termine, da una gestione economicamente più efficiente dei beni che diversamente avrebbero continuato a versare in una condizione di estremo degrado con oneri fissi ed improduttivi di vigilanza, custodia, messa in sicurezza e soprattutto manutenzione. Inoltre attraverso la restituzione al territorio di beni, spesso dotati di enormi potenzialità di valorizzazione, può dare origine ad importanti ritorni e benefici economico - sociali con l'attivazione di circuiti virtuosi di sviluppo locale.
- definizione di accordi, attraverso forme alternative di locazione/permute/acquisiti con l'Agenzia del Demanio per la razionalizzazione di spazi e ottimizzazione di costi;
All'**Agenzia del demanio** è stato attribuito il compito di promuovere idonee iniziative per la valorizzazione, trasformazione, gestione e alienazione del **patrimonio immobiliare pubblico**, non solo di proprietà dello Stato e degli enti vigilati, ma soprattutto **degli enti territoriali**. In particolare è stato riconosciuto all'Agenzia del demanio il ruolo di "facilitatore" nella concertazione istituzionale tra tutti i soggetti pubblici interessati a mettere a sistema i propri patrimoni immobiliari, nell'ambito di un progetto comune di sviluppo, valorizzazione e messa a reddito.
- Verifica degli accatastamenti non più coerenti con i classamenti catastali in seguito ad intervenute variazioni edilizie.

L'AMBIENTE ED IL CICLO DEI RIFIUTI

Miglioramento dei livelli qualitativi del servizio espletato dal gestore unico del ciclo dei rifiuti, monitoraggio, controllo e verifica

Dal 2014 il servizio integrato di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani viene effettuato dalla società SEI Toscana in qualità di gestore unico. L'ente regolatore del servizio è l'Autorità per il Servizio Integrato di Ambito - ATO Toscana Sud che ricomprende tutti i comuni delle Province di Arezzo, Siena e Grosseto oltre ad alcuni Comuni della Val di Cornia in Provincia di Livorno.

La sfida strategica di questa Amministrazione è incentrata sulla riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi di spazzamento e raccolta ad oggi attivi con l'obiettivo di rendere la città più pulita, incrementare i livelli di raccolta differenziata e nel contempo ridurre i costi complessivi del servizio e di conseguenza la pressione fiscale sui cittadini e le imprese.

Nel giugno 2017 è stato definitivamente approvato dall'assemblea dell'ATO il "Piano di Riorganizzazione dei Servizi" (PRS) su tutto il territorio comunale. Il nuovo PRS contiene tutti gli elementi volti alla definizione delle nuove modalità di conferimento, raccolta e spazzamento nelle singole macro-aree nelle quali viene suddiviso il territorio comunale: centro storico, fascia urbana periferica e frazioni.

Da numerosi anni è attivo nel centro storico della città un servizio di raccolta dei rifiuti porta porta che potremmo definire non completo. Il servizio si articola secondo una metodologia operativa che prevede la raccolta differenziata della carta, del multimateriale

e la raccolta dell'indifferenziato. Non è attivata la raccolta separata dell'organico che rappresenta la frazione di rifiuto di gran lunga più importante. A fronte di una siffatta organizzazione del servizio, che comporta oneri importanti per i cittadini, i risultati ad oggi ottenuti non sono soddisfacenti sia in termini di percentuali di raccolta differenziata sia in termini di decoro urbano. In ragione di quanto sopra i PRS prevede per il centro storico una riorganizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani sia per le utenze domestiche che per le non domestiche avente come obiettivi l'incremento delle percentuali di raccolta differenziata, un sostanziale miglioramento delle condizioni di decoro urbano ed una contestuale riduzione dei costi.

Per quanto riguarda la fascia urbana periferica il PRS prevede il mantenimento della raccolta stradale; verranno tuttavia riorganizzate e riammodernate le isole ecologiche dotando le medesime di cassonetti a calotta per i rifiuti indifferenziati, di impianti di videosorveglianza, ecc..

E' già stata attivata nel 2017 la revisione del servizio di spazzamento che a regime dovrebbe consentire significativi diminuzioni dei costi del servizio.

Si prevede di attivare i contenuti del PRS a partire dal 2018 per raggiungere la sua completa attuazione nel 2020.

Risulta altresì, complementare a quanto sopra evidenziato la rivisitazione del Regolamento Rifiuti Urbani del Comune.

In sede di ATO Toscana Sud l'Amministrazione è impegnata nella definizione del "Regolamento per il controllo della gestione e per la verifica del Contratto di Servizio" che costituirà lo strumento fondamentale per la definizione puntuale della qualità minima dei servizi erogati nonché per la definizione delle attività di monitoraggio, controllo e verifica del rispetto del Contratto di Servizio da parte del Gestore. Sempre in sede di ATO Toscana Sud l'Amministrazione sta svolgendo un ruolo attivo per la definizione del "Regolamento Unico di igiene Urbana" il quale, tra le altre cose, dovrà compiutamente definire le modalità per il corretto conferimento dei rifiuti da parte dei cittadini e delle imprese.

Riuso, Riciclo e Recupero: strategie alternative per una gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti urbani

Come noto da alcuni anni sono attivi su numerose aree dell'Ambito Toscana Sud servizi di raccolta differenziata con la tecnica del porta a porta. I recenti dati rilevati da ARRR in materia di percentuali di raccolta differenziata evidenziano una sostanziale stagnazione di risultati. Anche in ambito aretino le percentuali di raccolta differenziata, certificati nel quinquennio 2010 – 2014, risultano sostanzialmente invariati intorno ad un valore medio del 39,40%. Suddetti valori risultano ben lontani dai valori obiettivi imposti dalla normativa europea, nazionale e regionale (obiettivo RD 70%).

Parallelamente i costi effettivi che il cittadino ha dovuto affrontare sono aumentati sensibilmente nell'ultimo quinquennio.

In considerazione di quanto sopra appare evidente che per raggiungere gli obbiettivi normativi in materia di raccolta differenziata sia necessario ripensare nel suo complesso il ciclo dei rifiuti urbani e non. La sola tecnicità del sistema di raccolta (vedasi porta a porta) non è sufficiente al raggiungimento dei suddetti obiettivi.

In tale ottica è intenzione di questa Amministrazione concentrare le proprie azioni verso lo sviluppo di buone pratiche finalizzate ai seguenti obiettivi nell'ambito della politica delle 4 R (Ridurre, Riutilizzare, Riciclare e Recuperare).

In particolare crediamo che per ridurre sostanzialmente i costi legati al servizio che i cittadini e le imprese devono sostenere sia di fondamentale importanza ridurre la quantità di rifiuti che entrano nel ciclo integrato. Per far ciò crediamo che si debba incentivare la pratica dell'auto-compostaggio della componente organica dei rifiuti. A tale riguardo crediamo che si debbano svolgere adeguate politiche mirate all'incremento dell'utilizzo

delle compostiere domestiche. Inoltre, in considerazione delle importanti novità introdotte recentemente dal cosiddetto “Collegato Ambientale” è intenzione di questa Amministrazione favorire l'uso delle compostiere di comunità.

Si ritiene inoltre che i dati sul riciclo rappresentino i veri punti di riferimento delle politiche ambientali in materia di rifiuti.

Oltre ad azioni correlate alla razionalizzazione del servizio di spazzamento stradale e di raccolta rifiuti, occorre infatti mettere in atto buone pratiche, azioni educative e informative sul ciclo dei rifiuti e parallelamente pensare a un sistema di sanzioni per chi non rispetta le regole.

Tra le buone pratiche è necessario promuovere azioni diversificate su vari fronti e target per ridurre il consumo di risorse e la produzione di rifiuti, correlate a iniziative informative nei riguardi dei cittadini e della grande e media distribuzione.

Indicativa, al riguardo, è la realizzazione di un Centro per la riparazione, scambio di beni e il riuso degli stessi, che costituirà uno spazio organizzato come deposito/mercato ordinato e arricchito da spazio laboratorio del riuso, dotato di un sistema online per permettere la consultazione, l'aggiornamento e la prenotazione degli oggetti raccolti.

Attivazione del servizio di ispezione ambientale

Nell'ambito delle attività di controllo è stato attivato nel 2017 il servizio di ispezione ambientale per il controllo sul territorio delle modalità di conferimento da parte dei cittadini e delle imprese e per il controllo e la verifica delle modalità di espletamento del servizio da parte del Gestore Unico.

In particolare crediamo che l'ispettore ambientale oltre alle attività di controllo avrà essenzialmente il compito di svolgere un'opera di prevenzione, educazione ed informazione nei confronti dei cittadini in merito alle corrette modalità di conferimento dei rifiuti al servizio pubblico di raccolta e smaltimento; alle opportunità di riutilizzo e riciclo dei materiali prima del conferimento al sistema di smaltimento; alle modalità e tipologie di rifiuti da raccogliere in modo differenziato; al contrasto dei fenomeni di abbandono dei rifiuti, di scarico incontrollato, coadiuvando la Polizia Municipale, qualora si evidenzino situazioni di mancato rispetto della normativa vigente.

Educare, informare e sensibilizzare in tema di politiche ambientali

Nell'ambito dell'educazione e sensibilizzazione ambientale si prevede la predisposizione di programmi e dei relativi progetti operativi da realizzare tramite il Centro di Educazione Ambientale e Alimentare del Comune di Arezzo CEAA, che rappresenta un luogo di lavoro condiviso fra Amministrazione Comunale, Scuole e Associazioni per le politiche legate all'educazione alimentare e ambientale.

Il progetto, esteso a valenza pluriennale, è finalizzato alla promozione della cittadinanza attiva e della responsabilizzazione ecologica e alla sperimentazione di azioni di ecologia sociale sulla prevenzione sociale e ambientale. In quest'ottica l'ecologia diventa la cornice tematica che racchiude tutti gli aspetti legati alla crescita delle persone in un ambiente sano, promuovendo la salute, l'accoglienza e l'integrazione attraverso l'educazione a comportamenti corretti e sostenibili. Si prevede la realizzazione di: un progetto-pilota con quattro plessi di livello diverso (scuole per l'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado), al fine di utilizzare le sedi scolastiche anche in orario pomeridiano con attività di ecologia sociale aperte ai ragazzi e alle famiglie; alcune azioni quali laboratori ludico-didattici di educazione alla cittadinanza attiva realizzate presso il CEAA in orario pomeridiano.

All'interno del progetto pluriennale è ricompreso lo sviluppo del progetto Scuole per l'Ambiente con attività di informazione, monitoraggio e tutoraggio, al fine di rendere permanente all'interno delle scuole un sistema consolidato e diffuso di comportamenti

virtuosi per la riduzione dei rifiuti e per l'ottimizzazione della raccolta differenziata interessando tutti i livelli di istruzione fino al coinvolgimento delle scuole secondarie di secondo grado e privilegiando nelle scuole nido e Infanzia il lavoro con insegnanti, personale non docente. Nelle scuole primarie e secondarie di primo grado a questo si affiancherà un'azione di responsabilizzazione degli studenti e l'impostazione di un sistema di ruoli e informazioni "fra pari".

Il Patto Dei Sindaci: Il PAES come strumento di programmazione per una migliore efficienza energetica e qualità ambientale.

Il Consiglio Comunale di Arezzo ha definitivamente approvato nel luglio del 2015 il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile. Come noto l'adesione al Patto dei Sindaci comporta l'impegno a ridurre le emissioni di CO2 sul proprio territorio di almeno il 20% entro il 2020 attraverso l'implementazione di un Piano di Azione per l'Energia sostenibile (PAES). Il PAES approvato contiene le azioni che verranno intraprese, sia dal settore pubblico che da quello privato, per ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 20% rispetto ad un anno di riferimento, individuando come orizzonte temporale il 2020. Il PAES rappresenta, pertanto, lo strumento programmatico che indica la strategia operativa di lungo termine (almeno al 2020), le misure di contenimento e, quindi, le attività da intraprendere per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità energetica per cui si è impegnata l'Amministrazione.

Promuovere azioni di tutela ambientale

Nell'ambito di studi e verifiche ambientali sui territori da riqualificare già oggetto di discarica e attività estrattiva si prevede di realizzare azioni finalizzate alla costruzione di un sistema di verifica da sviluppare, compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili, tramite l'apporto degli organi di controllo del territorio e al monitoraggio delle acque nelle aree sensibili del territorio comunale.

Rischio idraulico

L'Amministrazione Comunale rivolgerà particolare attenzione alle politiche mirate alla riduzione del rischio idraulico sul territorio comunale. Queste politiche dovranno concretizzarsi in studi, progetti ed interventi volti alla riduzione del rischio idraulico ed alla riqualificazione ambientale. Il nuovo assetto istituzionale indicato dalla Legge Del Rio in Toscana ha di fatto passato le competenze sulla difesa del suolo delle Provincie alla Regione Toscana ed ai Consorzi di Bonifica. Con entrambi gli enti questa Amministrazione ha aperto un tavolo permanente di confronto finalizzato alla messa in atto degli interventi per la riduzione del rischio idraulico già in parte finanziati.

Nel 2017 è stato realizzato l'intervento di ripristino della sezione idraulica del tratto tombato del Torrente Castro. Nel 2018 è previsto l'avvio dei lavori per la realizzazione della cassa di espansione sul Torrente Bicchieraia e della messa in sicurezza del Borro di Covole. Sono in corso gli studi per la messa in sicurezza idraulica dei torrenti Sellina e Valtina e delle aree del territorio urbano interessate dagli eventi alluvionali del 2016.

Nell'ambito delle attività di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, di competenza del Consorzio di Bonifica n.2, è stato approvato nel 2017 il nuovo Piano di Classifica ed il nuovo piano degli interventi. L'attenzione di questa Amministrazione sarà rivolta in particolare alla manutenzione dei tratti urbani dei vari corsi d'acqua che insistono sul nostro territorio.

Rischio sismico

In relazione al rischio sismico verranno promossi contatti con i soggetti istituzionali

presenti sul territorio e competenti in materia, volti alla diffusione della conoscenza e della presa di coscienza della problematica e dell'educazione a corretti comportamenti nella popolazione, specialmente in ambito scolastico.

Verranno implementate le attività finalizzate al reperimento di fondi pubblici connessi all'adeguamento sismico delle strutture comunali, con riferimento particolare al patrimonio scolastico.

Area strategica 2

LA CITTA' SCRIGNO

Aumentare la visibilità e la valorizzazione turistica della città

Facendo seguito all'obiettivo finale del rilancio si rende necessario fornire idonei strumenti per il rilancio economico della città, sia per quello che riguarda le nuove imprese, che per il consolidamento di quelle esistenti. Tale obiettivo si persegue attraverso un'azione mirata e informata al criterio cosiddetto delle tre "e": *efficienza, efficacia ed economicità* ed essa è prevalentemente incentrata sull'innovazione tecnologica (v. punto 4: "la città innovativa") applicata a vari ambiti, tra i quali lo sviluppo delle attività legate al **turismo** con la **valorizzazione del patrimonio culturale**, la riqualificazione del territorio e lo sviluppo imprenditoriale giovanile.

Per realizzare tali obiettivi verranno realizzate azioni nei seguenti ambiti:

1. *la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e lo sviluppo turistico della città*
2. *la promozione dell'immagine di Arezzo*
3. *Il decoro urbano*

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE E LO SVILUPPO TURISTICO DELLA CITTÀ

Realizzare interventi di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale

L'Assessorato alla Cultura intende rafforzare nella programmazione di riferimento la sinergia con le principali realtà associative e istituzionali aretine, coordinando una serie di proposte orientate a target differenti, con un focus particolare sulle eccellenze del territorio e sui giovani, agendo sia sul fronte dell'ottimizzazione delle risorse che su quello del coinvolgimento diretto dei molteplici attori pubblici e privati che operano nell'ambito della cultura.

Alla fine del 2017 il Comune ha stabilito di investire la Fondazione Guido d'Arezzo del prestigioso ed imponente incarico di gestire e valorizzare l'intero progetto culturale e artistico della Città di Arezzo, ridisegnandone il perimetro sociale e dotandola degli strumenti tecnici e patrimoniali necessari. Configurata come una fondazione di partecipazione, favorisce l'aggregazione di soci partecipanti e sostenitori, pubblici e privati, che contribuiscono alla vita della stessa, sostenendone e condividendone le finalità istituzionali.

Gli organi della Fondazione saranno rinnovati e prevederanno il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, il Comitato scientifico, le Assemblee dei Soci (Partecipanti e Sostenitori) ed il Revisore dei conti. Le attività gestionali e operative saranno suddivise in aree di competenze specifiche quali l'Area Museale, l'Area Teatrale, l'Area Musicale, l'Area Bibliotecaria e l'Area della Moda e del Design.

In questo disegno la biblioteca, attualmente gestita mediante l'istituzione pubblica dedicata rientrerà a pieno titolo all'interno del meccanismo organizzativo e gestionale della rinnovata fondazione.

La Fondazione Guido di Arezzo si trasforma per gestire e promuovere un sistema culturale ricco, articolato, complesso ed economicamente sano; potrà farlo con una totale autonomia amministrativa e gestionale – facente capo al Consiglio di Amministrazione – che consente agilità operativa, programmazione, una forte e trasparente motivazione imprenditoriale, un assetto aziendale efficiente e razionale, la capacità di aggregare e reperire risorse.

La missione della rinnovata Fondazione si concentrerà sulla selezione degli attori culturali, sulla produzione, sul rinnovamento e sulla promozione di eventi culturali storicizzati o di nuova progettazione, senza trascurare tra i suoi obiettivi quello di sviluppare una consapevole valorizzazione del patrimonio storico architettonico e artistico della città, oggi in gestione diretta dell'Amministrazione Comunale o affidata dal competente MIBACT e da quest'ultimo a soggetti gestori poco avveduti che mortificano piuttosto che espandere la conoscenza delle risorse esogene di Arezzo. La volontà è quella di generare un sistema capace di rendere produttive le medesime risorse, anche solo ottimizzando la loro conoscenza, all'interno del mercato della fruibilità dell'arte e della storia sociale che discende dai patrimoni culturali presenti in ogni città italiana, di cui Arezzo è testimonianza concreta e appetibile.

E una prerogativa fondante di questo sistema e della sua missione sviluppare programmi che dovranno concorrere a ridefinire IL PALINSESTO DI "AREZZO CITTA' DELLA CULTURA" più significativamente ad organizzare e promuovere per ogni anno:

La Stagione delle ARTI FIGURATIVE E VISUALI

La Stagione del TEATRO DI PROSA E DELLE ATTIVITA COREUTICHE

La stagione della MUSICA

La stagione delle ARTI LETTERARIE e per l'EDUCAZIONE ALLA LETTURA

Da questo contesto non partiranno solo le tradizionali proposte di ogni attività culturale consolidata nel tempo bensì uno straordinario insieme di servizi declinati in diversi aspetti e temi: ricerca, formazione, creatività, specializzazione, tutela, divulgazione, didattica, comunicazione. Al centro, per tutti, sono la qualità dell'offerta, l'attenzione alla domanda sociale, l'alta valenza educativa ed etica, nel rispetto degli equilibri economici e finanziari.

I luoghi della Cultura di Arezzo

Prima ancora dei contenuti sarà cura della nuova Fondazione preoccuparsi dei contenitori, ovvero di tutte quelle sedi che oggi costituiscono i luoghi in cui sviluppare eventi e attività culturali di interesse pubblico. La storia, le vicende costruttive di quei luoghi, possono rappresentare, in modo a se stante, un altissimo valore conoscitivo della cultura di questa città:

Vi sono edifici di pregevole valore architettonico che si inseriscono nel contesto urbanistico di Arezzo, la cui evoluzione nella realizzazione edificatoria e nelle destinazioni d'uso cui hanno assolto nel tempo, possono rappresentare un modo intellegibile di conoscere la

spirale di una storia cittadina difficilmente descrivibile in altro modo. Saranno oggetto di valorizzazione in rapporto ai programmi culturali che vi troveranno luogo:

La Fortezza medicea;

Il Palazzo di Fraternita con l'importantissima appendice di Piazza Vasari

Il teatro Petrarca, e tutte le sedi teatrali stabili presenti in città;

La Galleria di Arte Contemporanea e la sala S. Ignazio;

L'obiettivo è quello di aggiungere nei prossimi tempi, compatibilmente allo sviluppo tecnico organizzativo della fondazione ma, anche compatibilmente alla formalizzazione di un rapporto più sinergico con il Polo Museale Toscano, la gestione dei seguenti spazi culturali già sede di percorsi espositivi permanenti:

L'Anfiteatro romano e il Museo Nazionale Gaio Cilnio Mecenate

La Cappella Bacci, all'interno della Chiesa di S. Francesco, con gli affreschi di Piero;

Il museo di Arte Medievale e Moderna;

Il museo di Casa Vasari.

E' ormai opinione condivisa e studiata che l'appetibilità di Arezzo come città di interesse culturale si debba concretizzare, da una parte attraverso la valorizzazione del patrimonio storico identitario esistente, dall'altra attraverso lo sviluppo di eventi temporanei che siano capaci di catalizzare il dibattito culturale in città e per la città.

L'esplorazione del patrimonio esistente terrà conto di una articolazione dei percorsi di fruizione che sono funzionali a servire tre aree cittadine diverse e divise come segue:

- area tessuto urbano comprensiva di Teatro Petrarca, Piazza della Badia, Museo Medievale, Museo Casa del Vasari, Chiesa di San Domenico;
- area tessuto urbano comprensiva di Piazza Guido Monaco, Piazza San Francesco con gli affreschi di Piero della Francesca e la sede espositiva della Galleria comunale di Arte moderna e contemporanea, Piazza Grande con il Palazzo di Fraternita, S. Maria della Pieve, Palazzo della Biblioteca comunale, Casa del Petrarca, Piazza della Libertà, Duomo e Fortezza Medicea;
- area archeologica a partire dall'Anfiteatro Romano con Il Museo Archeologico, Piazza Crucifera, Pozzo della Minerva, Scavi di S. Niccolò, Via delle Terme, Fortezza Medicea.

Sempre nell'ambito delle attività dedicate al rilancio turistico è prevista la realizzazione di **una rete wi-fi gratuita**, che consenta all'apertura la localizzazione di esercizi commerciali, iniziative, percorsi museali e siti di attrazione turistica, georeferenziati, e dunque utili al turista per una fruizione della città in modo ottimale. Da notare che proprio la presenza di *app* dedicate ad aziende commerciali presenti sul territorio, e interessate alla presenza del marchio aziendale in rete, consentirà di ottenere le risorse necessarie per l'intero finanziamento della rete wi-fi. Sempre con finalità di valorizzazione turistica occorre considerare la realizzazione di percorsi pedonali protetti che consentano al visitatore il superamento di dislivelli o di intersezioni stradali complesse, a partire dai parcheggi scambiatori (v. anche il punto 4 "la città attrattiva").

Temi non secondari dell'attrattività della città (v. anche punto 3 "la città attrattiva") sono anche: la creazione di strutture ricettive e di confort urbano che consentano al turista di

vivere in maniera positiva la città, attraverso anche servizi da affidare in gestione a terzi. Primo fra tutti la creazione di un sistema efficiente di strutture igienico/sanitarie e il miglioramento della manutenzione complessiva della città attraverso anche la possibilità di riqualificazione dell'arredo urbano, particolarmente quello presente nelle zone a forte vocazione turistica. Infine si programma anche la istituzione di sistemi di trasporto pubblico integrati che consentano al visitatore facili spostamenti in città, a partire dai parcheggi a basso costo di cintura.

Tema a parte è legato ai **tre pilastri** della tradizione e della cultura aretina: la Giostra del Saracino, la Fiera Antiquaria e il Polifonico Internazionale.

La **Giostra del Saracino** è curata in tutti i suoi aspetti (regolamentari, economici e promozionali), dall'*"Istituzione Giostra del Saracino"*, costituita ai sensi dello Statuto di Arezzo. L'*"Istituzione"* è un organo composto dai Rettori in carica dei quattro Quartieri, dal Presidente o suo delegato e dal Direttore (funzionario del Comune). Attualmente è un organo estremamente burocratico, che mutua il *modus operandi* del Comune, tant'è che ogni anno si procede a nuove gare d'appalto per montaggio/smontaggio tribune e lizza, stampa biglietti, reperimento sponsor, diritti televisivi di messa in onda, etc., con costi che pareggiano di stretta misura gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti. Occorre dunque riuscire a semplificare le procedure in modo da consentire una maggiore economia, prevedendo ad esempio appalti con validità pluriennale, e liberando risorse da destinare a temi più direttamente connessi con il funzionamento della Giostra. Sempre nell'ambito delle novità si ritiene necessario operare una revisione della regia della Giostra, nel rispetto della tradizione, per renderla più appetibile a livello televisivo, e consentirne la messa in onda anche su network nazionali. Tema delicato, ma che è necessario affrontare è quello della delimitazione dei confini dei Quartieri. Si rende in ogni caso necessario integrare opportunamente le deliberazioni comunali del 1952 in materia.

Non esistendo una strategia di sponsorizzazione della Giostra fuori dalla città, si intende attuare una opportuna ed efficace strategia di marketing, che in parte potrebbe essere veicolata attraverso il Gruppo Musicisti e il Gruppo Sbandieratori, che attraverso le loro numerose uscite sia a livello nazionale che internazionale, già di per sé sono ambasciatori della manifestazione, ma che affiancati da Camera di Commercio e aziende locali, possono promuovere la città, il territorio, i prodotti e le tipicità locali.

La valorizzazione, promozione e tutela della Giostra del Saracino trovano attuazione perseguendo in particolare i seguenti obiettivi:

- * verificare la possibilità di costituzione di un soggetto giuridico che garantisca il ruolo dei quartieri e delle componenti della giostra in relazione ad aspetti tecnici, organizzativi e di regia, demandando al comune tutto ciò che riguarda aspetti amministrativi, economici, di promozione, di tutela di marchi ecc.
- * attuare una campagna di reperimento di risorse economiche nei confronti di soggetti pubblici e privati a sostentamento delle proprie attività e dei progetti di sviluppo legati alla Giostra e agli altri eventi del calendario giostresco predisponendo progetti di marketing territoriale del brand "Giostra del Saracino";
- * attuare una adeguata tutela dei loghi e dei marchi della Giostra del Saracino ai fini del diritto industriale, onde evitare usi impropri da parte di terzi non autorizzati dall'Istituzione consistenti nella messa a reddito degli emblemi della manifestazioni mediante la realizzazione ed il commercio di oggettistica e materiale promozionale della Giostra del Saracino;
- * proseguire e implementare la ricerca di sponsorizzazioni tecniche per le attività propedeutiche alla realizzazione dell'evento, fra le quali si ricordano a solo titolo esemplificativo ma non esaustivo, la manutenzione del Buratto, la realizzazione delle

medaglie celebrative dei giostratori, la realizzazione del sito web, la fornitura del legno per la lance da gara;

- * proseguire nella ottimizzazione e nella razionalizzazione dei costi necessari per l'organizzazione della manifestazione e delle attività del Calendario Giostresco, sia ampliando il ricorso alle gare ad evidenza pubblica, sia affinando i capitolati delle singole gare, in relazione al tipo di appalto da realizzare per la migliore riuscita della Giostra del Saracino conformemente alle sempre più stringenti normative di settore per quanto concerne la tutela e la sicurezza del pubblico, dei figuranti e degli equidi "attori" dell'evento.

- * Realizzare le seguenti attività, anche in collaborazione con la costituenda Fondazione Turismo, al fine di promuovere la Giostra del Saracino:

- * Veicolare ulteriormente l'immagine della manifestazione attraverso il ricorso alle nuove forme di comunicazione

- * Ricercare partner televisivi per avere una regia moderna ed innovativa che consenta di divulgare le immagini della Giostra via satellite anche al di fuori dei confini italiani e con una telecronaca in lingua inglese.

- * diffondere la "cultura della Giostra" attraverso progetti con le scuole del territorio comunale, il gruppo musicisti, il gruppo sbandieratori, Signa Arreti ed i quartieri sia con cittadini del territorio che con turisti

- * Progettare, con l'ausilio di scuole ed artisti, i nuovi costumi in previsione di una totale sostituzione degli stessi; promuovere un fondo di accantonamento da parte dell'Istituzione Giostra e la ricerca di risorse private a sostegno del progetto dei nuovi costumi

- * realizzare, e negli anni implementare, un percorso espositivo della Giostra all'interno di spazi di proprietà comunale, tale da promuovere l'immagine della Giostra del Saracino sia nei confronti dei turisti che nei confronti dei cittadini di Arezzo

La valorizzazione della Giostra del Saracino avviene anche tramite il ruolo sociale dei Quartieri: centri di aggregazione, frequentati perlopiù da famiglie, e comunque da persone di qualsiasi età, svolgono ruolo assai importante a livello aggregativo. Essi sono infatti promotori di iniziative ludiche, culturali, e sociali, attraverso l'organizzazione di cene, gite, feste, concerti, mostre, attività sportive, attività per bambini, conferenze, ma anche visite guidate a musei e mostre, soprattutto con lo scopo di far conoscere la storia della città. In particolare il Quartiere diviene centro dove i bambini crescono attraverso attività create appositamente per loro, e dove i ragazzi imparano a cucinare o a organizzare feste ed eventi, dove gli adulti cercano di trasmettere le proprie conoscenze e le proprie memorie attraverso i racconti: sono luoghi dove guidati da un unico filo conduttore che è l'amore per Arezzo e per la Giostra, si è amici e ci si frequenta indipendentemente dalla differenza di età e di estrazione politica o sociale. E' sfruttando questo importante ruolo (si pensi che il solo corpo sociale dei quattro quartieri cittadini si aggira intorno alle tremila persone), che il Nuovo Comune, intende creare una effettiva sinergia tra quartieri, associazioni di categoria e tour operator per ottenere una adeguata promozione della città e della sua più importante manifestazione.

Circa la **Fiera Antiquaria** l'Amministrazione si pone l'obiettivo di ***rivisitarla in chiave*** turistica.

La Fiera Antiquaria rappresenta indubbiamente una delle eccellenze del nostro territorio raccogliendo nella sua essenza arte, tradizione, cultura, e, con le sue peculiarità, capace di fare impresa e turismo.

La Fiera dell'Antiquariato è nata nel 1968 ed è la stata prima manifestazione sul territorio

nazionale, che ogni prima domenica del mese e sabato precedente, in Piazza Grande ad Arezzo e nelle vie del centro storico cittadino, riunisce collezionisti e amanti del genere per promuovere il commercio e lo scambio di oggetti e mobili antichi. Da sempre la Fiera Antiquaria di Arezzo è considerata la più antica e la più bella ed anche la più invidiata. Non a caso la forma di ammirazione più alta è l'invidia.

La Fiera Antiquaria è uno dei pochi eventi ciclici della nostra città e per questo motivo un'azione mirata per l'incremento di espositori e visitatori porterà risultati duraturi e a lungo termine.

Grazie a questa importante manifestazione la città gode di incredibili collezioni private che spaziano in ambiti differenti, molte mai esposte, altre solo in particolari occasioni speciali.

E' per questo motivo che è un nostro obiettivo quello di incentivare i privati ad esporre le proprie collezioni in modo da far diventare Arezzo una meta turistica per appassionati di collezionismo e antiquariato.

Ulteriore obiettivo è quello che la Fiera Antiquaria non solo mantenga il suo primato: la più antica, la più grande, ma sia anche la più bella in termini di qualità dei prodotti in vendita, di servizi di accoglienza sia per l'espositore che per il visitatore, in altri termini un impegno costante a renderla maggiormente attraente a fini turistici.

L'amministrazione comunale delegherà alla futura fondazione Turismo la cura della immagine e della promozione, verificando la capacità di innovarsi senza perdere le caratteristiche, dal contesto in cui è collocata e, non ultimo, dai servizi che arricchiscono il prodotto.

La fondazione Turismo avrà il compito non solo di valorizzare e promuovere la Fiera ma anche di creare un vero e proprio prodotto turistico che unisca tutte le eccellenze del mondo dell'antiquariato, collezionismo e vintage.

Il Polifonico, dopo la riapertura del Teatro Petrarca a fine 2015, è ritornato nella sua sede storica. Pertanto, dopo l'edizione 2016, il Teatro Petrarca resta un significativo punto di riferimento per lo svolgimento dei suoi eventi più solenni che vedono una programmazione ancora più ricca ed eterogenea fin dal 2017 grazie alla realizzazione di una stagione musicale e concertistica di cui il concorso Polifonico Internazionale e il Guidoneum sono parti integranti del programma.

L'Amministrazione Comunale di Arezzo intende dunque procedere a dare concreto impulso alla valorizzazione del patrimonio artistico, culturale, architettonico, religioso, naturalistico, paesaggistico, folcloristico, delle tradizioni e dei costumi di Arezzo, non dimenticando la cultura enogastronomica, manifatturiera e fieristica tipica della Città, evidenziando l'imprenditoria locale di successo sviluppatasi dal dopo guerra ad oggi in particolare nei settori della moda, dell'oreficeria, del design e del terziario con imprese ad alto tasso di creatività ed innovazione, incrementando ulteriormente il proprio ruolo attivo e propositivo e la presenza istituzionale del Comune all'interno dei circuiti turistici nazionali e internazionali, favorendo un'idea nuova di turismo, incentrata sulla valorizzazione delle bellezze di Arezzo con le sue eccellenze che ne fanno una Città straordinaria per le caratteristiche del suo patrimonio fatto di storia, cultura e tradizioni.

Arezzo, come il suo stemma araldico propone, può essere figurata ad un cavallo, nobile nel portamento, di antica tradizione ma al contempo moderna, dinamica, fiera, orgogliosa del proprio passato ma tutta protesa verso il domani. Arezzo ha, si ripete, quattro gambe sulle quali regge il suo corpo, cioè la Giostra del Saracino, il Polifonico, la Fiera dell'Antiquariato e la propria storia millenaria. Da questi fondamentali eventi di attrazione turistica, tutti da potenziare ulteriormente rispetto a quanto è stato fatto fino ad oggi, devono svilupparsi tutta una serie di ulteriori attività promozionali, in grado di proiettare il nostro territorio nel contesto delle città d'arte e fare riconoscere ed apprezzare Arezzo per

quello che effettivamente costituisce. Una strategia questa che potrà avere importanti conseguenze per lo sviluppo dell'economia aretina generando un incremento delle presenze turistiche e quindi una positiva ricaduta in termini economico turistici. Tutto questo potrà realizzarsi solo attraverso azioni di coordinamento portate avanti in sinergia con gli altri attori del territorio, nel presupposto che Arezzo è il capoluogo di questa Provincia della Toscana meridionale e vuole uscire dall'isolazionismo nel quale è stata relegata a causa di politiche miopi ed accentratrici, tutte proiettate sulla valorizzazione di altri siti turistici toscani, con preclusione aretina. Arezzo deve quindi esercitare la propria leadership naturale, a vantaggio del proprio straordinario territorio, in collaborazione con i soggetti istituzionali ivi presenti, fra i quali la Camera di Commercio, il Arezzo Fiere e Congressi ed il polo fieristico, le associazioni di categoria, le imprese interessate al tema dell'innovazione e della creatività, i rappresentanti dei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio.

Promuovere lo sviluppo turistico della città

Puntare sul **turismo**, come mezzo necessario per l'aumento della risorsa economica cittadina, significa passare attraverso la promozione di Arezzo e la **valorizzazione di tutte le eccellenze del territorio**.

Nel 2017 il Comune di Arezzo ha deciso di creare una Fondazione di partecipazione, controllata dal comune stesso, che persegue le finalità della promozione della Città di Arezzo e della sua immagine turistica, a livello nazionale ed internazionale, l'attrazione e la canalizzazione del turismo verso la città e lo sviluppo della sua struttura turistica e dei servizi ad essa collegati.

Nel 2018 l'Amministrazione ha intenzione di implementare, avviare la Fondazione assistendola nel primo triennio con una forte contribuzione tra costi sostenuti per il personale e risorse tra cui il totale provento della tassa di soggiorno. Tale Fondazione operante secondo le modalità dell'inhouse providing, partecipata prioritariamente dalla stessa Amministrazione, che ne determinerà la maggioranza del CDA, porterà forti vantaggi in termini di efficienza, tramite la valorizzazione delle risorse umane e la razionalizzazione dei costi, di efficacia, grazie a processi decisionali snelli ed all'autonomia patrimoniale.

Il Comune di Arezzo continuerà nel triennio ad operarsi sul controllo delle attività della Fondazione affinché vengano attuati i protocolli di Trasparenza ed Anticorruzione. L'attività della Fondazione sarà orientata ad una promozione dell'attrattività del territorio ispirata dalle migliori esperienze internazionali ed avrà una forte integrazione tra tecnologia, marketing e comunicazione.

In fase di previsione oggi sono riassumibili strategicamente in macro aree le attività della Fondazione di pertinenza del turismo, mantenendo delle attuali funzioni in corpo al Comune le sole funzioni delegate dalla Regione Toscana in tema di Turismo provinciale ed esercizio associato delle funzioni per la determinazione dei prodotti turistici omogenei.

Nella intenzione di questa Amministrazione Comunale, il modello proposto dovrà funzionare per una coordinata e pianificata organizzazione dell'attrazione, valorizzazione e promozione della destinazione turistica della Città di Arezzo secondo quanto già codificato nel concetto della DMO.

A questa attività ordinaria, Arezzo dovrà implementare il contributo proveniente dalla applicazione e utilizzo condiviso delle moderne tecnologie digitali, questo perché si possa attuare una Digital Destination Management in grado di qualificare e sviluppare un sistema

informativo sui canali social della destinazione turistica ottimizzando al massimo le potenzialità offerte dalla rete.

In tal senso in una prima fase dovranno essere sviluppati adeguatamente i rapporti con i privati in linea con la volontà di reperire risorse e nell'osservanza delle normative di settore per le sponsorizzazioni e le raccolte di fondi economici da reimpiegare in attività di promozione turistica.

E' inoltre necessario sviluppare tutte le forme di interesse per la città oltre a quelle appena indicate, con particolare riguardo a turismo culturale, turismo sportivo, turismo congressuale, attività espositive, wedding activities, turismo sanitario, turismo ambientale ed enogastronomico e tutte le altre forme di incoming.

Arezzo dovrà essere in grado di reinventarsi nuovamente, ma per vincere questa nuova sfida dovrà prima di tutto cambiare mentalità e vedere il turismo come un nuova fonte economica. In tal senso è volontà di questa Amministrazione istituire la Tassa di Soggiorno e legarla in modo integrale alla Fondazione Turismo al fine di investire i proventi in attività di sviluppo territoriale.

La valorizzazione turistica della città richiede ***interventi di recupero del patrimonio artistico e culturale***

A questo proposito, tenuto conto dell'esiguità delle risorse comunali collegate ai vincoli di bilancio e alla riduzione dei trasferimenti statali, fermo restando l'obiettivo di questa Amministrazione di valorizzare il patrimonio artistico e culturale cittadino, si intende procedere, attivando sistemi di coinvolgimento dei privati, alla raccolta di finanziamenti da dedicare a tale scopo. Oltre alle classiche forme di partenariato pubblico privato previste dalla vigente normativa, si intendono sviluppare sistemi innovativi di raccolta fondi facendo riferimento ad iniziative già sperimentate in altre realtà. Tra queste, quella del crowdfunding o finanziamento collettivo, quale processo collaborativo di finanziamento dal basso teso a mobilitare persone e risorse verso un obiettivo socialmente condiviso.

Nell'ottica della valorizzazione della città l'Amministrazione intende realizzare anche ***un sistema di accesso alla Fortezza.***

A completamento del restauro della Fortezza Medicea ed al fine di agevolare la fruibilità degli spazi realizzati nell'ambito del suddetto intervento (sale espositive, ristorazione area spettacoli ecc...) è intenzione di questa Amministrazione dotare l'area di una rete infrastrutturale (viabilità, parcheggi, accessi ecc...) tale da accogliere flussi rilevanti di pubblico, nel rispetto dei vincoli storici architettonici, paesaggistici artistici, in cui il manufatto si colloca. Realizzazione di percorsi di accesso tali da poter rendere più agevole il raggiungimento della Fortezza Medicea e quindi più fruibile la stessa, anche nell'ottica di promuovere iniziative culturali e di particolare pregio nella zona oggetto di recupero.

Start Up progetti gestionali PIUSS

Con il recupero di importanti spazi e contenitori del centro storico di Arezzo effettuati con fondi del PIUSS, acquista ancora più significato la necessità di dare corso ad un progetto complessivo ed integrato di valorizzazione di tutte le potenzialità turistiche, culturali ed economiche del centro storico della città, in particolare centri espositivi quale quale

Palazzo di Fraternita, sede a piano terra del Percorso espositivo dell'Oro di Arezzo, di esposizioni temporanee e di spazi dedicati ad aste antiquarie, nonché al primo piano della "Casa della Musica", e le Logge del Grano, sede di un mercato di prodotti agroalimentari a filiera corta e KM zero, dovranno essere oggetto di un percorso organico e sistematico di valorizzazione del centro storico nelle sue varie componenti.

Palazzo di Fraternita piano terra , la Fortezza Medicea con il suo Bastione della Spina che verrà destinato alle esposizioni di sculture e di opere d'arte in generale, le Logge del Grano sede di un mercato di prodotti agroalimentari a filiera corta e KM zero dovranno essere oggetto di un percorso organico e sistematico di valorizzazione del centro storico nelle sue varie componenti.

LA PROMOZIONE DELL'IMMAGINE DI AREZZO

Risulta fondamentale ***promuovere l'immagine di Arezzo*** e definire univocamente il brand Arezzo.

Occorrono specifiche competenze manageriali e politiche, capaci di porre in essere strategie di destination management e di costruire un consenso quanto più esteso possibile attorno alla Città ed al suo patrimonio in chiave turistico ricettiva, veicolando le caratteristiche tipiche del territorio e le sue bellezze, verso i mercati turistici nazionali e internazionali.

Ed è proprio la Fondazione Turismo che avrà il compito di selezionare figure professionali di grande esperienza che possano accompagnare la città ad un vero e proprio cambiamento di mentalità con particolare attenzione al Turismo Digitale e all'innovazione che sarà il valore aggiunto della fondazione.

IL DECORO URBANO

Realizzare azioni ed interventi volti al miglioramento delle condizioni di decoro urbano

L'amministrazione si propone di migliorare le attuali condizioni di decoro urbano con particolare attenzione alla parte storica della città e alla sua vocazione turistica.

Il decoro e la qualità urbana assumono infatti un ruolo fondamentale nella vita dei cittadini, essendo strettamente connessi a temi nodali quali il benessere sociale, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico. Per soddisfare questi bisogni non è sufficiente il rispetto quantitativo degli standard, che non possono infatti essere considerati un adeguato metro di misura, così come testimoniano quotidianamente i tessuti urbani degradati che però hanno perfettamente soddisfatti gli standard in termini di quantità di verde, parcheggi, spazi pubblici attrezzati, ecc.

La qualità urbana è connessa a molteplici e interdipendenti componenti, materiali e immateriali, la città infatti non è solo strade, piazze, verde ed edifici, ma è anche sentimenti d'identità e di appartenenza al luogo, sicurezza reale e percepita, componenti ambientali, relazioni sociali, flussi di informazioni, scambi culturali ed economici.

Questa Amministrazione vuole favorire la rinascita della città avviando un percorso che favorisca comportamenti virtuosi dell'intera comunità aretina, contribuendo inoltre a dare

una concreta risposta alle richieste degli operatori economici verso la diminuzione dell'incertezza degli investimenti.

L'obiettivo dell'Amministrazione è lo sviluppo qualitativo e sostenibile del territorio comunale con il raggiungimento di importanti livelli di vivibilità, sicurezza e decoro, come garanzia di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni. In questa prospettiva l'innovazione è elemento propulsore, capace di coordinare ricerche e progetti, regolamenti, piani e programmi finalizzati a valorizzare e riqualificare il territorio comunale, stimolando attraverso un'efficace comunicazione la partecipazione della cittadinanza. L'impegno nell'elaborazione di strategie e nella promozione di azioni concrete che accrescano la qualità del paesaggio urbano e territoriale, avviene nella consapevolezza che ciò rappresenta anche un importante fattore di vantaggio competitivo e di investimento futuro.

La sicurezza rappresenta un elemento distintivo della qualità urbana. Una città ordinata, pulita, ben mantenuta, vivace ma non caotica, accessibile, ospitale e decorosa fa percepire una sensazione di sicurezza.

Valorizzare il centro storico significa affrontare e risolvere tante criticità tra cui migliorare l'arredo urbano, la scenografia urbana, il decoro della città in senso più generale, affinché la città possa a pieno titolo identificarsi in una città turistica attenta all'immagine e all'accoglienza.

Riscrivere le regole per un corretto utilizzo e gestione delle aree pubbliche, in termini di miglioramento dell'offerta di servizi ai cittadini e ai turisti, per l'organizzazione di eventi di rivitalizzazione della città e di aggregazione, rappresenta, dunque, il primo step di una azione mirata a garantire, con adeguati sistemi di controllo sul territorio, il costante presidio degli aspetti di decoro urbano che sono espressione di una società civile e pronta all'accoglienza.

La tutela del decoro urbano costituisce pertanto una delle priorità dell'Amministrazione Comunale la cui realizzazione oltre ad essere funzionale a rendere attrattiva la città, incide sulla percezione di benessere e sicurezza di chi vi abita e di chi la visita. In tale ottica occorre procedere in primo luogo ad una **generale riqualificazione della stazione ferroviaria e delle aree circostanti con particolare riferimento a Piazza della Repubblica**.

La stazione costituisce infatti una delle principale porte di accesso alla città rappresentando un biglietto da visita da valorizzare per rendere attraente Arezzo fin dal primo sguardo da parte dei visitatori. L'intervento consentirà di riordinare viabilità, sosta, aree pedonali, spazi verdi e commerciali. Il finanziamento e la realizzazione di tutti gli interventi insistenti in questa zona avverrà attraverso partenariati pubblici e privati.

Il miglioramento del decoro urbano avverrà attraverso il recupero e la riqualificazione delle aree verdi, delle aree abbandonate e di quelle meno sicure, nonché mediante iniziative volte all'abbellimento dell'arredo urbano ed all'eliminazione della sosta selvaggia dei veicoli.

Particolare attenzione dovrà essere posta anche alla riqualificazione di aree private prospicienti le aree pubbliche, e in generale al rispetto di quanto previsto dagli artt. 12, 22,23,24,25 del Regolamento di Polizia Urbana, in modo tale da avere uno stato generale di decoro urbano di ottimo livello.

Dovrà inoltre essere svolta una ricognizione dell'offerta relativa ai bagni pubblici presenti sul territorio per poi procedere, dove necessario, alla riqualificazione ed all'implementazione ed infine alla gestione del servizio ed alle relative verifiche sulla gestione medesima.

Altra azione ritenuta necessaria è la **riqualificazione degli spazi verdi e delle aree pubbliche**

E' opportuno infatti ricordare come la superficie comunale delle aree verdi si sia pressoché raddoppiata nell'ultimo ventennio. A tale incremento, concomitante all'espansione di aree residenziali, produttive e commerciali, non è seguita un'adeguata opera di cura. Le ristrettezze economiche degli ultimi anni hanno contribuito poi a rendere ancora più difficoltosa l'azione svolta dagli Uffici preposti alla manutenzione di tale patrimonio, peraltro, sempre più considerato dai cittadini come risorsa preziosa e imprescindibile. Un'azione più incisiva nel mantenimento e nella riqualificazione di alcune aree si rende dunque, quanto mai necessaria. Verrà rafforzata l'opera di riqualificazione attraverso una manutenzione più accurata e programmata e una ristrutturazione delle aree più degradate. Partendo da tali presupposti verrà dedicata maggiore attenzione anche all'arredo delle aree verdi centrali alla città. Aiuole fiorite, non più allestite da anni, verranno di nuovo realizzate in Piazza Guido Monaco e in Piazza della Repubblica, verranno ristrutturate anche altre aiuole del centro piantumate con piante da fiore. Le fioriere dislocate nella città, riceveranno maggiori cure, consapevoli che l'impiego di fiori nelle aiuole e nelle fioriere costituisca un importante elemento di pregio del verde urbano, da ritenere più investimento che spesa. Una città ordinata, pulita, orientata sempre più al turismo, non può prescindere infatti, dalla presenza di aiuole fiorite nelle principali piazze del centro, considerate importante indice di gradimento da parte del pubblico in generale e dei turisti in particolare.

Un importante contributo alla cura del verde arriverà anche dall'impiego di lavoratori socialmente utili e di volontari, quest'ultimi da attivare attraverso la stipula di convenzioni ad hoc con Associazioni di volontariato e di promozione sociale.

Come sopra accennato un'efficiente gestione del patrimonio verde della città non può prescindere da interventi di ristrutturazione importanti.

Area strategica 3

LA CITTA INNOVATIVA

Indurre la crescita e lo sviluppo delle imprese giovanili

Uno dei punti basilari per l'innovazione della città è il rinnovamento (o “novazione”) dell'organizzazione dell'Ente comunale. Tale primo atto della politica della nuova Giunta comunale è in fase di ultimazione, e rappresenta il punto di partenza dell'intero schema amministrativo.

Gli ambiti di azione della città innovativa saranno:

1. *la promozione delle start up innovative*
2. *la promozione e lo sviluppo di nuove professionalità in campo turistico – culturale*
3. *la promozione di strumenti ICT innovativi*

PROMUOVERE LE START UP INNOVATIVE
--

La promozione delle start up innovative

La giovane imprenditoria aretina si sviluppa da tempo nel più vasto panorama delle aziende di nuova istituzione classificabili come “start up innovative”. La produzione di servizi innovativi e ad alto contenuto tecnologico attraverso start-up innovative è tipica della riconversione post industriale di realtà produttive come quella aretina improntate nel recente passato alla manifattura industriale ed artigianale di tipo meccanico, con contenuti artistici determinanti per la collocazione nel mercato dei beni prodotti, e che più di altri settori hanno subito gli effetti della crisi economica ad iniziare dall'anno 2007.

Il mondo delle aziende che investono in nuove tecnologie, innovazione, ricerca e sviluppo è in continua crescita ed espansione in tutto il mondo, è secondo noi fondamentale che una amministrazione comunale trovi gli strumenti per incentivare, aiutare e coordinare questo movimento in modo da favorirne l'espansione ed il consolidamento.

Arezzo da sempre è all'avanguardia in Italia per l'insediamento nel territorio di aziende creative ed innovative ma spesso sono realtà scollegate tra loro e poco conosciute, è nostra intenzione creare un sistema di networking che generi sinergie e collaborazioni tra aziende e che apra le porte a giovani talenti che troppo spesso sono costretti ad andare via da Arezzo in cerca di lavoro.

Il mercato delle start-up innovative è sicuramente un'opportunità straordinaria per i nostri giovani ma è anche un mondo complesso e molto affollato, la sola “idea” non basta per creare impresa, è secondo noi necessario fornire ai giovani un supporto concreto che li aiuti ad intraprendere un percorso serio e strutturato grazie anche al supporto delle associazioni di categoria e delle aziende innovative aretine che con la loro esperienza possano fare da mentor e tutor.

Si ritiene infatti di basilare importanza dare spazio, supporto e aiuto concreto alle giovani aziende operanti nel mercato nazionale e internazionale, e basate ad Arezzo, oltre che ad incentivare la nascita di nuove realtà (v. anche punto 4 “la città attrattiva”), attraverso la

creazione di una struttura di supporto alle giovani aziende che sia in grado di aiutarne la nascita e lo sviluppo per i primi anni di vita attraverso una molteplicità di funzioni di supporto che è tipica degli Incubatori d'Azienda. La creazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un *"Incubatore Comunale d'Azienda Aretino"* (ICAA), da localizzare nel territorio cittadino muove in questa direzione, e sarà il vero motore dell'imprenditoria aretina, sia quella esistente e che produce in maniera tradizionale sia quella che si installerà ad Arezzo su base innovativa. All'interno dell'Incubatore Comunale verrà dunque declinato il più vasto tema delle relazioni industriali e della semplificazione e accorpamento delle funzioni trasferimento che in un'unica sede vedranno presenti (fisicamente o virtualmente) produttori di servizi innovativi e aziende che producono in maniera tradizionale e che da tali servizi possono trarre vantaggio sia per la produzione, che per il marketing, che per lo sviluppo commerciale della rete di vendita.

LA PROMOZIONE E LO SVILUPPO DI NUOVE PROFESSIONALITÀ IN CAMPO TURISTICO - CULTURALE

Promuovere lo sviluppo di nuove professionalità in campo turistico – culturale

Incentivare la realizzazione di strutture didattiche legate alla configurazione di nuove professionalità e nuove competenze nel settore turistico e culturale.

Anche nel 2017 il sistema economico si troverà di fronte ad un quadro sfavorevole dove lo sviluppo imprenditoriale e la nascita di nuovi posti di lavoro combatteranno con forti elementi di negatività del mercato. L'impegno dell'amministrazione sarà orientato a far sì che si creino nuove professionalità per dar luogo a nuove imprese, in particolare incentivando la realizzazione di strutture didattiche legate alla configurazione di nuove competenze nel settore turistico e culturale. In questo ambito la valorizzazione di antichi mestieri rappresenta, senza dubbio, occasione di nuova imprenditoria, ma anche veicolo per trasmettere la passione per usanze e oggetti antichi e quindi anche per la Fiera Antiquaria.

Il progetto, con il coinvolgimento dei maestri artigiani del territorio, si articolerà in varie azioni: -creazione di un luogo fisico dove fare corsi e workshop su arti e antichi mestieri , - per formare giovani professionalità che possano tramandare i mestieri più antichi nel tempo e siano occasione di nuova imprenditorialità, infine una attività di coordinamento nei confronti di privati e associazioni per le iniziative formative sviluppate nei vari ambiti (culturale, folkloristica, artigianale ecc) con particolare attenzione ai clienti stranieri.

Un'ulteriore azione sarà quella di favorire e promuovere iniziative di orientamento scolastico e contro la dispersione scolastica anche al fine di favorire percorsi di alternanza scuola-lavoro e/o di apprendistato oltre che in collaborazione con il mondo produttivo e dell' imprenditoria culturale, anche all'interno dello stesso Comune e delle Istituzioni municipali. L'Amministrazione comunale si farà sempre di più soggetto protagonista nella connessione tra i percorsi formativi formali ed informali così da "tenere" insieme il mondo della scuola con quello del lavoro. Un'altra linea di azione sarà quella di promuovere collegamenti con l'alta formazione professionale e l'università così da potenziare il bagaglio informativo e la gamma delle opportunità in tutti i segmenti del mondo della conoscenza e della crescita culturale e formativa.

Promuovere l'utilizzo strumenti ICT che agevolino fruizione servizi culturali

Un aspetto rilevante della programmazione dell'Amministrazione Comunale di Arezzo sarà quello di sviluppare specifici programmi informatici e di comunicazione digitale con applicazioni istituzionali dedicate specificamente al mondo del turismo, in grado di garantire una comunicazione innovativa, dinamica, immediata, costante ed efficace con il fine precipuo di raggiungere un numero sempre più elevato di utenti e di potenziare il marketing territoriale ed il brand di Arezzo.

L'Amministrazione intende inoltre realizzare un sistema digitale integrato di promozione territoriale della città di Arezzo per la mobilità. Il progetto Arezzo Smart Mobility ha lo scopo di identificare Arezzo quale significativa realtà, in ambito toscano, per il livello di penetrazione ed operatività di sistemi tecnologici innovativi a supporto della gestione della mobilità e, quindi, come "città laboratorio" per la validazione delle problematiche organizzative, operative e dei fabbisogni.

La virtuosa collaborazione instauratasi tra il Comune di Arezzo (ente capofila) e gli altri attori istituzionali (Regione e Provincia) nonché con le società partners pubbliche e private (ATAM S.p.A; Tiemme S.p.A.) costituisce fattore incentivante del progetto che vuole fare evolvere il complessivo territorio Aretino verso un concetto di "Smart City" strettamente legato alle caratteristiche e requisiti del territorio.

La complessità del sistema della mobilità rende sempre più necessaria una maggiore interoperabilità e integrazione fra sistemi, instaurando un colloquio con i gestori le comunità e i singoli tramite sistemi di informazione innovativi, per questo occorre:

- * estendere ed integrare, portando a "sistema", gli interventi già effettuati o in fase di completamento nei vari settori della mobilità quali il trasporto pubblico (sistema AVM), la sosta (guida ai parcheggi liberi, sensori di occupazione degli stalli), la mobilità privata (sezioni di rilievo dei flussi, varchi elettronici di accesso alla ZTL) i servizi di sharing (bike-sharing, car-sharing) la mobilità elettrica (rete di ricarica, veicoli elettrici);
- * fornire nuovi servizi integrati di infomobilità su dispositivi mobili e via web, oltre che su strada (pannelli a messaggio variabile, paline TPL);
- * estendere il contesto territoriale di utilizzo dell'Arezzo Card e verificare l'estendibilità al pagamento di altri servizi oltre a quello della sosta e bus urbani;
- * definire i requisiti tecnici e funzionali di una struttura centrale per la gestione/controllo dei sistemi tecnologici a supporto della mobilità e relativa valutazione degli impatti organizzativi, operativi ed economici;
- * standardizzare i formati e protocolli per la condivisione delle banche dati fra gli enti e i gestori;
- * attivare servizi a supporto delle politiche di controllo della sosta con particolare riferimento alle ZTL e ai veicoli per il trasporto delle merci;
- * implementare strumenti di analisi per identificare tendenze, predire comportamenti e condizioni critiche, fornire supporto alle decisioni.

Smart City e Horizon 2020

Quello delle Smart Cities and Communities rappresenta per le città un tema di molto importante ed attuale. Le Smart Cities possono essere definite come "degli spazi urbani, diretti da una politica lungimirante, che gestisce al meglio le risorse naturali attraverso una governance partecipata ed una strategia coerente nell' uso delle tecnologie più avanzate." Al di là delle molteplici e possibili definizioni ciò che deve necessariamente caratterizzare una Smart City è l'obiettivo di fondo, ovvero quello di fornire, tramite il supporto dell'innovazione specialmente nel campo dell' ICT, servizi ai cittadini con un maggior livello di efficienza, di efficacia e di fruibilità. Proprio l'elemento fondante dell'innovazione rende le Smart Cities particolarmente importanti nel quadro della programmazione europea 2014-2020. Infatti in questo settennato di programmazione viene data grande enfasi all'innovazione con un programma ad essa dedicato denominato Horizon2020 ed al quale verranno allocati circa 70 miliardi di Euro. Una delle linee di questo programma è quella delle smart cities and communities; nella convinzione che le città rappresentano il propulsore dell' innovazione quando riescono a fare sistema sia con il settore privato che con quello della ricerca secondo il modello della tripla elica. In questo contesto il Comune di Arezzo valuterà le modalità più adeguate per promuovere il coordinamento e la messa a sistema delle risorse presenti sul territorio cercando, laddove possibile, di coinvolgere anche i big players di livello nazionale ed internazionale. La capacità di agire in modo coordinato e sinergico da parte del territorio è un elemento indispensabile per incrementare le possibilità di accesso ai fondi europei sull'innovazione.

Promuovere azioni finalizzate ad intercettare i fondi europei indiretti

I fondi indiretti sono quei fondi europei che sono allocati in ossequio al principio della sussidiarietà tramite il sistema delle regioni. La Regione Toscana ha approvato nel 2015 i documenti di programmazione dei fondi europei relativi al periodo 2014-2020. In particolare il FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) riveste una speciale importanza sia per entità sia per ambiti di finanziamento.

Il programma FESR contribuisce al conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; concentrando le risorse innovazione, ITC, sostegno alle imprese, soprattutto alle PMI, e l'efficienza energetica. Esso mira ad aumentare la competitività economica della regione con particolare attenzione al settore manifatturiero e a quello del turismo. La competitività delle PMI sarà promossa tramite l'accesso al credito e ai servizi relativi alla innovazione ed internazionalizzazione. Anche per utilizzo ottimale di questi fondi sarà determinante il percorso di interazione sinergica con il settore privato. Per quanto riguarda il turismo merita attenzione l'azione 6.7.1 - Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo. Nell'ambito di tale azione si individua infatti tra gli ambiti tematici quello delle antiche Città dell' Etruria. In tale ambito il Comune di Arezzo non può non essere coinvolto data la valenza del suo patrimonio storico e artistico.

Progettare e sviluppare soluzioni digitali per semplificare la burocrazia

Occorre un nuovo rapporto con i cittadini ed una maggiore e riconosciuta qualità dei

servizi, utilizzando misure di semplificazione amministrativa, organizzativa e tecnologica (maggiore vicinanza al cittadino attraverso la digitalizzazione delle attività, implementazione dei servizi on line e del loro utilizzo), avviando percorsi diretti a conquistare la fiducia dei cittadini stimolandone la partecipazione attiva (Carte dei servizi, Progetti partecipativi). In questo contesto, la comunicazione e le sue modalità innovative, assume un ruolo fondamentale come strumento di condivisione e coinvolgimento della cittadinanza fin dalla fase della formazione delle azioni di governo.

Customer satisfaction in continuo, interazione tramite i social network: interazione con i cittadini sul gradimento delle singole azioni amministrative, anche in anteprima. Sono già a disposizione strumenti online per comunicare al cittadino la quotidianità dell'azione amministrativa, verranno introdotti ulteriori strumenti per consentire alla cittadinanza la valutazione, anche anticipata, della stessa anche attraverso applicazioni in grado di trasmettere, da parte dei cittadini segnalazioni in tempo reale.

Promuovere l'utilizzo di strumenti innovativi finalizzati ad ottimizzare i processi interni all'amministrazione rendendo così maggiormente efficiente ed efficace l'uso delle risorse

L'amministrazione comunale interverrà fortemente nell'azione di semplificazione degli iter procedurali delle pratiche amministrative attraverso un articolato intervento di implementazione dei sistemi digitali a garanzia dello snellimento delle procedure interne, ma anche per un servizio più agevole al cittadino garantendo trasparenza delle procedure e tempi più rapidi di risposta. I campi di intervento saranno i più ampi: dalla definizione di soluzioni informatiche per la gestione on line delle istanze di patrocini , per le istanze di concessione suolo pubblico, alle richieste di autorizzazione per manifestazioni e eventi, così come per segnalazioni e proposte e nuove idee da parte del cittadino, e comunque procedendo ad una rilettura di tutte le azioni interne agli uffici per identificare quelle digitalizzabili e da rendere più semplici e veloci da completare.

Realizzazione di una wi fi pubblica

Viviamo ormai da anni in quella che viene definita la "net-economy", le persone e le aziende sono sempre più connesse ad internet e in un futuro molto prossimo grazie all'espansione del mercato "IOT" (Internet delle cose acronimo dell'inglese Internet of Things) lo saranno anche gli oggetti di uso quotidiano.

E' per questo motivo che un comune dinamico e moderno deve inserire nella propria strategia la creazione di una wi-fi pubblica che fornisca l'accesso alla rete nelle zone principali della città in modo da essere di supporto al cittadino e al turista.

La Wi-fi pubblica deve avere logiche ben studiate e bilanciate, non deve sostituire la connettività privata ma deve essere uno strumento temporaneo per l'accesso alla rete in mobilità.

La piattaforma dovrà fornire anche informazioni da parte del comune e delle aziende locali e un supporto importante per il turista per migliorare e arricchire la visita alla città.

Area strategica 4

LA CITTA' ATTRATTIVA

Proporre la città come porto di arrivo per nuove iniziative industriali e produttive

La realizzazione dei programmi della città attrattiva avverrà attraverso le seguenti azioni:

- 1. il miglioramento del sistema infrastrutturale della città*
- 2. il miglioramento dello stato della manutenzione dei beni comunali*

IL MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA CITTÀ

Migliorare il sistema di collegamento fra la città e il territorio

Gli indirizzi programmatici in tema di infrastrutture di livello nazionale che interessano il territorio comunale, sono:

- * indirizzi ad ANAS circa le soluzioni relative al completamento della cosiddetta "superstrada dei due mari" E-78, con particolare riguardo al Nodo di Olmo;
- * indirizzi a Provincia e Regione Toscana circa il passaggio della variante alla SR 71 nel Comune di Arezzo;
- * indirizzi a RFI circa la collocazione della nuova Stazione Medio Etruria, sulla linea AV Firenze – Roma, all'interno del territorio comunale;
- * indirizzi a Trenitalia e Regione Toscana circa gli orari le frequenze, le condizioni igienico sanitarie, dei treni "regionali", cosiddetti "regionali veloci", ed Intercity che collegano Arezzo sia a Chiusi che a Firenze;
- * indirizzi a ENAC circa la messa in sicurezza della pista dell'aeroporto di Molin Bianco.

Tra gli indirizzi programmatici, vi è l'obiettivo dell'approvazione del PUMS, e l'intera riorganizzazione della ZTL, in modo tale da favorire per quanto possibile le esigenze dei residenti, senza tuttavia dimenticare la necessità di ottenere un miglioramento della qualità della vita di chi abita nel centro storico, e nell'ottica della progressiva riduzione dell'ingresso delle auto in città, sempre attuato attraverso la preventiva attivazione di servizi/opportunità alternative per i cittadini.

Il PUMS dovrà in particolare tener conto della volontà di rilanciare il turismo attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale di Arezzo, riuscendo quindi a contemperare tali due apparentemente antitetiche esigenze. Particolare evidenza sarà dunque data alla individuazione e alla successiva realizzazione/implementazione di parcheggi "di cintura" ed ai collegamenti tra questi ed il centro storico con mezzi pubblici ad alta frequenza e costo compreso nella tariffa per la sosta, sia essa oraria che a costo fisso di tipo ricorrente (abbonamento). Insieme ai parcheggi di cintura il PUMS dovrà necessariamente reperire spazi per la realizzazione di parcheggi "pertinenziali". Per quanto possibile il PUMS dovrà dare risposta alla esigenza di trovare un bilanciamento corretto tra la domanda di sosta e di disponibilità di posti auto nel centro storico, ed il rispetto della qualità urbana richiesta dai residenti, insieme alla necessità di fornire un ambiente attraente per gli auspicabili flussi turistici. Sempre tra gli indirizzi del PUMS ci sarà il trasferimento su ferro di una parte della domanda di trasporto di tipo ricorrente (pendolare) dalle vallate (val di Chiana, Valdarno e Casentino). Tale trasferimento potrà essere reso operativo solo se realizzato

nell'ambito di un più ampio quadro di ristrutturazione dei servizi ferroviari e tramviari regionali e locali, concordato con i gestori (RFT, Tiemme) e con l'impegno del Nuovo Comune di attuare politiche della sosta e degli accessi indirizzati alla effettiva riduzione del traffico veicolare in ambito urbano.

Particolare evidenza sarà dunque data nel PUMS alla individuazione di quei collegamenti infrastrutturali la cui realizzazione si rende necessaria nel breve periodo per il miglioramento dei livelli di servizio della rete infrastrutturale esistente. Tra questi pare di tutta evidenza dover valutare la fattibilità della chiusura della tangenziale nel settore settentrionale della città, nonché porre in essere una rivisitazione del sistema stradale a contorno della "cittadella degli affari".

Vi sono inoltre obiettivi di miglioramento del sistema stradale esistente in funzione delle nuove attività previste nell'area ex Lebole, che non comprometta nel futuro prossimo l'incremento della capacità del raccordo autostradale Arezzo Battifolle (raddoppio), e che consenta, anche attraverso la valorizzazione di progetti già agli atti dell'Amministrazione Comunale, una efficace integrazione del nuovo sistema stradale in progetto con la tangenziale urbana, con il raccordo autostradale, con la viabilità del comparto, con la ferrovia, e con il quartiere di Pesciola.

Migliorare ed implementare la viabilità ciclo pedonale

L'Amministrazione Comunale nell'ottica di favorire l'utilizzo di mezzi alternativi alla mobilità motorizzata intende implementare la rete di percorsi ciclopedonali già presenti in città collegandola con quella periferica. In particolare mediante la realizzazione del tratto aretino della "ciclopista dell'Arno" facente parte di un più ampio progetto regionale di mobilità ecosostenibile e di cicloturismo.

Realizzare percorsi ciclabili utili anche alla promozione del territorio ed all'intercettazione del cicloturismo che risulta essere in forte espansione

Altro obiettivo è quello di collegare tra loro tratti esistenti, anche periferici, al fine di implementare e migliorare il servizio, i collegamenti fra le frazioni oltre a mettere in sicurezza la mobilità dolce ciclo pedonale, rispetto al traffico veicolare. In questa ottica si inserisce il tratto previsto tra l'abitato di San Leo e la pista che collega Pratantico con Chiani per il quale è stato richiesto un contributo Regionale tramite la partecipazione ad apposito bando.

Realizzazione della variante generale del Piano Strutturale e redazione del relativo aggiornamento del Regolamento Urbanistico

La città di Arezzo ha uno sviluppo urbanistico che ancora riposa su di un impianto stradale vecchio, se non addirittura antico. L'unico tratto "forte" della viabilità urbana è il cosiddetto "manubrio", nato negli anni sessanta per opera dell'ANAS, su indicazione del primo Piano Regolatore del dopoguerra ad opera dell'architetto Piccinato. Quel segno, che era stato realizzato sulla base di un modello di sviluppo urbanistico asimmetrico della città, che prevedeva lo sviluppo urbanistico solo nei settori occidentale e meridionale della città, e che per molti anni è stato inteso come un "viale urbano" [vedi anche il Piano Regolatore del 1986 (Piano Gregotti)], è stato negli anni, e per molti anni una infrastruttura poco prediletta dagli aretini, essendo più rapido e meno costoso passare dentro la città, attraversarla utilizzando l'impianto stradale degli anni trenta e quaranta, che a sua volta ricalca quello ottocentesco. La rivoluzione della tangenziale urbana è stata operata nell'ultimo decennio del secolo scorso, e nei primi anni del millennio attraverso un

sistematico raddoppio delle corsie che oggi sono due per ogni senso di marcia dallo svincolo della Magnanina alla Multisala, ed una sostituzione integrale delle intersezioni semaforizzate con intersezioni indirette a raso (rotatorie). Fanno ancora oggi eccezione l'intersezione con via Fiorentina, e quella con via Romana, entrambe semaforizzate.

Su tale impianto stradale è stato poi impostato (nel 2001) il nuovo "Piano Strutturale" a firma dell'architetto Peter Calthorpe, sul quale è stato poi calato il Regolamento Urbanistico ad opera dell'architetto Antonio Mugnai, poi più volte anche pesantemente emendato. Tuttavia ancora oggi sia il PS che soprattutto il RU mostrano il segno del tempo e necessitano di una revisione generale. Sul primo incombe ancora oggi l'indeterminazione circa la possibilità di realizzazione della variante esterna della città (la cosiddetta variante alla SR 71), realizzazione su cui era basato il PS del 2004, tuttora vigente. Tra le azioni necessarie per dare compiuta risposta ai cittadini in termini di capacità edificatoria del territorio comunale, vi è senza dubbio il concetto della limitazione dell'uso di suolo, attraverso opportuni strumenti premiali basati sul riuso del patrimonio edilizio esistente e sul cambio di destinazione a fini produttivi degli edifici industriali, in gran parte sotto utilizzati o addirittura inutilizzati. Sul RU, per quanto di competenza comunale, si intende invece dare corso a semplificazioni normative in modo tale da rendere più agevole al cittadino ogni intervento di modesta importanza legato alla migliore fruizione del patrimonio edilizio di proprietà.

L'avvio della variante generale del Piano Strutturale, ossia del nuovo strumento urbanistico adeguato al PIT regionale e alla L.R. 65/2014, sarà deliberato entro il termine di scadenza del 27/11/2019 (ovvero entro 5 anni dall'entrata in vigore della L.R. 65/14). Il nuovo piano conterrà l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/14 e conformemente al PIT non comporterà uso di nuovo suolo agricolo ai fini edificatori, quanto piuttosto l'incentivo ad ogni tipo di riuso e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente residenziale, industriale e artigianale.

Sviluppare piani/progetti per la mobilità urbana

Redigere ed aggiornare il PUMS secondo i nuovi indirizzi strategici ed in base ai risultati dei nuovi rilievi della domanda di traffico e sosta. L'amministrazione comunale intende portare a compimento, come atto iniziale, il nuovo Piano Urbano della Mobilità Sostenibile coerentemente ai più recenti orientamenti sia internazionali (Commissione Europea) che nazionali (MIT), che attribuiscono all'approvazione del PUMS un valore aggiunto, premiante per l'accesso ai finanziamenti. Sarà lo strumento strategico (con un orizzonte temporale di 10-15 anni) per il raggiungimento di risultati nel campo della mobilità, per la stesura del quale sono stati appositamente selezionati soggetti qualificati attraverso una procedura di evidenza pubblica, coordinati dalla competente struttura comunale in materia di mobilità.

Le politiche e le misure definite in un PUMS devono riguardare tutti i modi e le forme di trasporto presenti sull'intero agglomerato urbano, pubbliche e private, passeggeri e merci, motorizzate e non motorizzate, di circolazione e sosta. La selezione delle misure non deve basarsi solo sull'efficacia ma anche sull'economicità. Soprattutto in un periodo di budget limitati per la mobilità e i trasporti urbani, è fondamentale legare gli impatti delle misure alle risorse e spese.

Tra gli indirizzi programmatici centrali del nuovo PUMS, c'è l'intera riorganizzazione della sosta e ZTL, in modo tale da favorire per quanto possibile le esigenze dei residenti, senza tuttavia dimenticare la necessità di ottenere un miglioramento della qualità della vita nel centro storico, e nell'ottica della progressiva riduzione dell'ingresso delle auto in città,

sempre attuato attraverso la preventiva attivazione di servizi/opportunità alternative per i cittadini.

Il PUMS dovrà in particolare tener conto della dichiarata volontà della nuova amministrazione di rilanciare il turismo attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale di Arezzo, riuscendo quindi a contemperare tali due apparentemente antitetiche esigenze individuando il corretto bilanciamento tra domanda di sosta e disponibilità di posti auto nel centro storico, nel rispetto della qualità urbana che è di sicuro gradimento per i residenti, e necessaria per fornire un ambiente attraente per gli auspicabili flussi turistici.

Particolare evidenza sarà dunque data alla individuazione e alla successiva realizzazione/implementazione del sistema dei parcheggi “di cintura” ed ai collegamenti tra questi ed il centro storico con i mezzi pubblici ad alta frequenza ricorrendo anche a politiche di integrazione tariffaria e più in generale di incentivazione del loro utilizzo.

In tale ottica non si può prescindere dal fornire una risposta all’irrisolta questione del parcheggio “Baldaccio” individuando le azioni che ne possano esaltare le potenzialità e rimuovendo quelle criticità che sino ad oggi hanno impedito che la struttura esprimesse compiutamente il suo innegabile ruolo strategico all’interno di un sistema integrato della mobilità.

Andranno inoltre individuate quelle politiche e azioni che possano incentivare l’utilizzo del treno soprattutto da parte degli utenti che quotidianamente raggiungono il capoluogo dalle frazioni delle vallate circostanti (Valdichiana, Valdarno, e Casentino).

Con il Piano si vorrà anche fornire soluzioni progettuali di massima per le infrastrutture che risulteranno in base alle analisi e modelli di traffico, utili ed efficaci al miglioramento delle criticità che oggi è possibile individuare in alcuni punti singolari e per migliorare in generale il livello di servizio della rete.

Oltre ad un aggiornamento per questi aspetti il Piano non trascurerà gli aspetti legati alla sostenibilità ambientale, alla mobilità dolce, alle forme innovative di trasporto.

Occorre quindi un disegno che punti in maniera marcata anche sui seguenti aspetti:

- sicurezza stradale,
- trasporto pubblico,
- il sostegno alla ciclabilità,
- una nuova logistica delle merci
- sistemi ITS

L’Unione Europea sta promuovendo sempre più lo sviluppo e l’adozione dei sistemi ITS di nuova generazione per la realizzazione dei Piani di Mobilità Urbana Sostenibile, promosso con gli obiettivi del programma di ricerca Horizon 2020, con la Direttiva Europea 2010/40/UE e con altri documenti di indirizzo, così come sta facendo il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT Dm 1/02/2013).

Questo perché le esperienze internazionali dimostrano che per affrontare le sfide poste dall’aumento della domanda di mobilità occorre affiancare all’approccio tradizionale – che prevede interventi sulle infrastrutture, sui veicoli e sulla domanda – un approccio più innovativo nel quale informazione, gestione e controllo operano in sinergia migliorando la relazione tra domanda e offerta e ottimizzando l’uso dei diversi modi di trasporto, delle infrastrutture e dei veicoli.

Già con la *Modifica delle norme che regolano l’accesso alle ZTL e rilascio dei permessi* recentemente approvate l’amministrazione ha inteso semplificare facilitando quindi ai

soggetti che ne hanno diritto l'accesso in ZTL, ma anche scoraggiando i comportamenti scorretti gli abusi e le infrazioni alle norme.

Un'attenzione particolare è stata rivolta agli spostamenti dei veicoli commerciali, con l'obiettivo di ridurre allo stretto indispensabile la presenza nelle strade del centro storico soprattutto quelle a forte vocazione pedonale.

Sono allo studio l'attuazione soluzioni gestionali innovative che utilizzino tecnologie facilmente integrabile con quelle preesistenti in altre parole applicando strategie proprie della Smart Specialization: Cloud Computing, Internet of Things, tecnologie per la comunicazione veicolo-infrastruttura, Big Data.

Il fine ultimo è sempre quello di diminuire il traffico e gli inquinanti ma allo stesso tempo offrire ai residenti, alle strutture ricettive, agli operatori del commercio soluzioni innovative, smart, integrate che comportino la riduzione di code agli sportelli e i contenziosi con le autorità.

Resta dominante nell'ambito della regolamentazione delle ZTL le strategie di gestione della domanda di sosta, in quanto terminale di ogni spostamento: la ricerca casuale del posto auto, va assolutamente evitata perché crea traffico inutile, inquinamento ingiustificato, e danneggia le stesse attività commerciali risolvendosi spesso in un abbandono a favore dei grandi centri commerciali.

Un obiettivo specifico sarà inoltre quello di "abbattere" le barriere elettroniche facilitando la circolazione dei disabili nelle ZTL.

Migliorare il sistema di parcheggi di accesso al centro

Il progetto integrato della mobilità e della sosta (P.U.M.S.) nelle aree prospicienti il centro storico costituisce uno degli elementi strategici per la riqualificazione del tessuto storico urbano. Pertanto al fine di alleggerire la presenza di auto in sosta all'interno della cinta urbana è intenzione dell'amministrazione comunale di potenziare il sistema di parcheggi prospicienti il centro storico.

Nuove infrastrutture

In assenza della realizzazione della Variante alla SR 71 (variante esterna di Arezzo), le nuove infrastrutture che si intendono realizzare sono legate al disegno urbanistico di fondo che vede la città maggiormente fruibile per il traffico veicolare nella fascia esterna, e maggiormente difesa dallo stesso, nella parte più interna. Elementi di fondamentale importanza per reggere tale tipo di assetto sono: il prolungamento a quattro corsie della tangenziale urbana dalla Multisala Multiplex (ex UCI Cinemas) alla rotatoria della SR 71 (casentinese), e il suo prolungamento definitivo (eseguito per stralci funzionali) da tale intersezione fino alla congiunzione con l'asse stradale di via Cagli di cui il primo è previsto da Viale Santa Margherita a Via Buonconte da Montefeltro; l'adeguamento delle intersezioni più critiche della stessa tangenziale urbana (via Fiorentina e innesto con raccordo autostradale); nuova viabilità di connessione tra via Pier della Francesca e via Baldaccio d'Anghiari; miglioramento della connessione pedonale tra il parcheggio Baldaccio e via Petrarca. A tale obiettivo concorre anche la definizione del nuovo sistema di "car sharing" messo in funzione nei primi giorni del luglio 2015, e oggi in fase di esercizio.

Il recente accordo con la Direzione Generale dell'ANAS circa il corridoio infrastrutturale della E78 nel territorio urbano consente una definizione, anche temporalmente circoscritta,

di tale importantissima infrastruttura. Se il ritorno del tracciato sul cosiddetto “Nodo di Olmo”, voluto dall'Amministrazione Comunale e accettato da ANAS, ha comportato la definitiva rinuncia alla realizzazione del tracciato proposto dalla società di scopo nata in ambito regionale (il c.d. Tracciato “Strabag”), altrettanto non si può dire circa la certezza dei tempi di realizzazione. È noto infatti che il c.d. “Nodo di Olmo” è tuttora sotto studio dal punto di vista della possibile cantierizzazione a causa di pesanti interferenze con le gallerie ferroviarie esistenti. Nasce dunque l'idea, vincente, di dividere il tratto urbano della E78 in due lotti:

- * Palazzo del Pero – Arezzo che non presenta particolari criticità, che può essere prospettato esecutivamente già nel corso del 2017 e la cui realizzazione è prevista a partire dal 2018 al quale è annessa anche la bretella S. Zeno – S.Giuliano;
- * il c.d. “Nodo di Olmo” sul quale occorrono ulteriori approfondimenti che ne renderanno possibile la realizzazione, probabilmente, solo al completamento del lotto 1 oppure, nella migliore delle ipotesi, a partire dal 2019.

IL MIGLIORAMENTO DELLO STATO DELLA MANUTENZIONE DEI BENI COMUNALI

Programmare e realizzare interventi di miglioramento della manutenzione del patrimonio comunale

Manutenzione volta alla riduzione dei costi di interventi straordinari ed improvvisi a favore di interventi programmati e duraturi anche mediante l'impiego di materiali più costosi ma più resistenti. Approvazione di un nuovo disciplinare tecnico relativo ai ripristini di pertinenze stradali. Realizzazione di un piano conoscitivo generale delle aree verdi in modo da poter programmare interventi periodici e continuativi tali da ridurre gli interventi straordinari. La gestione e la manutenzione del patrimonio immobiliare ha oramai una tale rilevanza che coinvolge non solo notevoli risorse economiche ma è trasversale a molteplici altre funzioni e competenze. La messa a punto di un sistema organico ed efficiente presuppone pertanto la definizione di un progetto strategico di manutenzione e gestione razionale delle risorse.

La conservazione del valore e dell'efficienze degli edifici e del territorio comunale sono un elemento fondamentale per il benessere dei cittadini. La qualità o lo stato di conservazione del patrimonio comunale possono esprimere prestigio sociale o indifferenza, il livello di reddito e di istruzione, le abitudini sociali e comportamentali: in definitiva la stratificazione dei fattori che contribuiscono a definire le caratteristiche peculiari di una comunità.

L'Amministrazione Comunale intende potenziare la manutenzione del territorio e della città in quanto valorizzare la manutenzione significa migliorare la qualità della vita e preservare il capitale sociale di cui disponiamo. E' intenzione stanziare dei fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili comunali, attività particolarmente impegnativa considerato il numero di edifici interessati fra cui scuole, impianti sportivi, centri sociali ecc... Sarà portato avanti un programma di manutenzione finalizzato all'adeguamento normativo e alla riqualificazione energetica degli edifici finalizzati ad aumentare la qualità prestazionale degli immobili dal punto di vista dell'efficienza energetica. Interventi che riguarderanno sia l'involucro edilizio sia la riqualificazione di centrali termiche.

Un programma di azioni su alcuni immobili scolastici finalizzati ad approfondire i monitoraggi effettuati dal punto di vista sismico ed attuare i primi interventi di adeguamento

Manutenzione volta alla riduzione dei costi di interventi straordinari ed improvvisi a favore

di interventi programmati e duraturi anche mediante l'impiego di materiali più costosi ma più resistenti. Approvazione di un nuovo disciplinare tecnico relativo ai ripristini di pertinenze stradali. Realizzazione di un piano conoscitivo generale della aree verdi in modo da poter programmare interventi periodici e continuativi tali da ridurre gli interventi straordinari. Riqualificazione delle aree verdi anche attraverso l'intervento di privati che potranno contribuire mediante sponsorizzazioni ad hoc nelle aree di interesse.

La gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare ha oramai una tale rilevanza che coinvolge non solo notevoli risorse economiche ma è trasversale a molteplici altre funzioni e competenze. La messa a punto di un sistema organico ed efficiente presuppone pertanto la definizione di un progetto strategico di manutenzione e gestione razionale delle risorse.

La conservazione del valore e dell'efficienze degli edifici e del territorio comunale sono un elemento fondamentale per il benessere dei cittadini. La qualità o lo stato di conservazione del patrimonio comunale possono esprimere prestigio sociale o indifferenza, il livello di reddito e di istruzione, le abitudini sociali e comportamentali: in definitiva la stratificazione dei fattori che contribuiscono a definire le caratteristiche peculiari di una comunità.

L'Amministrazione Comunale intende potenziare la manutenzione del territorio e della città in quanto valorizzare la manutenzione significa migliorare la qualità della vita e preservare il capitale sociale di cui disponiamo. E' intenzione stanziare dei fondi per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili comunali, attività particolarmente impegnativa considerato il numero di edifici interessati fra cui scuole, impianti sportivi, centri sociali ecc... Sarà portato avanti un programma di manutenzione finalizzato in prevalenza all'adeguamento normativo relativo alla sicurezza sia dal punto di vista impiantistico che strutturale con particolare riferimento agli edifici scolastici oltre che all'abbattimento delle barriere architettoniche e approfondimento dei monitoraggi dal punto di vista sismico. Di rilevante importanza saranno gli interventi finalizzati all'adeguamento normativo per il conseguimento del certificato di prevenzione incendi. Interventi sia di tipo impiantistico: riqualificazione completa di centrali termiche e locali tecnici sia di tipo funzionale: adeguamento della struttura al dlgs 181/2008.

Rispetto ad altri patrimoni, è noto come la gestione del patrimonio verde comunale debba tener conto di una buona dose di azioni difficilmente prevedibili e quantificabili, risultando tale patrimonio esposto, per sua natura, a variabili di tipo meteorologico (abbondanti nevicate, prolungata siccità, copiose piogge, ecc.), di tipo biologico (infestazioni intense di parassiti dannosi per le piante e per l'uomo, es. la processionaria del pino), di tipo antropico (atti vandalici, usi impropri, ecc.). Occorre pertanto affrontare tali criticità mediante una programmazione dei lavori accurata, che parta da un censimento puntuale dei beni, imprescindibile strumento di conoscenza. Partendo da simili presupposti si prevede già nel 2016 di realizzare piani specifici sulle alberature, sui giochi e sugli impianti di irrigazione che lascino poco spazio a lavori imprevisti. Particolare attenzione verrà rivolta alla programmazione dei lavori del patrimonio delle attrezzature ludiche, buona parte delle quali obsolete, necessitanti di essere sostituite con delle nuove.

Premesso che il territorio del comune di Arezzo è interessato da una rete viabile alquanto estesa, che complessivamente copre una lunghezza di circa 1.059 km, e che la stessa risulta alquanto eterogenea per caratteristiche del fondo, nonché per la diversa collocazione in ambienti morfologicamente diversi, si rende evidentemente necessaria un'azione programmata ed articolata del sistema manutentivo che tenga in debito conto delle suddette peculiarità.

E' di primaria importanza ricordare che una buona manutenzione delle strade costituisce presupposto fondamentale per garantirne la loro corretta funzionalità e sicurezza nei confronti dell'utenza; le modalità i tempi di manutenzione sono correlati al tipo di fondo,

all'intensità del traffico, alla data della loro realizzazione ecc.

Sul totale della rete viabile ben 347 Km sono costituiti da strade di proprietà comunale, di cui ca. 50 Km a fondo naturale, quest'ultime sono localizzate per lo più in zona montana, dove le condizioni atmosferiche e le pendenze richiedono interventi manutentivi di maggiore frequenza; la restante parte, ca. 712 km comprende le cosiddette strade "vicinali ad uso pubblico", per le quali il Comune è comunque responsabile della sicurezza ed in parte anche della manutenzione.

L'azione che l'Amministrazione comunale intende perseguire al fine garantire una manutenzione sostenibile dalle strade comunali, ottimizzando le risorse disponibili, sono costituite da:

- Programmazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria diversificata per tipologia di pavimentazione (asfalto, lastricato, fondo naturale).

Programmazione degli interventi di manutenzione straordinaria diversificata per tipologia di pavimentazione (asfalto, lastricato, fondo naturale), individuando un livello minimo annuale di intervento che potrà consentire la predisposizione di un "piano manutentivo". Detto piano articolato per tipologia dovrà indicare la frequenza e periodicità degli interventi, nonché tenere conto delle priorità e specificità delle varie zone del territorio comunale.

Il piano interesserà anche la manutenzione dei marciapiedi pedonali localizzati sia in ambito urbano che extraurbano.

- Sicurezza riferita non solo alla sede stradale, ma anche alle sue pertinenze, eliminando dove necessario, potenziali pericoli alla transitabilità, vedi realizzazione di tratti di guard-rail in tratti ritenuti pericolosi, consolidamento di banchine instabili e di scarpate interessate frequentemente da fenomeni erosivi che possono innescare potenziali pericoli al passaggio dei mezzi. Risistemazione degli scarichi di acque piovane, con correzione di eventuali dislivelli eccessivi rispetto al piano stradale. Nel periodo invernale ed in particolare per le zone extraurbane, per le strade comunali asfaltate, si provvederà a garantire la sicurezza di transito con interventi di prevenzione del ghiaccio, dosando le quantità di miscele saline in funzione di vari parametri.

- Innovazione, impiegando, negli interventi di nuova asfaltatura nei tratti di strade soggette a traffico intenso e pesante, materiali innovativi, quali membrane bitumose, materiali drenanti ecc., con la finalità di rinforzare il sottofondo, e allungare quindi la durata di usura della pavimentazione.

Altri interventi previsti per il miglioramento delle strade comunali e sue pertinenze saranno rivolti all'abbattimento di barriere architettoniche, con particolare riferimento alle frazioni periferiche che in detta tematica non devono rimanere subordinate alle aree urbane.

Nell'ambito delle strade bianche, sarà effettuato un censimento e uno studio più accurato anche delle regimazioni idrauliche il quale consentirà di programmare interventi mirati, con futuro risparmio delle risorse annuali dedicate alla manutenzione.

Per le strade vicinali ad uso pubblico si intende procedere ad un aggiornamento e revisione delle stesse al fine di distinguere le priorità manutentive e individuare ulteriori criteri di ripartizione delle risorse che gravano annualmente nel bilancio dell'Amministrazione comunale.

Gli interventi manutentivi di minore portata saranno realizzati con impiego di personale in amministrazione diretta, allo stato attuale alquanto ridotto rispetto al passato, e con utilizzo di proprie attrezzature, mentre per interventi più articolati e che richiedono impiego di attrezzature specialistiche, non in possesso dell'Amministrazione comunale, si ricorrerà a ditte esterne espletando idonee forme affidamento, nel rispetto delle vigenti normative in materia.

In ausilio ai settori della manutenzione degli stabili, strade e aree verdi comunali è prevista anche l'attivazione di un piano annuale per Lavoratori Socialmente Utili con impiego di almeno 10/12 lavoratori unità, che idoneamente formate e guidate da personale proprio, forniranno un utile apporto a tutte quelle manutenzioni del patrimonio comunale che esulano dagli appalti, concorrendo al decoro urbano che si compone anche di piccoli interventi sparsi nel territorio ed in particolare nell'area urbana. Detti lavoratori potranno essere impiegati anche per il superamento di eventuali emergenze ambientali (neve, alluvioni etc.) che possono interessare il patrimonio comunale.

Area strategica 5

LA CITTA'COESA

Ricucire, rafforzare e consolidare le maglie del tessuto sociale

Questi i principali ambiti di intervento:

- * *Mettere la persona e la famiglia al centro dell'amministrazione comunale*
- * *Mantenere il livello di efficienza ed efficacia dei servizi all'infanzia*
- * *Valorizzare le giovani generazioni*
- * *Promuovere le associazioni sportive*
- * *Sviluppare un confronto con le culture presenti nel territorio*
- * *Promuovere azioni finalizzate alla tutela degli animali*
- * *Soddisfare il fabbisogno abitativo*

METTERE LA PERSONA E LA FAMIGLIA AL CENTRO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Rivedere i criteri di accesso ai servizi sociali attraverso meccanismi redistributivi che garantiscano razionalità ed equità sociale

Il particolare momento storico e la forte compressione delle risorse impongono l'introduzione del cosiddetto principio della ragionevolezza che permette, fermo restando i diritti inalienabili della persona nel momento di immediata necessità, di introdurre meccanismi differenziati anche nella erogazione dei sussidi tenendo conto, laddove ritenuto necessario, del tempo di residenza.

La correlazione tra sussidio economico, investimento sociale e residenza stabile e duratura trova la sua ragione nella necessità di un maggior rigore nei meccanismi di impegno economico che non può non valutare la permanenza del soggetto destinatario delle risorse stesse ed il suo legame con la Città di Arezzo.

Mettere la persona e la famiglia al centro dell'azione amministrativa

In un tempo di crisi valoriale ed economica si pongono due emergenze di fondo: il bisogno di riannodare le fila dei "principi" (regole e valori) che tengono insieme una comunità ed il bisogno di affrontare con coraggio e scelte innovative il tema della contrazione delle risorse destinate agli enti locali.

In questo crocevia complesso ed impervio, si pongono le politiche sociali – che noi chiamiamo più propriamente "politiche di comunità" – che rappresentano una priorità, non solo in merito alle risposte puntuali ed emergenziali da dare, ma anche nell'ottica di una revisione complessiva del sistema che dovrà essere sempre più sussidiario ed incentrato nel binomio libertà-responsabilità. Ma non solo: non ci possiamo nemmeno sottrarre al tema della "tenuta" della nostra Città nell'ambito dei principi di fondo che l'hanno costruita, orientata, organizzata, animata e fatta ciò che è. Quello che intendiamo fare è riappropriarci del ruolo di "governance" come indica la normativa nazionale e regionale rafforzando il protagonismo di sussidiarietà municipale.

Quei principi che Benedetto Croce avrebbe indicato come fondanti di una comunità che "non può non dirsi cristiana" in termini laici e che ruotano attorno alla libertà di crescere in

termini culturali ed economici, all'inscindibile rapporto tra diritti e doveri, al rispetto reciproco tra singoli, all'accoglienza vera verso chi ha bisogno mai ridotta ad irresponsabile buonismo, alla solidarietà che è possibile nel combinato disposto di generosità individuale ed opportunità collettive, alla valorizzazione dell'incontro di culture e tradizioni diverse in maniera inclusiva ma non più nell'ottica di un multiculturalismo senza identità.

I danni delle cosiddette "società liquide" sono ormai sotto gli occhi di tutti, servono al contrario società "solide" e per ciò stesso coraggiose e generose capaci di fare fronte alle difficoltà senza mai perdere la bussola della propria identità nell'ottica di un cambiamento senza avventure e di un riformismo di tipo conservatore.

Obiettivo di questa Amministrazione, anche sotto l'aspetto culturale, è valorizzare e partecipare - per le proprie spettanze - a scelte che proteggano e promuovano la persona dal concepimento fino alla morte naturale considerando il rispetto per la vita come elemento imprescindibile e preminente.

Accanto a valori forti e chiari orizzonti di riferimento culturale, ci si pone l'obiettivo di creare un sistema "nuovo" che trovi il perno nella persona – nei suoi talenti e nelle sue esigenze- e nella famiglia e che veda nell'Amministrazione Comunale un soggetto di garanzia, di indirizzo, controllo e di grande equità.

L'impegno costante dell'Amministrazione sarà quindi quello di combattere sprechi ed inerzialità e costruire un nuovo modello dove esista una forte integrazione tra pubblico, privato sociale e privato "puro" rafforzando il ruolo dell'Amministrazione comunale sia nella gestione diretta che nella dinamica dell'indirizzo e del controllo.

Questo nuovo approccio vale per tutto il sistema dei servizi (dal sociale alla scuola) e si basa su due punti fermi: il ruolo del Comune che torna protagonista; il ruolo degli utenti (persone e/o famiglie) che sono chiamate ad essere i soggetti primari sia nella scelta dei servizi che nella valutazione del servizio stesso.

E' nell'alleanza e vicinanza tra Amministrazione Comunale e Cittadini che si costruisce un modello libero ed efficiente superando l'andamento improvvisato di questi anni che ha lasciato tutto il sistema dei servizi affidato ad un modello "integrato" del tutto imperfetto ed incompleto. Un modello senza lungimiranza programmatica, privo di coerenza interna e viziato da una improvvisazione patologica che ha determinato percorsi improvvisati e di breve respiro.

Queste le linee di azione di fondo:

- Revisione del meccanismo dei sussidi e delle azioni di intervento economico diretto da parte dell'Amministrazione Comunale fondata sul principio della ragionevolezza e attraverso percorsi di valutazione specifica, di razionalizzazione, di temporalizzazione dell'intervento e di responsabilizzazione dei beneficiari;
- Diretta interlocuzione con i Cittadini per "misurare" l'efficacia e l'efficienza dei servizi erogati attraverso gli sportelli polifunzionali ed una forte politica di "front-office";
- Attivazione di una rete informativa per dare comunicazione sui servizi e sulle opportunità - di studio, lavoro e tempo libero;
- Progetti di cura - anche in collaborazione con la Asl, soggetti del privato e del privato sociale - per accompagnare e sostenere percorsi di genitorialità anche alla luce della piena applicazione della legge 194 nella sua prima parte;
- Azioni di sostegno per accompagnare le famiglie che vedono nel loro nucleo la presenza di persone con gravi difficoltà e/o di grandi anziani anche nell'ottica del principio/concetto del "dopo di noi".

- Sostegno alle iniziative che contribuiscano a garantire percorsi di sicurezza sociale individualizzati, tali da far percepire ad ogni cittadino il senso di una rete di protezione la più costante ed efficace possibile

Accanto alle politiche enucleate intorno alla “persona” vista come soggetto fondante di ogni scelta amministrativa, si posiziona, egualmente, la centralità della **famiglia** così come è indicata dal dettato costituzionale.

Fermo restando la libertà di scelta e di determinazione di qualsiasi Cittadina e Cittadino e la lotta dura ad ogni forma di discriminazione, questa Amministrazione imposterà politiche di sostegno, promozione e crescita culturale in piena alleanza con le famiglie aretine così come le descrive la Costituzione italiana

A tal fine verranno promosse le seguenti azioni:

- * Rilancio e miglior modulazione della Carta Famiglia con particolare riguardo verso le famiglie numerose e le giovani famiglie;
- * Mappatura delle famiglie a basso reddito o con elementi di evidente criticità al fine di studiare moduli di sostegno diretto ed integrato concordando un Piano di sussidio tra Amministrazione e Famiglia anche con il supporto della comunità.

I temi legati all'**adolescenza** sono ovviamente inscindibili dalle progettualità su scuola, sport e giovani. Rimane quindi complicato enucleare progetti in termini “separati”; tuttavia di seguito gli obiettivi:

- * Coinvolgimento dei giovani dei Quartieri per dare vita ad iniziative che permettano la valorizzazione della Città, dei propri luoghi, delle proprie tradizioni e al contempo la predisposizione di percorsi di crescita e di educazione civica;
- * La pratica dell’“affido” di alcune zone della Città ai giovani organizzati in associazioni: si tratta della cosiddetta azione legata all’adozione di una piazza, di un luogo, di uno spazio da gestire e ravvivare in collaborazione con l’Amministrazione comunale sulla base di un progetto condiviso;
- * Attivazione di azioni di prevenzione per contrastare i fenomeni di violenza, bullismo e pedofilia e dipendenze in collaborazione con tutti i soggetti interessati.

Per uscire dalla logica assistenziale e soprattutto per creare vere e proprie politiche di comunità è necessario che il **volontariato ed il terzo settore** si trovino ad essere al centro di scelte politiche che ne esaltino la dimensione della libertà e dell’autodeterminazione evitando “monopoli”, spesso consolidati, nell’ambito dell’erogazione dei servizi al Cittadino che deve tornare ad essere protagonista nella valutazione degli standard di qualità.

In tal senso è necessario ripensare il rapporto tra pubblico e privato sociale aprendo percorsi di “collaborazione” paritaria nella gestione di servizi e di opportunità senza mai ridurre il volontariato a soggetto surrogato, o peggio ancora a soggetto-subordinato, ma a soggetto protagonista. Oltre alla dimensione di aiuto e supporto il volontariato/terzo settore va inteso come leva di sviluppo economico e forte fattore educativo nell’ottica di una Città vitale, sussidiaria e libera.

In questa prospettiva sarà necessario:

- * Portare avanti un identikit di tutte le realtà di volontariato attive in Città al fine di “unirle” sinergicamente nelle risposte da offrire ai Cittadini, ovviamente nel pieno rispetto della loro autonomia e del proprio portato culturale. Quello che abbiamo in mente è il cosiddetto principio della “staffetta della solidarietà” – che va ben oltre l'immediata risposta al bisogno - così da creare un circuito di sostegno e di partecipazione che offra risposte complesse e non parcellizzate dove l'ente locale si rafforza quale “figura di garanzia”. Ciò che preme a questa Amministrazione è evidenziare la forte valenza di coesione sociale che il volontariato porta con sé e che non si esaurisce solo nella risposta ai “bisogni”, ma si concretizza nella costruzione di un modello di comunità attiva nella logica del principio sturziano della sussidiarietà fatto proprio, più o meno consapevolmente, dalle realtà municipali di stampo anglosassone; in questa prospettiva avranno un ruolo importante il ruolo dei corpi intermedi quali i Quartieri, le associazioni di volontariato e culturali, fino al mondo dei “service” e delle professioni;
- * sviluppare delle strategie tese a rafforzare la dimensione di comunità, attraverso un sistema di protezione e coesione sociale in grado di prendersi cura, sostenere e proteggere le persone più fragili e bisognose e promuovere comportamenti socialmente responsabili. Per sostenere un sistema orientato a promuovere il benessere della comunità è necessario attivare e sostenere i legami sociali , rafforzare i rapporti di comunità, ritrovare nel territorio il valore delle relazioni.
- * Il terzo settore – e con esso il privato sociale- rappresenta un elemento di economia “solidale” di stampo sostanzialmente cooperativo, che abbisogna di un nuovo patto con l'ente locale per stipulare insieme azioni maggiormente condivise con l'utenza e sempre più fedeli allo spirito originario che sta alla base dell'economia sociale di mercato. Se da una parte è volontà di questa Amministrazione rivendicare le gestione maggiormente diretta di alcuni servizi (in particolare quelli educativi) dall'altra serve – nel mantenimento della logica del sistema integrato- che il Comune si riappropri della responsabilità del controllo e dell'indirizzo costante nell'erogazione dei servizi ”;
- * Predisporre una stretta collaborazione con il mondo della scuola e l'associazionismo giovanile così da attivare percorsi di educazione civica non formale che diventino patrimonio della Città.

L'intento dell'Amministrazione Comunale è inoltre quello di promuovere eguali prospettive ed opportunità per tutti i suoi cittadini mediante politiche finalizzate a rimuovere gli ostacoli che impediscono una reale posizione di parità.

Nell'impegno di promuovere una cultura del rispetto, di coesione sociale e di educazione alla diversità, l'amministrazione comunale favorirà interventi a carattere trasversale volti a valorizzare la centralità della famiglia.

In questa cornice d'intenti l'Amministrazione Comunale si propone di realizzare un programma di “protezione sociale” destinato alle vittime di violenze e grave sfruttamento (prostituzione e accattonaggio), che hanno la volontà di sottrarsene, in sinergia con le Forze dell'Ordine, l'Autorità giudiziaria e il terzo settore.

L'Amministrazione inoltre si propone di sostenere le attività di contrasto al gioco di azzardo attivando anche iniziative tali da complicarne l'istallazione attraverso una maggiore sensibilizzazione delle categorie economiche

Programmare e attivare interventi di manutenzione straordinaria sui CAS

L'Amministrazione Comunale intende provvedere, nell'ottica dell'inclusione sociale, a rendere funzionali i Centri di Aggregazione sociale presenti nel territorio comunale. A tale scopo verrà elaborato un programma di manutenzione straordinaria e messa a norma di tali strutture basandosi anche sulle esigenze manifestate dai gestori ed elaborando un ordine di priorità degli interventi.

Programmare e attivare interventi di manutenzione straordinaria su edifici scolastici

L'amministrazione intende inoltre porre particolare attenzione alla manutenzione straordinaria del patrimonio scolastico in modo da rendere gli edifici perfettamente in linea con le norme vigenti, nonché rispondenti alle necessità didattiche adeguate ad ogni tipologia di insegnamento.

In continuità al percorso già avviato si proseguirà agli approfondimenti sulla idoneità sismica degli edifici scolastici in seguito alla quale saranno effettuati gli interventi ritenuti prioritari.

Data la priorità che anche a livello nazionale la manutenzione delle scuole riveste, l'amministrazione sarà attenta a captare finanziamenti regionali, governativi ed europei al fine di elevare le risorse finanziarie individuate in bilancio.

Promuovere iniziative a sostegno delle famiglie per favorire la domiciliarità degli anziani e dei disabili

Le politiche per gli **anziani** saranno al centro di iniziative di tipo trasversale evitando un approccio solo settoriale, ma mettendo gli anziani al centro di "progetti" di sistema sia di cura che di valorizzazione della loro presenza nel tessuto civico della Città di Arezzo. Queste le azioni:

- * Facilitare e supportare tutte le iniziative che facilitano l'aggregazione e l'inclusione sociale e culturale;
- * Forti azioni per supportare direttamente o indirettamente i nuclei familiari per favorire la domiciliarità della persona anziana e le relazioni parentali e di prossimità;
- * Valorizzare l'associazionismo della terza età sia in ambito culturale che civico-sociale;
- * Rendere agevole ed integrata la vita quotidiana dei **disabili** rappresenta una sfida di civiltà a cui questa Città non può e non deve rinunciare.
- * Progetti di cura e di prossimità a sostegno dei disabili e della loro famiglie;
- * Promuovere una vera cultura della integrazione e della inclusività;
- * Azioni che favoriscano la mobilità della persona disabile;
- * Controlli periodici e circostanziati per fare fronte alla odiosa pratica dei permessi contraffatti;
- * Promuovere momenti di integrazione e di attività comuni in particolare per i giovani impegnati in attività di volontariato e sportive.

In questo contesto sarà obiettivo dell'Amministrazione comunale rendersi parte attiva nella collaborazione con la Regione Toscana al fine di ottimizzare le risorse e attivare al massimo ogni possibilità progettuale anche attraverso la collaborazione con altre realtà municipali.

MANTENERE IL LIVELLO DI EFFICIENZA ED EFFICACIA DEI SERVIZI ALL'INFANZIA

Valorizzare il protagonismo dell'amministrazione e la “governance” locale nella gestione dei servizi all'infanzia potenziandone la coerenza rispetto ai bisogni

Il tema della “governance” sta concettualmente a metà strada tra le politiche educative e le politiche per lo sviluppo e la promozione delle famiglie.

E' intenzione di questa Amministrazione valorizzare la gestione diretta dei servizi all'infanzia attraverso l'impegno, peraltro già dimostrato, nel garantire il turn over del personale insegnante che maturerà il diritto al pensionamento fino al 2020.

Questa scelta nasce dalla consapevolezza del patrimonio professionale che da quasi cinquant'anni ha fatto delle scuole comunali un punto di riferimento qualitativamente significativo nel panorama nazionale ed anche internazionale.

Negli anni, attraverso obiettivi chiari e una formazione puntuale e mirata degli educatori si è costruita nella nostra città una cultura dell'infanzia ed una sensibilità al tema dei diritti dei bambini e, conseguentemente, al sostegno delle figure genitoriali.

Queste esperienze hanno generato “buone pratiche” educative ed hanno costituito un substrato importante alla discussione e alla condivisione con tutti i soggetti protagonisti nel territorio locale, fino a giungere a convenzionamenti ed all'ampliamento dell'offerta formativa, che negli ultimi anni permette di rispondere in maniera esaustiva alla domanda di servizi di Asilo nido , soprattutto nella fascia dei medio piccoli e medio grandi (12/36 mesi).

L'impegno nei prossimi tre anni sarà dunque quello di ampliare l'offerta anche per i piccolissimi del Nido (fascia 3/12 mesi) oltre che potenziare la formazione ed il “passaggio del testimone” fra gli educatori che escono e i nuovi educatori che entrano nei servizi educativi per l'infanzia.

In questi primi due anni l'offerta formativa negli Asili Nido e nelle Scuole dell'infanzia è stata ampliata e differenziata mediante la sperimentazione di un progetto di educazione musicale e di educazione motoria (propedeutica alla danza) che hanno riscontrato apprezzamento da parte delle famiglie e riscosso successo presso i bambini, tanto da ipotizzare una continuità futura.

I gruppi di lavoro formati da educatori e genitori hanno analizzato i contesti ambientali in cui i bambini vivono per gran parte della giornata, ne hanno percepito l'importanza e si è colta anche la necessità di provvedere progressivamente a un rinnovo degli arredi che sarà programmato compatibilmente alle risorse disponibili.

E' nostra intenzione proseguire l'impegno nel promuovere la qualità educativa e nel garantire alle famiglie equità rispetto all'accesso ai servizi all'interno del Sistema Integrato dei Servizi educativi, consapevoli del diritto all'educazione di tutti i bambini di questa città e della parità di trattamento delle loro famiglie.

Per garantire una qualità educativa, che pur nella differenziazione delle progettualità, sia coerente con i bisogni dei bambini e delle famiglie riteniamo opportuno investire in formazione e nel promuovere momenti di condivisione e di auto riflessione sulla pratica educativa. Dal punto di vista politico è fondamentale il lavoro intrapreso nella Conferenza dell'istruzione dove oltre che i referenti politici della zona socio sanitaria sono previsti tavoli di condivisione con tutti i soggetti gestori di servizi, in modo da avere un quadro completo dei bisogni, dell'offerta e delle idee progettuali innovative contestualizzate al momento storico e sociale in continuo divenire.

Crediamo che questi processi possano costituire il presupposto per una reale e fattiva azione di governance da parte dell'Amministrazione.

Chiaramente nella governance del Sistema è prioritario il supporto anche alle istituzioni scolastiche del territorio che si concretizza con le stesse modalità previste per il settore educativo sostenendo attraverso interventi finalizzati processi di inclusione mirati a garantire il diritto all'apprendimento.

Quindi sarà nostra cura potenziare progetti finalizzati soprattutto ai ragazzi con diversa abilità e a coloro che hanno storie familiari e personali di esclusione.

Una priorità per questa Amministrazione è quella di rivedere il piano di dimensionamento scolastico, valutati i cambiamenti che negli ultimi dieci anni si sono determinati in città dal punto di vista urbanistico e che hanno conseguentemente determinato squilibri nell'accesso agli Istituti Comprensivi; da qui la necessità di rileggere attentamente il contesto e i dati che ci consentano di prevedere i prossimi sviluppi al fine di riequilibrare le criticità che il sistema oggi evidenzia, attraverso un percorso di consultazione tecnica (urbanista, manutenzione, mobilità) oltre che con i diretti interessati (Scuole, genitori).

Nei prossimi due anni è nostra intenzione dotare la città di un Centro cottura unico che consenta un'organizzazione efficace ed efficiente a tutela della qualità erogata nelle refezioni di tutti i servizi educativi e scolastici della città.

Questo Centro ci consentirà di poter soddisfare le esigenze delle famiglie, che nel tempo sono mutate anche dal punto di vista alimentare e dietetico. La stessa Legge nazionale consente loro di chiedere, per qualsiasi motivo, religioso, etico o di scelta, di poter avere un menu individualizzato.

Ovviamente un Centro consente, per gli spazi previsti e per la dotazione strumentale, di poter preparare più menu contemporaneamente, cosa che ad oggi nella quattordici cucine affidate in gestione non è possibile realizzare.

Sostegno alle famiglie e tutela dei minori

In coerenza ai valori in cui crediamo e all'impegno profuso nell'ambito educativo si è ritenuto e si ritiene di riaffermare il ruolo fondamentale della famiglia come "luogo dove si impara chi essere e come stare nel mondo". Il contesto socio economico presente mette in evidenza una difficoltà ed una fragilità dei nuclei familiari sia da un punto di vista relazionale (vedi aumento di separazioni e divorzi) e una difficoltà a sostenere non solo la cura, ma anche l'educazione dei figli.

Lo Spazio famiglia è un luogo dove professionisti esperti lavorano quotidianamente sul sostegno e sulla prevenzione dei disagi familiari, avendo come obiettivo primario sempre il minore.

Gli interventi che continueremo a svolgere si rivolgono o al singolo nucleo familiare (consulenza, mediazione, percorsi di sostegno richiesti dal Tribunale) o alle coppie genitoriali per affrontare in gruppo tematiche importanti relative all'educazione dei figli e alla responsabilità genitoriale.

Un altro impegno che sentiamo di dover prendere è quello di potenziare lo strumento dell'affido familiare consapevole che tra i diritti dei bambini c'è anche quello di avere una "famiglia" affettivamente significativa.

Il raggiungimento di questo obiettivo non dipende solo dalla volontà amministrativa, ma soprattutto dalla capacità di sensibilizzare le famiglie a prendersi cura di un bambino/ragazzo in difficoltà.

Quindi riteniamo di dover ulteriormente potenziare tutte le reti, formali e non formali, attraverso incontri di sensibilizzazione per avere una disponibilità da parte delle famiglie che consenta poi ai professionisti di poter promuovere una conoscenza graduale (bambino/ragazzo-famiglia) che possa portare ad un affidamento.

Individuare strumenti che promuovono il benessere nei contesti educativi e sociali

Al fine di ottenere questo obiettivo sarà cura dell'amministrazione portare avanti un monitoraggio ed un controllo circa gli arredi delle scuole e dei luoghi educativi, sociale e del tempo libero in collaborazione con tutti gli uffici deputati alle opere manutentive e di decoro.

Favorire meccanismi di coesione di interscambio stabile fra scuola e lavoro

E' nostro obiettivo predisporre, in collaborazione con il settore delle politiche giovanili e delle politiche per lo sviluppo economico ed in piena sintonia con tutte le categorie economiche, il "Piano per l'**alternanza scuola-lavoro**" al fine di valutare anche l'efficacia degli indirizzi attivati e la loro vera connessione con il territorio così da dare una precisa analisi dell'offerta formativa attivata in Città anche tramite una banca dati utili a giovani, famiglie, imprese;

VALORIZZARE LE GIOVANI GENERAZIONI

Valorizzare le giovani generazioni, le associazioni giovanili per favorire aggregazione, conoscenza e vitalità del territorio

Le **politiche giovanili** ruoteranno attorno a questi elementi fondamentali:

- * Azioni contro il tema della dispersione scolastica;
- * Azioni di alternanza scuola lavoro;
- * Valorizzazione del partenariato con gli Istituti Scolastici del territorio;
- * Azioni di sensibilizzazione alla conoscenza del patrimonio artistico e culturale della Città di Arezzo;

- * Valorizzazione dell'associazionismo giovanile in tutti i settori in particolare nel segmento culturale, del volontariato e del cittadinanza attiva (Servizio Civile).
- * Valorizzazione e collaborazione con il Consiglio dei Giovani al fine di promuovere percorsi condivisi.

Promuovere collaborazioni fra istituzioni per prevenire i fenomeni delle dipendenze

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un rafforzamento delle patologie legate alle **dipendenze** non solo di natura "classica" (alcool, droga) ma anche "nuove" come la dipendenza da gioco o da eccessivo ed improprio uso delle nuove tecnologie.

Obiettivo di questa Amministrazione è quello di mettere in campo azioni forti di tipo educativo ma anche repressivo verso questi fenomeni in piena collaborazione con tutte le istituzioni deputate al tema della salute e del presidio del territorio.

Promuovere iniziative di formazione in ambito culturale e artistico con particolare riferimento alla formazione musicale

Oltre ad un'analisi delle professionalità maggiormente richieste dal territorio si svilupperanno particolari **percorsi formativi** nell'ambito del progetto "Arezzo Città della musica e della formazione musicale" e di tutte le nuove professionalità legate al mondo dell'arte e della conoscenza storico artistica del territorio. In questo senso verranno sviluppati partenariati con realtà pubbliche e private sia in ambito locale, nazionale ed internazionale.

PROMUOVERE LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE

Promuovere lo sviluppo delle associazioni sportive

Lo **sport** rappresenta un'opportunità di crescita (economica e turistica), di educazione (la cultura del rispetto, la cultura della sana competizione, la cultura del limite) e di coesione sociale anche alla luce della possibilità, tramite le attività sportive, di valorizzare spazi comuni restituendoli al decoro e all'utilità sociale. Tuttavia è tempo di mettere a sistema una rilettura complessiva dell'impiantistica sportiva che si presenta in condizioni non ottimali.

- * Valorizzazione dell'associazionismo sportivo attraverso la messa in atto di azioni condivise e concordate capaci di promuovere ogni attività sportiva;
- * Azioni concordate con le categorie economiche del settore turistico e recettivo per mettere a frutto al massimo il tema del turismo sportivo;
- * Attivazione di un tavolo permanente di concertazione con le realtà sportive della Città per razionalizzare spazi e orari di utilizzo dei medesimi anche con il supporto delle realtà sportive presenti nel territorio;
- * Concordare momenti di confronto ed incontro tra le scuole aretine di ogni ordine e grado – segnatamente quelle ad indirizzo sportivo- per favorire e promuovere l'incontro tra gli studenti e le associazioni sportive;

- * Piena applicazione di tutte le opportunità che sono previste dalla legislazione regionale anche alla luce della stabilizzazione della procedura dei bandi e del superamento della prassi delle cosiddette proroghe nelle procedure degli affidamenti.

Nell'arco dell'intera legislatura ci si pone anche l'obiettivo - compatibilmente con le risorse pubbliche e di project financing- di individuare, pianificando il progetto, una nuova zona della Città per costruire un'area sportiva altamente qualificata e multidisciplinare in collaborazione con realtà private e commerciali.

Ottimizzare e pianificare strumenti di manutenzione e utilizzo degli impianti sportivi nell'ottica della piena sicurezza.

Programmare e attivare interventi di manutenzione straordinaria sugli impianti sportivi. Lo Sport è considerato da questa Amministrazione un'arma vincente capace di educare alla convivenza, al rispetto degli altri, alla disciplina, diventa pertanto obiettivo prioritario rendere efficienti gli impianti sportivi di competenza dell'ente attuando una campagna di manutenzione e di riduzione dei consumi.

Sarà portato avanti un programma di manutenzione finalizzato all'adeguamento normativo e alla riqualificazione energetica di alcuni impianti sportivi nonché alla ristrutturazione di strutture importanti per la città come il palazzetto di San Lorentino e palazzetto Maccagnolo.

Un programma di monitoraggi, indagini tecniche sui materiali e verifiche operative delle strutture sportive che hanno strutture per il pubblico finalizzate al conseguimento della vulnerabilità sismica e colludo decennale / certificato di idoneità statica nonché conseguimento del certificato di prevenzione incendi.

SVILUPPARE UN CONFRONTO CON LE CULTURE PRESENTI NEL TERRITORIO

Promuovere strumenti che aiutino la gestione della genitorialità per gli stranieri

E' obiettivo di questa Amministrazione favorire strumenti che agevolino la genitorialità per gli stranieri quali percorsi e progetti per la conoscenza della lingua italiana anche da parte dei genitori e attività di supporto scolastico per eliminare il gap dovuto alla scarsa conoscenza della lingua così da facilitare l'apprendimento ed il relativo percorso scolastico che è alla base della integrazione .

Promuovere servizi di mediazione linguistica e culturale

Sviluppare il confronto con le culture del territorio.

Il fenomeno dell'immigrazione è da oltre vent'anni motivo di attenzione che sta assumendo dimensioni e numeri ormai fuori controllo tanto da divenire uno dei temi più dibattuti e discussi in politica con enormi ricadute sociali ed economiche, per arrivare ad essere proprio in questi ultimi mesi al centro del dibattito politico locale nazionale ed internazionale avendo i flussi migratori assunto una grandezza epocale tanto che si può parlare di veri e propri esodi.

La politica europea deve interessarsi della questione e mantenere fede agli impegni che prevedono una condivisione delle presenze degli immigrati in tutti gli Stati Europei per

evitare che questo fenomeno sia subito e sopportato solo nel nostro paese e dalla nostra società sia per impatto sociale, che culturale ed economico.

Abbiamo visto come negli ultimi mesi il numero dei migranti provenienti dalle coste del Nord Africa stia aumentando vertiginosamente e nonostante questo il nostro Governo non riesce a far rispettare gli accordi sulla redistribuzione dei migranti negli altri paesi europei.

Il Comune di Arezzo, in questo momento, è interessato in modo massiccio dalla presenza dei cittadini migranti provenienti dal Nord-Africa e sopporta un carico ai limiti di quello previsto dalle direttive governative che prevedono una ripartizione dei migranti proporzionale alla popolazione, infatti il numero delle presenze nel nostro territorio è quasi ai valori massimi del numero stabilito nella direttiva.

E' proseguito fino a tutto il 2016 il servizio di accoglienza per richiedenti asilo per motivi umanitari e rifugiati, il progetto SPRAR di cui il Comune di Arezzo è stato ente capofila fino al 31 ottobre 2016.

Tra gli obiettivi c'è quello di promuovere la conoscenza della lingua italiana come valido strumento per la comprensione ed il confronto che servirà per facilitare i rapporti in tutti gli ambiti sociali da quello scolastico a quello lavorativo tra i principali e più importanti per interagire e svolgere attività fondamentali.

PROMUOVERE AZIONI FINALIZZATE ALLA TUTELA DEGLI ANIMALI

Sviluppare l'informazione e la sensibilizzazione su tutela animali

In materia di tutela degli animali sono previste azioni da realizzare con le associazioni animaliste tramite il Centro di Educazione Ambientale e Alimentare del Comune di Arezzo CEAA svolgendo attività di informazione e sensibilizzazione rivolte agli studenti e alla cittadinanza al fine di favorire la corretta convivenza tra esseri umani e animali, tutelando questi ultimi ma anche la salute pubblica e l'ambiente e di apprendere le migliori pratiche in tema di sanità animale.

SODDISFARE IL FABBISOGNO ABITATIVO

L' amministrazione comunale attribuisce un ruolo fondamentale alle politiche abitative, riconoscendo che la casa è un diritto primario per i cittadini.

Il fabbisogno alloggiativo è in aumento. La domanda di casa insoddisfatta a causa della persistente crisi economica si è estesa a nuove categorie sociali, mentre l'impoverimento della comunità locale limita la possibilità di acquistare una casa e contestualmente aumenta la difficoltà a sostenere i costi degli affitti e quelli di ammortamento dei mutui già assunti. Questa situazione provoca conseguentemente una forte pressione sulle liste di attesa delle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale sociale pubblica. La perdita di capacità economica ha provocato altresì una sempre più diffusa difficoltà, soprattutto da parte dei nuclei familiari monoreddito o dotati di reddito precario, nel garantire il pagamento del canone di locazione dell'alloggio in cui abitano, provocando un crescente numero di sfratti per morosità – in gran parte “incolpevole”.

Ne consegue la richiesta di contributi regionali/statali, da parte delle famiglie, per sanare le situazioni di morosità pregressa o trovare un alloggio alternativo sul mercato locativo privato.

All'incremento della domanda sociale, nel settore abitativo, non corrisponde un'adeguata offerta di soluzioni: i contributi a sostegno del regolare pagamento dei canoni locativi e le risorse per fronteggiare la morosità incolpevole sono inferiori alle aspettative; il numero

degli alloggi ERP disponibili a fronte delle periodiche graduatorie non sono sufficienti a coprire tutti i casi di effettivo disagio socio-economico.

Mediamente, ad Arezzo, sono disponibili 40 alloggi ogni anno (considerati gli alloggi ERP, quelli di edilizia agevolata-convenzionata e quelli destinati all'emergenza sociale). Dal 2011 ad oggi sono state assegnate quasi esclusivamente abitazioni di vecchia costruzione (c.d. "alloggi di risulta") e soltanto 19 nuovi alloggi. La graduatoria attualmente in vigore (contenente le domande presentate nel bando 2015) è composta da 324 istanze di aspiranti assegnatari.

Nel periodo 2009-2015 le percentuali italiani stranieri, relative alle domande di assegnazione di alloggi ERP, nel Comune di Arezzo, sono state le seguenti:

bando 2009: 55% italiani – 45% stranieri di cui il 28% comunitari (UE)

bando 2011: 56% italiani – 44% stranieri di cui il 13% comunitari (UE)

bando 2013: 55% italiani – 45 % stranieri di cui il 18% comunitari (UE)

bando 2015: 63% italiani – 37% stranieri di cui il 12% comunitari (UE)

La periodica disponibilità di alloggi ERP ha consentito le seguenti assegnazioni:

anno 2009 – 51 assegnazioni, di cui 26 a famiglie straniere

anno 2010 – 19 assegnazioni, di cui 5 a famiglie straniere

anno 2011 – 36 assegnazioni, di cui 16 a famiglie straniere

anno 2012 – 26 assegnazioni, di cui 17 a famiglie straniere

anno 2013 – 38 assegnazioni, di cui 25 a famiglie straniere

anno 2014 – 41 assegnazioni, di cui 20 a famiglie straniere

anno 2015 - 30 assegnazioni, di cui 8 a famiglie straniere

anno 2016 - 50 assegnazioni, di cui 20 a famiglie straniere

Diviene di vitale importanza, pertanto, verificare il corretto utilizzo del patrimonio e.r.p. da parte degli assegnatari, evitando situazioni di utilizzo senza requisiti e di sottoutilizzo, ovvero di nuclei familiari che si sono ridotti nel corso del tempo e che continuano ad occupare alloggi di dimensioni eccessive rispetto alla composizione del nucleo.

A tale scopo va svolta un'intensa attività di verifica, sia al fine di verificare la permanenza dei requisiti prescritti per l'assegnazione di alloggi erp, sia al fine di individuare situazioni di sottoutilizzo.

A tali azioni occorre, poi, far seguire la procedura di decadenza dall'alloggio -laddove si riscontri la perdita dei requisiti- e la procedura di cambio alloggio per sottoutilizzo, agevolando le richieste di mobilità volontaria e perseguendo, comunque, un programma di mobilità d'ufficio nei confronti dei soggetti in situazioni di sottoutilizzo.

Questo permetterà di mettere nuovamente a disposizione della collettività alloggi occupati senza titolo o senza i requisiti prescritti e di regolarizzare, al contrario, le posizioni sanabili, al fine di favorire un razionale ed equo sfruttamento del patrimonio pubblico.

Contestualmente alle attività connesse alla gestione degli alloggi erp, occorre predisporre progetti residenziali che consentano di sviluppare politiche di accesso alla casa per giovani coppie con lavori precari e che introducano forme di social housing dedicati a persone anziane e altri soggetti in condizioni di fragilità, anche promuovendo l'attività dell'Agenzia Sociale per l'Affitto (A.S.A) con l'obiettivo di aumentare l'offerta di alloggi privati con affitti contenuti a sostegno delle famiglie a basso reddito che autonomamente non riuscirebbero a trovare soluzioni abitative nel mercato libero.

A supporto delle attività sopra indicate e delle politiche abitative a sostegno della disabilità, occorre inoltre:

- effettuare un censimento di tutti gli immobili gestiti da Arezzo Casa spa, attraverso l'elaborazione e compilazione di una scheda tecnica per ogni locazione abitativa, anche per verificare la disponibilità di tutti gli alloggi ERP senza barriere architettoniche, con l'obiettivo di destinarli a nuclei familiari con persone disabili;
- ricercare fondi regionali/statali/europei per efficientare/aumentare il numero degli alloggi ERP privi di barriere architettoniche.

Stato attuazione programmi

Al fine di delineare compiutamente la programmazione strategica di questo mandato amministrativo occorre prendere atto dello stato di attuazione dei programmi in corso.

Con decreto ministeriale 1 dicembre 2015 si è stabilito di integrare il Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (allegato n. 4/1 al D.Lgs. 118/2011) nel modo seguente:

“Gli strumenti di programmazione degli enti locali sono:

*a) il Documento unico di programmazione (DUP), presentato al Consiglio, entro il 31 luglio di ciascun anno, per le conseguenti deliberazioni. **Considerato che l'elaborazione del DUP presuppone una verifica dello stato di attuazione dei programmi, contestualmente alla presentazione di tale documento si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi, da effettuare, ove previsto, ai sensi dell'articolo 147-ter del TUEL;***

Il Consiglio Comunale di questo Ente con Delibera del 24/07/2017 avente ad oggetto *Variazione bilancio 2017/19 con contestuale applicazione avanzo libero e vincolato. Verifica salvaguardia equilibri e assestamento generale*, ha provveduto a dare atto dello stato di attuazione dei programmi già definiti con il D.U.P (Documento Unico di Programmazione) 2017/19 approvato con DCC n. 24 del 06/03/2017.

In riferimento alla data del 31/10/2017, di seguito si fornisce inoltre rappresentazione dello stato di attuazione dei programmi (già definiti con il citato bilancio di previsione 2017/19) evidenziando, in riferimento alle tipologie di entrata e alle missioni/programmi/titoli di spesa, l'importo assestato e quello movimentato. Viene inoltre rappresentata la percentuale di realizzazione degli stessi, la cui lettura fornisce tuttavia solo un indicatore numerico da integrare attraverso valutazioni di ordine politico-strategico.

	Descrizione	Assestato 2017	Accertato 2017 al 31/10/2017	% di accertamento rispetto all'assestato
Entrata	E (Entrata)			
Tipologia E Arm.	0.9900 AVANZO E FONDI	14.254.253,87	0,00	0,00%
	1.0101 Imposte, tasse e proventi assimilati	48.226.184,80	47.379.715,54	98,24%
	1.0104 Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00	0,00%
	1.0301 Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	10.970.352,75	10.970.352,75	100,00%
	2.0101 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	5.908.230,59	3.332.831,56	56,41%
	2.0102 Trasferimenti correnti da Famiglie	1.000,00	0,00	0,00%
	2.0103 Trasferimenti correnti da Imprese	290.050,00	12.033,00	4,15%
	2.0105 Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	388.310,00	0,00	0,00%
	3.0100 Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	8.736.715,01	5.191.055,92	59,42%
	3.0200 Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	7.251.500,00	6.261.192,72	86,34%
	3.0300 Interessi attivi	14.865,21	0,00	0,00%
	3.0400 Altre entrate da redditi da capitale	2.023.804,39	2.023.804,31	100,00%
	3.0500 Rimborsi e altre entrate correnti	3.461.464,07	2.720.958,35	78,61%
	4.0100 Tributi in conto capitale	422.000,00	414.923,63	98,32%
	4.0200 Contributi agli investimenti	4.633.984,10	2.866.864,13	61,87%
	4.0300 Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	4.0400 Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	1.082.142,50	787.041,37	72,73%
	4.0500 Altre entrate in conto capitale	5.662.918,73	2.103.746,47	37,15%
	5.0100 Alienazione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00%
	5.0400 Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	1.643.284,82	520.720,64	31,69%
	6.0300 Accensione mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	2.175.328,99	1.217.734,81	55,98%
	6.0400 Altre forme di indebitamento	206.442,70	0,00	0,00%
	7.0100 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	10.000.000,00	0,00	0,00%
	9.0100 Entrate per partite di giro	34.295.000,00	9.001.363,22	26,25%
	9.0200 Entrate per conto terzi	3.813.508,00	1.252.825,09	32,85%
	TOTALE GENERALE ENTRATA	165.461.340,53	96.057.163,51	58,05%

	Descrizione	Assestato 2017	Impegnato 2017 al 31/10/2017	% di impegno rispetto all'assestato
Uscita	U (Uscita)			
Missione Prog.	00.99 (DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 0 DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 00.99	0,00	0,00	0,00%
Missione Prog.	01.01 (Organi istituzionali)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.643.279,55	1.521.692,72	92,60%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	17.000,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 01.01	1.660.279,55	1.521.692,72	91,65%
Missione Prog.	01.02 (Segreteria generale)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	2.003.124,29	1.890.589,27	94,38%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	8.249,33	8.249,33	100,00%
	Totale Missione Prog. 01.02	2.011.373,62	1.898.838,60	94,41%
Missione Prog.	01.03 (Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	2.131.307,56	1.706.462,08	80,07%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 3 Spese per incremento attività finanziarie	1.643.284,82	520.720,64	31,69%
	Totale Missione Prog. 01.03	3.774.592,38	2.227.182,72	59,00%
Missione Prog.	01.04 (Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.495.295,92	1.327.376,64	88,77%
	Totale Missione Prog. 01.04	1.495.295,92	1.327.376,64	88,77%
Missione Prog.	01.05 (Gestione dei beni demaniali e patrimoniali)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	239.096,72	217.146,45	90,82%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 01.05	239.096,72	217.146,45	90,82%
Missione Prog.	01.06 (Ufficio tecnico)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	3.152.288,04	2.959.314,68	93,88%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	1.853.062,40	1.215.704,59	65,61%
	Totale Missione Prog. 01.06	5.005.350,44	4.175.019,27	83,41%
Missione Prog.	01.07 (Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	563.676,42	550.204,42	97,61%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 01.07	563.676,42	550.204,42	97,61%

	Descrizione	Assestato 2017	Impegnato 2017 al 31/10/2017	% di impegno rispetto all'assestato
Missione Prog.	01.08 (Statistica e sistemi informativi)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	720.573,21	671.334,76	93,17%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	218.281,38	105.652,61	48,40%
	Totale Missione Prog. 01.08	938.854,59	776.987,37	82,76%
Missione Prog.	01.10 (Risorse umane)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	8.105.624,24	5.980.699,55	73,78%
	Totale Missione Prog. 01.10	8.105.624,24	5.980.699,55	73,78%
Missione Prog.	01.11 (Altri servizi generali)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.789.794,87	1.705.980,61	95,32%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 01.11	1.789.794,87	1.705.980,61	95,32%
Missione Prog.	02.01 (Uffici giudiziari)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	0,00	0,00	0,00%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 02.01	0,00	0,00	0,00%
Missione Prog.	03.01 (Polizia locale e amministrativa)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	4.863.705,25	4.563.733,71	93,83%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	1.032.308,85	292.166,59	28,30%
	Totale Missione Prog. 03.01	5.896.014,10	4.855.900,30	82,36%
Missione Prog.	03.02 (Sistema integrato di sicurezza urbana)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	422.389,42	85.600,80	20,27%
	Totale Missione Prog. 03.02	422.389,42	85.600,80	20,27%
Missione Prog.	04.01 (Istruzione prescolastica)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	4.007.947,87	3.664.544,58	91,43%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	665.604,90	626.751,91	94,16%
	Totale Missione Prog. 04.01	4.673.552,77	4.291.296,49	91,82%
Missione Prog.	04.02 (Altri ordini di istruzione non universitaria)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.253.660,27	1.137.186,85	90,71%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	553.993,59	394.641,66	71,24%
	Totale Missione Prog. 04.02	1.807.653,86	1.531.828,51	84,74%
Missione Prog.	04.05 (Istruzione tecnica superiore)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	80.000,00	62.882,12	78,60%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 04.05	80.000,00	62.882,12	78,60%

	Descrizione	Assestato 2017	Impegnato 2017 al 31/10/2017	% di impegno rispetto all'assestato
Missione Prog.	04.06 (Servizi ausiliari all'istruzione)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.004.474,63	703.174,75	70,00%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 04.06	1.004.474,63	703.174,75	70,00%
Missione Prog.	04.07 (Diritto allo studio)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	394.505,11	57.954,74	14,69%
	Totale Missione Prog. 04.07	394.505,11	57.954,74	14,69%
Missione Prog.	05.01 (Valorizzazione dei beni di interesse storico)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	1.059.315,82	417.295,10	39,39%
	Totale Missione Prog. 05.01	1.059.315,82	417.295,10	39,39%
Missione Prog.	05.02 (Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.754.114,34	1.106.102,92	63,06%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	254.000,00	59.322,90	23,36%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 3 Spese per incremento attività finanziarie	75.000,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 05.02	2.083.114,34	1.165.425,82	55,95%
Missione Prog.	06.01 (Sport e tempo libero)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.386.584,69	1.256.993,17	90,65%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	1.358.857,72	757.256,16	55,73%
	Totale Missione Prog. 06.01	2.745.442,41	2.014.249,33	73,37%
Missione Prog.	06.02 (Giovani)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	220.352,00	137.461,82	62,38%
	Totale Missione Prog. 06.02	220.352,00	137.461,82	62,38%
Missione Prog.	07.01 (Sviluppo e valorizzazione del turismo)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.045.542,83	611.156,25	58,45%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	77.786,24	77.786,24	100,00%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 3 Spese per incremento attività finanziarie	75.000,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 07.01	1.198.329,07	688.942,49	57,49%
Missione Prog.	08.01 (Urbanistica e assetto del territorio)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	508.915,83	460.251,65	90,44%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	3.199.432,43	284.660,01	8,90%
	Totale Missione Prog. 08.01	3.708.348,26	744.911,66	20,09%
Missione Prog.	08.02 (Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	32.000,00	0,00	0,00%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	626.844,13	616.844,13	98,40%
	Totale Missione Prog. 08.02	658.844,13	616.844,13	93,63%

	Descrizione	Assestato 2017	Impegnato 2017 al 31/10/2017	% di impegno rispetto all'assestato
Missione Prog.	09.01 (Difesa del suolo)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	59.000,00	0,00	0,00%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	735.361,27	585.361,27	79,60%
	Totale Missione Prog. 09.01	794.361,27	585.361,27	73,69%
Missione Prog.	09.02 (Tutela, valorizzazione e recupero ambientale)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.781.456,79	1.731.660,93	97,20%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	1.437.549,65	1.085.776,73	75,53%
	Totale Missione Prog. 09.02	3.219.006,44	2.817.437,66	87,53%
Missione Prog.	09.03 (Rifiuti)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	16.534.630,49	16.533.530,69	99,99%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	4.483,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 09.03	16.539.113,49	16.533.530,69	99,97%
Missione Prog.	09.04 (Servizio idrico integrato)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	819.719,90	562.597,26	68,63%
	Totale Missione Prog. 09.04	819.719,90	562.597,26	68,63%
Missione Prog.	09.05 (Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	806.224,34	299.500,44	37,15%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	370.720,13	200.720,13	54,14%
	Totale Missione Prog. 09.05	1.176.944,47	500.220,57	42,50%
Missione Prog.	09.08 (Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	140.090,00	80.018,51	57,12%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 09.08	140.090,00	80.018,51	57,12%
Missione Prog.	10.02 (Trasporto pubblico locale)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	695.621,00	690.022,41	99,20%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 10.02	695.621,00	690.022,41	99,20%
Missione Prog.	10.05 (Viabilità e infrastrutture stradali)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	3.713.864,52	3.422.910,18	92,17%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	7.635.836,37	5.630.529,26	73,74%
	Totale Missione Prog. 10.05	11.349.700,89	9.053.439,44	79,77%
Missione Prog.	11.01 (Sistema di protezione civile)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	243.412,18	127.197,39	52,26%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	75.792,91	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 11.01	319.205,09	127.197,39	39,85%

	Descrizione	Assestato 2017	Impegnato 2017 al 31/10/2017	% di impegno rispetto all'assestato
Missione Prog.	11.02 (Interventi a seguito di calamità naturali)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 11.02	0,00	0,00	0,00%
Missione Prog.	12.01 (Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	5.425.067,53	4.401.347,70	81,13%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	179.557,39	47.571,84	26,49%
	Totale Missione Prog. 12.01	5.604.624,92	4.448.919,54	79,38%
Missione Prog.	12.02 (Interventi per la disabilità)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	918.365,81	887.726,75	96,66%
	Totale Missione Prog. 12.02	918.365,81	887.726,75	96,66%
Missione Prog.	12.03 (Interventi per gli anziani)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.174.349,09	1.139.766,12	97,06%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	396.442,70	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 12.03	1.570.791,79	1.139.766,12	72,56%
Missione Prog.	12.04 (Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.778.417,30	1.622.629,43	91,24%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 12.04	1.778.417,30	1.622.629,43	91,24%
Missione Prog.	12.06 (Interventi per il diritto alla casa)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.043.551,19	925.371,98	88,68%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 12.06	1.043.551,19	925.371,98	88,68%
Missione Prog.	12.07 (Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.750.420,53	836.958,98	47,81%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 12.07	1.750.420,53	836.958,98	47,81%
Missione Prog.	12.08 (Cooperazione e associazionismo)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	5.000,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 12.08	5.000,00	0,00	0,00%
Missione Prog.	14.02 (Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	345.084,24	308.063,75	89,27%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 3 Spese per incremento attività finanziarie	7.786,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 14.02	352.870,24	308.063,75	87,30%

	Descrizione	Assestato 2017	Impegnato 2017 al 31/10/2017	% di impegno rispetto all'assestato
Missione Prog.	14.03 (Ricerca e innovazione)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	2.103.409,56	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 14.03	2.103.409,56	0,00	0,00%
Missione Prog.	14.04 (Reti e altri servizi di pubblica utilità)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	469.888,00	463.888,00	98,72%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	0,00	0,00	0,00%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 3 Spese per incremento attività finanziarie	0,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 14.04	469.888,00	463.888,00	98,72%
Missione Prog.	17.01 (Fonti energetiche)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	173.444,00	88.132,80	50,81%
	Totale Missione Prog. 17.01	173.444,00	88.132,80	50,81%
Missione Prog.	19.01 (Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	1.000,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 19.01	1.000,00	0,00	0,00%
Missione Prog.	20.01 (Fondo di riserva)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	118.621,34	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 20.01	118.621,34	0,00	0,00%
Missione Prog.	20.02 (Fondo crediti di dubbia esigibilità)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	7.228.493,95	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 20.02	7.228.493,95	0,00	0,00%
Missione Prog.	20.03 (Altri Fondi)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	0,00	0,00	0,00%
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 2 Spese in conto capitale	682.666,50	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 20.03	682.666,50	0,00	0,00%
Missione Prog.	50.01 (Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 1 Spese correnti	978.606,62	541.892,58	55,37%
	Totale Missione Prog. 50.01	978.606,62	541.892,58	55,37%
Missione Prog.	50.02 (Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 4 Rimborso Prestiti	5.982.623,56	2.961.680,40	49,50%
	Totale Missione Prog. 50.02	5.982.623,56	2.961.680,40	49,50%
Missione Prog.	60.01 (Restituzione anticipazione di tesoreria)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 5 Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	10.000.000,00	0,00	0,00%
	Totale Missione Prog. 60.01	10.000.000,00	0,00	0,00%

	Descrizione	Assestato 2017	Impegnato 2017 al 31/10/2017	% di impegno rispetto all'assestato
Missione Prog.	99.01 (Servizi per conto terzi e Partite di giro)			
	Piano Finanz. Liv.1°(Titolo) 7 Uscite per conto terzi e partite di giro	38.108.508,00	9.744.983,72	25,57%
	Totale Missione Prog. 99.01	38.108.508,00	9.744.983,72	25,57%
	TOTALE GENERALE SPESA	165.461.340,53	92.674.735,66	56,01%

Di seguito i dati della spesa di cui sopra aggregati per titolo:

	Descrizione	Assestato 2017	Impegnato 2017 al 31/10/2017	% di impegno rispetto all'assestato
Uscita	U (Uscita)			
	(Titolo) 0 DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	0,00	0,00	0,00%
	(Titolo) 1 Spese correnti	84.600.192,46	66.955.459,64	79,14%
	(Titolo) 2 Spese in conto capitale	24.968.945,69	12.491.891,26	50,03%
	(Titolo) 3 Spese per incremento attività finanziarie	1.801.070,82	520.720,64	28,91%
	(Titolo) 4 Rimborso Prestiti	5.982.623,56	2.961.680,40	49,50%
	(Titolo) 5 Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	10.000.000,00	0,00	0,00%
	(Titolo) 7 Uscite per conto terzi e partite di giro	38.108.508,00	9.744.983,72	25,57%
	TOTALE GENERALE SPESA	165.461.340,53	92.674.735,66	56,01%

I debiti fuori bilancio

Un aspetto rilevante della verifica sullo stato di attuazione dei programmi riguarda l'eventuale riconoscimento di Debiti fuori Bilancio.

Il riconoscimento di debiti fuori bilancio imputati agli esercizi 2017 e seguenti deriva dall'adozione delle seguenti deliberazioni:

- DCC 139 del 23.11.2016 avente ad oggetto: *Sentenza della Corte d'appello di Firenze n. 1356/2016. Riconoscimento debito fuori bilancio.*

Importo finanziato euro 578.326,68: (per euro 200.000,00 nell'esercizio 2016 e per euro 378.326,68 nell'esercizio 2017) con entrate proprie di natura corrente per euro 466.800,18 e con rimborso assicurativo per euro 111.526,50.

- DCC 95 del 08.06.2017 avente ad oggetto: *Sentenza tribunale di Roma n. 625/2016 pubblicata il 26.01.2016. esecuzione - riconoscimento debito fuori bilancio.*

Importo finanziato: (interamente imputato all'esercizio 2017) con entrate proprie di natura corrente ammonta ad euro 177.010,70.

Contesto esterno generale

Programmazione UE

Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita sviluppata dall'Unione europea. Essa non mira soltanto a uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale.

Per dare maggiore concretezza a questo discorso, l'UE si è data cinque obiettivi da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia.

La strategia comporta anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Europa 2020 avrà successo solo con un'azione determinata e mirata a livello sia europeo che nazionale. A livello UE si stanno prendendo decisioni fondamentali per completare il mercato unico nei settori dei servizi, dell'energia e dei prodotti digitali e per investire in collegamenti transfrontalieri essenziali. A livello nazionale occorre rimuovere molti ostacoli alla concorrenza e alla creazione di posti di lavoro. Ma solo se gli sforzi saranno combinati e coordinati si avrà l'impatto voluto sulla crescita e l'occupazione.

Ecco perché la realizzazione di Europa 2020 dipende in misura determinante dalle strutture e dai processi di governance che l'UE ha cominciato a introdurre dal 2010. Lo strumento più importante è il semestre europeo, un ciclo annuale di coordinamento economico che comporta indirizzi politici impartiti a livello UE dalla Commissione europea e dal Consiglio, impegni a realizzare riforme degli Stati membri e raccomandazioni specifiche per paese, elaborate dalla Commissione e sancite al più alto livello dai leader nazionali riuniti in sede di Consiglio europeo. I paesi membri sono tenuti a tener conto di queste raccomandazioni nelle loro politiche e nei loro bilanci.

Priorità

L'Unione europea è impegnata in un grande sforzo per lasciare alle spalle la crisi e creare le condizioni per un'economia più competitiva con un più alto tasso di occupazione.

La strategia Europa 2020 mira a una crescita che sia: intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO₂ e della competitività dell'industria; e solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà. La strategia s'impenna su cinque ambiziosi obiettivi riguardanti l'occupazione, la ricerca, l'istruzione, la riduzione della povertà e i cambiamenti climatici/l'energia.

Perché la strategia Europa 2020 dia i frutti sperati, è stato istituito un forte ed efficace sistema di governo dell'economia per coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale.

I 5 obiettivi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2020

• Occupazione

- innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
- R&S

- aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
- *Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica*
 - riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990
 - 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
 - aumento del 20% dell'efficienza energetica
- *Istruzione*
 - Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%
 - aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
- *Lotta alla povertà e all'emarginazione*
 - almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

Caratteristica degli obiettivi

- Danno un'idea generale di quali debbano essere i parametri chiave dell'UE nel 2020.
- Sono tradotti in obiettivi nazionali in modo da consentire a ciascuno Stato membro di verificare i propri progressi.
- Non comportano una ripartizione dei compiti perché si tratta di obiettivi comuni da conseguire insieme a livello sia nazionale che europeo.
- Sono interconnessi e di reciproca utilità:
 - o progressi nel campo dell'istruzione contribuiscono a migliorare le prospettive professionali e a ridurre la povertà
 - o più R&S/innovazione ed un uso più efficiente delle risorse ci rendono più competitivi e creano nuovi posti di lavoro
 - o investire nelle tecnologie pulite serve a combattere i cambiamenti climatici e contemporaneamente a creare nuove opportunità commerciali e di lavoro.

Il progetto di bilancio UE

Nel 2017 sono previsti fondi destinati specificamente a sostenere la crescita economica per complessivi 74,6 miliardi di EURO, a fronte di 69,8 miliardi di EURO nel 2016. Tale dotazione è ripartita nel modo seguente:

- 21,1 miliardi di EURO per la crescita, l'occupazione e la competitività, di cui 10,6 miliardi di EURO destinati alla ricerca e all'innovazione nell'ambito di Horizon 2020, 2,0 miliardi di EURO per l'istruzione nel quadro di Erasmus +, 299 milioni di EURO per le piccole e medie imprese nell'ambito del programma COSME e 2,5 miliardi di EURO nell'ambito del Meccanismo per collegare l'Europa (CEF);
- 2,66 miliardi di EURO per il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), lo strumento alla base del Piano di investimenti per l'Europa. L'iniziativa si è rivelata

un successo per l'Europa, assicurando 106,7 miliardi di EURO di investimenti in 26 Stati membri in meno di un anno;

- 53,57 miliardi di EURO a sostegno degli investimenti produttivi e delle riforme strutturali per promuovere la convergenza tra gli Stati membri e fra le regioni tramite i Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE).

Per sostenere gli agricoltori europei si propone un importo di 42,9 miliardi di EURO.

Gestire meglio le frontiere esterne dell'UE e affrontare le problematiche inerenti ai rifugiati all'interno e al di fuori dell'UE

Il progetto di bilancio dell'UE per il 2017 propone 5,2 miliardi di EURO per rafforzare le frontiere esterne dell'Unione e affrontare la crisi dei rifugiati e l'immigrazione irregolare finanziando strumenti rafforzati per prevenire il traffico di migranti e affrontare le cause a lungo termine della migrazione in collaborazione con i paesi di origine e di transito, politiche più incisive per la migrazione legale, compreso il reinsediamento delle persone che necessitano di protezione, e strumenti per sostenere gli Stati membri nell'integrazione dei rifugiati all'interno dell'UE.

Il progetto di bilancio dell'UE destina circa 3 miliardi di EURO al finanziamento di azioni all'interno dell'UE quali:

- la creazione della Guardia costiera e di frontiera europea;
- la proposta di un nuovo sistema di ingressi/uscite per rafforzare la gestione delle frontiere;
- le proposte di revisione del sistema europeo comune di asilo, compresa la riforma del meccanismo di Dublino;
- l'istituzione di un'agenzia dell'UE per l'asilo.

Comprende inoltre 200 milioni di EURO per il nuovo strumento per fornire assistenza umanitaria all'interno dell'UE.

Il progetto di bilancio propone altresì 2,2 miliardi di EURO per azioni al di fuori dell'UE volte ad affrontare in particolare le cause profonde del flusso di rifugiati. Questa cifra comprende:

- 750 milioni di EURO nell'ambito dello strumento per i rifugiati in Turchia, quale apporto al raggiungimento della quota di 1 miliardo di EURO di contributo del bilancio UE a questo fondo;
- l'impegno a favore del Libano e della Giordania assunto alla conferenza ONU di Londra, sotto forma di 525 milioni di EURO a carico del bilancio UE, 160 milioni di EURO a carico del fondo fiduciario per la Siria e 200 milioni di EURO di assistenza macrofinanziaria.

Più fondi per la sicurezza

Alla luce delle crescenti sfide per la sicurezza cui si trovano confrontati l'UE e i suoi Stati membri, il progetto di bilancio dell'UE per il 2017 stanza inoltre risorse consistenti per la sicurezza: 111,7 milioni di EURO andranno a sostegno di Europol, mentre 61,8 milioni di EURO sono destinati a rafforzare la sicurezza delle istituzioni dell'UE, insieme a 16 milioni di EURO supplementari per misure di sicurezza nel 2016.

In linea con la crescente importanza di una maggiore cooperazione europea in materia di difesa, la Commissione propone altresì un'azione preparatoria per la ricerca nel campo della difesa con una dotazione di 25 milioni di EURO nel 2017.

Programmazione Nazionale

Tratto da: Documento di Economia e Finanza-DEF, previsto dalla L. 07.04.2011 n.39.

Il Documento di Economia e Finanza - DEF, previsto dalla L. 7 aprile 2011 n.39, è composto da tre sezioni: (i) la prima, Programma di Stabilità dell'Italia, curata dal Dipartimento del Tesoro; (ii) la seconda "Analisi e tendenze della finanza pubblica", di competenza del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato; (iii) la terza, Programma Nazionale di Riforma, curata dal Dipartimento del Tesoro d'intesa con il Dipartimento delle Politiche europee.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato il DEF 2017 il 11/04/2017 e la sua nota di aggiornamento il 23/09/2017.

Nella nota di aggiornamento è stato sottolineato come la crescita del PIL negli ultimi trimestri abbia sorpreso al rialzo.

Le esportazioni di beni e gli afflussi turistici hanno accelerato e la graduale ripresa degli investimenti fornisce nel complesso segnali incoraggianti.

Si dà inoltre risalto alla salita dell'occupazione, che si è portata al di sopra delle 23 milioni di unità, una soglia precedentemente oltrepassata solo nel 2008; I dati più recenti indicano un ulteriore rafforzamento della crescita nella seconda metà dell'anno.

La stima aggiornata del tasso di crescita risulta pari all'1,5 per cento sia nel 2017 sia nel 2018.

Il debito pubblico, che pesa sulle prospettive della comunità nazionale e sui margini di manovra dei governi, ha invertito la tendenza che tra il 2008 e il 2014 ha fatto registrare un incremento in rapporto al prodotto di circa il 30 per cento (dal 99,8 per cento del 2007 al 131,8 per cento): già nel 2015 l'ISTAT ha registrato la prima flessione dopo sette anni di aumenti ininterrotti. Per il 2017 è stata stimata una riduzione rispetto al 2016 e per il 2018 la discesa alla soglia del 130 per cento.

Per il 2018 la politica di bilancio continuerà a iscriversi nella strategia che a partire dal 2014 ha assicurato una costante riduzione del rapporto deficit/PIL, la stabilizzazione del debito nonché, nel 2015 e poi di nuovo nel 2017, la sua riduzione. L'obiettivo di indebitamento netto viene posto per il 2018 all'1,6 per cento, garantendo un'accelerazione del processo di riduzione del deficit e un aggiustamento strutturale dello 0,3 per cento. La prosecuzione del percorso di riduzione del disavanzo negli anni successivi punta al conseguimento del sostanziale pareggio di bilancio nel 2020 e all'accelerazione del processo di riduzione del rapporto debito/PIL, che si porterebbe al 123,9 per cento nel 2020.

E' previsto che la Legge di Bilancio fornisca ulteriore impulso alla crescita e al lavoro, sfruttando anche le complementarità offerte dalle riforme strutturali adottate; l'obiettivo è irrobustire la fiducia e gli investimenti, che stanno supportando la ripresa, accrescendo la produttività e il potenziale. Sterilizzate le clausole di salvaguardia, le risorse disponibili, seppur limitate dall'esigenza di stabilizzazione delle finanze pubbliche e di accelerazione del processo di riduzione del debito, verranno impiegate in scelte selettive privilegiando il sostegno: i) dell'occupazione giovanile; ii) degli investimenti pubblici e privati; iii) del

potenziamento degli strumenti di lotta alla povertà.

Secondo la nota di aggiornamento la principale sfida per la politica economica è trasformare l'attuale fase di uscita dalla crisi in una ripresa robusta e strutturale, che permetta all'Italia di superare definitivamente una prolungata stagione caratterizzata dal ristagno della produttività e della crescita. A tal fine risulterebbe necessario continuare ad adottare credibili misure strutturali che innalzino il potenziale di crescita dell'economia, l'occupazione e le capacità innovative e competitive delle nostre imprese in un quadro macroeconomico e finanziario sostenibile.

Tra i diversi comparti interessati da interventi di riforma strutturale, menzionati nella nota di aggiornamento, rientra anche il sistema bancario che ha sofferto della durata e dell'intensità della crisi economica. Per favorire l'irrobustimento del sistema e dei flussi finanziari a disposizione dell'economia reale il Governo ha operato diversi interventi di riforma strutturale volti ad accrescere la concentrazione, la qualità e la resilienza degli operatori presenti sul mercato, rendendone più trasparenti le attività e la governance. Inoltre, è intervenuto per facilitare lo smobilizzo dei crediti deteriorati dagli intermediari e il rafforzamento del relativo mercato – potenziando la capacità di recupero del credito da parte dei prestatori, rafforzando i tribunali specializzati nella gestione del contenzioso delle imprese, introducendo una specifica garanzia sulle operazioni di cartolarizzazione dei crediti in sofferenza.

Lo scorso agosto è stata approvata inoltre la legge annuale per il mercato e la concorrenza, che ha introdotto significative novità in tema di servizi finanziari, assicurativi e professionali, mercato dell'energia, poste e telecomunicazioni, turismo e farmacie; l'obiettivo del provvedimento nell'intento del Governo è di rilanciare la modernizzazione dei comparti coinvolti, stimolare la produttività e la crescita, consentendo ai consumatori di avere accesso a beni e servizi a costi inferiori.

L'impostazione della politica di bilancio adottata negli ultimi quattro esercizi ha contribuito a far fronte ai costi iniziali legati all'adozione delle riforme e a creare le condizioni favorevoli per l'avvio delle riforme stesse. L'impatto delle riforme strutturali è stato accompagnato da un insieme coordinato di misure di agevolazione fiscale e di miglioramento del business environment che sta accelerando il rafforzamento del tessuto industriale e il contributo alla crescita di innovazione e produttività. Gli investimenti pubblici in infrastrutture strategiche sono in aumento, la pressione fiscale per famiglie e imprese è stata ridotta e selettivi sgravi fiscali stanno stimolando gli investimenti in innovazione; parallelamente il sistema bancario sta riguadagnando solidità ed efficienza.

La prospettiva di raggiungere tassi di crescita reale e nominale più elevati potrà consentire di accelerare il ritmo di discesa del debito pubblico, a patto di mantenere avanzi primari adeguati e proseguire negli sforzi di riforma.

*La nota di aggiornamento al DEF 2017 è disponibile al seguente indirizzo:
<http://www.mef.gov.it/inevidenza/documenti/NADEF2017.pdf>*

La verifica degli equilibri di finanza pubblica

Artt 9 e 10 L 243 - Ambito di applicazione

Gli obblighi riguardano le province, le città metropolitane e tutti i comuni, compresi quelli fino a mille abitanti e quelli risultanti da processi di fusione (esonerati solo per l'anno 2016); non sono invece soggette ai vincoli di finanza pubblica le unioni di comuni.

Le nuove regole

Con il varo della Legge di bilancio 2017 entrano a regime le nuove regole per la verifica dei vincoli di finanza pubblica. I commi 463 e seguenti stabiliscono infatti la cessazione dell'efficacia delle disposizioni recate dal comma 709 al comma 712 e dal comma 719 al comma 734 dell'articolo 1 della L 208/15 con decorrenza primo gennaio 2017. Restano fermi gli adempimenti degli enti territoriali relativi al monitoraggio e alla certificazione del saldo 2016 e l'applicazione delle sanzioni in caso di mancato conseguimento dello stesso. Sono altresì fatti salvi gli effetti connessi all'applicazione nell'anno 2016 dei patti di solidarietà di cui ai commi da 728 a 732 dell'articolo 1 della citata legge 208/15.

A decorrere dall'anno 2017 gli enti locali devono conseguire un saldo finanziario non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali, così come definito dall'articolo 9, comma 1, L 243/12. Le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio armonizzato e le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio.

ENTRATE FINALI

- 1 – Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa
- 2 – Trasferimenti correnti
- 3 – Entrate extratributarie
- 4 – Entrate in c/capitale
- 5 – Entrate da riduzioni di attività finanziarie

SPESE FINALI

- 1 – Spese correnti
- 2 – Spese in c/capitale
- 3 – Spese per incremento di attività finanziarie.

Gli stanziamenti non finanziati dall'avanzo di amministrazione del fondo crediti di dubbia esigibilità e dei fondi spese e rischi futuri concernenti accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione non concorrono a determinare il saldo finanziario rilevante ai fini del pareggio.

Dal 2018 esce dai vincoli di finanza pubblica l'intero stanziamento del fondo crediti di dubbia esigibilità, anche per la parte finanziata da avanzo di amministrazione.

La novità arriva nell'articolo dedicato alla semplificazione del pareggio di bilancio inserito nella bozza della manovra di bilancio per il 2018. Il Fondo crediti di dubbia esigibilità è stanziato tra le spese di ciascun esercizio, per un ammontare determinato in

considerazione delle previsioni delle entrate, della loro natura e dell'andamento del fenomeno negli ultimi cinque esercizi precedenti (la media del rapporto tra incassi e accertamenti per ciascuna tipologia di entrata). Lo stanziamento del Fcde non è oggetto di impegno e genera un'economia di bilancio che confluisce nel risultato di amministrazione come quota accantonata.

La normativa vigente fino al 2017 prevede che ai fini del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica gli enti territoriali, in sede di predisposizione del bilancio di previsione, escludano dalle spese finali il Fcde destinato a confluire nel risultato di amministrazione esclusivamente per la quota finanziata con entrate proprie, mentre non possono escludere la quota finanziata dall'avanzo di amministrazione. Dal 2018, invece, gli enti potranno utilizzare tutto lo stanziamento dell' Fcde, anche per la quota finanziata da avanzo di amministrazione.

In base alle disposizioni contenute nell'articolo 187, comma 2 , del Tuel gli enti possono impiegare l'eventuale quota del risultato di amministrazione "svincolata", in occasione dell'approvazione del rendiconto (sulla base della determinazione dell'ammontare definitivo del Fcde), per finanziare lo stanziamento riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità nel bilancio di previsione dell'esercizio successivo a quello cui il rendiconto si riferisce.

Tra le voci rilevanti ai fini del calcolo del saldo finanziario nel triennio 2017/2019 entra a pieno titolo il fondo pluriennale vincolato non proveniente da debito. Dal 2020 invece solo l'FPV proveniente da entrate finali (quindi non proveniente da debito nè da avanzo di amministrazione) concorrerà alla determinazione del saldo rilevante.

Fondo pluriennale vincolato: regole certe per una puntuale programmazione della spesa pubblica

La corretta programmazione di medio periodo diventa lo strumento indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica.

Già le norme sul pareggio di bilancio introdotte dalla L 164/16 stabilivano l'obbligo del conseguimento di un saldo finanziario non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali (primi cinque titoli del bilancio) e le spese finali (primi tre titoli del bilancio). Secondo la Legge di bilancio 2017, per gli anni 2017-2019, nelle entrate e nelle spese finali in termini di competenza, è considerato il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota rinveniente dal ricorso all'indebitamento.

A decorrere dall'esercizio 2020, cambiano parzialmente le regole: tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali. Ciò significa che dal 2020 il FPV derivante dall'applicazione dell'avanzo di amministrazione (oltre che da indebitamento) non sarà più incluso nei calcoli rilevanti ai fini dei vincoli di finanza pubblica, diversamente da quanto avviene fino al 2019. Ai soli fini del pareggio di bilancio, il FPV di uscita 2019 potrebbe dunque divergere da quello di entrata 2020, laddove fosse generato dai risultati di amministrazione di esercizi precedenti. La verifica degli effetti finanziari delle nuove regole sui vincoli di finanza pubblica non può prescindere dalla predisposizione e dal monitoraggio di attenti cronoprogrammi dei lavori e degli interventi, in esito ai quali è possibile individuare gli esercizi di esigibilità della spesa.

La legge di bilancio 2017 chiarisce poi che ai fini del pareggio dal prossimo anno il FPV di entrata non deve tener conto delle quote riferite a impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.

Le risorse accantonate nel fondo pluriennale di spesa dell'esercizio 2015 in applicazione del punto 5.4 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria di cui

all'allegato n. 4/2 al Dlgs 118/11, per finanziare le spese contenute nei quadri economici relative a investimenti per lavori pubblici e quelle per procedure di affidamento già attivate, se non utilizzate possono essere conservate nel fondo pluriennale vincolato di spesa dell'esercizio 2016 purché riguardanti opere per le quali l'ente disponga del progetto esecutivo degli investimenti redatto e validato in conformità alla vigente normativa, completo del cronoprogramma di spesa e a condizione che il bilancio di previsione 2017 – 2019 sia approvato entro il 31 gennaio 2017. Tali risorse confluiscono nel risultato di amministrazione se entro l'esercizio 2017 non sono assunti i relativi impegni di spesa.

I principi contabili generali prevedono infatti (in assenza della deroga in questione) che le spese per opere pubbliche possono essere prenotate e accantonate nell'FPV in caso di attivazione delle procedure di affidamento (pubblicazione bando, spedizione lettere invito, affidamento diretto) o nel caso di assunzione di un'obbligazione giuridica perfezionata sul quadro economico (esempio espropri) che evidenzia la volontà di eseguire l'opera, escluse le spese di progettazione (vedasi commissione Arconet 12.4.2017 in merito alla possibilità di considerare a tal fine la progettazione definitiva). In assenza di aggiudicazione definitiva entro l'anno successivo, le risorse accertate confluiscono nell'avanzo di amministrazione (destinato o vincolato in relazione alla fonte di finanziamento) per la riprogrammazione dell'intervento in c/capitale.

A seguito dell'aggiudicazione definitiva della gara, le spese contenute nel quadro economico dell'opera prenotate, ancorché non impegnate, continuano ad essere finanziate dal fondo pluriennale vincolato, mentre gli eventuali ribassi di asta costituiscono economie di bilancio e confluiscono nella quota vincolata del risultato di amministrazione se entro il secondo esercizio successivo all'aggiudicazione non sia intervenuta formale rideterminazione del quadro economico progettuale da parte dell'organo competente che incrementa le spese del quadro economico dell'opera stessa finanziandole con le economie registrate in sede di aggiudicazione e l'ente interessato rispetti i vincoli di bilancio definiti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 243

Il nuovo prospetto di verifica del pareggio di bilancio

La modifica delle regole sul pareggio di bilancio ha determinato la necessità di variare il prospetto da allegare al bilancio di previsione ed alle variazioni degli enti locali. Il nuovo prospetto è stato elaborato dalla commissione Arconet, nel corso della riunione del 23 novembre 2016, ed entra in vigore contestualmente all'approvazione della Legge di bilancio 2017.

L'allegato considera il fondo pluriennale vincolato (di entrata e di spesa) relativo alla parte corrente, alla parte capitale (al netto delle quote da debito) e, in aggiunta rispetto a quello dell'anno in corso, anche quello delle partite finanziarie. Dal 2020 il Fpv sarà solo quello finanziato da entrate finali. Gli spazi riferiti ai patti regionali e nazionali possono essere indicati solo con riferimento alle somme che si intende cedere, mentre per quelle che si prevede di acquisire occorre attendere l'esito della richiesta.

Il prospetto dimostrativo dei vincoli deve accompagnare l'approvazione del bilancio di previsione e delle successive variazioni. Oltre agli atti di competenza consiliare, tale prospetto deve essere allegato alla deliberazione di giunta di riaccertamento ordinario (art. 175, c. 5-bis, lett. e) Tuel), alle determinazioni dei responsabili riguardanti il fpv generato da indebitamento e quindi non rilevante ai fini del saldo (art. 175, c. 5-quater, lett. b) ed alle variazioni dei responsabili relative a operazioni di indebitamento e a contributi a rendicontazione (art. 175, c. 5-quater, lett. e-bis).

Non sembrerebbe invece obbligatoria la dimostrazione della verifica del rispetto del pareggio di bilancio in riferimento ad altre fattispecie di variazioni di bilancio, quali

l'applicazione di quote vincolate o accantonate dell'avanzo di amministrazione che, per le loro caratteristiche, sono idonee a variare i saldi di finanza pubblica. Tale prospetto non sarebbe inoltre da allegare neppure alle deliberazioni con le quali l'organo esecutivo effettua prelevamenti dai fondi rischi ed oneri futuri che rappresentano voci non rilevanti ai fini del pareggio di bilancio.

Il nuovo prospetto, pubblicato nel resoconto della riunione di Arconet, pur essendo da allegare al bilancio e alle variazioni, non sarà però da inviare alla BDAP, in quanto le tassonomie per l'invio dei bilanci di previsione 2017 sono state già definite alla fine del mese di agosto 2016.

Dal 2018 verrà meno l'obbligo di allegare alle variazioni di bilancio il prospetto dimostrativo del rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Il testo della manovra per il 2018 prevede, infatti, la soppressione dell'ultimo periodo del comma 468 dell'articolo 1 della legge 232/2016, che disciplina il predetto vincolo.

Gli enti locali, al fine di garantire il rispetto dell'obiettivo di finanza pubblica, nella fase di previsione, sono tenuti ad allegare al bilancio un prospetto dimostrativo, previsto nell'allegato 9 del Dlgs 118/2011, vigente alla data dell'approvazione di tale documento contabile.

La normativa che si va a sopprimere, prevede ora l'onere di allegare questo prospetto anche alle delibere di variazione approvate dal consiglio e agli atti demandati alla giunta o al responsabile del servizio finanziario, con i quali si modificano i saldi rilevanti per gli obiettivi di finanza pubblica.

Il tema ha subito vicende tormentate. Da ultimo con l'articolo 26 del DI 50/2017 si è aggiunto, ai casi già previsti dalla legge di bilancio 2017, quello relativo alle variazioni di bilancio disposte dal dirigente (non in esercizio provvisorio) riguardanti l'utilizzo della quota vincolata del risultato di amministrazione derivante da stanziamenti dell'esercizio precedente corrispondenti a entrate vincolate.

La norma vigente prima del DI 50/2017 rendeva necessario approvare il prospetto dei vincoli di finanza pubblica, oltre che con le variazioni di bilancio approvate dal consiglio, anche con le variazioni di riaccertamento ordinario e con quelle di esigibilità di competenza del responsabile riguardanti il Fpv e le uscite correlate, se riferite alle spese finanziate da debito. Il prospetto deve essere presentato, inoltre, nei casi di variazioni relative a operazioni di indebitamento già autorizzate e perfezionate, contabilizzate secondo l'andamento della correlata uscita.

Se la semplificazione sarà confermata nel testo definitivo, dal 2018 sarà necessario allegare il prospetto dimostrativo dei vincoli di finanza pubblica solo in fase di bilancio di previsione.

Monitoraggio e certificazione degli obiettivi di saldo

Per il monitoraggio e per l'acquisizione di elementi informativi utili per la finanza pubblica, gli enti sono tenuti a trasmettere al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato le informazioni riguardanti le risultanze del saldo, con tempi e modalità definiti con decreti del predetto Ministero sentite, rispettivamente, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Ai fini della verifica del rispetto dell'obiettivo di saldo, ciascun ente è tenuto a inviare, utilizzando il sistema web, appositamente previsto nel sito «<http://pareggiobilancio.mef.gov.it>», entro il termine perentorio del 31 marzo dell'anno

successivo a quello di riferimento, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato una certificazione dei risultati conseguiti, firmata digitalmente dal rappresentante legale, dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione economico-finanziaria, ove previsto. La trasmissione per via telematica della certificazione ha valore giuridico. La mancata trasmissione della certificazione entro il termine perentorio del 31 marzo costituisce inadempimento all'obbligo del pareggio di bilancio.

Certificazione tardiva

Nel caso in cui la certificazione, sebbene in ritardo, sia trasmessa entro il successivo 30 aprile e attesti il conseguimento dell'obiettivo di saldo, si applicano, nei dodici mesi successivi al ritardato invio, le sole disposizioni di cui al comma 475, lettera e), della Legge 232/16 limitatamente alle assunzioni di personale a tempo indeterminato.

Decorsi trenta giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto di gestione, in caso di mancata trasmissione da parte dell'ente locale della certificazione, il presidente dell'organo di revisione economico-finanziaria nel caso di organo collegiale ovvero l'unico revisore nel caso di organo monocratico, in qualità di commissario ad acta, provvede, pena la decadenza dal ruolo di revisore, ad assicurare l'assolvimento dell'adempimento e a trasmettere la predetta certificazione entro i successivi trenta giorni. Nel caso in cui la certificazione sia trasmessa dal commissario ad acta entro sessanta giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto di gestione e attesti il conseguimento dell'obiettivo di saldo, si applicano le sole disposizioni di cui al comma 475, lettere e) e f) Legge 232/16 (blocco assunzioni e taglio alle indennità degli amministratori), tenendo conto della gradualità prevista al comma 476 della medesima legge. Sino alla data di trasmissione da parte del commissario ad acta, le erogazioni di risorse o trasferimenti da parte del Ministero dell'interno relative all'anno successivo a quello di riferimento sono sospese.

Sempre in tema di semplificazioni, la bozza di manovra per il 2018 prevede che il ritardo nell'invio della certificazione finale fino al 30 maggio (invece del termine vigente del 30 aprile), comporta l'applicazione delle sanzioni limitatamente alle assunzioni di personale a tempo indeterminato. Occorre tuttavia che sia rispettato il pareggio di bilancio.

Obbligo invio nuova certificazione

I dati contabili rilevanti ai fini del conseguimento del saldo, trasmessi con la certificazione di cui sopra, devono corrispondere alle risultanze del rendiconto di gestione. A tal fine, qualora la certificazione trasmessa entro il termine perentorio del 31 marzo sia difforme dalle risultanze del rendiconto di gestione, gli enti sono tenuti ad inviare una nuova certificazione, a rettifica della precedente, entro il termine perentorio di sessanta giorni dall'approvazione del rendiconto e, comunque, non oltre il 30 giugno del medesimo anno per gli enti locali.

Decorsi i termini previsti dal comma 473, sono comunque tenuti ad inviare una nuova certificazione, a rettifica della precedente, solo gli enti che rilevano, rispetto a quanto già certificato, un peggioramento del proprio posizionamento rispetto all'obiettivo di saldo.

Il meccanismo sanzionatorio

Importanti novità giungono sul fronte delle sanzioni da applicare in caso di sfioramento degli obiettivi di finanza pubblica a decorrere dal 2018, con riferimento ai risultati dell'anno precedente. L'art. 1, commi 475 e successivi, disciplina l'intero sistema sanzionatorio nel rispetto dei principi generali di proporzionalità fra premi e sanzioni e tra sanzioni e violazioni. Viene inoltre disposta la destinazione dei proventi delle sanzioni a favore degli enti del medesimo comparto che hanno rispettato i propri obiettivi.

L'ente locale inadempiente è assoggettato nel triennio successivo ad una riduzione in quote costanti del fondo sperimentale di riequilibrio o del fondo di solidarietà comunale in misura pari all'importo dello sfioramento. Resta inoltre confermata la limitazione agli impegni di spese correnti, che non possono superare l'importo dei corrispondenti impegni (riguardanti le funzioni esercitate in entrambi gli esercizi) dell'anno precedente ridotti dell'1 per cento. Nell'anno successivo a quello di inadempienza l'ente non può poi ricorrere all'indebitamento, né procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. Questa misura sanzionatoria è tuttavia mitigata dalla possibilità concessa alle regioni, città metropolitane e comuni di procedere comunque ad assunzioni di personale a tempo determinato, con contratti di durata massima fino al 31 dicembre del medesimo esercizio, necessari a garantire l'esercizio delle funzioni di protezione civile, di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale, nel rispetto del limite di spesa di cui all'articolo 9 DL 78/10. Nell'anno successivo a quello di inadempienza, il presidente, il sindaco e i componenti della giunta sono infine tenuti a versare al bilancio dell'ente il 30 per cento delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza spettanti nell'esercizio della violazione.

La gradualità delle sanzioni

Il sistema sanzionatorio prevede misure più gradualità nel caso di sfioramento inferiore al 3 per cento degli accertamenti delle entrate finali dell'esercizio di riferimento. In questa ipotesi la sanzione riferita alle limitazioni sulla spesa corrente è infatti applicata imponendo un limite pari all'importo dei corrispondenti impegni dell'anno precedente, le limitazioni sulla spesa di personale si applicano solo al tempo indeterminato e le indennità degli amministratori sono riversate all'ente nella misura del 10 per cento.

Accertamento della Corte dei Conti

I contratti di servizio e gli altri atti posti in essere dagli enti, che si configurano come elusivi delle regole di cui sopra sono nulli.

Agli enti per i quali il mancato conseguimento del saldo sia accertato dalla Corte dei conti successivamente all'anno seguente a quello cui la violazione si riferisce, le sanzioni si applicano nell'anno successivo a quello della comunicazione dell'inadempimento. Gli enti sono tenuti a comunicare l'inadempienza entro trenta giorni dall'accertamento della violazione mediante l'invio di una nuova certificazione al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Qualora le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti accertino che il rispetto delle regole sul pareggio di bilancio è stato artificiosamente conseguito mediante una non corretta applicazione dei principi contabili di cui al Dlgs 118/11, o altre forme elusive, le stesse irrogano agli amministratori che hanno posto in essere atti elusivi delle predette regole la condanna ad una sanzione pecuniaria fino a un massimo di dieci volte

l'indennità di carica percepita al momento in cui è stata commessa l'elusione e al responsabile amministrativo, individuato dalla stessa sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti, una sanzione pecuniaria fino a tre mensilità del trattamento retributivo, al netto degli oneri fiscali e previdenziali. Gli importi di cui al periodo precedente sono acquisiti al bilancio dell'ente.

La premialità

Altra novità importante è senz'altro rappresentata dal meccanismo delle premialità. A decorrere dall'anno 2018, con riferimento ai risultati dell'anno precedente e a condizione che siano rispettati i termini perentori di certificazione, alle città metropolitane, alle province e ai comuni che rispettano il saldo finanziario e che conseguono un saldo finale di cassa non negativo fra le entrate finali e le spese finali sono assegnate entro il 30 luglio di ciascun anno le eventuali risorse derivanti dall'applicazione dei tagli agli enti inadempienti, da destinare al finanziamento degli investimenti. Le città metropolitane, le province e i comuni che conseguono il saldo finale di cassa non negativo trasmettono al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato le informazioni concernenti il monitoraggio del saldo al 31 dicembre e la certificazione dei relativi risultati, in termini di competenza e in termini di cassa.

La programmazione della spesa ed il rispetto dei cronoprogrammi sono strutturati in modo tale da poter permettere l'utilizzo pieno degli spazi finanziari del pareggio e dunque di evitare il fenomeno dell'overshooting. A tal fine è inoltre previsto che i comuni che rispettano il saldo lasciando spazi finanziari inutilizzati inferiori all'1 per cento degli accertamenti delle entrate finali, possono assumere a tempo indeterminato nell'anno successivo nella percentuale massima del 90 per cento (anziché 75 per cento) dell'importo delle cessazioni dell'anno precedente. Per beneficiare di questa possibilità, occorre però verificare che il rapporto dipendenti-popolazione dell'anno precedente sia inferiore al valore medio per classe demografica, come definito triennialmente con il decreto del Ministro dell'interno di cui all'articolo 263, comma 2, Tuel.

Gli spazi finanziari

Maggiori spazi finanziari da utilizzare nell'ambito dei patti nazionali per il potenziamento della politica degli investimenti locali. È questo il cuore della manovra di bilancio 2018 che è stata presentata al Senato nei giorni scorsi. L'articolo 72 del disegno di legge rimodella la disciplina tesa a consentire gli investimenti da realizzare attraverso il ricorso all'indebitamento e all'utilizzo dei risultati di amministrazione, nei casi in cui i margini disponibili dai propri vincoli di finanza pubblica risultino insufficienti. Con una modifica all'articolo 1 comma 485 della L. 232/16 viene infatti prevista, per gli anni 2018 e 2019, l'assegnazione di spazi finanziari nell'ambito dei patti nazionali entro il limite complessivo di 900 milioni di euro (anziché i 700 attuali), di cui 400 riservati all'edilizia scolastica (invece che 300) e 100 destinati a interventi di impiantistica sportiva. L'incentivo sarà disponibile anche nelle annualità 2020/2023 con un fondo aggiuntivo di 700 milioni annui.

I comuni facenti parte di una unione, che hanno delegato le funzioni connesse alla realizzazione di opere pubbliche, possono chiedere spazi, nell'ambito delle intese regionali e dei patti nazionali, per la quota di contributi trasferita nell'ambito delle medesime funzioni delegate.

La richiesta di spazi dovrà essere effettuata a regime entro il 20 ottobre dell'anno precedente a quello di competenza degli stessi (per il prossimo anno il termine è fissato al 20 gennaio 2018).

La comunicazione degli spazi finanziari dedicati alla realizzazione degli interventi di impiantistica sportiva - inserita ora per la prima volta - deve essere presentata alla

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio per lo Sport, secondo modalità che saranno pubblicate sul relativo sito internet. Le richieste devono essere complete delle informazioni relative al fondo di cassa al 31 dicembre dell'esercizio precedente ed all'avanzo di amministrazione (al netto della quota accantonata del fondo crediti dubbia esigibilità), risultante dal rendiconto o preconsuntivo dell'anno precedente. La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio Sport individua, per ciascun ente locale, gli spazi finanziari tenendo conto, prioritariamente, delle esigenze di messa a norma e in sicurezza delle strutture esistenti, compreso l'adeguamento antisismico, di abbattimento delle barriere architettoniche, di efficientamento energetico e ripristino della funzionalità, per i quali sia disponibile il progetto esecutivo redatto e validato in conformità alla vigente normativa, completo di codice unico di progetto (cup) e di cronoprogramma della spesa. Alla data di richiesta degli spazi non deve però essere stato pubblicato il bando di gara per l'esecuzione dei lavori. In subordine, saranno ammessi altri interventi relativi ad impianti sportivi per i quali l'ente disponga almeno del progetto definitivo.

Gli enti locali beneficiari e l'importo degli spazi concessi saranno individuati con apposito dpcm da emanare a regime entro il 15 novembre dell'anno precedente a quello di competenza (per il prossimo anno il termine è il 15 febbraio 2018).

Qualora le richieste complessive risultino superiori agli spazi finanziari disponibili, l'individuazione dei medesimi è effettuata a favore degli enti che presentano la maggiore incidenza del fondo di cassa rispetto all'avanzo di amministrazione. Se invece le richieste sono inferiori agli spazi disponibili, le eccedenze saranno attribuite agli interventi di cui al comma 492 della L 232/16.

Gli altri spazi saranno invece determinati a regime entro il 20 novembre dell'anno precedente a quello dell'esercizio di competenza (per il prossimo anno il termine è il 20 febbraio 2018).

L'ente territoriale è tenuto ad attestare l'utilizzo degli spazi concessi in attuazione delle intese e dei patti di solidarietà con l'invio della certificazione di verifica del rispetto dell'obiettivo di saldo di finanza pubblica. E' precluso l'utilizzo di spazi finanziari di competenza dell'esercizio finanziario successivo a quello di invio della certificazione, qualora i benefici concessi non siano stati totalmente utilizzati.

Gli investimenti pubblici nella manovra 2018

Contributi ai comuni per gli investimenti relativi alla messa in sicurezza degli edifici e del territorio per il triennio 2018-2020. All'articolo 71 del disegno di legge di bilancio 2018 approdata in Senato per l'esame parlamentare, sono confermate - con piccoli aggiustamenti rispetto alle bozze circolate nei giorni scorsi - le misure a favore dei municipi che non risultano beneficiari dei contributi periferie (articolo 1, comma 974 L. 208/15). I finanziamenti (150 milioni di euro per l'anno 2018, 300 milioni per l'anno 2019 e 400 milioni per l'anno 2020) sono finalizzati alla realizzazione di opere che non siano integralmente finanziate da altri soggetti.

I contributi dovranno essere richiesti al ministero dell'Interno, specificando tipologia dell'opera, codice unico di progetto ed eventuali cofinanziamenti da parte di altri soggetti pubblici o privati. Ciascun comune non può richiedere finanziamenti di importo superiore a 5.225.000 euro complessivi.

Le domande devono essere presentate entro il termine perentorio del prossimo 20 febbraio per l'anno 2018 e del 20 settembre dell'anno precedente a quello di riferimento per gli anni successivi. Il Viminale, di concerto con il Ministero dell'Economia, determinerà l'ammontare del contributo assegnato a ciascun Comune, entro il prossimo 31 marzo per l'anno 2018, ed entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento, per gli anni successivi.

Qualora l'entità delle richieste pervenute superi l'ammontare delle risorse disponibili, l'attribuzione è effettuata a favore dei comuni che presentano la minore incidenza

dell'avanzo di amministrazione (al netto della quota accantonata), rispetto alle entrate finali di competenza, ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 del bilancio, risultanti dai rendiconti della gestione del penultimo esercizio precedente a quello di riferimento (desunti dalla Banca dati delle amministrazioni pubbliche - Bdap). La mancata trasmissione del rendiconto alla Bdap comporta l'improcedibilità delle richieste trasmesse.

Il comune beneficiario del contributo è tenuto ad affidare i lavori per la realizzazione delle opere pubbliche entro otto mesi dalla data di emanazione del decreto di concessione; i risparmi derivanti da eventuali ribassi d'asta sono vincolati fino al collaudo o alla regolare esecuzione dei lavori e successivamente potranno essere utilizzati per ulteriori investimenti per le medesime finalità, a condizione che gli stessi vengano impegnati entro il 30 giugno dell'esercizio successivo.

I contributi saranno erogati dal ministero dell'Interno per il 20% entro il 15 aprile 2018, mentre negli anni successivi l'erogazione avverrà entro il 28 febbraio dell'anno di riferimento. Un ulteriore 60% sarà erogato entro il 30 novembre per l'anno 2018 (31 maggio per gli anni successivi) previa verifica dell'avvenuto affidamento dei lavori. Tale verifica sarà effettuata attraverso il sistema di monitoraggio richiamato dal Dlgs n. 229/11, classificando le opere sotto la voce «Contributo investimenti Legge di bilancio 2018».

Il restante 20% sarà erogato previa trasmissione del certificato di collaudo o di regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori. Nel caso di mancato rispetto dei termini e delle condizioni, il contributo sarà recuperato dal ministero dell'Interno. Sono inoltre previsti controlli a campione sulle opere pubbliche finanziate.

A decorrere dall'anno 2018 i comuni con meno di cinque mila abitanti (compresi quelli istituiti per fusione tra enti delle stesse dimensioni) potranno beneficiare di un ulteriore contributo per interventi relativi alla tutela dell'ambiente e dei beni culturali, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla salvaguardia e riqualificazione urbana dei centri storici, alla messa in sicurezza delle strade e degli istituti scolastici, nonché alla promozione dello sviluppo economico e sociale e insediamento di nuove attività produttive. I criteri e le modalità di riparto dei finanziamenti pari a 10 milioni annui (che per ogni ente non potranno superare 500 mila annui), saranno definiti con decreto del ministero dell'Interno, di concerto con il Mef e d'intesa con la Conferenza Stato città, da adottare entro il 30 giugno 2018.

Limitazioni di spesa pubblica

Le novità sui vincoli di spesa pubblica giungono dalla Legge di conversione del DL 50/2017.

In evidenza, in particolare, il venir meno delle limitazioni poste dall'articolo 6, commi 7, 8, 9 e 13 del DL 78/2010 e dalle disposizioni cosiddette «taglia-carta». Con il DL 78/2010, è stata di fatto preclusa l'autonomia decisionale degli enti in riferimento a particolari voci di bilancio, il cui controllo, secondo le intenzioni del legislatore, avrebbe dovuto determinare il contenimento della spesa pubblica corrente.

In un'ottica programmatica di medio periodo si stabilisce che, a decorrere dal 2018, le norme di favore si applicano a tutti i Comuni (e delle loro forme associative) che riescono ad approvare i bilanci di previsione entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento, e che dimostrino di aver rispettato il saldo fra entrate finali e spese finali previsto dall'articolo 9 della legge 243/2012.

Oltre a queste semplificazioni viene prevista, per favorire lo svolgimento delle funzioni di promozione del territorio, dello sviluppo economico e della cultura in ambito locale, la non applicazione dei vincoli alle spese per mostre effettuate da regioni ed enti locali o da istituti e luoghi della cultura di loro appartenenza.

Immobili pubblici

In materia di acquisto di immobili pubblici, il DL 50/17 stabilisce che non si applica l'obbligo di dichiarare l'indispensabilità e l'indilazionabilità per gli acquisti di immobili pubblici finanziati con risorse del Cipe o cofinanziati dalla Ue, oppure dallo Stato o dalle regioni.

In questi casi, non occorre neppure acquisire attestazione di congruità del prezzo da parte dell'agenzia del Demanio.

Contratti di locazione immobili (art 1 comma 388 L 147/13 e art 24 DL 66/14 e Art 10 DL 192/14).

Anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa, i contratti di locazione di immobili stipulati dalle amministrazioni individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, non possono essere rinnovati, qualora l'Agenzia del demanio, nell'ambito delle proprie competenze, non abbia espresso nulla osta sessanta giorni prima della data entro la quale l'amministrazione locataria può avvalersi della facoltà di comunicare il recesso dal contratto. Nell'ambito della propria competenza di monitoraggio, l'Agenzia del demanio autorizza il rinnovo dei contratti di locazione, nel rispetto dell'applicazione di prezzi medi di mercato, soltanto a condizione che non sussistano immobili demaniali disponibili. I contratti stipulati in violazione delle disposizioni del presente comma sono nulli.

Ai sensi dell'art. 24 DL 66/14 dal 2016 la spesa per locazioni passive dovrà subire una riduzione rispetto al 2014 non inferiore al 50%.

Inoltre, dal 1° luglio 2014 anche i Comuni dovranno pretendere un risparmio del 15 % sui

canoni di locazione pagati.

Art 10 DL 192/14: in considerazione dell' eccezionalita' della situazione economica e tenuto conto delle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, viene inoltre prorogato il blocco dei canoni per locazioni pubbliche. L'aggiornamento relativo alla variazione degli indici ISTAT non si applica sino al 31 dicembre 2016 (DL 210/15 art 10) al canone dovuto dalle amministrazioni per l'utilizzo in locazione passiva di immobili per finalita' istituzionali.

Art 24 DL 66/14 "222-quater. Le amministrazioni di cui al primo periodo del comma 222-bis, entro il 30 giugno 2015, predispongono un nuovo piano di razionalizzazione nazionale per assicurare, oltre al rispetto del parametro metri quadrati per addetto di cui al comma 222-bis, un complessivo efficientamento della presenza territoriale, attraverso l'utilizzo degli immobili pubblici disponibili o di parte di essi, anche in condivisione con altre amministrazioni pubbliche, compresi quelli di proprieta' degli enti pubblici, e il rilascio di immobili condotti in locazione passiva in modo da garantire per ciascuna amministrazione, dal 2016, una riduzione, con riferimento ai valori registrati nel 2014, non inferiore al 50 per cento in termini di spesa per locazioni passive e non inferiore al 30 per cento in termini di spazi utilizzati negli immobili dello Stato. Sono esclusi dall'applicazione della disposizione di cui al primo periodo i presidi territoriali di pubblica sicurezza e quelli destinati al soccorso pubblico e gli edifici penitenziari. I piani di razionalizzazione nazionali sono trasmessi all'Agenzia del demanio per la verifica della compatibilita' degli stessi con gli obiettivi fissati dal presente comma. Entro e non oltre 60 giorni dalla presentazione del piano, l'Agenzia del demanio comunica al Ministero dell'economia e delle finanze e all'amministrazione interessata i risultati della verifica. In caso tale verifica risulti positiva, l'Agenzia comunica gli stanziamenti di bilancio delle amministrazioni, relativi alle locazioni passive, da ridurre per effetto dei risparmi individuati nel piano. Nel caso in cui, invece, il piano di razionalizzazione nazionale non venga presentato, ovvero sia presentato, ma non sia in linea con gli obiettivi fissati dal presente comma, il Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base dei dati comunicati dall'Agenzia del demanio, effettua una corrispondente riduzione sui capitoli relativi alle spese correnti per l'acquisto di beni e servizi dell'amministrazione inadempiente, al fine di garantire i risparmi attesi dall'applicazione del presente comma. Con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, nel limite massimo del 50 per cento dei complessivi risparmi individuati nei piani di razionalizzazione positivamente verificati, sono apportate le occorrenti variazioni di bilancio necessarie per il finanziamento delle spese connesse alla realizzazione dei predetti piani, da parte delle amministrazioni e dell'Agenzia del demanio."

Di seguito si riporta riepilogo della normativa concernente le altre limitazioni di spesa pubblica:

Spese per missioni (Art. 6 comma 12 DL 78/10 conv l. 122/10)

Dal 2011 non superiore al 50 % della spesa sostenuta nel 2009

Manutenzione, noleggio esercizio di autovetture, acquisto di buoni taxi (Art. 5 c. 2, del D.L. 95/2012 conv. L. 135/2012 e art. 15 DL 66/14)

Nell'anno 2013, le amministrazioni pubbliche. non potevano effettuare spese di ammontare superiore al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2011.

L'art. 15 DL 66/14 inasprisce i vincoli di cui sopra. Con decorrenza primo maggio 2014, viene infatti introdotto il divieto di effettuare spese di ammontare superiore al 30 % della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonchè per l'acquisto di buoni taxi, con possibilità di deroga, per il solo anno

2014, relativamente ai contratti pluriennali già in essere: Sono inoltre esclusi i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica (quindi Polizia Locale) e ai servizi sociali e sanitari svolti per garantire i livelli essenziali di assistenza.

La riduzione della spesa per autovetture, che deve generare un risparmio di 1,6 milioni di euro per l'anno 2014 e di 2,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017, viene operata in proporzione al numero di autovetture possedute da ciascun Comune, come comunicato annualmente al Ministero dell'Interno dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Si rammenta l'obbligo, ai fini del **censimento permanente** delle autovetture di servizio, di effettuare la comunicazione previsto dall'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 agosto 2011.

Disposizioni generali

- ❖ **Limite complessivo delle spese di cui al DL 78/10** Secondo quanto disposto con la Sentenza 139/12 della Corte Costituzionale, i vincoli di cui al DL 78/10 si considerano rispettosi dell'autonomia locale quando stabiliscono un limite complessivo, che lasci libertà di allocazione delle risorse fra le varie tipologie di spesa.
- ❖ Il riferimento contabile deve essere effettuato sulle **spese sostenute, cioè regolarmente impegnate.**
- ❖ **Non comprese nel limite le spese finanziate da terzi privati.** In tal senso Corte Conti sez regionale controllo Piemonte n 40/11. Non del tutto chiaro l'orientamento in merito delle Sezioni Riunite (e della sez regionale toscana del 183/11) che nella deliberazione 50/11 sostengono la possibilità di esclusione solo delle spese obbligatorie per legge, non contemplando diverse fattispecie *per ulteriori interpretazioni in deroga all'imposizione prescritta*. Con la Delibera 175/13 la sezione regionale di controllo della Corte dei Conti della Toscana sostiene *che la circostanza che l'acquisto sarebbe finanziato da un'altra amministrazione non vale a superare il divieto alla luce del fatto che l'altra amministrazione, nella fattispecie la regione, è anch'essa sottoposta al medesimo divieto di legge che, in caso contrario, sarebbe eludibile.*
- ❖ **Sponsorizzazioni a favore di terzi** Devono ritenersi ammesse, non configurando delle sponsorizzazioni ai sensi della normativa di finanza pubblica in esame, le contribuzioni (siano esse sotto forma di erogazioni, sovvenzioni) ad iniziative di terzi soggetti *istituzionalmente* preposti allo svolgimento di attività di promozione e valorizzazione del territorio, rientranti nei compiti del Comune e svolte nell'interesse della collettività. Questa lettura è stata ritenuta coerente anche con il principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'art. 118 della Costituzione, trattandosi di contribuzioni connotate dallo svolgimento di un'attività propria del Comune in forma sussidiaria, esercitata cioè *in via mediata* da soggetti privati destinatari di risorse pubbliche. Inoltre, l'eventuale concessione di un patrocinio da parte dell'Ente deve riguardare finalità sociali o comunque istituzionali dell'Ente che rappresentino, in via sussidiaria, una modalità alternativa della realizzazione del fine pubblico rispetto alla scelta di erogare direttamente un servizio di utilità per la collettività (Sez regionale controllo Piemonte n. 54/13).

Con «Siope+» via unificata per le fatture

Con il DI 50/2017 si stabilisce la destinazione del contributo complessivo di un milione di euro a favore degli enti che partecipano alla sperimentazione degli adempimenti previsti dall'articolo 14, comma 8-bis della legge 196/2009, introdotto dall'articolo 1, comma 533 della legge 232/2016. Le modalità di ripartizione del contributo saranno definite con decreto del ministro dell'Economia, sentita la Conferenza unificata.

Il comma 533 stabilisce l'obbligo a carico delle amministrazioni pubbliche di ordinare gli incassi e i pagamenti al proprio tesoriere o cassiere esclusivamente attraverso ordinativi informatici emessi secondo lo standard Ordinativo Informatico emanato dall'Agenzia per l'Italia digitale (Agid), per il tramite dell'infrastruttura della banca dati Siope gestita dalla Banca d'Italia nell'ambito del servizio di tesoreria statale.

Le modalità con cui enti e tesorieri scambiano gli ordinativi informatici con l'infrastruttura Siope sono definite da regole di colloquio definite congiuntamente con l'Agid e disponibili nelle sezioni dedicate al Siope del sito internet istituzionale del ministero dell'Economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Effetti operativi sui flussi finanziari

Dal punto di vista operativo, il nuovo sistema (denominato appunto «Siope+») determinerà l'inversione dell'ordine dei flussi finanziari fra enti, tesorieri e Banca d'Italia. Con l'attuale gestione Siope, l'ente è tenuto a trasmettere l'ordinativo al tesoriere e quest'ultimo trasmette poi il relativo flusso alla Banca d'Italia. Le modalità sono ora definite in via autonoma purché siano presenti le codifiche prescritte.

Con Siope+, invece, gli ordinativi saranno trasmessi attraverso un'unica infrastruttura informatica alla Banca d'Italia, la quale provvederà poi a inviarle al tesoriere per la loro lavorazione.

Lo scorso 15 febbraio la commissione europea ha richiesto all'Italia di comunicare i provvedimenti adottati per assicurare una corretta applicazione della direttiva contro i ritardi di pagamento, per evitare il deferimento alla Corte di giustizia dell'Unione europea.

La tempistica

Il rispetto dei tempi dovrebbe essere facilitato dall'introduzione graduale, a partire da luglio, dell'obbligo di trasmettere le informazioni relative ai singoli pagamenti attraverso il sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici.

Questo sistema dovrebbe consentire a regime la quantificazione dell'ammontare dei debiti commerciali e il monitoraggio continuo dei tempi di pagamento delle amministrazioni debentrici.

L'immediata acquisizione delle informazioni, riguardanti, in particolare, il pagamento delle fatture determinerà modifiche anche in merito all'utilizzo della piattaforma per la certificazione dei crediti.

Dal 1° gennaio 2018, tesorieri e cassieri non potranno più accettare disposizioni di pagamento con modalità diverse da quelle sopra descritte.

Riforma del pubblico impiego - Le assunzioni negli enti locali: presupposti, novità e contabilizzazione della spesa di personale

Le assunzioni di personale da parte degli enti locali sono subordinate al rispetto di una serie di vincoli e adempimenti che coinvolgono varie fasi gestionali, dalla programmazione delle risorse alla rendicontazione dei risultati raggiunti. L'analisi che segue ha lo scopo di evidenziare il complesso procedimento finalizzato al reperimento di risorse umane, nell'ambito di quelli che sono gli attuali limiti di finanza pubblica all'interno dei quali operano le pubbliche amministrazioni.

I presupposti per le assunzioni

I fabbisogni di personale e la programmazione degli enti locali

Come per tutti processi di spesa, anche il reperimento di personale parte da una corretta programmazione e dall'individuazione delle figure professionali da impiegare all'interno dell'ente. Ai sensi dell'art. 91 TUEL e dell'art. 6, D.Lgs. n. 165/2001 le amministrazioni pubbliche adottano il piano triennale dei fabbisogni di personale, in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance, nonché con le linee di indirizzo emanate. Il piano triennale indica le risorse finanziarie destinate all'attuazione del piano, nei limiti delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

La programmazione del fabbisogno del personale (triennale e annuale) è adottata con atto dell'organo esecutivo, previo parere dell'Organo di revisione. Tale atto deve confluire nel Documento unico di programmazione, sezione operativa. In quanto elemento proprio della fase programmatoria, il piano dei fabbisogni si inserisce all'interno del ciclo della performance.

Secondo quanto precisato dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti della Campania con la deliberazione n. 68/2017, la sua adozione non può che intervenire prima dell'esercizio finanziario su cui la programmazione finanziaria della spesa del personale impatta e quindi non oltre il termine di adozione del DUP e della nota di aggiornamento. Da ciò scaturisce che l'inserimento all'interno del DUP di una sezione dedicata al fabbisogno di personale non solleva la giunta dell'ente locale dall'approvazione di un proprio atto autonomo di determinazione del fabbisogno stesso.

La programmazione del personale comprende anche l'adozione del piano triennale delle azioni positive e pari opportunità e la verifica dell'assenza di posizioni professionali in sovrannumero. Per procedere a nuove assunzioni occorre inoltre che l'ente abbia adottato il Piano della performance e rideterminato la dotazione organica.

Il rispetto del tetto di spesa di personale

La disciplina sui limiti di spesa di personale è tracciata dalla Legge n. 296/2006 che all'art. 1, commi 557 e 562, fissa regole differenziate rispettivamente per gli enti già assoggettati al patto di stabilità interno e per quelli esclusi dai vincoli di finanza pubblica.

Ai sensi del comma 557, ai fini del concorso delle autonomie locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti già sottoposti al patto di stabilità interno (leggasi pareggio di bilancio) assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione delle spese relative ai rinnovi contrattuali, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, con

azioni da modulare nell'ambito della propria autonomia.

Gli ambiti prioritari di intervento sono:

- razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organici;
- contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali.

Ai fini dell'applicazione del comma 557, costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'art. 110 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente. Questi enti sono tenuti ad assicurare, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio 2011/2013. Occorre far riferimento alle spese effettivamente sostenute e quindi impegnate a consuntivo, assicurando l'omogeneità della base di computo.

In caso di mancato rispetto del comma 557, si applica il divieto di assunzioni, a qualunque titolo e con qualunque tipologia di personale.

Secondo quanto disciplinato dal comma 562 del citato art. 1, Legge n. 296/2006, integrato dall'art. 1, comma 762, Legge n. 208/15, gli enti che nell'anno 2015 non erano sottoposti alle regole del patto di stabilità interno sono invece tenuti a mantenere entro il corrispondente ammontare dell'anno 2008 le proprie spese di personale, al lordo degli oneri riflessi e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali. La spesa del 2008 è pertanto il limite massimo per tutti i comuni fino a 1.000 abitanti, per le unioni di comuni e le comunità montane.

Ai sensi dell'art. 3, comma 6, D.L. n. 90/2014 sono escluse dal limite di spesa le assunzioni di personale appartenente alle categorie protette ai fini della copertura delle quote d'obbligo.

Il rispetto del pareggio di bilancio

Il ricorso ad assunzioni di personale, a qualunque titolo e con qualunque tipologia contrattuale, è subordinato anche al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica e alla trasmissione della relativa certificazione entro il termine del 31 marzo dell'anno successivo a quello di competenza.

Nel 2017 gli enti possono pertanto assumere se hanno rispettato il pareggio di bilancio per l'anno 2016 e ne hanno certificato le risultanze entro il termine dello scorso 31 marzo.

L'art. 1, commi 475 e successivi Legge n. 232/2006, nel modificare l'intero sistema sanzionatorio in materia di pareggio di bilancio, nel rispetto dei principi generali di proporzionalità fra premi e sanzioni e tra sanzioni e violazioni, apporta novità che saranno in vigore dal 1° gennaio 2018.

Nell'anno successivo a quello di inadempienza l'ente non può procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto. Questa misura sanzionatoria è tuttavia mitigata dalla possibilità concessa alle regioni, città metropolitane e comuni di procedere comunque ad assunzioni di personale a tempo determinato, con contratti di durata massima fino al 31 dicembre del medesimo esercizio, necessari a garantire l'esercizio delle funzioni di protezione civile, di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale, nel rispetto del limite di spesa di cui all'art. 9, D.L. n. 78/2010.

Il sistema sanzionatorio prevede misure più gradualità nel caso di sfioramento inferiore al 3 per cento degli accertamenti delle entrate finali dell'esercizio di riferimento. In questa ipotesi la sanzione riferita alla spesa di personale si applicano solo al tempo indeterminato.

La mancata trasmissione della certificazione entro il termine perentorio del 31 marzo

costituisce inadempimento all'obbligo del pareggio di bilancio.

Nel caso in cui la certificazione, sebbene in ritardo, sia trasmessa entro il successivo 30 aprile e attesti il conseguimento dell'obiettivo di saldo, si applicano, nei dodici mesi successivi al ritardato invio, le sole disposizioni di cui al comma 475, lett. e), Legge n. 232/2016 limitatamente alle assunzioni di personale a tempo indeterminato.

Decorsi trenta giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto di gestione, in caso di mancata trasmissione da parte dell'ente locale della certificazione, il presidente dell'organo di revisione economico-finanziaria nel caso di organo collegiale ovvero l'unico revisore nel caso di organo monocratico, in qualità di commissario *ad acta*, provvede, pena la decadenza dal ruolo di revisore, ad assicurare l'assolvimento dell'adempimento e a trasmettere la predetta certificazione entro i successivi trenta giorni. Nel caso in cui la certificazione sia trasmessa dal commissario *ad acta* entro sessanta giorni dal termine stabilito per l'approvazione del rendiconto di gestione e attesti il conseguimento dell'obiettivo di saldo, si applicano le sole disposizioni di cui al comma 475, lett. e) e f), Legge n. 232/2016 (blocco assunzioni e taglio alle indennità degli amministratori), tenendo conto della gradualità prevista al comma 476 della medesima Legge.

La corretta gestione della piattaforma elettronica

La corretta tenuta della piattaforma elettronica costituisce condizione indispensabile per procedere ad assunzioni di personale. L'art 9, D.L. n. 185/2008 stabilisce, infatti, la sanzione del blocco delle assunzioni (e del ricorso all'indebitamento) per gli enti non in regola con gli obblighi di gestione e certificazione dei crediti attraverso l'apposita piattaforma informatica.

Il rispetto dei termini per l'approvazione dei bilanci e per l'invio dei dati alla Bdap

A decorrere dal 2017, la mancata approvazione nei termini del bilancio di previsione, del rendiconto e del bilancio consolidato è inoltre sanzionata, ai sensi del D.L. n. 113/2016 (art. 9, comma 1-*quinquies*), con la nuova penalità del blocco delle assunzioni, che scatterà anche nell'ipotesi di ritardo nella trasmissione dei documenti alla Banca dati pubbliche amministrazioni (Bdap) rispetto al termine di trenta giorni dalla loro approvazione. La sanzione cesserà all'atto di approvazione e di adempimento all'invio dei documenti.

Invio dei dati alla banca dati (Bdap-Mop)

Gli enti beneficiari degli spazi finanziari concessi in attuazione delle intese e dei patti di solidarietà utili ai fini del raggiungimento degli obiettivi sul pareggio di bilancio, sono tenuti a trasmettere, secondo la disciplina del Dlgs 229/11, le informazioni relative agli investimenti effettuati a valere sui predetti spazi al sistema di monitoraggio opere pubbliche della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP-MOP). La mancata trasmissione delle informazioni richieste comporta il divieto di assumere personale di ruolo, fino all'adempimento, ai sensi del c. 508, art. 1 legge 232/2016.

Quadro di riferimento dei vincoli in tema di spesa di personale

- | |
|--|
| <ol style="list-style-type: none">1) Programma triennale fabbisogni personale dell'art. 91 TUEL e dell'art. 6, D.Lgs. n. 165/20012) Adozione del piano triennale delle azioni positive e pari opportunità3) Verifica dell'assenza di posizioni professionali in sovrannumero4) Verifica rispetto limite spesa personale (commi 557 e 562 dell'art. 1, Legge n. 296/2006)5) Rideterminazione triennale dotazione organica6) Adozione Piano della performance |
|--|

- 7) Rispetto pareggio bilancio
- 8) Invio certificazione rispetto pareggio bilancio entro il 31 marzo
- 9) Corretta gestione e certificazione dei crediti attraverso l'apposita piattaforma informatica art. 9, D.L. n. 185/2008
- 10) Approvazione nei termini del bilancio di previsione, del rendiconto e del bilancio consolidato (D.L. n. 113/2016, art. 9, comma 1-*quinquies*)
- 11) Trasmissione dei documenti alla Banca dati pubbliche amministrazioni (Bdap) entro trenta giorni dalla loro approvazione.
- 12) Trasmissione alla banca dati (BDAP-MOP) delle informazioni relative agli investimenti finanziati dai patti di solidarietà regionale e nazionale.

Le novità in materia di assunzioni di personale non dirigenziale

Le capacità assunzionali a tempo indeterminato per gli anni 2017 e seguenti

Ai sensi dell'art. 22 del D.L. n. 50/17 nei comuni con popolazione superiore a mille abitanti¹, per gli anni 2017 e 2018, le facoltà assunzionali di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale sono innalzate al 75% (non più 25%) della spesa corrispondente alle cessazioni dell'esercizio precedente. È richiesto però che il rapporto tra dipendenti e popolazione dell'anno precedente risulti inferiore al limite fissato per gli enti disastati e/o strutturalmente deficitari.

I nuovi rapporti (triennio 2017/19) sono definiti per i comuni con il Decreto 10 aprile 2017:

Fascia demografica	Rapporto medio dipendenti-popolazione
Fino a 499 abitanti	1/59
Da 500 a 999 abitanti	1/106
Da 1000 a 1999 abitanti	1/128
Da 2000 a 2999 abitanti	1/142
Da 3000 a 4999 abitanti	1/150
Da 5000 a 9999 abitanti	1/159
Da 10000 a 19999 abitanti	1/158
Da 20000 a 59999 abitanti	1/146
Da 60.000 a 99999 abitanti	1/126
Da 100000 a 249999 abitanti	1/116
Da 250000 a 499999 abitanti	1/89
Oltre 500.000 abitanti	1/84

Per i comuni con popolazione compresa fra 1.000 e 3.000 abitanti che rilevano nell'anno precedente una spesa per il personale inferiore al 24 per cento della media delle entrate correnti registrate nei conti consuntivi dell'ultimo triennio, la percentuale di turnover è innalzata al 100 per cento (disposizione introdotta in sede di approvazione emendamenti al D.L. n. 50/2017).

Overshooting inferiore all'1 per cento delle entrate finali

La percentuale del turnover sale al 90% (era il 75%) a partire dal 2018 per i comuni con popolazione superiore a mille abitanti che rispettano gli obiettivi del pareggio di bilancio, lasciando però spazi finanziari inutilizzati inferiori all'1 per cento degli accertamenti delle

¹ Gli enti con meno di mille abitanti, ai sensi del comma 562 della Legge n. 296/2006 possono procedere all'assunzione di personale nel limite delle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nel precedente anno.

entrate finali (primi cinque titoli bilancio armonizzato) dell'esercizio. Anche in questo caso, è necessario che il rapporto dipendenti-popolazione dell'anno precedente sia inferiore al rapporto medio dipendenti-popolazione per classe demografica, come definito triennialmente con apposito decreto ministeriale.

La polizia locale

L'art. 7, comma 2-bis, D.L. n. 14/2017 stabilisce la possibilità per l'anno 2017 di procedere all'assunzione a tempo indeterminato del personale di polizia locale nei limiti dell'80% della spesa relativa al personale della medesima tipologia cessato nell'anno 2016 e per l'anno 2018 nei limiti del 100% della spesa del personale di polizia locale cessato nel 2017.

In questo caso, l'Ente non può utilizzare le cessazioni del personale di polizia locale per procedere all'immissione in ruolo di dipendenti con diversa qualifica professionale.

Con un emendamento al D.L. n. 50/2017 viene poi disposto che, a decorrere dal 2017, le spese del personale di polizia locale, relative a prestazioni pagate da terzi per l'espletamento di servizi in materia di sicurezza e di polizia stradale necessari allo svolgimento di attività e iniziative di carattere privato che incidono sulla sicurezza e la fluidità della circolazione nel territorio dell'ente, sono poste interamente a carico del soggetto privato organizzatore o promotore dell'evento. Le ore di servizio aggiuntivo effettuate dal personale di polizia locale in occasione dei medesimi eventi non sono considerate ai fini del calcolo degli straordinari del personale stesso.

Il lavoro flessibile

La disciplina generale del lavoro flessibile trova riferimento normativo agli artt. 36, D.Lgs. n. 165/2001 e 9, comma 28, del D.L. n. 78/2010, che richiedono la presenza di esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale. Per gli enti in regola con i vincoli di spesa del personale è possibile ricorrere a forme di lavoro flessibile nei limiti del 100% dell'equivalente spesa sostenuta nel 2009, mentre negli altri enti tale percentuale scende al 50%. A tal fine, non devono essere incluse le voci relative agli incarichi ex art. 110, comma 1, del D.Lgs. n. 267/2000.

L'art. 22, comma 1, D.L. n. 50/2017 concede poi, alcune deroghe al tetto di spesa per le assunzioni flessibili a carattere stagionale, laddove sia dimostrato il rispetto delle seguenti condizioni:

- gli oneri devono essere interamente finanziati da privato nell'ambito di accordi di sponsorizzazione e/o di collaborazione;
- prima di poter essere utilizzate, le risorse di cui al punto precedente, devono essere preventivamente incassate da parte dei comuni;
- le assunzioni devono essere finalizzate alla fornitura di servizi aggiuntivi rispetto a quelli ordinari, di servizi pubblici non essenziali o di prestazioni verso terzi paganti non connessi a garanzia di diritti fondamentali;
- devono essere rispettate le procedure di natura concorsuale ad evidenza pubblica.

Con la legge di conversione del D.L. 50/2017 (art. 54-bis) si è inoltre provveduto a sostituire la disciplina dei voucher. Trattasi di prestazioni di lavoro occasionali o saltuarie di ridotta entità, entro prestabiliti limiti di importo, acquisibili dalle pubbliche amministrazioni a determinate condizioni e per lo svolgimento di specifiche attività espressamente elencate dalla norma: a) nell'ambito di progetti speciali rivolti a specifiche categorie di soggetti in stato di povertà, di disabilità, di detenzione, di tossicodipendenza o che fruiscono di ammortizzatori sociali; b) per lo svolgimento di lavori di emergenza correlati a calamità o eventi naturali improvvisi; c) per attività di solidarietà, in collaborazione con altri enti pubblici o associazioni di volontariato; d) per l'organizzazione di manifestazioni sociali, sportive, culturali o caritative.

Unioni e processi associativi

Fra le novità introdotte con il D.L. 50/2017 spunta anche una modifica dell'art. 32 del TUEL

a seguito della quale i comuni possono cedere, anche parzialmente, le proprie capacità assunzionali all'unione di comuni di cui fanno parte. Inoltre, al fine di consentire un utilizzo più razionale e una maggiore flessibilità nella gestione delle risorse umane da parte degli enti locali coinvolti in processi associativi, è previsto che le disposizioni di cui all'art. 30, comma 1, secondo periodo, D.Lgs. n. 165/2001 non si applichino al passaggio di personale tra l'unione e i comuni ad essa aderenti, nonché tra i comuni medesimi anche quando il passaggio avviene in assenza di contestuale trasferimento di funzioni o servizi. In sostanza in questi casi gli enti sono esonerati dall'obbligo di pubblicare sui propri siti istituzionali per un periodo di almeno trenta giorni il bando in cui sono indicati i posti che intendono ricoprire attraverso il passaggio diretto di personale di altre amministrazioni, con indicazione dei requisiti e delle competenze richieste.

Province

Per le province è allentato il divieto previsto dall'art. 1 comma 420 della Legge n. 190/2014 di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, anche nell'ambito di procedure di mobilità. Esso non si applica infatti per la copertura delle posizioni che richiedono professionalità tecniche e tecnico-finanziarie e contabili e non fungibili delle province delle regioni a statuto ordinario in relazione allo svolgimento delle funzioni fondamentali previste dall'art. 1, commi 85 e 86, Legge 7 aprile 2014, n. 56.

Il controllo da parte dell'organo di revisione contabile

La verifica circa il rispetto degli specifici limiti di spesa viene espressamente prevista dal comma 10-bis dell'art. 3, D.L. n. 90/2014, ai sensi del quale i revisori dei conti sono tenuti ad allegare apposita certificazione alla relazione di accompagnamento alla delibera di approvazione del bilancio annuale dell'ente. Con la medesima relazione viene altresì verificato il rispetto delle prescrizioni di cui ai commi 557 e 562 dell'art. 1, Legge n. 296/06, relative all'obbligo di riduzione della spesa di personale, il cui importo deve essere mantenuto annualmente entro la spesa media sostenuta nel triennio 2011/2013 e, negli enti che non erano assoggettati al patto di stabilità, entro l'importo impegnato nel 2008.

La contabilizzazione della spesa di personale nel bilancio armonizzato

Il trattamento tabellare ed i relativi oneri riflessi

Nel rispetto del principio contabile generale della competenza finanziaria potenziata e di quanto disciplinato al paragrafo 5.2 dell'allegato 4/2 al D.Lgs. n. 118/2011, l'imputazione dell'impegno delle spese di personale riguardante i trattamenti fissi e continuativi, comunque denominati, è effettuata, per l'intero importo, automaticamente all'inizio di ciascun esercizio. Ciò in quanto tali emolumenti sono caratterizzati da una dinamica salariale predefinita dalla legge e/o dalla contrattazione collettiva nazionale.

Tale principio si applica anche alle spese del personale comandato, avvalso o comunque utilizzato da altra amministrazione pubblica, ancorché direttamente pagato da quest'ultima. In tali casi l'ente dovrà rilevare in bilancio il relativo rimborso da contabilizzare nelle entrate del terzo titolo.

Gli incrementi contrattuali

I nuovi e maggiori oneri derivanti dal rinnovo del contratto collettivo nazionale (al lordo dei relativi oneri riflessi) sono impegnati solo a seguito della firma dello stesso, a condizione che gli accordi fra le parti non prevedano il differimento degli effetti economici. Nelle more della firma del contratto, e dunque nell'impossibilità di assumere le relative obbligazioni giuridiche, è auspicabile l'accantonamento annuo delle risorse necessarie a garantire i futuri equilibri economico finanziari, attraverso lo stanziamento in bilancio di appositi capitoli sui quali non è possibile assumere impegni ed effettuare pagamenti.

In caso di mancata sottoscrizione del contratto, le somme non utilizzate concorreranno alla

determinazione del risultato di amministrazione, quota accantonata.

Le spese di personale relative al trattamento accessorio e premiante

Il principio della competenza finanziaria potenziata per il quale gli impegni sono imputati contabilmente all'esercizio in cui l'obbligazione è esigibile, si applica anche alle obbligazioni giuridiche riguardanti il trattamento accessorio erogato al personale per le indennità di turno, di reperibilità, di rischio, ecc.

Tali indennità sono corrisposte generalmente, con cadenza mensile, in relazione alle presenze in servizio o ad altri elementi di riferimento relativi al mese precedente. In ossequio a questo principio, le indennità corrisposte nell'anno successivo, in quanto misurabili solo a consuntivo, determinano la necessità di imputare l'impegno all'esercizio in cui la prestazione è erogata, e quindi nell'anno successivo a quello in cui la prestazione è stata effettuata.

Come chiarito anche dalla giurisprudenza contabile (vedasi in particolare parere della Corte di Conti Veneto n 263/2016) tre sono le fasi obbligatorie e sequenziali della gestione delle risorse destinate alla contrattazione decentrata:

- l'individuazione a bilancio delle risorse,
- la costituzione del fondo,
- l'individuazione delle modalità di ripartizione del fondo mediante contratto decentrato.

In relazione alla prima fase, la programmazione dell'ente e il relativo bilancio devono contenere gli indirizzi fondamentali per la contrattazione integrativa e per l'attribuzione dei compensi incentivanti sulla base della valutazione delle performance, nonché le risorse finanziarie previste nei limiti di legge e di contratto.

Il fondo delle risorse destinate all'incentivazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane e della produttività è annualmente costituito dai singoli enti, con proprio atto unilaterale, in conformità alle disposizioni di legge e della contrattazione nazionale e certificato dall'organo di revisione.

Il fondo ha natura di spesa vincolata e le risorse destinate alla copertura di tale stanziamento sono pertanto vincolate al finanziamento del relativo salario accessorio. L'atto formale di costituzione del fondo assume dunque rilievo quale atto costitutivo finalizzato ad attribuire il vincolo contabile alle relative risorse e prodromico alla procedura di sottoscrizione. L'effetto della mancata costituzione del fondo è quello di far confluire nel risultato di amministrazione vincolato la sola quota del fondo obbligatoriamente prevista dalla contrattazione collettiva nazionale, ovvero la parte stabile, con la conseguenza che tutte le risorse di natura variabile ivi incluse quelle da "riportare a nuovo" vanno a costituire vere e proprie economie di spesa.

La costituzione del fondo dovrebbe avvenire tempestivamente all'inizio dell'esercizio per stabilire contestualmente le regole per la corresponsione del trattamento accessorio legato alla produttività individuale e collettiva sulla base di verificati incrementi di efficienza.

In assenza di sottoscrizione dell'accordo decentrato entro il 31 dicembre dell'esercizio di competenza, l'ente non può impegnare le somme destinate al pagamento di specifici progetti previsti dall'art. 15, comma 2 e 5 del CCNL del 1° aprile 1999.

Tra le voci variabili la quota ex art. 15, comma 5, CCNL del 1999, destinata all'attivazione di nuovi servizi o all'aumento o al miglioramento di quelli esistenti, riveste una particolare criticità. In questi casi occorre verificare che:

- 1) ai maggiori stanziamenti per il fondo siano accompagnati maggiori servizi;
- 2) i miglioramenti dei servizi non siano generici;
- 3) i risultati siano verificabili attraverso standard, indicatori e/o attraverso i giudizi espressi dall'utenza;
- 4) si conseguano risultati "difficili" attraverso un ruolo attivo e determinante del personale interno;
- 5) le risorse siano quantificate secondo criteri trasparenti e ragionevoli, analiticamente illustrati nella relazione da allegare al contratto decentrato;
- 6) le risorse siano rese disponibili solo a consuntivo, dopo aver accertato i risultati;
- 7) le risorse siano previste nel bilancio annuale di previsione e nel Documento unico di

programmazione.

Le verifiche dell'Organo di revisione, propedeutiche alla certificazione prevista dall'art. 40, comma 3-sexies, D.Lgs. n. 165/2001, devono essere effettuate con riferimento all'esercizio del bilancio di previsione cui la contrattazione si riferisce.

I vincoli della spesa di personale sulle società partecipate

Le disposizioni contenute nell'art. 19 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n.175 ("Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", di seguito anche "Testo unico" entrato in vigore il 23 settembre 2016), afferenti alle tematiche legate alla gestione del personale, si collocano nell'ambito delle norme volte ad accrescere il grado di efficienza e l'economicità delle gestioni delle società a controllo pubblico, anche attraverso il contenimento del livello delle spese di funzionamento.

A differenza di quanto avveniva in passato, l'impianto normativo delineato dal Testo unico, adesso integrato e modificato ad opera del decreto correttivo n. 100/2017, attua una più marcata distinzione tra gli organismi partecipati in veste societaria, da una parte, e le aziende speciali ed istituzioni, dall'altra.

Rimane in vigore l'art. 18, comma 2-bis, del DL 112/2008, oggi tuttavia indirizzato alle sole aziende speciali ed istituzioni, secondo cui i suddetti soggetti *«...si attengono al principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale. A tal fine l'ente controllante, con proprio atto di indirizzo, tenuto anche conto delle disposizioni che stabiliscono, a suo carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, definisce, per ciascuno dei soggetti di cui al precedente periodo, specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera. Le aziende speciali e le istituzioni adottano tali indirizzi con propri provvedimenti e, nel caso del contenimento degli oneri contrattuali, gli stessi vengono recepiti in sede di contrattazione di secondo livello. Le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie sono escluse dai limiti di cui al precedente periodo, fermo restando l'obbligo di mantenere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità di servizi erogati. Per le aziende speciali cosiddette multiservizi le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano qualora l'incidenza del fatturato dei servizi esclusi risulti superiore al 50 per cento del totale del valore della produzione...»..*

Con l'art. 3 comma 5, del DL 90/2014 è stato introdotto l'obbligo a carico delle Pubbliche Amministrazioni di coordinare le politiche assunzionali dei soggetti di cui all'art. 18, comma 2-bis, del citato DL n. 112 del 2008, al fine di garantire, anche per le stesse, una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti. Tanto premesso, osserviamo come l'azione di coordinamento trova oggi espressione:

- per quanto concerne le aziende pubbliche e istituzioni, nelle disposizioni di cui all'art. 18, co. 2-bis, del DL 112/2008;
- per quanto attiene, invece, alle società a controllo pubblico, in quelle di cui all'art. 19, commi 5-7, del D.Lgs. n. 175/2016.

Proprio l'art. 19, comma 5 e ss., così dispone:

«...5. Le amministrazioni pubbliche socie fissano, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito all'articolo 25, ovvero delle eventuali disposizioni che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera.

6. Le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi di cui al comma 5 tramite propri provvedimenti da recepire, ove possibile, nel caso del contenimento degli oneri contrattuali, in sede di contrattazione di secondo

livello.

7. I provvedimenti e i contratti di cui ai commi 5 e 6 sono pubblicati sul sito istituzionale della società e delle pubbliche amministrazioni socie. In caso di mancata o incompleta pubblicazione si applicano l'articolo 22, comma 4, 46 e 47, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33...».

In tema di contenimento degli oneri posti a carico delle amministrazioni controllanti, il testo dell'art. 19 del Testo Unico risulta dunque più stringente delle disposizioni di cui all'art. 18, co. 2-bis, del D.L. n. 112/2008 (oggi non più applicabili anche ai soggetti in forma societaria): mentre quest'ultimo stabiliva che l'ente controllante definisse, con proprio atto di indirizzo, criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, il comma 5 dell'art. 19 T.U. impone espressamente alle amministrazioni pubbliche socie la fissazione, attraverso propri provvedimenti, di obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale.

Nella versione originale dell'art. 19, co. 5, del D.Lgs. 175/2016 era venuta meno, rispetto alle società in controllo pubblico, l'esplicito accento posto dall'art. 18, co. 2-bis, sulla necessità di tenere conto, per ciascuno dei soggetti interessati, del settore in cui ciascun di essi opera. La disposizione, in altri termini, si rivolgeva indistintamente al panorama delle società controllate. Il D.Lgs. n. 100/2017, all'art. 12, co. 1, lett. a), è opportunamente intervenuto su questo punto, integrando il comma 5 con la previsione che la fissazione degli obiettivi specifici da parte delle amministrazioni pubbliche socie avvenga «tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera». Con ciò è stata quindi ripristinata alla lettera la posizione già assunta a riguardo dall'art. 18, comma 2-bis, del D.L. 112/2008.

L'emanazione dei provvedimenti previsti dall'art. 19 costituisce non una mera facoltà, bensì un onere in base al quale le Amministrazioni socie devono fissare obiettivi specifici, annuali e pluriennali, in termini di contenimento delle spese, tenuto conto dell'attività prodotta in favore degli enti partecipanti e dei soggetti terzi, in un'ottica di efficienza ed economia di scala, nonché di realizzazione dello scopo di lucro (compatibilmente con l'attività espletata). In tal modo si responsabilizza l'Amministrazione socia che, sulla base delle informazioni in proprio possesso e di valutazioni di ordine economico, dovrà costruire degli obiettivi reali e raggiungibili e, in seguito, verificarne la realizzazione. In altri termini, per rispettare la lettera della norma, l'Amministrazione pubblica socia dovrà essere in grado di rapportare mezzi ed obiettivi, alla luce dell'attività svolta dallo strumento societario, in modo da determinare l'ammontare delle risorse necessarie al conseguimento dei fini propri della società. Rimane ferma la responsabilità (anche, se del caso, erariale) di amministratori e dirigenti dell'ente pubblico in caso di emanazione di direttive non coerenti con il contratto di servizio, nonché degli amministratori e dei dirigenti della società controllata in caso di mancato recepimento nei propri atti interni e/o nella contrattazione integrativa di secondo livello delle azioni suggerite dall'ente socio (cfr. Corte dei conti, Liguria, deliberazione 08/09/2017, n. 80/2017/PAR).

A livello amministrativo locale, con deliberazione G.C. n. 11/2015, per quanto a tutt'oggi applicabile e nelle more di un suo riposizionamento, sono stati dettati precisi indirizzi alle società partecipate in materia di spesa di personale. La citata deliberazione, nelle linee di indirizzo chiave, così dispone:

«...

1. Di approvare, ex art. 18 comma 2 bis 1 del D.L. 112/ 2008, come modificato dall'art. 4 comma 12 bis d.l. n. 66/2014 e dall'art. 3 comma 5 d.l. 90/2014 convertito dalla L. 114/2014 e per i motivi di cui in premessa, le seguenti linee di indirizzo in merito al contenimento della spesa di personale degli organismi partecipati, nei cui confronti il Comune di Arezzo esercita, direttamente o indirettamente, i poteri dell'azionista o del socio di controllo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2359, comma 1, numeri 1) e 2) e comma 2 del codice civile:
 - ATAM SpA;
 - AISA SpA;
 - AISA IMPIANTI SpA;
 - AREZZO MULTISERVIZI srl;
 - COINGAS SpA;
 - GESTIONE AMBIENTALE s.r.l. (società indiretta tramite AISA IMPIANTI SpA).
2. gli organismi partecipati di cui al superiore punto 1) sono, pertanto, tenuti:
 - a) a ridurre la spesa di personale in assoluto, assumendo a riferimento il parametro valido per gli enti locali ex art. 3 comma 5 bis d.l. 90/2014, il quale prevede che: "...Dopo il comma 557-ter dell'articolo 1 della legge 27dicembre 2006, n. 296, e' inserito il seguente: "557-quater. Ai fini dell'applicazione del comma 557, a decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione..."
 - b) a ridurre il rapporto percentuale tra spese di personale e spese correnti, calcolato utilizzando le indicazioni tecniche fornite dalla Corte dei Conti sezione autonomie, con delibera n. 14 del 30 novembre 2011.
 - c) alla riduzione della spesa di personale e della relativa incidenza percentuale sulle spese correnti, ottenuta adottando misure di limitazione del turn over e, ove occorra, di riduzione dei trattamenti stipendiali accessori ed eventualmente - in ultima ed estrema ratio - degli aumenti contrattuali previsti dai contratti nazionali.
3. Di stabilire che, quanto agli organismi ed enti di diritto pubblico, controllati o vigilati ai sensi delle disposizioni di legge richiamate in narrativa, poiché gestiscono servizi socio-assistenziali, culturali o alla persona (ex IPAB), a mente dell'art. 18, comma 2-bis del D.L. 112/2008 e s.m.i., si riterranno applicabili i principi generali della norma in relazione all'obbligo di mantenere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità di servizi erogati, pur dovendo ottemperare alla programmazione triennale dei fabbisogni, da rendere comunque coerenti le politiche assunzionali del Comune di Arezzo, a mente del successivo punto 4).
4. Ai fini di procedere al coordinamento delle politiche assunzionali, a mente del richiamato art. 18, comma 2-bis del D.L. 112/2008 e s.m.i. le società e gli organismi partecipati e gli enti vigilati o controllati di cui ai superiori punti 1) e 3), dovranno far pervenire all'Amministrazione comunale i fabbisogni e la programmazione delle assunzioni, distribuita su di un arco temporale triennale, redatto in stretta correlazione con i piani industriali e di sviluppo dei servizi erogati, da trasmettere:
 - a) *in sede di prima applicazione della presente deliberazione entro il 31 marzo 2015;*
 - b) *annualmente, a regime, entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento...»*

Con deliberazione di G.C. n. 394 del 20/07/2017, sono stati individuati e codificati, tra gli altri, in via minimale e comunque non esaustiva, alcuni indicatori ritraibili dalle analisi dei bilanci aziendali - o comunque da documenti contabili interni - delle singole società "controllate", da sottoporre a monitoraggio costante e coordinato e ad opportuna comparazione temporale periodica, al fine di tenerne sotto controllo la dinamica ed evincere, repentinamente, eventuali "segnali deboli" di avvio di percorsi di "crisi aziendale", da affrontare tempestivamente, all'uopo relazionando a questa Amministrazione con periodicità almeno annuale e, comunque, senza indugio al verificarsi di singoli eventi rilevanti di crisi aziendale, ancorché potenziale.

Riguardo alle spese del personale, gli indicatori riferibili a tutte le società a controllo pubblico, diretto ed indiretto, del Comune di Arezzo (ATAM SpA, AREZZO MULTISERVIZI srl; AISA SpA, AISA IMPIANTI SpA, GESTIONE AMBIENTALE srl; COINGAS SpA), sono rappresentati nella tabella che segue:

INDICATORE	COMPONENTI ELEMENTARI DA INDAGARE	MEDIA DI SETTORE DELL'INDICATORE	MEDIA DI SETTORE DEL COMPONENTE ELEMENTARE	SCOSTAMENTO RISPETTO ALL'INDICATORE	SCOSTAMENTO RISPETTO AL COMPONENTE ELEMENTARE
- Costo del personale/E BITDA - Costo del personale/valore aggiunto	Costo per servizi/costo del personale	(da ricavare da pubblicazioni specializzate)	(da ricavare da pubblicazioni specializzate)	Se > alla media denota eccessivi costi del personale, che potrebbero dipendere sia da trattamenti economico superiori alla media, sia da eccedenze organiche non ottimizzate	Se ≥ 1 potrebbe indicare un eccessivo ricorso a strutture consulenziali esterne, pur in presenza di una organizzazione interna. Si tratterà di valutare se ciò dissimula la presenza di un'organizzazione inadeguata ovvero se non si tratti di ricorso eccessivo a servizi affidati a terzi.

La medesima deliberazione G.C. n. 394/2017 ha stabilito, in materia di contenimento degli oneri per il personale e delle relative politiche assunzionali, pur nel rispetto dei divieti all'uopo posti dalla disposizione transitoria recata dall'art. 25, comma 4 del TU 175, di fare rinvio a quanto stabilito nella deliberazione G.C. n. 11 del 21 gennaio 2015, nei limiti della sua compatibilità con le disposizioni di legge sopravvenute e nelle more dell'adozione di uno specifico atto in tal senso, su proposta del competente Ufficio.

La mobilità intersocietaria

Si ricorderà come l'art. 1, commi 563 e ss., della L. 147/2013 e le sue successive modificazioni ed integrazioni avesse introdotto il concetto di "mobilità intersocietaria" nell'ambito del gruppo amministrazione pubblica di uno stesso ente, estendendola, successivamente, anche alle strutture pubblicistiche di tipo consortile. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 175/2016, tali disposizioni sono state abrogate, con la sola eccezione dettata dall'art. 19, comma 9, secondo cui «Le disposizioni di cui all'art. 1, commi da 565 a 568 della Legge 27 dicembre 2013, n. 147, continuano ad applicarsi fino alla data di pubblicazione del decreto di cui all'articolo 25, comma 1, e comunque non oltre il 31 dicembre 2017».

Di seguito si riportano i commi interessati:

COMMA 565

565. Le società di cui al comma 563, che rilevino eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali o ai casi di cui al comma 564, nonché nell'ipotesi in cui l'incidenza delle spese di personale sia pari o superiore al 50 per cento delle spese correnti, inviano alle rappresentanze sindacali operanti presso la società e alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo dalla stessa applicato un'informativa preventiva in cui sono individuati il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale in eccedenza. Tali informazioni sono comunicate anche alla Presidenza del Consiglio dei ministri -- Dipartimento della funzione pubblica. Le posizioni dichiarate eccedentarie non possono essere ripristinate nella dotazione di personale neanche mediante nuove assunzioni. Si

applicano le disposizioni dell'articolo 14, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

COMMA 566

566. Entro dieci giorni dal ricevimento dell'informativa di cui al comma 565, si procede, a cura dell'ente controllante, alla riallocazione totale o parziale del personale in eccedenza nell'ambito della stessa società' mediante il ricorso a forme flessibili di gestione del tempo di lavoro, ovvero presso altre società' controllate dal medesimo ente o dai suoi enti strumentali con le modalità previste dal comma 563. Si applica l'articolo 3, comma 19, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni.

COMMA 567

567. Per la gestione delle eccedenze di cui al comma 566, gli enti controllanti e le società' partecipate di cui al comma 563 possono concludere accordi collettivi con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative finalizzati alla realizzazione, ai sensi del medesimo comma 563, di forme di trasferimento in mobilità dei dipendenti in esubero presso altre società' dello stesso tipo operanti anche al di fuori del territorio della regione ove hanno sede le società' interessate da eccedenze di personale.

COMMA 567-BIS

567-bis. Le procedure di cui ai commi 566 e 567 si concludono rispettivamente entro 60 e 90 giorni dall'avvio. Entro 15 giorni dalla conclusione delle suddette procedure il personale può presentare istanza alla società' da cui è dipendente o all'amministrazione controllante per una ricollocazione, in via subordinata, in una qualifica inferiore nella stessa società' o in altra società' (1).

(1) Comma inserito dall'articolo 5, comma 2, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114.

COMMA 568

568. Al fine di favorire le forme di mobilità, le società' di cui al comma 563 possono farsi carico, per un periodo massimo di tre anni, di una quota parte non superiore al 30 per cento del trattamento economico del personale interessato dalla mobilità, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le somme a tal fine corrisposte dalla società' cedente alla società' cessionaria non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

Dell'insieme di norme dettate in tema di mobilità dall'art. 1 della legge 147/2013, decorsi i termini di loro ultrattività (31.12.2017), resta in vigore solamente quella di cui al comma 568-bis:

COMMA 568-BIS (1)

568-bis. Le pubbliche amministrazioni locali indicate nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, e le società' da esse controllate direttamente o indirettamente possono procedere:

a) allo scioglimento della società', consorzio o azienda speciale controllata direttamente o indirettamente. Se lo scioglimento è in corso ovvero è deliberato non oltre ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, gli atti e le operazioni posti in essere in favore di pubbliche amministrazioni in seguito allo scioglimento della società', consorzio o azienda speciale sono esenti da imposizione fiscale, incluse le imposte sui redditi e l'imposta regionale sulle attività produttive, ad eccezione dell'imposta sul valore aggiunto. Le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. In tal caso i dipendenti in forza alla data di entrata in vigore della presente disposizione sono ammessi di diritto alle procedure di cui ai commi da 563 a 568 del presente articolo. Ove lo scioglimento riguardi una società' controllata indirettamente, le plusvalenze realizzate in capo alla società' controllante non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta e le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi (2);

b) all'alienazione, a condizione che questa avvenga con procedura a evidenza pubblica deliberata non oltre dodici mesi ovvero sia in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione,

delle partecipazioni detenute alla data di entrata in vigore della presente disposizione e alla contestuale assegnazione del servizio per cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 2014. In caso di società mista, al socio privato detentore di una quota di almeno il 30 per cento alla data di entrata in vigore della presente disposizione deve essere riconosciuto il diritto di prelazione. Ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive, le plusvalenze non concorrono alla formazione del reddito e del valore della produzione netta e le minusvalenze sono deducibili nell'esercizio in cui sono realizzate e nei quattro successivi.

(1) Comma inserito dall'articolo 2, comma 1, lettera a-bis), del D.L. 6 marzo 2014, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla Legge 2 maggio 2014, n. 68. Per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma vedi l'articolo 1, comma 614, della Legge 23 dicembre 2014, n. 190.

(2) Lettera modificata dall'articolo 1, comma 616, lettere a) e b), della Legge 23 dicembre 2014, n. 190 e successivamente dall'articolo 7, comma 8, del D.L. 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2015, n. 125.

All'abrogazione dei commi da 563 a 568, sopra ricordata, si accompagnano oggi le rinnovate disposizioni dettate dall'art. 25 del T.U. relativamente alla gestione delle eventuali eccedenze di personale delle società a controllo pubblico e dei relativi processi di mobilità:

Art. 25 (Disposizioni transitorie in materia di personale)

1. Entro il 30 settembre 2017, le società a controllo pubblico effettuano una ricognizione del personale in servizio, per individuare eventuali eccedenze, anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 24. L'elenco del personale eccedente, con la puntuale indicazione dei profili posseduti, è trasmesso alla regione nel cui territorio la società ha sede legale secondo modalità stabilite da un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato di concerto con il Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131.

2. Le regioni formano e gestiscono l'elenco dei lavoratori dichiarati eccedenti ai sensi del comma 1 e agevolano processi di mobilità in ambito regionale, con modalità definite dal decreto di cui al medesimo comma.

3. Decorso ulteriori sei mesi dalla scadenza del termine di cui al comma 1, le regioni trasmettono gli elenchi dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, che gestisce l'elenco dei lavoratori dichiarati eccedenti e non ricollocati.

4. Fino al 30 giugno 2018, le società a controllo pubblico non possono procedere a nuove assunzioni a tempo indeterminato se non attingendo, con le modalità definite dal decreto di cui al comma 1, agli elenchi di cui ai commi 2 e 3. Il predetto divieto decorre dalla data di pubblicazione del decreto di cui al comma 1.

5. Esclusivamente ove sia indispensabile personale con profilo infungibile inerente a specifiche competenze e lo stesso non sia disponibile negli elenchi di cui ai commi 2 e 3, le regioni, fino alla scadenza del termine di cui al comma 3, possono autorizzare, in deroga al divieto previsto dal comma 4, l'avvio delle procedure di assunzione ai sensi dell'articolo 19. Dopo la scadenza del suddetto termine, l'autorizzazione è accordata dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro. Per le società controllate dallo Stato, prima e dopo la scadenza del suddetto termine, l'autorizzazione è accordata dal Ministero dell'economia e delle finanze.

6. I rapporti di lavoro stipulati in violazione delle disposizioni del presente articolo sono nulli e i relativi provvedimenti costituiscono grave irregolarità ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile.

7. Sono escluse dall'applicazione del presente articolo le società a prevalente capitale privato di cui all'articolo 17 che producono servizi di interesse generale e che nei tre esercizi precedenti abbiano prodotto un risultato positivo.

Programmazione Regionale

I dati contenuti in questa sezione fanno riferimento alla integrazione alla nota di aggiornamento al DEFR 2017 approvata dal Consiglio Regionale il 26 Luglio 2017

Il Documento di economia e finanza regionale 2017 consegue, da vicino, dalla proposta di Programma regionale di sviluppo 2016-20 – PRS nel seguito. Da questo punto di vista il documento, nel rispetto delle prerogative del Consiglio regionale, si limita a ripercorrere il quadro delle priorità delineate dal PRS.

La Regione nel PRS ha scelto un approccio per grandi progetti di intervento a valenza regionale e, per la prima volta, si è anche data obiettivi misurabili e discendenti direttamente dalle finalità di Europa 2020, in alcuni casi addirittura inserendo ulteriori sfide (es. reindustrializzazione, contrasto alle disparità territoriali, consumo di suolo zero). La Toscana intende quindi continuare a fronteggiare gli effetti della crisi, stimolando competitività e qualità del capitale umano, senza rinunciare alla coesione sociale e con una rinnovata attenzione per l'ambiente ed il governo del territorio.

La legislatura si allinea alla scadenza dettata dalla strategia Europa 2020 che costituisce cornice imprescindibile dell'azione regionale dei prossimi cinque anni.

La scelta è stata quella di lavorare in prospettiva, perseguendo con determinazione gli obiettivi di Europa2020, al fine di ridurre il gap che separa la Toscana ancora dalle regioni europee più avanzate.

Sono i nove obiettivi da raggiungere entro il 2020. Sei obiettivi sono quelli europei di Europa2020, tre invece sono tutti toscani.

Contribuiranno al raggiungimento dei nove traguardi fissati dalla giunta 24 progetti messi in campo dal Piano Regionale di Sviluppo.

Di seguito si riassumono gli obiettivi e i relativi progetti correlati

La Toscana e il contributo agli Obiettivi Europa 2020:

1. Obiettivo 1: il 75% (67% per l'Italia) della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata

Progetti regionali che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo:

- Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali
- Sviluppo rurale e agricoltura di qualità
- Politiche per il diritto e la dignità del lavoro
- Successo scolastico e formativo
- Ricerca, sviluppo e innovazione
- Giovanisì
- Università e città universitarie

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo in via indiretta:

- Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione
- Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo
- Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare
- Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata
- Tutela dei diritti civili e sociali
- Turismo e commercio

2) Obiettivo 2: il 3% (1, 53%) del PIL UE investito in R&S

I progetti regionali che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo:

- Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali
- Sviluppo rurale e agricoltura di qualità
- Politiche per il diritto e la dignità del lavoro
- Successo scolastico e formativo
- Ricerca, sviluppo e innovazione
- Giovanisì
- Università e città universitarie

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo in via indiretta:

- Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione
- Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo
- Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare
- Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata
- Turismo e commercio

3) Obiettivo 3: ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare 20% (17% per l'Italia) del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo:

- Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina
- Rigenerazione e riqualificazione urbana
- Contrasto ai cambiamenti climatici

- Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo in via indiretta:

- Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici.

4) Obiettivo 4: portare il tasso di abbandono scolastico al 13% (16% per l'Italia)

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo:

- Università e città universitarie
- Giovanisì

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo in via indiretta:

- Successo scolastico e formativo

5) Obiettivo 5: Almeno il 40% (26% per l'Italia) delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo.

- Giovanisì
- Università e città universitarie

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo in via indiretta:

- _Successo scolastico e formativo

6) Obiettivo 6: Ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo:

- Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali
- Rigenerazione e riqualificazione urbana
- Politiche per il diritto e la dignità del lavoro
- Giovanisì
- Lotta alla povertà e inclusione sociale
- Tutela dei diritti civili e sociali
- Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo in via indiretta:

- Successo scolastico e formativo

- Riforma e sviluppo della qualità sanitaria
- Legalità e sicurezza
- Attività e cooperazione internazionale nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Sub Sahariana

Gli altri obiettivi per la Toscana

7) Obiettivo 7: La reindustrializzazione

Progetti regionali che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo:

- Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo
- Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo in via indiretta:

- Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione
- Ricerca, sviluppo e innovazione

8) Obiettivo 8: Ridurre le disparità territoriali, garantire l'accessibilità e qualificare i servizi di trasporto

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo:

- Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina
- Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago toscano
- Rilancio della competitività della costa
- Politiche per le aree interne e per la montagna
- Banda ultralarga e attuazione dell'agenda digitale
- Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità
- Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata
- Turismo e commercio

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo in via indiretta:

- Promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo
- Successo scolastico e formativo
- Riforma e sviluppo della qualità sanitaria

9) Obiettivo 9: Tutela e difesa del territorio -Consumo di suolo Zero

I progetti che contribuiscono direttamente alla realizzazione dell'obiettivo:

- Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina
- Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago toscano
- Politiche per la montagna e per le aree interne
- Agenda digitale, banda ultra-larga semplificazione e collaborazione
- Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità
- Politiche per il diritto e la dignità del lavoro
- Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata
- Turismo e commercio

Progetti regionali che contribuiscono alla realizzazione dell'obiettivo in via indiretta:

- Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo
- Successo scolastico e formativo
- Riforma e sviluppo della qualità sanitaria

Di seguito si riporta la tabella relativa alle risorse destinate ai progetti regionali (in milioni di euro) per il triennio 2017-2019 aggiornata all data del 26/07/2017:

Progetto regionale		Importi netti					
		2017		2018		2019	
		M€	%	M€	%	M€	%
01	Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	5,7	0,41%	3,2	0,26%	1,0	0,08%
02	Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano	64,6	4,57%	61,6	4,99%	70,8	5,94%
03	Politiche per la montagna e per le aree interne	17,1	1,21%	9,2	0,75%	9,7	0,81%
04	Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali	41,0	2,90%	18,8	1,52%	16,8	1,41%
05	Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione	30,3	2,14%	25,2	2,04%	28,8	2,42%
06	Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità	14,1	1,00%	14,6	1,18%	16,8	1,41%
07	Rigenerazione e riqualificazione urbana	2,3	0,16%	4,3	0,35%	16,1	1,35%
08	Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici	45,8	3,24%	39,1	3,17%	38,7	3,25%
09	Governo del territorio	1,1	0,08%	0,3	0,03%	0,3	0,03%
10	Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo	44,6	3,16%	33,0	2,67%	26,6	2,23%
11	Politiche per il diritto e la dignità del lavoro	87,5	6,19%	60,8	4,92%	37,3	3,13%
12	Successo scolastico e formativo	82,5	5,84%	54,6	4,42%	56,1	4,72%
13	Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	38,1	2,69%	26,7	2,16%	14,9	1,25%
14	Ricerca, sviluppo e innovazione	87,1	6,16%	78,0	6,31%	45,7	3,84%
15	Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata	632,4	44,76%	641,1	51,88%	646,5	54,30%
16	Giovanisi	63,8	4,52%	60,8	4,92%	64,4	5,41%
17	Lotta alla povertà e inclusione sociale	37,6	2,66%	8,6	0,70%	9,4	0,79%
18	Tutela dei diritti civili e sociali	89,5	6,34%	74,5	6,03%	71,1	5,97%
19	Riforma e sviluppo della qualità sanitaria	5,3	0,38%	4,9	0,39%	4,7	0,40%
20	Turismo e commercio	8,7	0,62%	4,3	0,34%	4,2	0,35%
21	Legalità e sicurezza	1,9	0,14%	1,8	0,15%	1,8	0,15%
22	Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	2,3	0,17%	0,4	0,03%	0,5	0,04%
23	Università e città universitarie	8,6	0,61%	9,5	0,76%	8,3	0,70%
24	Attività e cooperazione internazionale nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Subsahariana	0,8	0,05%	0,3	0,02%	0,1	0,01%
Totale complessivo		1.412,9	100,00%	1.235,7	100,00%	1.190,6	100,00%

documenti di programmazione regionale sono disponibili all'indirizzo:

<http://www.regione.toscana.it/regione/programmazione>

Contesto esterno locale (territoriale)

L'analisi del contesto territoriale futuro non può prescindere da valutazioni socioeconomiche attuali. Le analisi che seguono pertanto fondano le loro basi sulla conoscenza dei dati macroeconomici e microeconomici disponibili alla data di redazione del presente documento.

□ Nel 2017 si prevede un aumento del prodotto interno lordo (Pil) pari all'1,0% in termini reali. Il tasso di crescita è lievemente superiore a quello registrato nel 2016 (+0,9%). La domanda interna al netto delle scorte contribuirebbe positivamente alla crescita del Pil per 1,1 punti percentuali, mentre l'apporto della domanda estera netta sarebbe marginalmente negativo (-0,1 punti percentuali) e nulla la variazione delle scorte.

La spesa delle famiglie e delle ISP in termini reali è stimata in aumento dell'1,0%, in rallentamento rispetto al 2016. La crescita dei consumi continuerebbe ad essere alimentata dai miglioramenti del mercato del lavoro, solo parzialmente limitati dal rialzo atteso dei prezzi al consumo.

L'attività di investimento è attesa consolidarsi sui ritmi di crescita registrati nel 2016, beneficiando anche degli effetti positivi sul mercato del credito derivanti dal proseguimento della politica monetaria espansiva della Banca centrale europea (+3,0%).

□ Il miglioramento dei livelli occupazionali dovrebbe proseguire nel 2017 (+0,7% in termini di unità di lavoro) ma in decelerazione rispetto agli anni precedenti. La riduzione della disoccupazione osservata negli ultimi anni proseguirebbe anche nel 2017, con un tasso previsto pari all'11,5%.

□ Una ripresa più accentuata del processo di accumulazione del capitale, legata al miglioramento delle aspettative delle imprese, costituirebbe un ulteriore stimolo per l'attività economica. I rischi al ribasso sono costituiti da una più moderata evoluzione del commercio internazionale e dall'eventuale riaccendersi di tensioni sui mercati finanziari. Le previsioni incorporano le misure descritte nel Documento di economia e finanza diffuso ad aprile 2017.

In linea l'andamento della Regione Toscana (dove il Pil cresce rispettivamente +1% per il 2017 e +0,9% per il 2018). Il reddito a disposizione delle famiglie italiane dovrebbe crescere del 2% nell'anno in corso e del 3,2% nel prossimo. Il tasso di disoccupazione in Toscana dovrebbe scendere nel 2017 al 9% e nel 2018 all'8,2%. La forza lavoro passerà da 1,736 milioni del 2017 a 1,741 milioni del 2018. Gli occupati da 1,579 milioni (+0,9%) del 2017 a 1,597 milioni (+1,1%) del 2018. I disoccupati nel 2017 scenderanno a 157.000 (-2,2%) e nel 2018 a 144.000 (-8,4%). La ripresa del lavoro è, tuttavia, debole. Del resto gli sgravi contributivi che erano stati concessi nel 2015 e nel 2016 cesseranno di esistere. Quindi è lecito attendersi una normalizzazione delle dinamiche occupazionali. Nel 2016 le cessazioni sopravanzano gli avviamenti a tempo indeterminato.

Analisi Socioeconomica del territorio

Si ritiene opportuno in via preliminare analizzare la realtà comunale e provinciale aretina nei suoi molteplici ambiti, dal territorio e infrastrutture, agli aspetti demografici, economici, sociali e di qualità della vita.

Le infrastrutture per la mobilità

Data la posizione strategica del territorio rispetto alla geografia italiana, la rete viaria è di fondamentale importanza. In particolare, la rete stradale a servizio del territorio aretino forma una maglia prevalentemente di tipo radiale convergente verso il capoluogo e

costituita da infrastrutture:

- di carattere nazionale e di grande comunicazione, quali l'autostrada A1 Milano-Napoli (E35), la SGC Orte-Ravenna (E45) e la SGC Grosseto-Fano (E78);
- di valenza più locale, come la SS 679 (Raccordo autostradale Arezzo-Battifolle), la SR 69 in Valdarno, la SR 70 della Consuma, la SR 71 Umbro Casentinese-Romagnola e la SR 258 Mareccchiese.

L'autostrada A1, che attraversa longitudinalmente il territorio aretino per 55 Km, permette di raggiungere piuttosto rapidamente il resto del Paese e l'estero, con traffico in continuo aumento. Nel dettaglio, il territorio aretino può accedere a tale infrastruttura mediante quattro caselli: Valdarno, Arezzo, Monte San Savino e Valdichiana.

La SGC Grosseto-Fano (E78), rimane nel territorio aretino ancora un'opera incompiuta, anche se sembra ad oggi più concreto e vicino il suo completamento, ivi compreso la realizzazione del nodo di Olmo. indispensabile per l'utilizzo del tratto già esistente da San Zeno a Monte San. Savino.

Arezzo è servita anche da due raccordi autostradali: il raccordo Arezzo-Battifolle, di 8 Km che consente di collegare la città capoluogo con l'autostrada A1, e il raccordo Bettolle-Perugia, che permette il collegamento tra l'A1 e il capoluogo umbro.

La rete locale è invece formata da infrastrutture viarie che, come sottolineato dal documento di Uniontrasporti, di base seguono l'andamento delle quattro vallate: maggior presenza in senso longitudinale e collegamenti trasversali meno presenti.

Passando dalla rete stradale a quella ferroviaria, possiamo sottolineare come la provincia di Arezzo disponga di servizi ferroviari in tutte le sue quattro vallate, ad esclusione della Valtiberina. Il suo territorio è infatti attraversato da due diversi sistemi di infrastrutture ferroviarie di ambito territoriale:

- nella direzione nord-ovest/sud-est dalle linee Firenze - Roma (direttissima e linea lenta) gestita da RFI Spa (per quanto riguarda la direttissima Firenze-Roma, quella su cui viaggiano i treni AV, Arezzo non è però interessata da questo tipo di servizio erogato da Trenitalia);
- nella direzione nord-est/sud-ovest dalla linea secondaria Stia - Arezzo – Sinalunga gestita da LFI Spa. Essa offre un servizio di tipo locale collegando il capoluogo al bacino nord (Stia) e sud (Sinalunga). Entrambi i sistemi su ferro hanno in comune la stazione di Arezzo.

Si evidenzia infine la presenza:

- dell'aeroporto sito in località Molin Bianco, essenzialmente un aero club destinato esclusivamente al traffico locale per piccoli aeromobili monomotore, con finalità turistiche, sportive e per voli scuola;
- di "Arezzo Fiere e Congressi" – un quartiere fieristico di pregio, facilmente raggiungibile grazie alle infrastrutture da cui è servito, che ogni anno ospita mostre di rilevanza internazionale, tra cui ricordiamo "Oroarezzo".

L'indice di dotazione delle infrastrutture economiche

Il sistema di trasporto di un territorio e il suo sistema socio-economico, come sappiamo, sono fortemente interdipendenti dal momento che le infrastrutture e i servizi di trasporto e logistica contribuiscono a determinare dei costi / opportunità che incidono sulle scelte localizzative delle imprese e sulla loro competitività relativa.

Analizzando dunque il posizionamento competitivo del territorio aretino, circa il sistema infrastrutturale e di trasporto, attraverso l'indice di dotazione delle infrastrutture economiche e le sue articolazioni, si denota che lo stesso mostra quindi un buon posizionamento a livello di dotazione infrastrutturale stradale e ferroviaria nel panorama regionale. Tuttavia il sistema della mobilità e il sistema infrastrutturale/viario ad oggi non risultano sufficienti al fabbisogno delle aree industriali né adeguate alle politiche di sviluppo della competitività distrettuale. La struttura dell'offerta infrastrutturale e dei servizi,

la rete stradale e l'assetto del territorio manifestano la necessità di essere potenziati, al fine di migliorare il livello dell'accessibilità e del soddisfacimento al fabbisogno di mobilità nelle aree di collegamento strategico per il potenziamento dei distretti e della produzione di beni e servizi”.

La situazione socio-demografica

Il Comune di Arezzo conta a gennaio 2017 n. 99411 abitanti e n. 11.876 presenze di residenti stranieri.

La nazionalità con il maggior numero di migranti nel territorio comunale aretino è la romena con 4327 cittadini residenti; la seconda comunità è quella del Bangladesh con 1228 cittadini, segue l'albanese con 1060 cittadini, la pakistana con 1049 cittadini, la filippina con 522 cittadini, la cinese con 479 cittadini. A lunga distanza si posizionano, la Polonia con 359 cittadini, il Marocco con 326 cittadini, la Rep. Dominicana con 218 cittadini e l'India con 200 cittadini.

Andamento dell'economia aretina

L'economia aretina è tuttora caratterizzata dalla presenza di una industrializzazione diffusa, largamente dominata dalla piccola e media impresa configurata prevalentemente sui tipici assetti del distretto industriale, ma non priva di presenze interessanti di unità di più grande dimensione, ben affermate e conosciute sui mercati internazionali. Il settore terziario mostra una forte crescita trainata dai servizi orientati alle imprese ed alla persona e dal comparto turistico, insieme ad un contemporaneo delinearsi di possibili sinergie fra comparti un tempo quasi del tutto scollegati, come ad esempio fra moda ed orafa, distribuzione e turismo.

L'accresciuta importanza e qualificazione delle produzioni agricole sono gli aspetti positivi del mondo produttivo agricolo che tuttavia soffre per potenzialità non compiutamente espresse o, più recentemente, messe in condizioni d'incertezza da profondi mutamenti nelle politiche europee di sostegno. In questo panorama il complesso urbano di Arezzo svolge un ruolo di cardine di riferimento grazie ai servizi di larga scala ed all'ampio bacino d'utenza, capace di dare consolidamento alle reti di supporto alle necessarie aperture verso l'esterno.

Motori primari della distribuzione di ricchezza e di opportunità di occupazione per tutta la comunità provinciale sembrano essere il vasto tessuto manifatturiero (settore orafa, comparto moda, i settori innovativi ed infrastrutture di trasferimento tecnologico) l'agricoltura ed i prodotti tipici ed il molto meno cospicuo ma promettente potenziale turistico.

Il turismo

Da una prima visione d'insieme il turismo di Arezzo e della sua provincia è caratterizzato sia da criticità che da punti di forza:

Criticità:

- Arezzo è poco conosciuta: manca una strategia di marketing e comunicazione professionale e la nostra immagine web è vecchia e poco incisiva, pochissimi investimenti
 - manca coordinamento tra enti pubblici e tra privati:- non c'è una governance del turismo e occorre rafforzare le sinergie con la provincia e con la regione, in quanto siamo spesso fuori dai tavoli che contano;
 - mancato interesse imprese internazionali in quanto i grandi player non hanno interesse ad inserire in catalogo una meta difficilmente vendibile e non organizzata per i grandi flussi
- Punti di forza

- territorio bello e ben conservato: i nostri centri storici sono ricchi di arte e cultura e ben conservati, le campagne e le foreste sono belle e spettacolari, per vivere la Toscana vera Arezzo è perfetta.

- potenzialità inesprese in molti ambiti differenti: molti sono i settori dove si possono creare prodotti turistici sinergici e di altissimo livello, dalla città alla campagna, dalla cultura al commercio;
- posizione strategica e di valore: Arezzo si trova nel centro dell'Italia e in una delle regioni più belle e visitate al mondo ed è ben collegata con la direttissima e l'autostrada del sole.

Negli ultimi anni Arezzo è cresciuta in termini di presenze turistiche (+47.000 presenze in 2 anni), come risulta da questi dati sotto riportati, provenienti dalla Regione Toscana e dall'Ascom di Arezzo:

Presenze : +16.7%

2014	2015	2016
277.200	306.900	323.500

Di seguito prospetto degli arrivi e presenze relativi all'anno 2016:

anno	mese	alberghieri arr ita	alberghieri pre ita	alberghieri arr str	alberghieri pre str	alberghieri variazione	extra-alb arr ita	extra-alb pre ita	extra-alb arr str	extra-alb pre str	extra-alb variazione
2016	1	5677	10295	1175	2294	30	867	2467	165	325	208
2016	2	6405	10563	1484	2486	30	886	2300	141	303	213
2016	3	7326	14292	2538	5623	31	1104	3073	356	999	214
2016	4	8271	16267	3590	7775	31	1322	3159	713	1892	217
2016	5	6815	12012	8431	14015	31	1113	2927	1508	4751	227
2016	6	7012	11762	6301	10323	31	1302	3008	1545	5448	227
2016	7	6134	10468	5578	9524	31	1224	2966	2356	11120	229
2016	8	6551	11425	5851	9895	31	1559	4144	2228	11637	230
2016	9	8346	14917	5291	9666	31	1141	2926	1342	5012	231
2016	10	9173	17010	3591	7138	31	1155	3100	845	2430	231
2016	11	6595	13136	1814	3682	31	701	2149	223	888	235
2016	12	8789	15472	1647	3139	31	1150	2823	149	618	237

Il tessuto imprenditoriale

Il bilancio annuale dei movimenti di iscrizione e cancellazione mostra che il sistema delle imprese aretino, nel 2016 perde lo slancio che aveva caratterizzato il 2015 (+164 imprese) e chiude l'anno con un saldo positivo di 12 imprese, che pur restando positivo è rappresentativo di una sostanziale stabilità del tessuto imprenditoriale.

Rispetto allo scorso anno, il rallentamento è derivato dalla concomitante diminuzione dello 0,9% delle nuove iscrizioni e crescita del 6,7% delle cessazioni non d'ufficio. Nel corso del 2016 è cresciuto sensibilmente rispetto all'anno precedente il numero delle imprese cancellate d'ufficio (189 contro 54).

A fine 2016 la consistenza delle imprese registrate in provincia è di 37.875 unità di cui

10.254 sono artigiane. Le localizzazioni di impresa (considerando le sedi principali e secondarie) sono infine 45.447.

Fra le forme societarie continua l'avanzata delle società di capitale che rappresentano sempre il motore dell'imprenditorialità aretina: nel 2016 sono cresciute di 250 unità, quale saldo delle 514 iscrizioni e 264 cancellazioni non d'ufficio, arrivando a toccare a fine anno 9.642 imprese, il 2,7% in più di quelle presenti un anno prima.

Sostanzialmente stabili le altre forme societarie (costituite in larga parte da cooperative) presentano un saldo positivo di 1 unità quale saldo di 39 iscrizioni e 38 cessazioni non d'ufficio, toccando a fine anno quota 847 imprese.

Sono invece in diminuzione sia le imprese individuali (-135 unità), che a fine anno si sono attestate a 20.376 unità, in flessione dello 0,8% rispetto al 2015, sia le società di persone, che presentano un saldo negativo di 104 unità toccando al 31 dicembre 7.010 unità, il 3,5% in meno rispetto alla fine del 2015.

Per quanto riguarda l'andamento dei vari comparti di attività economica a livello macro a fine anno sono in calo rispetto al 2015 il manifatturiero (-1%), le costruzioni (-1,5%), il commercio (-1,1%), i trasporti-magazzinaggio (-2,1%), il raggruppamento "fornitura di acqua, gestione rifiuti e recupero materiali" (-5,5%), le attività finanziarie ed assicurative (-0,5%) e le attività immobiliari (-0,3%).

Al contrario cresce il numero delle imprese dell'agricoltura (+0,3%), della fornitura di energia elettrica (+6,1%), i servizi di alloggio (+5,2%), i servizi di ristorazione (+0,2%), i servizi di informazione e comunicazione (+0,6%), le attività professionali e tecniche (+2,2%), i servizi di supporto alle imprese (+1,5%), l'istruzione (+2,2%), la sanità e assistenza sociale (+2,8%), le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+2,3%) e le altre attività dei servizi (+0,8%).

All'interno del manifatturiero prevalgono i segni negativi: industrie alimentari (-0,3%), industrie tessili (-2,1%), abbigliamento (-3,3%), pelletteria-calzature (-6,1%), industria del legno (-1%), fabbricazione di altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi (-3,2%), metallurgia (-3,4%), fabbricazione prodotti in metallo (-2,5%), fabbricazione prodotti di elettronica (-6,3%), fabbricazione apparecchiature elettriche (-1,8%) e fabbricazione autoveicoli e altri mezzi di trasporto (-3,8%).

Fra i settori numericamente in crescita troviamo le industrie delle bevande (+7,7%), fabbricazione di prodotti in carta (+5,7%), stampa e riproduzione supporti registrati (+2,3%), fabbricazione articoli in gomma e plastica (+6,7%), fabbricazione di macchinari (+0,5%), fabbricazione di mobili (+1,4%), gioielleria ed oreficeria (+0,2%) e riparazione, manutenzione ed installazione di macchine (+7,4%).

La sostanziale stabilità imprenditoriale non trova ancora conferma dal punto di vista occupazionale: gli addetti complessivi delle imprese si attestano infatti a 116.778, in diminuzione dello 0,4% rispetto a fine 2015. Anche i livelli occupazionali dell'artigianato sono caratterizzati da un andamento negativo: a fine 2016 nelle imprese artigiane aretine figuravano 28.626 addetti, anche in questo caso in flessione del 2,4% rispetto alla fine del 2015.

Se però si considerano anche le localizzazioni aziendali delle imprese, sia con sede in provincia che al di fuori, la tendenza si inverte: gli addetti in questo caso crescono del 3,4% (+3.597 addetti) grazie al contributo determinante delle unità locali di imprese con sede fuori provincia (+14,6%) che hanno livelli di crescita occupazionale decisamente superiori a quelli delle unità locali di imprese aretine (+1,4%).

Le imprese di giovani

Nel corso dell'anno 2016 le imprese giovanili hanno confermato la loro grande vitalità: in provincia di Arezzo sono nate infatti 624 nuove aziende e ne sono state chiuse solo 282. Il bilancio a fine anno è quindi ampiamente positivo: +342 imprese.

Lo spirito imprenditoriale dei giovani aretini è testimoniato anche dal fatto che se da un

lato le imprese under 35 a livello complessivo rappresentano il 9,1% del totale delle imprese, dall'altro esse contribuiscono ad avviare il 29% delle nuove attività.

Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Al 31 dicembre 2016 le imprese giovanili presenti nella provincia di Arezzo sono complessivamente 3.452: paradossalmente la loro numerosità continua a diminuire di anno in anno, ma ciò è dovuto non tanto al venir meno della voglia di fare impresa dei giovani aretini, quanto al superamento della soglia dei 35 anni di una parte degli imprenditori. Le imprese under 35 a fine 2016 finiscono così per essere il 3,7% in meno di quelle presenti a fine 2015. Il fenomeno si registra ormai da diversi anni e rappresenta ormai una tendenza consolidata che è il riflesso del progressivo invecchiamento degli imprenditori aretini non sufficientemente compensato dalle nuove leve che si avvicinano all'attività in proprio.

L'incidenza dell'imprenditoria giovanile sul totale delle imprese ha in provincia di Arezzo livelli simili a quelli medi regionali (9,1%). Le province in cui la presenza è più elevata sono quelle di Prato (11,3%), Pisa e Pistoia (9,5%), mentre quelle in cui al contrario è più bassa sono Grosseto (8%) e Siena (8,5%).

La contrazione osservata in provincia di Arezzo nell'ultimo anno è comunque meno marcata di quella dell'intera regione (-4,5%). Arretramenti di particolare rilievo si osservano nelle province di Lucca (-7,2%) e Prato (-6,8%).

La forma giuridica

Quasi tre imprese under 35 su quattro sono imprese individuali (72,3%): è una percentuale particolarmente elevata e molto superiore a quella delle over 35, che trova spiegazione nella maggior semplicità di avviamento e nei costi più contenuti, elementi tutt'altro che secondari per la moltitudine di iniziative imprenditoriali di piccola dimensione, con ridotta capitalizzazione, che spesso nascono come forma di auto impiego.

Per il resto, poco più del 17% è rappresentato da società di capitale, il 9,4% da società di persone e l'1% da cooperative e altre forme societarie.

Le imprese individuali sono la forma giuridica in cui i giovani hanno il peso più elevato: essi rappresentano infatti il 12,3% del totale e, proprio per il peso che rivestono in termini numerici, con la loro diminuzione del 4,1% concorrono a determinare il segno della variazione del complesso delle imprese giovanili.

I settori di attività

I due settori in cui si concentrano quasi la metà delle imprese giovanili sono il commercio (24,4%) e le costruzioni (16,9%), seguiti ad una certa distanza dal manifatturiero (12,1%).

I settori in cui invece l'incidenza di imprese giovanili è più alta sono nell'ordine le attività finanziarie ed assicurative (13,7% del totale delle imprese), le altre attività di servizi (12,9%), i servizi di alloggio e ristorazione (12,6%) ed i servizi di supporto alle imprese (11,9%).

In particolare la crisi che ormai da tempo affligge uno dei settori in cui i giovani sono più presenti, le costruzioni, lascia un segno pesante sulle variazioni intervenute fra il 2015 ed il 2016: le imprese giovanili che operano nell'edilizia sono infatti diminuite di 70 unità in valore assoluto e del 10,7% in termini relativi.

In crescita al contrario le imprese giovanili che operano in agricoltura (+13,8%), nei servizi di alloggio e ristorazione (+2,5%) e nei servizi di supporto alle imprese.

Le imprese femminili

La fotografia scattata sulla base dei dati del Registro delle Imprese a fine 2016 ci restituisce una immagine in cui l'imprenditoria femminile subisce una battuta di arresto rispetto all'anno precedente (-1%), superiore a quella riscontrabile fra le altre imprese (-0,3%).

A fine anno le aziende in rosa si attestano a quota 8.920 unità il 23,6% del sistema imprenditoriale provinciale, mettendo in evidenza un peso specifico più elevato di quanto riscontrabile a livello regionale (23,1%) e nazionale (21,8%).

Nelle imprese femminili aretine la presenza delle donne è non solo maggioritaria ma in quattro imprese su cinque è addirittura esclusiva (81%).

A livello regionale, l'area aretina è insieme a Massa Carrara (-1%) l'unica provincia in cui le imprese in rosa fanno un passo indietro. Tutte le altre province infatti presentano dei segni positivi più o meno marcati: gli incrementi più sensibili si registrano a Prato (+1,4%), a Grosseto (+1,1%) e a Firenze (+0,9%).

Dal punto di vista della forma giuridica si osserva che quasi due terzi delle imprese femminili sono imprese individuali, seguite dalle società di capitali (18,8%) e dalle società di persone (15,1%). Esigua (1,5%) la quota delle altre forme giuridiche.

Le imprese individuali sono la forma giuridica in cui le donne hanno il peso relativo più elevato (28,3%). Di seguito troviamo le società di persone e dalle cooperative (19,3%), le società di capitale (17,4%) e per finire le altre forme (16,1%).

Le società di capitali comunque sono la forma giuridica più dinamica evidenziando una crescita del 2,5% rispetto al 2015. Tutti gli altri tipi di impresa presentano al contrario un segno negativo: altre forme (-6,2%), società di persone (-3,8%) e imprese individuali (-1,1%).

A livello di settori di attività economica il commercio, con 2.187 attività, è il comparto con la presenza più numerosa di imprese femminili e rappresenta da solo quasi un quarto (24,5%) del totale delle imprese "rosa". Le imprese commerciali di donne rappresentano a loro volta oltre un quarto (25,8%) di quelle operanti nel settore.

Il secondo settore in termini numerici è l'agricoltura, con 1.822 imprese di donne che costituiscono oltre un quinto del totale delle imprese femminili (20,4%). Il peso che queste hanno all'interno del settore cresce però ad un importante 30,1% (quasi una su tre).

Segue poi il manifatturiero (1.142 imprese femminili, 12,8% del totale delle imprese femminili e 20,9% del totale delle imprese di settore) ed il variegato aggregato dei servizi.

Considerando non tanto la numerosità quanto la dinamicità dei settori, nell'ultimo anno si può evidenziare che le specializzazioni che hanno presentato gli incrementi di maggior rilievo sono i servizi di alloggio (+3,1%), gli altri servizi alla persona (+1,8%) e le costruzioni (+0,7%). Tutti gli altri settori sono al contrario in flessione, in particolare il manifatturiero (-2,9%) ed il commercio (-1,3%).

Le imprese straniere

Le imprese straniere, quelle cioè in cui la partecipazione di persone (titolari di carica o di quote societarie) non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, crescono anche nel 2016 (+1,8%) e arrivano a rappresentare il 10,3% del totale delle imprese provinciali: una impresa ogni dieci vede una presenza maggioritaria di stranieri, incidenza superiore a quella media nazionale (9,4% del totale) ma più bassa rispetto alla media della Toscana (12,9%) ed in particolare ad alcuni territori quali Prato (27,2%) e Firenze (15,4%). La crescita osservata nel 2016 non è un fatto isolato ma si inquadra in una tendenza abbastanza consolidata: +2,8% nel 2013, +3% nel 2014, +5,2 nel 2015.

Circa una su tre (32,9%) opera nel settore delle costruzioni e quasi una su quattro nel commercio (23,8%). Aggiungendo anche il manifatturiero (15,1%) si coprono quasi i tre quarti del totale delle imprese straniere. Il peso degli altri settori risulta molto più basso.

Nella stragrande maggioranza si tratta di imprese individuali (78,4%), quasi quattro su cinque, ed in seconda battuta di società di capitale (13,3%) e società di persone (7,5%). E'

residuale il peso delle altre forme societarie (0,8%).

Per andare più a fondo e cercare di capire meglio cosa ci sia dietro questo processo di continua crescita che va in senso contrario rispetto a quello delle imprese gestite da italiani, si possono esaminare i dati dei titolari di carica secondo la loro nazionalità che effettivamente ci forniscono spunti di assoluto interesse.

Innanzitutto, fra gli stranieri la crescita non è assolutamente omogenea: nel 2016 i soggetti extra-comunitari sono infatti cresciuti a velocità più che doppia rispetto ai comunitari (+2,6% contro +0,8%).

Fra i comunitari, la nazionalità romena (che rappresenta circa il 68% del totale) cresce più della media. Fra gli extra-comunitari crescono tutte le principali nazionalità, ma con passo molto diverso: spicca fra tutte la crescita a doppia cifra dei nigeriani (+14,8%), seguita ad una certa distanza da bengalesi (+7,2%), pachistani e indiani (+7,1%). Più contenuta l'avanzata dei cinesi che, però, nell'arco degli ultimi otto anni sono la nazionalità che, insieme ai nigeriani (+494%), si è incrementata maggiormente (+123%).

Sostanzialmente stabili, infine, gli albanesi che rappresentano la nazionalità più numerosa fra gli extra-comunitari (16% del totale).

In quali settori operano gli imprenditori stranieri? I romeni e gli albanesi sono tradizionalmente legati al settore edile, le nazionalità asiatiche (cinesi, bengalesi, pachistani e indiani) operano prevalentemente nel manifatturiero e nel commercio, i nigeriani per la quasi totalità nel commercio ed infine gli svizzeri invece hanno un posizionamento più differenziato: commercio, manifatturiero, servizi alloggio e ristorazione e agricoltura.

Le imprese artigiane

Non si arresta l'emorragia di imprese nel comparto artigiano: dal 2008, anno di inizio della crisi, il tessuto imprenditoriale ha continuato a perdere terreno a ritmo più o meno sostenuto. Nel corso di questo arco temporale, sono esattamente 1.402 le imprese artigiane che mancano all'appello con una diminuzione media dell'1,6% annuo ed una flessione complessiva del 12%: più di una impresa artigiana ogni dieci presenti in provincia ha chiuso i battenti negli otto anni presi in esame. A ciò si è arrivati a seguito di una progressiva diminuzione della natalità mentre sul fronte della mortalità l'andamento è stato un po' più irregolare, ma comunque sempre su livelli piuttosto elevati.

Solo nell'ultimo anno, considerando le cessazioni non effettuate d'ufficio per protratta inattività dell'impresa, il saldo fra iscrizioni e cessazioni è di -173 imprese. A fine 2016 in provincia si contavano complessivamente 10.254 imprese artigiane, l'1,9% in meno rispetto alla fine del 2015.

Anche a livello occupazionale i segnali non sono incoraggianti: a fine 2016 infatti il numero degli addetti si attestava a 28.626 unità, in flessione del 2,4% rispetto alla fine dell'anno precedente.

Sul fronte delle forme societarie, solo le società di capitale contribuiscono positivamente all'evoluzione della struttura imprenditoriale: nel corso dell'ultimo anno sono infatti cresciute del 5,5%, contando a fine anno quasi novecento unità.

Tutte le altre forme societarie sono invece in flessione: sia le società di persone (-4,7%), che le imprese individuali (-1,8%) e soprattutto le altre forme (-8,7%).

Per quanto riguarda l'andamento dei vari comparti di attività economica sono in flessione tutti i settori di maggior peso: il manifatturiero (-2,1%), le costruzioni (-2,5%), le altre attività di servizi (-0,8%), il commercio (-0,8%) ed i trasporti (-4,2%).

Gli unici settori che invece vedono crescere le imprese sono i servizi alle imprese (+5,1%) e l'agricoltura (+8%).

A livello territoriale le aree in cui si ha una maggior presenza di imprese artigiane sono l'Area aretina in cui hanno sede il 39,4% delle imprese totali, il Valdarno (26,7%), la Valdichiana (15,5%), il Casentino (10,4%) e la Valtiberina (7,9%).

Tutte le vallate sono in flessione ma l'intensità della contrazione è diversa da territorio a territorio: le zone in cui la perdita di attività artigiane è stata più sensibile sono il Casentino (-3,4%), il Valdarno (-2,3%) e la Valtiberina (-2,1%), mentre in Valdichiana (-1,9%) e nell'Area aretina (-1,2%) le flessioni sono state inferiori a quella media provinciale.

La capacità di sopravvivere delle nuove imprese

I dati relativi ai tassi di sopravvivenza delle nuove imprese iscritte ad uno, due e tre anni forniti da Infocamere sulla base dei movimenti di iscrizione/cessazione al Registro delle Imprese, mettono in evidenza che in provincia di Arezzo solo 8 imprese su dieci sopravvivono nel corso del primo anno di vita, già nel secondo se ne perde quasi un'altra su dieci e per finire a tre anni con poco più dei due terzi delle imprese: solo il 67,6% delle imprese iscritte nel 2013 risulta infatti ancora in vita nel 2016. Mediamente, comunque le imprese aretine sembrano avere una capacità di sopravvivenza superiore rispetto ai benchmark della Toscana e dell'Italia, che presentano valori regolarmente più bassi.

La "mortalità" delle neo imprese nell'arco di tre anni colpisce in modo particolare le "imprese individuali" (64,% di imprese sopravvissute dopo tre anni), le "società di persone" (72,5%) e le "società di capitali" (73,9%), mentre le "altre forme" sono la categoria con la maggior tenuta (82,2%).

Tra le imprese classificate, quelle del settore agricoltura hanno il tasso di sopravvivenza a tre anni più alto (l'85,6% delle iscritte nel 2013 è ancora attivo nel 2016); relativamente al di sopra della media la sopravvivenza delle imprese dei trasporti (77,8%), degli altri settori (77%), del credito-assicurazioni (75%) e dei servizi alle imprese (73,8%).

Al di sotto della media troviamo il manifatturiero (71 ,8%), il turismo (71 ,2%) ed il commercio (70%). Le imprese più a rischio sono però quelle del settore costruzioni, che presentano un tasso di sopravvivenza a tre anni del 67,4%, sempre su livelli critici ma comunque migliorato rispetto a quello dello scorso anno (65,7%).

Gli indicatori occupazionali

Le indicazioni provenienti dal Registro delle Imprese riguardo gli addetti operanti nelle aziende presenti nel territorio aretino forniscono segnali contrastanti: se si considerano infatti le sole imprese con sede in provincia, gli addetti complessivi si attestano a 116.778 unità, in diminuzione dello 0,4% rispetto ad un anno prima quando erano 117.191. Prendendo in esame invece le localizzazioni aziendali operanti nel territorio indipendentemente da dove abbia sede l'impresa madre la tendenza si inverte: gli addetti in questo caso crescono del 3,4%, delineando un possibile processo di spostamento dell'occupazione verso centri aziendali non direttamente riconducibili alla provincia di Arezzo. Se infatti si scompongono i dati a seconda che le unità locali siano afferenti ad aziende della provincia o no, si può osservare che la crescita occupazionale è generata prevalentemente in localizzazioni di aziende con sede fuori dai confini provinciali (+14,6%) e molto meno da quelle legate al nostro territorio (+1,4%).

Gli addetti delle unità locali crescono praticamente in tutti i settori: agricoltura (+0,5%), manifatturiero (+0,8%), costruzioni (+1,3%), commercio (+2,5%), attività di trasporto e logistica (+3,0%), servizi di alloggio (+5,6%) e quelli di ristorazione (+1,9%), servizi di informazione e comunicazione (+1,1%), le attività immobiliari (+10,2%), i servizi professionali e tecnici (+3,9%), istruzione (+8,7%), sanità ed assistenza sociale (+6,4%), servizi di intrattenimento e divertimento (+42,6%) e altre attività di servizi (+3,7%).

Uniche eccezioni sono costituite dall'estrazione da cave (-16,9%), fornitura di energia elettrica e gas (-5,1%), fornitura di acqua, servizi di fognatura e smaltimento dei rifiuti (-1,6%) e servizi alle imprese (-1 ,8%).

L'indagine ISTAT sulle Forze di Lavoro mette a disposizione indicatori molto interessanti sull'andamento del mercato del lavoro. Le forze di lavoro, cioè le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate), crescono nel 2016 complessivamente del

4,2% rispetto all'anno precedente: il risultato deriva dalla contemporanea crescita degli occupati totali (+5,5%) e diminuzione dei disoccupati (-6,8%).

Di questa congiuntura beneficia positivamente il tasso di disoccupazione provinciale che dopo anni di crescita piuttosto sostenuta, per la prima volta fa segnare un arretramento dal 10,3% del 2015 al 9,2% del 2016.

Il livello della disoccupazione aretina torna al di sotto di quello medio regionale (9,5%).

La disoccupazione giovanile (under 30) scende rispetto al 2015 di quasi cinque punti percentuali fino al livello del 20,9%, anche in questo caso inferiore sia al valore regionale (23,5%) che a quello nazionale (28,5%). Pur migliorando, la situazione dei giovani under 30 resta però molto critica: un giovane su cinque in età lavorativa risulta infatti disoccupato.

Il SIL (Sistema Informativo Lavoro) della Regione Toscana ci fornisce preziose informazioni riguardo alcuni indicatori che costituiscono un utile strumento per la valutazione della vivacità del mercato del lavoro e delle tensioni occupazionali presenti in provincia.

Nel corso del 2016 sono pervenute ai Servizi per l'Impiego della provincia 54.517 comunicazioni di avviamento al lavoro, 5.576 in meno rispetto al 2015. Le assunzioni sono calate non solo rispetto al 2015 (-9,3%), ma anche rispetto al 2014 (-1,7%). La flessione è stata più consistente in Valtiberina (-15,2%), Valdarno (-13,8%) e Casentino (-13,4%), mentre è stata inferiore alla media provinciale nell'Area aretina (-6,1%) e nella Valdichiana (-4,4%).

La ripartizione per Centri per l'Impiego consente di mostrare che quasi la metà degli avviamenti al lavoro (45,1%) è stata realizzata presso il Centro per l'Impiego dell'Area aretina, seguito ad una certa distanza dal Valdarno (25,6%), dalla Valdichiana (14,1%) e per finire dalla Valtiberina (8,2%) e dal Casentino (6,9%).

Il 26% delle assunzioni hanno riguardato stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria, con una punta massima del 34,4% in Valtiberina ed un minimo del 23,2% in Valdarno.

Aumentano i flussi di ingresso nello stato di disoccupazione: nel 2016 sono complessivamente 13.204, con una variazione percentuale del +8,2% superiore a quella media della regione (+5,9%).

I flussi sono quasi equamente suddivise in base al genere, con una lieve prevalenza di quelle femminili (52,4% del totale) che però aumentano il doppio rispetto a quelle maschili (+10,9% contro +5,4%). A livello territoriale aumentano in Casentino (+74,4%), in Valdarno (+8,4%) e Valdichiana (+3,4%), mentre diminuiscono nell'Area aretina (-1,7%) ed in Valtiberina (-7%).

La maggior parte dei nuovi disoccupati è rappresentata da persone con più di 30 anni (61,3%). Il restante 38,7% è suddiviso fra gli under 25 (22%) e fra i soggetti compresi fra i 25 ed i 30 anni (16,7%). La media provinciale dei nuovi disoccupati under 30 nasconde però andamenti differenziati a livello di vallata: si passa dal massimo della Valtiberina (42,3%) al minimo del Casentino (35,2%).

Prosegue e si intensifica il percorso di rientro degli interventi di sostegno al reddito attuati per mezzo della Cassa Integrazione: dopo il picco raggiunto nell'anno 2012, si sono succeduti quattro anni di riduzioni più o meno marcate che hanno portato il totale delle ore autorizzate a circa la metà del valore del 2012. In particolare nel 2016 la contrazione si è attestata al 15,6% in termini relativi e di oltre 790 mila ore in termini assoluti. Non tutti i tipi di intervento, però, hanno seguito la tendenza generale: sono gli interventi relativi alla gestione straordinaria che, essendo quella che assorbe la maggior parte degli interventi e presentando una variazione sul 2015 del -32,5%, hanno condizionato pesantemente il risultato complessivo. Nelle altre due gestioni, infatti, le ore autorizzate sono in aumento: nella gestione ordinaria del 13,4% ed in quella in deroga dell'84,1%. Al di là del fatto che la diminuzione degli interventi rappresenti in linea generale un buon segnale per il territorio,

ma è ancora più importante che la diminuzione abbia luogo nella gestione straordinaria, rivolta alle crisi aziendali di più difficile soluzione.

A livello settoriale, la CIG è in diminuzione in un po' tutti i macro-settori con l'eccezione dell'artigianato (+91,2%), il cui risultato però può essere condizionato dalle alterne vicende riguardanti il finanziamento della gestione in deroga, e dei trasporti (+9,1%).

Sono in diminuzione le ore autorizzate nel manifatturiero (-5%), nell'impiantistica per l'edilizia (-56,6%), nell'edilizia (-18,2%) e nel commercio (-81,1%), per il quale erano in via di esaurimento alcuni interventi per crisi aziendali di particolare rilevanza.

All'interno del manifatturiero, in linea di massima prevalgono i segni meno, evidenziando quindi un generalizzato rientro dell'intervento di sostegno. Uniche eccezioni sono costituite dall'industria metallurgica (+24,8%) e dal comparto della moda: tessile (+59%), abbigliamento (+83,6%) e pelli-cuoio-calzature (+197,8%). L'abbigliamento, in particolare, è stato interessato da crisi aziendali di particolare gravità che hanno fatto esplodere il monte ore autorizzato.

In calo l'intervento in settori che lo scorso anno erano ai primi posti in termini di ore autorizzate: industria meccanica (-17,4%), lavorazione dei minerali non metalliferi (-14,9%) e industria del legno (-58,1%).

La congiuntura del settore manifatturiero

Le informazioni fornite dall'indagine sulla congiuntura delle imprese manifatturiere con più di dieci addetti realizzata dal Sistema camerale toscano in collaborazione Confindustria regionale ci mostrano come il percorso di ripresa dei livelli produttivi della provincia prosegua anche nel corso del 2016. Nei quattro trimestri l'incremento si è mantenuto stabilmente al di sopra del punto percentuale, fissando la media annuale a +1,7%.

Nel corso dell'anno il fatturato ha avuto un andamento medio in linea con la produzione (+1,9%) recuperando così la contrazione subita nel 2015 (-1,4%).

Il fatturato realizzato oltre i confini nazionali ha avuto un andamento ancora più brillante, mettendo a segno un incremento medio annuo del 2,9%.

L'indicatore degli ordini, al contrario, presenta una flessione dello 0,4% che è derivata dal dato particolarmente critico del terzo trimestre (-4,7%), visto che negli altri tre l'indicatore era caratterizzato comunque dal segno positivo.

Sul fronte occupazionale a livello complessivo si registra nel 2016 una crescita media dei dipendenti dell'1,6%, che però è plausibile ritenere che sia sostenuta in prevalenza da forme contrattuali non stabili e dalla parzializzazione dell'orario lavorativo.

Il commercio estero

La provincia di Arezzo chiude l'anno 2016 con un saldo commerciale verso l'estero positivo per oltre 2,7 miliardi di euro, in aumento dell'1,1% rispetto al 2015. Entrambe le componenti, sia le importazioni che le esportazioni, subiscono una flessione rispetto all'anno precedente, che è però più importante nei flussi verso la nostra provincia (-2,4%) piuttosto che in quelli in senso contrario (-1%).

In particolare i flussi verso l'estero si sono attestati a fine anno a circa 6,7 miliardi di euro, come già visto in flessione rispetto al 2015. Non tutto l'anno però è stato caratterizzato dal segno negativo: il consuntivo annuo è infatti pesantemente condizionato dalla forte contrazione che si era verificata nei primi tre mesi dell'anno (-11,9%). Negli altri tre trimestri, infatti la variazione è risultata sempre positiva ma non sufficiente a ribaltare il pessimo inizio di anno.

I principali prodotti esportati dalla provincia di Arezzo sono tre: i metalli preziosi, la gioielleria ed i prodotti del comparto della moda. In particolare i primi due, per le caratteristiche peculiari dei prodotti commercializzati, in cui il valore della materia prima riveste un ruolo determinante nella definizione del valore finale del prodotto esportato, meritano una premessa in merito all'andamento dei prezzi dei metalli preziosi ed in

particolare dell'oro.

Nel corso del 2016, infatti, il prezzo del metallo giallo ha fatto segnare un aumento medio dell'8,1% delle quotazioni espresse in euro. Al contrario di quanto avvenuto nel 2015, nel 2016 il cambio euro-dollaro non ha avuto particolari effetti sulle quotazioni dell'oro che, infatti, sono cresciute del 7,8% in base ai prezzi espressi in dollari.

Il primo aggregato dell'export aretino in termini di valore è quello dei metalli preziosi: i flussi verso l'estero si sono attestati nel 2016 a 2,6 miliardi di euro, in crescita del 19,5% rispetto al 2015 ed oltre mezzo miliardo di euro in più rispetto al 2014. Il primo mercato di sbocco è la Svizzera che da sola copre oltre la metà dei flussi complessivi (55,4%) ed è in crescita rispetto al 2015 del 28,5%, incrementando ulteriormente il risultato dell'anno precedente. Il secondo mercato, la Francia, recupera abbondantemente la flessione dell'anno precedente portando i flussi oltre il mezzo miliardo di euro. Tutti in crescita anche gli altri principali mercati di sbocco, con la sola eccezione della Spagna.

Il secondo aggregato dell'export aretino è la gioielleria ed oreficeria che presenta flussi verso l'estero per oltre 1,8 miliardi di euro. Nonostante il già citato incremento del prezzo dell'oro, le esportazioni si contraggono dell'1,8% il che fa presupporre che la flessione effettiva delle vendite all'estero possa essere più consistente.

Il confronto con i risultati degli altri principali poli produttivi nazionali mostra comunque che nel 2016 Arezzo è riuscita a mantenere le posizioni di mercato meglio degli altri competitor: Vicenza presenta infatti una flessione del 9% ed Alessandria del 7,5%.

La performance aretina continua ad essere condizionata dalle difficoltà del primo mercato di sbocco: le vendite negli Emirati Arabi Uniti anche quest'anno presentano una sensibile flessione del 16,4% che viene solo parzialmente compensata dalla crescita di altri mercati quali Hong Kong (+1 6,8%) e Stati Uniti (+24,7%). E proprio in questi mercati che gli orafi aretini sono riusciti a recuperare quote di mercato meglio di quanto abbiano fatto gli altri distretti, in particolare Vicenza.

Il comparto della moda a livello aggregato presenta nel 2016 un export complessivo di circa 777 milioni di euro che è inferiore del 28,5% rispetto a quello messo a segno nel 2015.

La specializzazione più colpita è quella della pelletteria, che registra un calo dell'export del 46% rispetto al 2015. Sempre significativa, ma molto meno critica, la flessione dell'abbigliamento (-15,1%), delle calzature (-8,6%) e soprattutto del tessile (-0,5%).

I principali mercati di sbocco del settore tessile sono costituiti da Paesi tipicamente di delocalizzazione produttiva dell'abbigliamento (Romania, Bulgaria, Tunisia).

Nell'abbigliamento tutti i principali mercati di riferimento presentano arretramenti più o meno marcati: Francia (-7,1%), Stati Uniti (-10,1%), Regno Unito (-15,2%), Hong Kong (-31 ,2%) e Germania (-2,1%). Positivo l'andamento di alcuni mercati quali la Russia (+10,8%) ed il Giappone (+55,7%).

Nella pelletteria la contrazione complessiva è determinata in particolare dalle flessioni di Stati Uniti (-31,8%), Giappone (-11%), Corea del Sud (-69%), Francia (-54,1%) e Hong Kong (-80,6%). In crescita il Regno Unito (+46,9%), Germania (+6,8%), Paesi Bassi (+540%), Austria (+121 ,4%) e Romania (+16,2%).

Nel calzaturiero arretrano Stati Uniti (-11,1%), Emirati Arabi Uniti (-22%), Hong Kong (-49,6%) e Francia (-23,6%). Crescono invece Svizzera (+47%), Regno Unito (+100,7%), Kuwait (+21%) e Russia (+42,4%).

Concludendo con gli altri principali comparti merceologici in termini di flussi verso l'estero, le apparecchiature elettriche diminuiscono del 23,8% poco oltre i 375 milioni di euro di export, i prodotti chimici arretrano del 10,2% fino a poco più di 275 milioni. L'export di prodotti di elettronica presenta al contrario una robusta crescita del 31,7% assestandosi a quasi 136 milioni. Anche i macchinari crescono del 2,1% e raggiungono quasi 129 milioni di euro. Infine si assestano nel 2016 le vendite all'estero di due settori emergenti dell'export aretino: sono in lieve flessione, infatti, sia le esportazioni dei prodotti alimentari

(-0,7%) che quelle delle bevande (-1,5%), costituite essenzialmente da vino.

Il mercato immobiliare

Il mercato immobiliare aretino, dopo una prolungata fase di crisi, si era infine stabilizzato nel corso degli anni 2013 e 2014, per cominciare a dare qualche segnale di risveglio nel 2015. Il 2016 conferma e amplifica questa tendenza, mettendo a segno una crescita delle compravendite del 18,4% rispetto al 2015. Sono in particolare gli acquisti di immobili residenziali a mostrare i segnali più robusti di ripresa (+20,8%), ma anche i non residenziali sono comunque ampiamente in positivo (+15,9%).

Il livello degli scambi è in aumento in tutte le tipologie di immobili residenziali: gli incrementi più marcati si riscontrano negli immobili di dimensione media (+32,5%), nei piccoli (+20,4%), nei grandi (+15,1%) e nei medio-piccoli (+11,1%). In positivo, ma con crescita più moderata, i monolocali (+5,7%). Passando ai valori assoluti, la categoria più gettonata dal mercato è quella degli immobili di media dimensione (975), seguita da quelli più grandi (481) e da quelli medio piccoli (442).

La ripresa complessiva delle vendite nel non residenziale, oltre ad essere meno marcata, se analizzata nel dettaglio delle diverse tipologie di immobili, mostra segnali tutt'altro che confortanti: il segno positivo matura infatti prevalentemente fra le pertinenze (+18,5%), che sono poi la categoria che presenta il maggior numero di vendite in assoluto (2.043) ma anche quella non direttamente riconducibile ad attività economiche. Riguardo alle altre categorie più direttamente afferenti al tessuto economico provinciale, il numero delle transazioni rimane piuttosto basso: solo 35 le compravendite di immobili di tipo produttivo in flessione del 16,7% rispetto al 2015, così come gli immobili del terziario che presentano una diminuzione del 3,2% e 60 transazioni. L'unica categoria in cui le vendite crescono è quella degli immobili di tipo commerciale: le vendite sono infatti in aumento del 6,5% e si attestano a 230 immobili.

L'andamento del credito

I dati relativi al credito messi a disposizione dall'Osservatorio regionale fra il sistema camerale e Banca d'Italia, evidenziando alcuni segnali positivi in un contesto generale ancora incerto.

Il totale dei depositi si attesta a fine 2016 a quasi 7 miliardi di euro, di cui oltre 2,4 miliardi sono costituiti da depositi a risparmio. Continua ad aumentare la propensione al risparmio degli aretini: il tasso di variazione a dodici mesi a dicembre 2016 si attesta a +3,9%, più elevato di quello riscontrato a fine 2015 (+3,1%). Dall'inizio dell'anno, invece, i depositi a risparmio sono passati bruscamente al segno negativo, con entità delle flessioni via via crescenti.

Sono le famiglie consumatrici le titolari della maggior parte dei depositi: ad esse si può ricondurre infatti circa il 79% del totale (oltre 5,5 dei 7 miliardi complessivi): il tasso di variazione a dodici mesi è pari a +2,7% ma, anche in questo caso, la componente relativa ai depositi a risparmio ha un andamento negativo a partire dall'inizio dell'anno, chiudendo a dicembre con un -6,5%.

I depositi a risparmio sono depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. Le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti sono incluse nelle consistenze da giugno 2011 e nel calcolo delle variazioni da settembre 2010.

I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

I prestiti bancari alla clientela residente in provincia di Arezzo si attestano a fine 2016 a circa 8,9 miliardi di euro, l'8,1% del totale dei prestiti in regione, confermando ed ampliando il ritorno alla crescita avviato lo scorso anno (+1,1% nel 2015, +1,4% nel 2016). L'andamento generale nasconde però situazioni molto diverse a seconda della tipologia di clientela: a parte il balzo in avanti dei prestiti alle amministrazioni pubbliche

(+44%) che però sono caratterizzate da volumi estremamente limitati, nel settore privato cresce il credito alle famiglie consumatrici (+1,9%) mentre diminuisce dell'1,7% quello alle imprese. Fra queste ultime poi, quelle medio-grandi subiscono una riduzione più limitata (-0,9%) rispetto a quelle più piccole (-4,4%).

Ancora più critica è la situazione per il comparto artigiano: a fine anno la variazione percentuale sui dodici mesi mostra infatti una diminuzione del 6,9% dei prestiti erogati.

Il credito al settore manifatturiero cresce nel 2016 dell'1%, mentre al contrario diminuisce quello erogato a tutte le altre branche di attività economica: -3,5% per il settore edile, -1,4% per i servizi e -3,9% per le altre attività.

Il confronto con le altre province toscane ci permette di verificare che a livello complessivo la provincia ha avuto nell'ultimo anno una evoluzione dei prestiti migliore della media regionale (0%) ed anche di buona parte delle altre province: hanno fatto meglio solo Firenze (+1,6%) e Pisa (+1,5%). Il risultato è condizionato dal forte incremento dei finanziamenti alla pubblica amministrazione. Nel settore privato, infatti, l'andamento del credito nel territorio aretino risulta peggiore di quello medio regionale. Ciò emerge in modo particolare nel caso delle imprese di piccole dimensioni che accusano una diminuzione dei finanziamenti che è doppia di quella registrata in regione.

Particolarmente delicata, infine, è la situazione del comparto artigiano: come già detto il tasso di variazione a dodici mesi a fine 2016 si è attestato a -6,9%, che va a seguire il -4,2% del 2015 ed il -5,5% del 2014. Anche a livello regionale la tendenza è simile ma l'entità della contrazione è circa la metà di quella aretina (-3,4%).

I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

Il tasso di decadimento dei prestiti, inteso come rapporto fra flusso di nuove sofferenze e consistenza dei prestiti ad inizio periodo, si attesta a dicembre 2016 al 3,9%, riducendosi di quasi due punti percentuali rispetto al 2015. Il valore della provincia di Arezzo resta più elevato di quello medio regionale (3,4%), ma rispetto agli ultimi anni i due valori si stanno finalmente allineando.

I valori relativi alle imprese sono chiaramente più elevati di quelli delle famiglie, con una differenza di quasi tre punti percentuali (4,9% contro 1,7%). Va comunque messo in evidenza che per le imprese il tasso nel corso dell'ultimo anno è diminuito sensibilmente: infatti nel 2015 si attestava al 7,4%.

All'interno delle imprese, poi, il tasso di decadimento dei prestiti delle piccole imprese è decisamente superiore alla media e si attesta al 6,6%, in diminuzione rispetto all'8% dello scorso anno. Sempre critica la situazione nel settore edile (14,7%), in cui però il livello delle sofferenze inizia fortunatamente a diminuire: rispetto al 2015 infatti c'è stato una diminuzione di 1,5 punti percentuali. Nei servizi il miglioramento è ancora più sensibile: dal 7% del 2015 si passa infatti al 4,4% del 2016. Infine il manifatturiero è il settore che presenta il miglioramento più marcato: nel 2016 il tasso di decadimento si colloca al 3,4%, 2,4 punti percentuali al di sotto del valore 2015.

La provincia di Arezzo pur restando in ambito regionale fra le province con i livelli più alti di sofferenze, si è notevolmente avvicinata al valore medio regionale (3,4%), riducendo di molto lo scarto (lo scorso anno c'era un differenziale di oltre due punti percentuali). Se nel 2015 era il territorio aretino a presentare il valore più critico in termini di crediti passati a sofferenza, nel 2016 Arezzo è preceduto dalle province di Pisa (4,4%), di Grosseto (4,3%), di Siena (4,2%) e di Lucca.

Accanto al tasso di decadimento, risulta particolarmente significativo nella valutazione della qualità del credito anche il livello dei crediti non ancora passati a sofferenza ma risultanti scaduti, incagliati o ristrutturati: in provincia di Arezzo essi sono a fine 2016 il 6,9% del totale dei crediti (compresi quelli in sofferenza).

Confrontando il risultato aretino con il resto della regione si può notare che questa volta, al contrario di quanto visto per le sofferenze, Arezzo ottiene il secondo miglior risultato, preceduta solo da Massa Carrara (6,6%) e con un livello di crediti deteriorati inferiore di oltre due punti percentuali rispetto alla media della Toscana (9%).

Le situazioni più critiche anche in questo caso sono riscontrabili nelle costruzioni (19,9%) e nelle piccole imprese (8,7%).

Protesti e fallimenti

Anche nel 2016 continua il percorso di rientro dei protesti levati in provincia di Arezzo: con l'ultima diminuzione del 29,2% in termini numerici e del 26,7% in termini di valore, si è ormai su livelli che sono quasi un terzo rispetto ai massimi dall'inizio della crisi (addirittura meno di un settimo in termini di valore).

La tendenza coinvolge praticamente tutte le tipologie di effetti, con la sola eccezione delle tratte accettate. Diminuiscono i protesti delle tratte non accettate (-48,9% in numero e -75,4% in valore), che però sono una categoria di ridotta dimensione, e soprattutto delle cambiali (-26,9% in numero e -31,9% in valore). Per gli assegni si registra un andamento in parte anomalo: crescono infatti del 13,2% i titoli protestati che però, in ragione di un minor valore unitario, registrano una flessione del controvalore complessivo (-11,4%). Per le tratte accettate, infine, si ha un andamento esattamente contrario, con il numero di effetti in flessione del 66,7% ed il loro controvalore in aumento del 22,7%.

Si riduce anche nel 2016 il numero dei fallimenti aperti in provincia di Arezzo: a livello complessivo sono 88 le dichiarazioni di fallimento del Tribunale di Arezzo, il 4,3% in meno rispetto al 2015. Non tutti i settori hanno presentato lo stesso andamento: mentre sono calati i fallimenti nel manifatturiero (-39,4%) e nelle costruzioni-impiantistica (-20%), sono al contrario cresciuti quelli del commercio e servizi di alloggio-ristorazione (+18,2%) e quelli delle altre attività (+83,3%). Infine sono in flessione del 5,1% gli scioglimenti e liquidazioni volontarie.

Attrattività del territorio aretino degli investimenti esteri

Il territorio provinciale ha un ruolo marginale in termini percentuali rispetto alle imprese straniere in Toscana, molto inferiore al suo peso demografico ed economico dove sono presenti grandi nomi come :Air Liquide, Air Product & Chemicals (settore gas tecnici: anidride carbonica), New lat/TMT, British – American Tobacco, SCA, United Technology, risultanti da acquisizione di società locali. Power One (comparto componenti elettronici per energie rinnovabili ha effettuato un'espansione del suo sito di Terranova Bracciolini.

In particolare per il Comune di Arezzo si possono evidenziare i seguenti fattori:

Attrattività potenziale – Fattori di localizzazione chiave:

Demografia: la città di Arezzo con 99.411 abitanti,(al gennaio 2017) è una città di media piccola dimensione, che ha conosciuto una crescita notevole nell'ultimo decennio di circa il 10% superiore alla media regionale.

Economia locale: il contesto è caratterizzato da una vocazione manifatturiera con forte specializzazione nell'oreficeria di cui ospita un leader internazionale (Uno A Erre), non presenta in economia la stessa dinamica che ha avuto a livello demografico.

Accessibilità: ottima per trasporto merci nazionale con collegamento diretto A1; media – limitata per trasporto passeggeri nazionale e media trasporto passeggeri internazionale, con necessità di andare a Firenze a 75 km.

Risorse umane: il bacino di forza lavoro conta circa 160.000 persone con profilo di livello di studio prevalentemente medio- basso. Conta sedi decentrate delle Università di Firenze e Siena con corsi in Ingegneria dell'automazione, economia, lettere e filosofia, scienze fisiche e naturali, infermieristica e fisioterapia.

Risorse scientifiche e tecnologiche: il Consorzio Arezzo Innovazione ha come missione

il sostegno dell'innovazione con attività concentrata sul settore orafa; il progetto "Otir 2020", lanciato di recente e rientrante nel Polo dell'innovazione regionale della Moda, includerà Arezzo per l'oreficeria; ulteriori progettualità vertono sulla Geomatica, sulla razionalizzazione energetica, sulla Smart City.

Utilities & Immobiliare: l'11% delle aree urbanizzate è di tipo commerciale ed industriale (480 ha circa);

Produttivo: il valore medio è inferiore alla media del campione PIUSS sia all'acquisto che alla locazione, in linea con la media Toscana, ma superiore alle medie regionali di Umbria (in prossimità geografica), Emilia e Marche ed è inferiore alla media regionale del Lazio.

Terziario: le quotazioni di Arezzo sia all'acquisto che alla locazione, sono inferiori non solo alla media delle aree campione PIUSS ma anche alle quotazioni per i poli terziari presi a riferimento e tendenzialmente inferiori alla media Toscana.

Qualità della vita: Arezzo si posiziona al 34° posto (anno 2016) della classifica generale della qualità di vita in Italia del Sole 24 ore; registrando così un progressivo arretramento, probabilmente dovuto ad un tenore di vita sempre più caratterizzato da basso reddito e da mancanza di opportunità ricreative per il tempo libero.

Arezzo attualmente è una città a bassa prospettiva di attrazione di attività del terziario avanzato.

Sintesi e conclusioni sul posizionamento:

Punti di Forza

Demografia – Crescita
Economia – Specializzazione / Cluster Oreficeria
IDE Aziende referenze in Provincia ed a Arezzo
Accessibilità merci (asse Milano – Roma A1)
Immobiliare: prezzi (terziario)

Punti di Debolezza

Demografia – Popolazione (massa critica)
Economia – Densità e dinamica
IDE – Stock aziende straniere
IDE – Flussi recenti (2006 – 2011)
Accessibilità passeggeri nazionale ed internazionale
Forza lavoro - profili di livello di studio alto
Immobiliare – prezzi (produttivo)
Qualità della vita (tenore di vita e tempo libero)

Opportunità / Minacce

Specializzazione su un settore tradizionale maturo (oreficeria)

Potenziale di attrattività:

medio e centrato sulle opportunità legate al vantaggio logistico:
Posizione geografica centrale rispetto all'asse Milano – Roma;
Accessibilità all'infrastruttura autostradale con punto di accesso strategico rispetto all'A1 Roma Milano;
Bacino di forza lavoro di dimensione media con disponibilità prevalente di profili con formazione medio bassa;

Targeting (greenfield)

Attività / funzione Settore

Logistics Settori diversificati di cui Consumer Products

Manufacturing Agroalimentare
Packaging
Assemblaggio Energia -Solare
Design Oreficeria

Aspetti sociali

La popolazione residente nel Comune di Arezzo nel 2016 risulta essere (dati Istat) di 99103 cittadini di cui 47388 maschi e 51715 femmine, di questi risultano divorziati 1273 maschi e 2120 femmine, vedovi 1316 maschi e 6514 femmine e coniugati 23773 maschi e 24681 femmine, celibi 21026 e nubili 18400. Nello stesso anno sono nati 723 bambini di cui 159 stranieri.

Gli ultrasessantenni sono quasi 30mila e di questi oltre 7mila sono ultra ottantenni.

Gli stranieri risultano 9509.

Gli interventi di contributi economici da parte del servizio sociale relativi ad un sostegno per il pagamento delle utenze o integrazione al reddito e partecipazioni a rette rsa o ra si attestano su circa 1800 interventi

E' da considerare che il servizio sociale orienta le persone per i sostegni economici e per il pagamento di utenze anche ad altri Enti Morali o associazioni di volontariato molto attivi su questo fronte, che attualmente si stanno anche mobilitando per la raccolta e la distribuzione di prodotti di prima necessità sia alimentare che per l'igiene personale, che si vanno ad aggiungere alla distribuzione di vestiario usato.

Dalla rendicontazione Caritas relativa allo sportello inclusione famiglie (SIF) si rileva che hanno usufruito nel 2016 di sostegni al reddito per utenze domestiche e canoni di locazione circa 200 famiglie. Hanno beneficiato di sostegni per la copertura di beni primari per la prima infanzia circa 100 famiglie e 80 hanno usufruito di sostegni alimentari.

Il numero delle famiglie che hanno fatto istanza per accedere al sostegno all'inclusione attiva (SIA), è di 220, anche se non tutte sono risultate aventi diritto. Infatti i beneficiari sono stati nel 2016 numero 45.

Il tasso di famiglie che richiedono contributi economici per il pagamento del canone di locazione è un indicatore con duplice valenza: rivela difficoltà delle famiglie sia in termini di disagio economico (insufficienza di mezzi economici per far fronte all'affitto) che in chiave di disagio abitativo (rischio di perdita dell'abitazione per morosità incolpevole).

Nel 2016 risultano infatti in aumento le richieste di contributo per sostegno alla locazione, circa 630, o per morosità incolpevole per far fronte agli sfratti esecutivi, circa 95 e le richieste di sostegno economico per evitare l'interruzione dell'erogazione delle utenze.

Si assiste alla difficoltà nel trovare soluzioni abitative per famiglie, che rimangono irrimediabilmente senza casa e senza potere economico, che permetta loro un percorso di autonomia abitativa, costrette di conseguenza a permanere nei centri di accoglienza convenzionati con l'Amministrazione.

In tema di nuova articolazione sociale, si registra inoltre un forte aumento della popolazione anziana, a rischio di fragilità economica e di isolamento sociale, e un conseguente aumento di ricoveri in RSA.

Fonti:

Istat – Le prospettive per l'economia italiana nel 2017 – pubblicato sul sito internet Istat;

Irpet – La situazione economica della Toscana – previsioni 2016 – 2018 – Firenze, giugno 2016;

Regione Toscana – Programma Regionale di Sviluppo 2016 – 2020 - pubblicato sul sito internet Regione Toscana;

Camera di Commercio di Arezzo – Giornata dell'Economia – Rapporto 2016 sullo stato dell'economia della provincia - A cura dell'Ufficio Studi;

Provincia di Arezzo – Analisi di contesto – A cura del Servizio Programmazione e Statistica;

OCO The Authority on Foreign Investment – Ricerca sul mercato degli investimenti in Toscana – parte B per Area PIUSS – PIUSS Arezzo;

Portafoglio Partecipazioni

La configurazione del portafoglio partecipazioni del Comune di Arezzo, è sviluppata dall'Amministrazione in termini di ottimizzazione del valore economico-industriale degli organismi partecipati, coerentemente con le finalità istituzionali dell'ente ed in rispondenza alle esigenze della collettività amministrata, nonché nell'ottica del mantenimento di un contestuale ed efficiente governo dei vincoli societari e del proprio impegno finanziario,

Le scelte degli enti locali, peraltro, debbono conformarsi a quanto più generalmente il legislatore ha stabilito negli ultimi anni, in termini di revisione della spesa e di razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche. In questo senso, le previsioni contenute nella recente legge 23 novembre 2014, n. 190, avevano già aggiunto un nuovo tassello alla più ampia opera di limitazione dell'operatività delle pubbliche amministrazioni attraverso lo strumento societario, già avviata con la legge n. 244/2007 (Legge Finanziaria per il 2008) e poi proseguita in particolare attraverso gli interventi del D.L. n. 78/2010 (decreto c.d. "Competitività") e del D.L. n. 95/2012 (decreto c.d. "Spending review 2").

A partire dal 1° gennaio 2015, in base a quanto disposto dai commi 611 e ss., le amministrazioni coinvolte avrebbero dovuto avviare un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute «in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015».

L'Amministrazione comunale di Arezzo, con deliberazione di Giunta comunale n. 12 del 21 gennaio 2015, in attuazione delle disposizioni recate dall'art. 1, commi 612 e ss. della L. 190/2014 e s.m.i. dava avvio al procedimento di individuazione delle "vie strategiche" di riorganizzazione del proprio portafoglio, interessanti le società direttamente ed indirettamente controllate ovvero le partecipazioni societarie di minoranza possedute dal Comune di Arezzo alla data del 1° gennaio 2015. In particolare la citata deliberazione ha individuato talune "opzioni strategiche" da verificare rispetto alla possibilità di loro effettiva implementazione. Il Piano Operativo di Razionalizzazione (POR 2015) delle società partecipate è stato approvato con deliberazione C.C. n. 50/2015 ed attuato operativamente con deliberazione G.C. n. 567/2015.

Il POR 2015, in essere sino alla approvazione del nuovo "piano straordinario di ricognizione e riassetto del portafoglio", di cui all'art. 24 del TU 175/2016 e s.m.i., prevedeva una serie di opzioni strategiche alternative di razionalizzazione del portafoglio, rispetto alle quali, con deliberazione G.C. n. 107/2016, è stata approvata la relazione sindacale circa il loro stato di attuazione, relazione che è stata trasmessa alla competente Sezione regionale della Corte dei Conti.

Successivamente, con l'emanazione del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, recante Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (in seguito anche Testo unico o T.U.), sono stati declinati nel dettaglio i limiti entro i quali gli Enti Locali possono partecipare a società di capitali (la delega al Governo ad adottare i relativi atti, entro dodici mesi, era stata conferita con Legge 7 agosto 2015, n. 124). La norma, per sua stessa natura, andando ad accogliere l'insieme delle disposizioni disciplinanti la costituzione, la vita e la cessazione delle partecipazioni societarie da parte delle amministrazioni pubbliche, assume conseguentemente un ruolo nodale nell'utilizzo di tale strumento.

Dando seguito a quanto stabilito dalla Legge n. 190/2014 (Legge di stabilità 2015) in ordine all'avvio di un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, il Testo unico ha "istituzionalizzato" l'attività di ricognizione posta oggi a carico di tutte le amministrazioni pubbliche rientranti nel campo di applicazione della norma.

A tale fine, per le amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.Lgs. n. 165/2001, i loro consorzi o associazioni per qualsiasi fine istituiti, gli Enti Pubblici economici e le autorità di

sistema portuale, è introdotto l'obbligo di effettuare:

- entro il 30 settembre 2017 (termine modificato dal D.Lgs. 100/2017, rispetto ai sei mesi dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 175/2016 originariamente previsti dallo stesso Testo unico), una revisione straordinaria delle partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, dalle amministrazioni pubbliche alla data di entrata in vigore del Testo unico (23 settembre 2016);
- annualmente, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti di cui al co. 2 dell'art. 20, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione (art. 20 D.Lgs. 175/2016).

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 175/2016, l'Amministrazione comunale era chiamata ad approvare, entro il 30 settembre 2017, una revisione straordinaria delle partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente (art. 24 del T.U.), costituente, a norma di legge, aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione adottato ai sensi del menzionato comma 612,

L'operazione di revisione straordinaria del portafoglio partecipazioni societarie trova il suo fondamento nella necessità di verificarne la conformità del portafoglio medesimo, sia diretto che indiretto (di controllo) ai criteri ed ai vincoli fissati dal nuovo TU 175/2016 ed emarginati all'art. 20, comma 2 dello stesso. Tali criteri, in particolare, considerano quanto segue:

- «... a) partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all'articolo 4;
b) società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;
d) partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro;
e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
f) necessità di contenimento dei costi di funzionamento;
g) necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite all'articolo 4...».

Sul punto, tuttavia, è intervenuto il decreto correttivo n. 100/2017 che ha parzialmente mitigato il rigore di taluni dei criteri di non permanenza in portafoglio (ovvero di sottoposizione a riassetto obbligatorio); in particolare rileviamo la disposizione transitoria adesso recata dall'art. 26, comma 12-quinquies, in forza del quale «...Ai fini dell'applicazione del criterio di cui all'articolo 20, comma 2, lettera d), il primo triennio rilevante è il triennio 2017-2019. Nelle more della prima applicazione del suddetto criterio relativo al triennio 2017-2019, si applica la soglia di fatturato medio non superiore a cinquecentomila euro per il triennio precedente l'entrata in vigore del presente decreto ai fini dell'adozione dei piani di revisione straordinaria di cui all'articolo 24 e per i trienni 2015-2017 e 2016-2018 ai fini dell'adozione dei piani di razionalizzazione di cui all'articolo 20...».

Il Consiglio Comunale, organo competente ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett. c), del Testo unico, ha approvato la revisione straordinaria con deliberazione n. 116 del 25 settembre 2017; l'atto, secondo quanto stabilito dal medesimo art. 24, è stato quindi trasmesso alla Sezione regionale di controllo per la Toscana della Corte dei conti ed alla struttura centrale del Ministero dell'economia e delle finanze (attraverso il sistema informatico del "Portale Tesoro" a tal fine predisposto.

L'articolo 24, al comma 5, delinea il profilo sanzionatorio in caso di mancata adozione

dell'atto ricognitivo ovvero di mancata alienazione entro i termini previsti, stabilendo che, in tali circostanze il socio pubblico, il quale: (i) non può esercitare i diritti sociali nei confronti della società, e (ii) salvo in ogni caso il potere di alienare la partecipazione, la medesima è liquidata in denaro in base ai criteri stabiliti all'articolo 2437-ter, secondo comma, e seguendo il procedimento di cui all'articolo 2437-quater del codice civile.

Successivamente, con cadenza annuale, occorrerà procedere ad una razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche (art. 20 del T.U.), a partire dal 2018 e con riferimento alla situazione al 31/12/2017 (art. 26, TU 175).

Bilancio consolidato

L'esternalizzazione delle funzioni proprie degli Enti Pubblici a soggetti partecipati ed il continuo impegno per il miglioramento della qualità dei servizi pubblici sotto l'incessante monitoraggio del contenimento della spesa pubblica, hanno generato una maggiore attenzione del legislatore verso la necessità di dare una lettura unitaria dei conti di tutte le realtà pubbliche di spesa.

Se l'opportunità di redigere un bilancio consolidato è stata, in passato, lasciata alla facoltà di ogni singola amministrazione, con l'entrata in vigore del D. Lgs n. 118/2011 e s.m.i., la predisposizione di tale documentazione non rappresenta più una facoltà, ma diventa un obbligo. Infatti il Decreto citato stabilisce, all'art. 11 bis comma 1, che gli Enti locali devono redigere il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate fissando, al successivo art. 18 comma 1 lettera c), la data del 30 settembre dell'anno successivo cui i dati si riferiscono, il termine ultimo entro cui approvarlo.

Il bilancio consolidato è un documento consuntivo costituito attraverso l'aggregazione dei bilanci d'esercizio delle partecipate dopo una opportuna elisione delle operazioni, redatto dalla capogruppo. Attraverso il Bilancio Consolidato viene rappresentata la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'intero gruppo.

Le finalità che il bilancio consolidato si prefigge di raggiungere sono:

- verificare l'attività svolta dal gruppo pubblico locale;
- rappresentare la base per effettuare delle valutazioni prospettiche relative al gruppo pubblico locale nella sua interezza;
- conoscere e valutare la composizione delle attività e passività consolidate nonché quella dei costi e ricavi.

Il bilancio consolidato di un Ente è uno strumento che produce, quindi un'informazione più completa riguardo alla realtà dell'Ente stesso perché riesce a restituire sotto forma di numeri una realtà che unisce gli aspetti economico-finanziari dell'Istituzione pubblica unita all'insieme dei costi e ricavi delle molteplici società ed Enti che gestiscono servizi pubblici e che costituiscono un investimento finanziario per la cosiddetta Capogruppo.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 33 del 14/02/2017 successivamente integrata con deliberazione di Giunta Comunale n. 358 del 27/06/2017 è stato aggiornato il Gruppo Amministrazione Pubblica (G.A.P.) e la conseguente Area di Consolidamento per l'esercizio 2016 definiti secondo i criteri previsti dal "Principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato", Allegato 4/4 al D. Lgs n. 118/2011.

La definizione del *Gruppo Amministrazione Pubblica* fa riferimento al concetto di controllo di diritto, di fatto e contrattuale, anche nei casi in cui non è presente un legame di partecipazione, diretta o indiretta, al capitale delle controllate, nonché al concetto di partecipazione.

Secondo quanto previsto dal DPCM del 28/12/2011 costituiscono componenti del *Gruppo amministrazione pubblica*:

1. gli organismi strumentali dell'amministrazione pubblica capogruppo come definiti dall'articolo 1, comma 2, lettera b), del citato DLGS, in quanto trattasi delle articolazioni organizzative della capogruppo stessa e, di conseguenza, già compresi nel rendiconto consolidato della capogruppo;

2. gli enti strumentali controllati dell'amministrazione pubblica capogruppo, come definiti dall'art. 11-ter, comma 1, del citato DLGS, costituiti dagli enti pubblici e privati e dalle aziende nei cui confronti la capogruppo:
 - a) ha il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;
 - b) ha il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;
 - c) esercita, direttamente o indirettamente la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;
 - d) ha l'obbligo di ripianare i disavanzi nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla quota di partecipazione;
 - e) esercita un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante.
3. gli enti strumentali partecipati di un'amministrazione pubblica, costituiti dagli enti pubblici e private e dalle aziende nei cui confronti la capogruppo ha una partecipazione in assenza delle condizioni di cui al precedente punto 2.
4. le società controllate dall'amministrazione pubblica capogruppo, nei cui confronti la capogruppo:
 - a) ha il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria;
 - b) ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante.
5. le società partecipate dell'amministrazione pubblica capogruppo, costituite dalle società a totale partecipazione pubblica affidatarie dirette di servizi pubblici locali della regione o dell'ente locale indipendentemente dalla quota di partecipazione

L'individuazione del G.A.P. del Comune di Arezzo deriva da una complessa attività ricognitoria che prende avvio con il provvedimento D.G. n. 3.565/2008 con cui è stato nominato il «Gruppo di studio per l'analisi giuridico-economica del portafoglio partecipazioni societarie dell'ente», che sulla base di quanto previsto dall'art. 3 commi 27 e 28 della Legge n. 244/2007, ha condotto una complessa attività ricognitoria sul portafoglio

partecipazioni dell'Ente rimettendo all'Amministrazione la riclassificazione delle società partecipate per natura dell'attività svolta ed enucleando l'elenco delle società/consorzi «potenzialmente dismissibili». Con deliberazione n. 157 del 09/11/2010 il Consiglio Comunale ha provveduto ad individuare le società/consorzi, partecipate dal Comune di Arezzo aventi i requisiti per il mantenimento in portafoglio, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, commi da 27 a 29 della L. 244/2007 e contestualmente quelle da dismettere.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 447 del 10/09/2014, e sulla base di quanto contenuto nella relazione endoprocedimentale redatta dal Direttore dell'Ufficio Partecipazioni del Comune di Arezzo del 22/08/2014 Prot. 97456, era stato individuato il Gruppo Amministrazione Pubblica del Comune di Arezzo (G.A.P) per l'esercizio 2014.

Con la DGC 372 del 5/7/2016, anche per l'esercizio 2015, è stato confermato il G.A.P. precedentemente individuato.

Con la DGC 358 del 27/6/2017, anche a seguito di quanto riportato nella nota del Direttore dell'Ufficio Partecipazioni prot. n. 72350 del 13/06/2017 recante: *"Identificazione del G.A.P. e dell'area di consolidamento al 31/12/2016. Relazione endoprocedimentale"*. per l'esercizio 2016, il G.A.P. è stato individuato nei seguenti organismi:

Soggetto	Natura
A.T.A.M S.p.A	Società controllata
Arezzo Multiservizi S.r.l	Società controllata
A.I.S.A S.p.A	Società controllata
AISA Impianti S.p.A	Società controllata
COINGAS S.p.A	Società controllata
A.F.M S.p.A	Società partecipata
Arezzo Casa S.p.A	Società partecipata
Gestione Ambientale S.r.l	Società controllata (indirettamente)
Istituzione Biblioteca Città di Arezzo	Organismo strumentale
Istituzione Giostra del Saracino	Organismo strumentale
A.S.P. Fraternita dei Laici	Ente strumentale controllato
A.S.P. Casa di Riposo Fossombroni	Ente strumentale controllato
Fondazione Guido d'Arezzo	Ente strumentale controllato
Fondazione Piero della Francesca	Ente strumentale partecipato
Fondazione di Comunità per Rondine	Ente strumentale partecipato
Fondazione Thevenin	Ente strumentale partecipato
Fondazione Aliotti	Ente strumentale partecipato

Partendo dal *Gruppo Amministrazione Pubblica*, il Principio contabile applicato concernente il Bilancio Consolidato prevede che gli Enti e le Società compresi al suo interno, possano non essere inseriti *nell'Area di consolidamento*, nei casi di :

a) *Irrelevanza*, quando il bilancio di un componente del gruppo è irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del gruppo.

Sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei seguenti parametri, una incidenza inferiore al 10 per cento per gli enti locali rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria della capogruppo:

- totale dell'attivo,
- patrimonio netto,
- totale dei ricavi caratteristici.

Al fine di garantire la significatività del bilancio consolidato gli enti possono considerare non irrilevanti i bilanci degli enti e delle società che presentano percentuali inferiori a quelle sopra richiamate.

b) *Impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento* in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate. I casi di esclusione del consolidamento per detto motivo, sono estremamente limitati e riguardano eventi di natura straordinaria (calamità naturali).

I principi contabili internazionali per il settore pubblico (International Public Sector Accountign Standard – IPSAS) conformandosi ai principi internazionali del settore privato, prevedono tre metodi di consolidamento:

- Integrale per i soggetti controllati;
- Proporzionale per i soggetti a controllo congiunto;
- Patrimonio Netto per i soggetti collegati.

Area di consolidamento del Comune di Arezzo

Applicando, in maniera ragionata, le disposizioni contenute nel “Principio contabile applicato concernente il Bilancio Consolidato”, All. 4/4 del D. Lgs n. 118/11 e per dare effettività al principio di significatività del bilancio consolidato, l'Area di consolidamento del Comune di Arezzo, per l'esercizio 2016, così come definita con atto di Giunta Comunale n. 358 del 27/6/2017, è composta dai seguenti soggetti:

Soggetto	Natura	Metodo di consolidamento
A.T.A.M S.p.A	Società controllata	INTEGRALE
Arezzo Multiservizi S.r.l	Società controllata	INTEGRALE
A.I.S.A S.p.A	Società controllata	INTEGRALE
AISA Impianti S.p.A	Società controllata	INTEGRALE
COINGAS S.p.A	Società controllata	INTEGRALE
A.F.M S.p.A	Società partecipata	PROPORZIONALE

Arezzo Casa S.p.A	Società partecipata	PROPORZIONALE
Istituzione Biblioteca Città di Arezzo	Organismo strumentale	INTEGRALE
Istituzione Giostra del Saracino	Organismo strumentale	INTEGRALE

Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 115 del 25/09/2017 è stato approvato il Bilancio Consolidato dell'esercizio 2016 del Comune di Arezzo.

Di seguito si riepilogano le risultanze finali del Conto Economico Consolidato e dello Stato Patrimoniale Consolidato al 31/12/2016:

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	31/12/2016
Componenti positivi della gestione	109.097.658
Componenti negativi della gestione	105.813.794
RISULTATO OPERATIVO	3.283.864
Saldo gestione finanziaria	1.753.664
Rettifiche attività finanziarie	- 584.051
Saldo gestione straordinaria	1.708.745
Risultato di esercizio lordo	6.162.222
Imposte	1.507.854
Risultato netto di esercizio	4.654.368
Risultato di pertinenza di terzi	1.610.861

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO 31/12/2016			
	ATTIVO	PASSIVO	
Immobilizzazioni	400.703.135	350.303.206	Patrimonio Netto
Attivo Circolante	71.731.626	4.549.805	Fondi per rischi ed oneri
Ratei e risconti attivi	1.450.741	1.599.839	Trattamento di fine rapporto
		65.515.518	Debiti
		51.917.134	Ratei e risconti passivi
TOTALE	473.885.502	473.885.502	TOTALE

I parametri economico-finanziari

Di seguito viene rappresentata la situazione di sintesi dei principali indicatori del rendiconto 2016:

N.	INDICATORI		Consuntivo 2014	Consunti vo 2014	Consuntivo 2015	Consunti vo 2015	Consuntivo 2016	Consunti vo 2016
1	Autonomia finanziaria	Entrate Tributarie + Extratributarie (Tit. I + III) ----- x 100	80.981.143,03	93,9425	81.262.711,30	93,9691	82.461.836,72	93,9394
		Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	86.202.912,25		86.478.109,30		87.781.958,08	
2	Autonomia impositiva	Entrate Tributarie (Titolo I) ----- x 100	64.431.333,37	74,7438	63.283.866,38	73,1791	62.332.607,09	71,0084
		Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	86.202.912,25		86.478.109,30		87.781.958,08	
3	Pressione Finanziaria	Entrate Tributarie (Titolo I) + Extratributarie (Titolo III) -----	80.981.143,03	814	81.262.711,30	816	82.461.836,72	829,02
		Popolazione	99.434		99.543		99.469	
4	Pressione Tributaria	Entrate Tributarie (Titolo I) -----	64.431.333,37	647,981	63.283.866,38	635,744	62.332.607,09	626,654
		Popolazione	99.434		99.543		99.469	
5	Autonomia Tariffaria	Entrate Extratributarie (Tit. III) ----- x 100	16.549.809,66	19,1987	17.978.844,92	20,7901	20.129.229,63	22,9309
		Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	86.202.912,25		86.478.109,30		87.781.958,08	
6	Intervento erariale	Trasferimenti statali (Tit. II cat. 1; PF 2.01.01.01) -----	3.528.890,44	35,490	2.483.120,19	24,945	2.225.868,33	22,378
		Popolazione	99.434		99.543		99.469	
7	Intervento regionale	Trasferimenti regionali (compr. funz.delegate) Tit. II cat. 2 e 3; PF. 2.01.01.02.001 -----	1.192.880,46	12,00	2.419.314,69	24,30	2.921.677,82	29,37
		Popolazione	99.434		99.543		99.469	
8	Intervento regionale	Trasferimenti regionali (escluso funz.delegate) -----	1.090.290,69	10,96	2.229.352,43	22,40	2.769.585,82	27,84
		Popolazione	99.434		99.543		99.469	
9	Incidenza residui attivi	Totale residui attivi ----- x 100	18.915.292,10	19,6092	24.681.391,39	21,6643	20.944.175,13	18,4292
		Totale accertamenti di competenza	96.461.385,15		113.926.640,05		113.646.973,55	
10	Incidenza residui passivi	Totale residui passivi ----- x 100	18.518.427,92	19,2384	17.835.038,64	16,0182	14.189.432,11	14,0508
		Totale impegni di competenza	96.257.752,02		111.342.133,95		100.986.384,38	

N.	INDICATORI		Consuntivo 2014	Consunti vo 2014	Consuntivo 2015	Consunti vo 2015	Consuntivo 2016	Consunti vo 2016
11	Indebitamento locale pro capite	Residui debiti mutui	38.880.761,81	391	28.938.535,64	291	23.821.610,84	239
		Popolazione	99.434		99.543		99.469	
12	Velocità riscossione entrate proprie	Riscossione Titolo I + III	63.421.066,27	78,3158	61.868.988,56	76,1345	62.866.427,97	76,2370
		Accertamenti Titolo I + III	80.981.143,03		81.262.711,30		82.461.836,72	
13	Rigidità spesa corrente	Spesa personale (int.1; PF. 1.01) + Quote Amm.to Mutui + Titolo III	35.181.497,89	40,8124	34.134.266,02	39,4716	28.639.031,43	32,6252
		----- x100 Totale entrate Titolo I + II + III	86.202.912,25		86.478.109,30		87.781.958,08	
14	Rigidità spesa corrente	Spesa personale (int.1; PF. 1.01) + interessi (int.6; PF. 1.07)	25.771.954,79	36,86	24.192.039,85	35,03	21.883.136,04	32,43
		----- x100 Totale Spese Titolo I	69.921.504,53		69.062.240,73		67.475.932,99	
15	Incidenza interessi su spese correnti	Spesa interessi (int.6; PF. 1.07)	2.306.361,24	3,30	1.774.260,83	2,57	1.271.013,64	1,88
		----- x100 Totale Spese Titolo I	69.921.504,53		69.062.240,73		67.475.932,99	
16	Incidenza personale su spese correnti	Spesa personale (int.1; PF. 1.01)	23.465.593,55	33,56	22.417.779,02	32,46	20.612.122,40	30,55
		----- x100 Totale Spese Titolo I	69.921.504,53		69.062.240,73		67.475.932,99	
17	Spesa media personale	Spesa personale (int.1; PF. 1.01)	23.465.593,55	38.093,50	22.417.779,02	38.651,34	20.612.122,40	35.722,92
		----- x100 Dipendenti	616		580		577	
18	Copertura spese correnti con trasferimenti	Titolo II entrate	5.221.769,22	7,47	5.215.398,00	7,55	5.320.121,36	7,88
		Impegni Titolo I competenza	69.921.504,53		69.062.240,73		67.475.932,99	
19	spesa corrente pro capite	Impegni Titolo I competenza	69.921.504,53	703,20	69.062.240,73	693,79	67.475.932,99	678,36
		Popolazione	99.434		99.543		99.469	
20	spesa conto capitale pro capite	Impegni Titolo II competenza	9.872.419,66	99,29	10.548.964,52	105,97	7.158.295,75	71,97
		Popolazione	99.434		99.543		99.469	

N.	INDICATORI		Consuntivo 2014	Consunti vo 2014	Consuntivo 2015	Consunti vo 2015	Consuntivo 2016	Consunti vo 2016
21	Velocità gestione spese correnti	Pagamenti Titolo I competenza	55.242.723,88	79,01	56.829.193,49	82,29	56.997.262,84	84,47
		----- Impegni Titolo I competenza	69.921.504,53		69.062.240,73		67.475.932,99	
			99.434		99.543		99.469	
22	Rapporto dipendenti/ Popolazion e	Dipendenti	616	0,0062	580	0,0058	577	0,0058
		----- Popolazione	99.434		99.543		99.469	
23	Incidenza personale su entrate correnti	Spesa personale (int.1; PF 1.01)	23.465.593,55	27,2213	22.417.779,02	25,9231	20.612.122,40	23,4810
		----- x100 Entrate ordinarie (Tit. I + II + III)	86.202.912,25		86.478.109,30		87.781.958,08	

Tabella della certificazione dei parametri obiettivi per i comuni ai fini dell'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario per il triennio 2013 – 2015

Dati di consuntivo esercizio 2016 (C.C.58 del 27/04/2017)

		Codice	Parametri da considerare per l'individuazione delle condizioni strutturalmente deficitarie	
1)	Valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in termini di valore assoluto al 5 per cento rispetto alle entrate correnti (a tali fini al risultato contabile si aggiunge l'avanzo di amministrazione utilizzato per le spese di investimento)	50010	SI	NO
2)	Volume dei residui attivi di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III, con l'esclusione delle risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 del 2011 o di fondo di solidarietà di cui all'articolo 1, comma 380 della legge 24 dicembre 2013 n. 228, superiori al 42 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate dei medesimi titoli I e III esclusi gli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà	50020	SI	NO
3)	Ammontare dei residui attivi provenienti dalla gestione dei residui attivi e di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65 per cento, ad esclusione eventuali residui da risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 o di fondo di solidarietà di cui all'articolo 1 comma 380 della legge 24 dicembre 2013 n. 228, rapportata agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III ad esclusione degli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà	50030	SI	NO
4)	Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiore al 40 per cento degli impegni della medesima spesa corrente	50040	SI	NO
5)	Esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5 per cento delle spese correnti anche se non hanno prodotto vincoli a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 159 del tuoei	50050	SI	NO
6)	volume complessivo delle spese di personale a vario titolo rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 40 per cento per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, superiore al 39 per cento per i comuni da 5.000 a 29.999 abitanti e superiore al 38 per cento per i comuni oltre i 29.999 abitanti; tale valore è calcolato al netto dei contributi regionali nonché di altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale per cui il valore di tali contributi va detratto sia al numeratore che al denominatore del parametro	50060	SI	NO
7)	Consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 150 per cento rispetto alle entrate correnti per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione positivo e superiore al 120 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo, fermo restando il rispetto del limite di indebitamento di cui all'articolo 204 del tuoei con le modifiche di cui di cui all'art. 8, comma 1 della legge 12 novembre 2011, n. 183, a decorrere dall'1 gennaio 2012	50070	SI	NO
8)	Consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso dell'esercizio superiore all'1 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti, fermo restando che l'indice si considera negativo ove tale soglia venga superata in tutti gli ultimi tre esercizi finanziari	50080	SI	NO
9)	Eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti	50090	SI	NO
10)	Ripiano squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia di cui all'art. 193 del tuoei con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione superiore al 5% dei valori della spesa corrente, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 443 e 444 della legge 24 dicembre 2012 n. 228 a decorrere dall'1 gennaio 2013; ove sussistano i presupposti di legge per finanziare il riequilibrio in più esercizi finanziari, viene considerato al numeratore del parametro l'intero importo finanziato con misure di alienazione di beni patrimoniali, oltre che di avanzo di amministrazione, anche se destinato a finanziare lo squilibrio nei successivi esercizi finanziari	50100	SI	NO

Contesto Interno

Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

(Vedere appendice A1)

L'allegato fa riferimento a quanto già approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 06/03/2017 recante Documento unico di programmazione (sez. strategica 2017/20 e sez. operativa 2017/19): approvazione.

Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

	Descrizione	bilancio 2018	bilancio 2019	bilancio 2020
Uscita	U (Uscita)			
	Missione Armon. 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	6.969.824,28	4.988.800,00	4.915.000,00
	Missione Armon. 02 Giustizia	0,00	0,00	0,00
	Missione Armon. 03 Ordine pubblico e sicurezza	1.600.000,00	150.000,00	250.000,00
	Missione Armon. 04 Istruzione e diritto allo studio	2.670.793,94	4.895.000,00	1.320.000,00
	Missione Armon. 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	1.740.183,73	6.409.298,00	2.340.000,00
	Missione Armon. 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	522.898,16	220.000,00	200.000,00
	Missione Armon. 07 Turismo	0,00	0,00	0,00
	Missione Armon. 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.994.687,00	4.004.613,87	30.000,00
	Missione Armon. 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	7.980.005,00	811.425,00	461.425,00
	Missione Armon. 10 Trasporti e diritto alla mobilità	21.803.631,33	4.074.780,00	5.532.866,47
	Missione Armon. 11 Soccorso civile	70.000,00	70.000,00	70.000,00
	Missione Armon. 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.290.000,00	180.000,00	180.000,00
	Missione Armon. 14 Sviluppo economico e competitività	2.796.183,44	1.213.629,00	107.786,00
	Missione Armon. 20 Fondi e accantonamenti	194.000,00	110.000,00	327.000,00
	TOTALE SPESA (P.F. 2 e 3)	49.632.206,88	27.127.545,87	15.734.077,47

I programmi e i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi (*)

(*) i dati sono stati forniti dal Servizio Opere pubbliche e manutenzione (e-mail del 14/07/2017).

N.	Intervento	CAP	Importo Impegnato	Importo liquidato	Importo da liquidare	Avanzamento %
1	Realizzazione tribuna per spettatori a servizio della palestra di Palazzo del Pero	61226	€ 190.000,00	€ 149.929,15	€ 40.070,85	78,91%
2	Realizzazione parcheggio via Tarlati	64336 64305 64336	€ 2.150.000,00	€ 1.443.945,15	€ 706.054,85	67,16%
3	Ristrutturazione, messa in sicurezza a adeguamento stadio comunale. 3° stralcio	60590 64013	€ 378.394,67	€ 228.592,57	€ 149.802,10	60,41%
4	Ampliamento e sistemazione via Toscanelli	64350	€ 90.000,00	€ 83.310,00	€ 6.690,00	92,57%
5	Sistemazione di video sorveglianza in fibra ottica	60203	€ 296.480,00	€ 278.799,50	€ 17.680,50	94,04%
6	Manutenzione straordinaria copertura e infissi palazzo dei priori	60202	€ 177.000,00	€ 174.600,00	€ 2.400,00	98,64%
7	Restauro fortezza Medice. Bastione Soccorso e Chiesa. Lotto 3	60571 60577	€ 1.613.000,00	€ 1.584.130,73	€ 28.869,27	98,21%
8	Restauro fortezza Medice. Spazi esterni e nicchie. Lotto 2	60572 60576 60577 60578 60220	€ 3.100.000,00	€ 3.050.974,13	€ 49.025,87	98,42%
9	Fortezza lotto 2. Opere complementari sistemazioni esterne	63884	€ 142.000,00	€ 52.337,82	€ 89.662,18	36,86%
10	Restauro fortezza Medice. Bastione Diacciaia. Lotto 4	60577 60578	€ 744.850,31	€ 730.005,77	€ 14.844,54	98,01%

N.	Intervento	CAP	Importo Impegnato	Importo liquidato	Importo da liquidare	Avanzamento %
11	Manutenzione straordinaria rifacimento copertura scuola materna Acropoli	63010	€ 63.600,00	€ 58.600,00	€ 5.000,00	92,14%
12	Adeguamento scuola elementare Giovi	63301	€ 60.000,00	€ 57.760,57	€ 2.239,43	96,27%
13	Restauro teatro Petrarca. Lotto 1	63935 63937	€ 3.457.030,00	€ 3.391.598,69	€ 65.431,31	98,11%
14	Restauro Fraternita dei Laici. Lotto 1	64150 64160 64220	€ 1.544.890,66	€ 1.510.653,71	€ 34.236,95	97,78%
15	Restauro Fraternita dei Laici. Lotto 1 - Opere di completamento	64180	€ 67.854,34	€ 7.818,80	€ 60.035,54	11,52%
16	Restauro Fraternita dei Laici. Lotto 2	64130 64150 64160 64220	€ 1.314.555,00	€ 1.229.896,47	€ 84.658,53	93,56%
17	Restauro fraternita dei laici - lotto 2 - opere completamento	64180	€ 62.010,86	€ 7.818,80	€ 54.192,06	12,61%
18	Realizzazione di rifiuteria Mulinaccio. Quota ANCI	66030 66120	€ 335.393,80	€ 318.972,12	€ 16.421,68	95,10%
19	Ristrutturazione del fabbricato da adibire nido denominato il Bastione	66402 66403	€ 245.511,46	€ 241.809,60	€ 3.701,86	98,49%

N.	Intervento	CAP	Importo Impegnato	Importo liquidato	Importo da liquidare	Avanzamento %
20	Ristrutturazione palazzina ex Caserma Cadorna. G&F Building	68610 68620 61012	€ 1.668.236,00	€ 1.623.488,00	€ 44.748,00	97,32%
21	Riqualificazione area Foro Boario	61217	€ 99.000,00	€ 692,77	€ 98.307,23	0,70%
22	Realizzazione marciapiede in loc. Policiano	67413	€ 250.000,00	€ 200.519,86	€ 49.480,14	80,21%
23	Restauro Teatro petrarca. Lotto 2	63938 63934	€ 995.016,00	€ 825.441,01	€ 169.574,99	82,96%
24	Realizzazione sala espositiva presso il palazzo ex Chiavi d'oro	63881	€ 11.224,00	€ -	€ 11.224,00	0,00%
25	Giardino Pergentino-Lorentino	64321	€ 99.500,00	€ 97.443,86	€ 2.056,14	97,93%
26	Polo Tecnologico del restauro 1° stralcio	68690 68713	€ 529.000,00	€ -	€ 529.000,00	0,00%
27	Fortezza . Scavi archeologici chiesa	63882	€ 323.000,00	€ 180.775,90	€ 142.224,10	55,97%
28	Ciclopista Pratantico-Indicatore	64323 64455 64313	€ 462.000,00	€ 345.336,33	€ 116.663,67	74,75%
29	Fortezza. Sistemazione scarpata - Scavi presso la DOMUS	63882	€ 50.000,00	€ 40.801,32	€ 9.198,68	81,60%
30	Realizzazione nuovi infissi esterni palazzina a lato est ex caserma cadorna	60020	€ 90.000,00	€ 51.473,46	€ 38.526,54	57,19%
31	Realizzazione ciclopista Area Pionta	66323 66321	€ 487.000,00	€ 322,60	€ 486.677,40	0,07%
32	Assi ottocenteschi. Via G. MONACO	64323	€ 450.000,00	€ 360.000,00	€ 90.000,00	80,00%
33	Manutenzione straordinaria copertura nido Cesti	66407	€ 42.000,00	€ 27.361,07	€ 14.638,93	65,15%
34	Opere di urbanizzazione in loc. San Donnino. Palazzo del Pero	64305	€ 320.000,00	€ 425,00	€ 319.575,00	0,13%

N.	Intervento	CAP	Importo Impegnato	Importo liquidato	Importo da liquidare	Avanzamento %
35	Realizzazione di tratti di marciapiedi lungo la S.R. 71 - Zona Valdichiana	64309	€ 350.000,00	€ 3.740,18	€ 346.259,82	1,07%
		64325				
36	Realizzazione basamento per collocazione opera artistica aiuola spartitraffico Piazza della Stazione	66310	€ 12.500,00	€ -	€ 12.500,00	0,00%
37	Opere di manutenzione straordinaria aree verdi e viabilità complesso Colle del Pionta	66441 66440	€ 199.040,00	€ 62.403,65	€ 136.636,35	31,35%
38	Interventi di riqualificazione dell'area di San zenzo. Manutenzione straordinaria di parte strada comunale di San Zeno - San Giuliano	66312	€ 205.000,00	€ 197.418,02	€ 7.581,98	96,30%
39	Realizzazione di piazzole di scambio e adeguamento della viabilità comunale di Rondine	64362	€ 100.000,00	€ 30,00	€ 99.970,00	0,03%
40	Lavori di riqualificazione urbanistica per il rifacimento ed implementazione degli stalli di sosta nell'area a parcheggio riservato ai residenti nella "ZTL a B" in piazza Fanfani	64362	€ 60.000,00	€ 30,00	€ 59.970,00	0,05%
41	Realizzazione di un percorso ciclabile ubicato nell'area Pionta, tra la stazione ferroviaria e via Laschi	66323 66321	€ 487.000,00	€ 225,00	€ 486.775,00	0,05%
42	Ristrutturazione locali ex asilo aziendale da adibire a ricovero delle persone senza fissa dimora	60020	€ 26.500,00	€ -	€ 26.500,00	0,00%
43	Intervento di consolidamento delle mensole in cemento della gronda del tetto della scuola elementare di Staggiano	63212	€ 14.000,00	€ -	€ 14.000,00	0,00%
44	Lavori di consolidamento del fondo stradale di via Donizetti in loc. San Leo	64362	€ 32.000,00	€ -	€ 32.000,00	0,00%
45	Lavori di consolidamento del fondo stradale di via Rossini in loc. San Leo	64362	€ 41.000,00	€ -	€ 41.000,00	0,00%
46	Lavori di consolidamento del fondo stradale di parte di via Monteverdi in loc. San Leo	64362	€ 34.000,00	€ -	€ 34.000,00	0,00%
47	Riqualificazione e valorizzazione di alcuni parchi di competenza comunale ed adeguamento di attrezzature ludiche	66340 66310	€ 75.000,00	€ -	€ 75.000,00	0,00%
48	Riqualificazione del borgo storico di Santa Firmina e strade limitrofe.	64362 64362/2	€ 98.000,00	€ 30,00	€ 97.970,00	0,03%
49	Lavori di installazione nuovi punti luce sulle strade comunali di: Antria, Puglia, Vivarelli e Patrignone	64362 64401	€ 51.500,00	€ -	€ 51.500,00	0,00%

N.	Intervento	CAP	Importo Impegnato	Importo liquidato	Importo da liquidare	Avanzamento %
50	Installazione di nuove telecamere e revisione del sistema di videosorveglianza esistente	64337 64364	€ 88.000,00	€ -	€ 88.000,00	0,00%
51	Riqualificazione Assi Ottocenteschi - Lotto 3 Via Petrarca	64323 64315	€ 850.000,00	€ -	€ 850.000,00	0,00%
52	Lavori di adeguamento e messa a norma dell'impianto di illuminazione del campo sportivo di Quarata	64005 64018	€ 43.000,00	€ 100,00	€ 42.900,00	0,23%
53	Restauro e recupero della Fortezza Medicea - opere complementari per restauro e recupero Bastione Belvedere.	60512 60515 60550	€ 650.000,00	€ 7.657,44	€ 642.342,56	1,18%
54	Lavori di manutenzione straordinaria di tratti della strada comunale di Peneto	64325	€ 32.000,00	€ -	€ 32.000,00	0,00%
55	Realizzazione dell'impianto di condizionamento estivo-invernale nei locali dell'accademia Petrarca di lettere arte e scienze - via degli Albergotti	63884	€ 25.000,00	€ -	€ 25.000,00	0,00%
56	Realizzazione aree per cani all'interno dei parchi: Pertini, Baldaccio, Villa Severi e Pantano	66310	€ 20.125,60	€ -	€ 20.125,60	0,00%
57	Manutenzione straordinaria ai locali ex Cral via B.C. da Montefeltro	60020	€ 12.300,00	€ -	€ 12.300,00	0,00%
58	Lavori di adeguamento delle scuole al d. lgs 81/08. sostituzione di infissi presso le scuole materne "Il Bastione" e Curina, presso la scuola elementare S. Tani ed ex Nido Cedro.	66407 63000 63212	€ 40.000,00	€ -	€ 40.000,00	0,00%

I tributi e le tariffe dei servizi pubblici

La riforma della tassazione locale

Esenzione 1° casa per IMU e TASI

La Legge di Stabilità 2016, ha previsto importanti modifiche nell'ambito della tassazione immobiliare da parte degli Enti Locali. In particolare, è stata prevista l'esenzione della Tasi sull'abitazione principale, escluse le categorie A/1, A/8 ed A/9.

Dal quadro normativo di riferimento si evincono importanti variazioni nell'assetto tributario dell'Ente. In particolare risulta incrementato, a valere dall'anno 2016, il Fondo di Solidarietà Comunale a fronte della riduzione delle seguenti voci di imposta.

Le principali voci di entrata che hanno determinato le variazioni tributarie sono le seguenti:

Riduzione gettito IMU e TASI per effetto legge di stabilità e conseguente incremento del Fondo Solidarietà Comunale	
	Descrizione intervento
Esenzione TASI	
Esenzione terreni agricoli (comma 13)	I terreni siti nel territorio del Comune di Arezzo non sono più soggetti all'imposta
Affitti a canone agevolato (comma 53)	Riduzione al 75% dell'imposta applicata su immobili locati a canone concordato di cui alla L. 431/1998
Imbullonati (comma 21)	La rendita dei fabbricati industriali non tiene più conto del valore dei macchinari fissati al suolo
Comodato a parenti di primo grado (comma 10)	La rendita dei fabbricati concessi in comodato a parenti di primo grado in linea retta viene ridotta del 50%
Totale generale:	

In ogni caso il ristoro fornito dallo Stato in conseguenza della perdita di gettito determinatasi per effetto del nuovo quadro normativo appare avere, a legislazione vigente, carattere di stabilità, in quanto il comma 17 dell'art. unico della predetta legge di stabilità specifica che la rideterminazione dell'entità del fondo di solidarietà è operata "a decorrere dall'anno 2016".

Tale condizione è rimasta immutata nell'anno 2017 ed in attesa di eventuali modifiche normative pare estendersi anche alle successive annualità

Quadro complessivo e obiettivi di politica economica

Il quadro complessivo dell'andamento macroeconomico italiano è tracciato nel DEF 2017 approvato dal consiglio dei ministri dell'11.4.2017 dal quale si apprende che, "dopo una

crisi lunga e profonda, nel 2014 l'economia italiana si è avviata su un sentiero di graduale ripresa andata via via rafforzandosi nel biennio successivo. Il livello del PIL del 2014 è stato rivisto al rialzo di quasi 10 miliardi in termini nominali, quello del 2015 di oltre 9 miliardi rispetto alle stime di un anno fa.

Si tratta di una ripresa più graduale rispetto ai precedenti cicli economici, susseguenti crisi meno profonde e prolungate, ma estremamente significativa in considerazione innanzitutto dell'elevato contenuto occupazionale.... Diverse evidenze testimoniano anche il recupero di capacità competitiva dell'economia italiana, a lungo fiaccata dal ristagno della produttività che aveva caratterizzato in particolare il decennio precedente la crisi: nello scorso biennio l'avanzo commerciale ha raggiunto livelli elevati nel confronto storico, ed è tra i più significativi dell'Unione Europea..... L'irrobustimento della crescita e della competitività ha beneficiato degli interventi di carattere espansivo adottati dal Governo, armonizzati con l'esigenza di proseguire nel consolidamento dei conti pubblici. La politica di bilancio ha dato priorità agli interventi che favoriscono investimenti, produttività e coesione sociale. La scelta di impiegare l'incremento di gettito prodotto dal contrasto all'evasione fiscale per la riduzione di imposte ha consentito, insieme al rafforzamento della crescita, di ridurre significativamente la pressione fiscale. La somma delle diverse riduzioni d'imposta o misure equivalenti, a partire dalla riduzione dell'Irpef di 80 euro mensili per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, ha già portato la pressione fiscale al 42,3 per cento nel 2016 (al netto della riduzione Irpef di 80 euro), dal 43,6 nel 2013. In aggiunta agli sgravi a favore delle famiglie, si è decisamente abbassata l'aliquota fiscale totale per le imprese tramite gli interventi su IRAP (2015), IMU (2016) e IRES (2017)."

In questo contesto "L'obiettivo prioritario del Governo – e della politica di bilancio delineata nel DEF – resta quello di innalzare stabilmente la crescita e l'occupazione, nel rispetto della sostenibilità delle finanze pubbliche;.....È intenzione del Governo continuare nel solco delle politiche economiche adottate sin dal 2014, volte a liberare le risorse del Paese dal peso eccessivo dell'imposizione fiscale e a rilanciare al tempo stesso gli investimenti e l'occupazione, nel rispetto delle esigenze di consolidamento di bilancio".

A tal fine nel DEF 2017 si rammentano talune azioni, per quanto di interesse ai fini del presente testo, realizzate in questi ultimi anni "tra le quali le misure degli 80 euro, la cd. quattordicesima per i pensionati, l'aumento delle detrazioni per i redditi da lavoro e pensione, le nuove misure di contrasto alla povertà, l'abrogazione della IMU-TASI sulle abitazioni principali e la revisione della tassazione dei redditi finanziari"

In assenza di specifiche indicazioni nel DEF 2017 sul tema della fiscalità locale, devono intendersi confermate anche per gli anni successivi le novità intervenute negli ultimi due anni ed in particolare:

- abolizione della TASI sull'abitazione principale ad eccezione dei fabbricati iscritti nelle categorie catastali A1, A8 e A9 (cosiddetti immobili di lusso);
- eliminazione dell'IMU sui terreni. Rimarrà l'imposta per i proprietari di terreni di pianura che non siano coltivatori diretti e imprenditori professionali iscritti nella previdenza agricola;
- eliminazione dei macchinari funzionali al processo produttivo delle imprese (c.d. imbullonati) dal calcolo della rendita catastale per i fabbricati di categoria D;

- riduzione del 50% della base imponibile IMU per le abitazioni date in comodato a genitori o figli secondo le modalità e le condizioni stabiliti dalla stessa norma di legge;
- introduzione di un'aliquota ridotta (1 per mille, ma i comuni potranno alzarla al 2,5 per mille o azzerarla) per i cosiddetti immobili-merce, ossia quelli destinati dall'impresa costruttrice alla vendita;
- riduzione del 25% delle imposte sulle casa (Imu e Tasi) per chi affitterà a canone concordato;
- istituzione di un blocco delle aliquote dei tributi locali per tutto il 2016 ed il 2017. Il congelamento si estende anche ad eventuali aumenti deliberati nei comuni prima dell'entrata in vigore della legge di stabilità. Si ravvisa comunque che la legge di conversione del recente DL 50/2017 ha stabilito, in deroga al citato blocco, che i Comuni possano attivare, a valere dall'anno 2017, l'istituzione dell'imposta di soggiorno sul proprio territorio. Pertanto il Comune di Arezzo potrà concretamente applicare detta imposta sul proprio territorio sulla base della determinazione già adottata dal consiglio comunale già a fine 2015.

IMU Secondaria e Imposta di soggiorno

L'IMU Secondaria

La Legge di Stabilità per il 2016, ha previsto l'abrogazione dell'art. 11 del D.Lgs 23/2011 che disciplinava l'IMU Secondaria. Conseguentemente rimangono in vigore per l'anno 2016 e per quelli successivi i tributi (TOSAP, ICP e DPA) che avrebbero dovuto essere sostituiti dalla citata imposta secondaria.

Con specifica deliberazione del consiglio comunale adottata nel dicembre 2016 il Comune di Arezzo ha stabilito di avvalersi della facoltà prevista dalla legge di passare da un prelievo tributario ad un canone patrimoniale nella fattispecie della occupazione del suolo ed aree pubbliche. In ragione di ciò, a valere dall'1.1.2017, nel territorio comunale è stata abrogata la TOSAP ed è applicato il COSAP secondo la disciplina stabilita nel regolamento comunale.

L'imposta di soggiorno

Ai sensi dell'art. 4 DLgs 23/11 i comuni capoluogo di provincia, le unioni di comuni nonché i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte possono istituire, con deliberazione del consiglio, un'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive situate sul proprio territorio, da applicare, secondo criteri di gradualità in proporzione al prezzo, sino a 5 euro per notte di soggiorno.

Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo, ivi compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, nonché interventi di manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali ed ambientali locali, nonché dei relativi servizi pubblici locali.

Ferma restando la facoltà di disporre limitazioni alla circolazione nei centri abitati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, l'imposta di soggiorno può

sostituire, in tutto o in parte, gli eventuali oneri imposti agli autobus turistici per la circolazione e la sosta nell'ambito del territorio comunale.

I comuni, con proprio regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei titolari delle strutture ricettive, hanno la facoltà di disporre ulteriori modalità applicative del tributo, nonché di prevedere esenzioni e riduzioni per particolari fattispecie o per determinati periodi di tempo.

Con Delibera di Consiglio Comunale n. 135 del 17/12/2015 è stata istituita l'imposta di soggiorno nel Comune di Arezzo. La concreta applicazione di tale imposta è stata tuttavia condizionata alla disciplina di finanza pubblica che ha sospeso l'efficacia dell'aumento dei tributi locali (con esclusione della TARI) per l'anno 2016 e per l'anno 2017. Il D.L. 50/2017 ha fatto venire meno il blocco tariffario con riferimento alla sola imposta di soggiorno che pertanto può essere concretamente attivata sul territorio comunale. Conseguentemente la Giunta Comunale propone al Consiglio Comunale con il presente Documento Unico di Programmazione, di assumere la data dell'1.1.2018 come termine per la concreta applicazione dell'imposta di soggiorno nel territorio del Comune di Arezzo. Da tale data pertanto assumono piena vigenza le disposizioni contenute nel regolamento della citata imposta essendo la stessa pienamente esigibile.

L'imposizione tributaria trova riferimento in un incremento di progettualità in ambito turistico – ricettivo finalizzato al potenziamento delle capacità attrattive del nostro Comune.

La parziale riforma della riscossione e le definizioni agevolate di cartelle esattoriali e contenzioso tributario.

Con il decreto legge n. 193 del 22.10.2016 convertito con L. 225/2016 è stata introdotta nell'ordinamento una parziale riforma della riscossione che, pur non modificando la disciplina dell'ingiunzione fiscale e del ruolo, introduce alcune elementi di novità valevoli anche per gli enti locali. In particolare per quanto di competenza delle entrate comunali si segnala:

- la soppressione, a decorrere dal 1.7.2016 delle società del gruppo Equitalia. Dopo tale data le funzioni del servizio nazionale di riscossione saranno affidate ad un ente pubblico economico denominato "Agenzia delle Entrate - Riscossione" che subentra a titolo universale nei rapporti giuridici attivi e passivi delle società del gruppo Equitalia. Tale Ente, che continuerà ad avvalersi della modalità di riscossione mediante ruolo (di cui al DPR n. 602/1973) può anche svolgere, a decorrere dal 1.7.2016, le attività di riscossione (spontanea e coattiva) delle entrate tributarie o patrimoniali dei Comuni. Con specifica deliberazione del consiglio comunale assunta nel mese di giugno di quest'anno, il Comune di Arezzo ha stabilito di avvalersi di "Agenzia delle Entrate - Riscossione" per la riscossione coattiva delle proprie entrate tributarie (ad eccezione di TARI, ICP e DPA) e patrimoniali in forma sperimentale fino al 31.6.2018.
- la previsione in base alla quale, con l'eccezione dell'IMU e della TASI, il versamento spontaneo delle entrate tributarie dei Comuni deve essere effettuato direttamente sul conto corrente di tesoreria dell'ente impositore o mediante modello F24 o attraverso gli strumenti di pagamento elettronici resi disponibili dagli enti impositori. Per le entrate diverse da quelle tributarie, il versamento spontaneo deve essere effettuato esclusivamente sul conto corrente di tesoreria dell'ente impositore o attraverso gli strumenti di pagamento elettronici resi disponibili dagli enti impositori. Il DL n.

50/2017 ha parzialmente corretto tale impostazione specificando che i Comuni possono riscuotere le proprie entrate anche mediante conti correnti postali dedicati

- l'introduzione di una forma di "definizione agevolata" relativamente ai carichi, contenuti in ruoli coattivi, affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2006. Per effetto di tale facoltà i debitori possono estinguere il debito senza corrispondere le sanzioni comprese in tali carichi, gli interessi di mora di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, ovvero le sanzioni e le somme aggiuntive di cui all'articolo 27, comma 1, del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46, provvedendo al pagamento integrale delle somme a titolo di capitale ed interessi oltre a quelle maturate a favore dell'agente della riscossione a titolo di aggio e di rimborso delle spese esecutive e di notifica delle cartelle di pagamento. L'importo così rideterminato è dilazionato in rate sulle quali sono dovuti, a decorrere dal 1° agosto 2017, gli interessi nella misura di cui all'articolo 21, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973. Per le sanzioni amministrative per violazioni del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, le disposizioni del presente articolo si applicano limitatamente agli interessi, compresi quelli di cui all'articolo 27, sesto comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689. A seguito del pagamento delle somme di cui al comma 1, l'agente della riscossione è automaticamente scaricato dell'importo residuo. Al fine di consentire agli enti creditori di eliminare dalle proprie scritture patrimoniali i crediti corrispondenti alle quote scaricate, lo stesso agente della riscossione trasmette, anche in via telematica, a ciascun ente interessato, entro il 30 giugno 2019, l'elenco dei debitori che hanno esercitato la facoltà di definizione e dei codici tributo per i quali è stato effettuato il versamento.
- l'ulteriore differimento del termine per la trasmissione delle comunicazioni di inesigibilità. La nuova norma ha infatti stabilito che le comunicazioni di inesigibilità relative a quote affidate agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, anche da soggetti creditori che hanno cessato o cessano di avvalersi delle società del Gruppo Equitalia Spa, sono presentate, per i ruoli consegnati negli anni 2014 e 2015, entro il 31 dicembre 2019 e, per quelli consegnati fino al 31 dicembre 2013, per singole annualità di consegna partendo dalla più recente, entro il 31 dicembre di ciascun anno successivo al 2019

La legge di conversione del DL n. 50/2017 ha inoltre esteso ai Comuni la possibilità di ricorrere ad una forma di definizione agevolata del contenzioso tributario. Infatti l'art. 11 del citato decreto ha previsto che *"Le controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte l'agenzia delle entrate pendenti in ogni stato e grado del giudizio, compreso quello in cassazione e anche a seguito di rinvio, possono essere definite, a domanda del soggetto che ha proposto l'atto introduttivo del giudizio o di chi vi è subentrato o ne ha la legittimazione, col pagamento di tutti gli importi di cui all'atto impugnato che hanno formato oggetto di contestazione in primo grado e degli interessi da ritardata iscrizione a ruolo di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, calcolati fino al sessantesimo giorno successivo alla notifica dell'atto, escluse le sanzioni collegate al tributo e gli interessi di mora di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.*

Ciascun ente territoriale può stabilire, entro il 31 agosto 2017, con le forme previste dalla legislazione vigente per l'adozione dei propri atti, l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo alle controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte il medesimo ente"

Con deliberazione del consiglio comunale assunta nel mese di luglio di quest'anno, il Comune di Arezzo ha disposto di avvalersi della facoltà riconosciuta dalla legge adesso richiamata approvando uno specifico regolamento di disciplina della definizione agevolata del contenzioso nel quale è parte.

La struttura della spesa corrente

La spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio

Di seguito si riportano gli stanziamenti del piano finanziario n. 1 suddiviso per missione:

	Descrizione	bilancio 2018	bilancio 2019	bilancio 2020
Uscita	U (Uscita)			
	Missione Armon. 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione	19.809.890,73	19.454.989,98	19.804.579,18
	Missione Armon. 02 Giustizia	0,00	0,00	0,00
	Missione Armon. 03 Ordine pubblico e sicurezza	4.684.981,24	4.902.198,56	4.917.198,56
	Missione Armon. 04 Istruzione e diritto allo studio	6.365.782,62	6.233.256,26	6.237.856,26
	Missione Armon. 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	1.807.833,37	1.772.833,37	1.772.833,37
	Missione Armon. 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	1.557.647,91	1.550.989,40	1.550.989,40
	Missione Armon. 07 Turismo	1.586.178,73	1.586.178,73	1.586.178,73
	Missione Armon. 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	452.412,32	452.412,32	452.340,32
	Missione Armon. 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	19.909.695,06	19.878.854,42	19.450.144,52
	Missione Armon. 10 Trasporti e diritto alla mobilità	7.419.147,70	8.307.481,00	8.307.481,00
	Missione Armon. 11 Soccorso civile	215.177,50	215.177,50	215.177,50
	Missione Armon. 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	11.065.845,45	10.277.913,47	10.119.500,47
	Missione Armon. 14 Sviluppo economico e competitività	716.626,89	737.651,68	737.651,68
	Missione Armon. 17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	135.045,14	0,00	0,00
	Missione Armon. 19 Relazioni internazionali	1.000,00	1.000,00	1.000,00
	Missione Armon. 20 Fondi e accantonamenti	4.941.728,86	5.154.611,14	5.532.753,44
	Missione Armon. 50 Debito pubblico	800.938,83	725.649,24	557.705,04
	TOTALE SPESA (P.F.1)	81.469.932,35	81.251.197,07	81.243.389,47

Analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni

	Descrizione	bilancio 2018	bilancio 2019	bilancio 2020
Entrata	E (Entrata)			
	Cod.Bilancio Armon. 0.99.00 AVANZO E FONDI	7.053.573,79	2.835.271,40	4.087.288,60
	Cod.Bilancio Armon. 1.01.01 Imposte, tasse e proventi assimilati	48.616.098,15	48.766.098,15	48.446.619,28
	Cod.Bilancio Armon. 1.01.04 Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 1.03.01 Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	10.839.271,19	10.839.271,19	10.839.271,19
	Cod.Bilancio Armon. 2.01.01 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	7.253.526,59	8.189.572,39	8.230.365,89
	Cod.Bilancio Armon. 2.01.02 Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 2.01.03 Trasferimenti correnti da Imprese	311.500,00	311.500,00	311.500,00
	Cod.Bilancio Armon. 2.01.05 Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	171.798,00	91.746,50	12.540,00
	Cod.Bilancio Armon. 3.01.00 Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi	7.444.589,08	6.388.550,02	5.749.139,71
	Cod.Bilancio Armon. 3.02.00 Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	4.685.000,00	4.685.000,00	4.685.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 3.03.00 Altri interessi attivi	37.406,22	41.006,22	35.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 3.04.00 Entrate derivanti dalla distribuzione di dividendi	1.714.703,06	1.714.703,06	1.714.701,00
	Cod.Bilancio Armon. 3.05.00 Altre entrate correnti n.a.c.	2.651.404,86	2.157.257,63	2.149.621,40
	Cod.Bilancio Armon. 4.01.00 Imposte da sanatorie e condoni	265.500,00	220.800,00	270.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 4.02.00 Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche	23.756.696,47	8.777.669,00	4.132.866,47
	Cod.Bilancio Armon. 4.03.00 Altri trasferimenti in conto capitale da Imprese	0,00	0,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 4.04.00 Alienazione di beni materiali	6.284.000,00	3.949.000,00	1.762.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 4.05.00 Entrate in conto capitale dovute a rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso	5.407.436,70	7.327.590,87	3.206.425,00
	Cod.Bilancio Armon. 5.01.00 Alienazione di partecipazioni	0,00	0,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 5.04.00 Prelievi da depositi bancari	4.632.500,00	2.868.800,00	2.000.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 6.03.00 Finanziamenti a medio lungo termine	4.632.500,00	2.868.800,00	2.000.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 6.04.00 Accensione Prestiti - Leasing finanziario	0,00	0,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 7.01.00 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 9.01.00 Ritenute su redditi da lavoro dipendente	34.892.000,00	34.892.000,00	34.892.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 9.02.00 Depositi di/preso terzi	4.203.508,00	4.203.508,00	4.203.508,00
	TOTALE GENERALE ENTRATA	184.853.012,11	161.128.144,43	148.727.846,54

La gestione del patrimonio

Valorizzazione del patrimonio immobile pubblico

L'Italia vanta un grande patrimonio immobiliare pubblico formatosi nei secoli a causa del policentrismo politico, quanto ai palazzi “del potere” e delle amministrazioni, civili e militari. Conseguentemente una fitta normativa, legislativa e regolamentare, disciplina la tenuta delle contabilità patrimoniali.

L'azione del legislatore nell'ultimo decennio, riflette, non di rado in modo frammentato e caotico, le differenti strategie politiche perseguite.

Per quanto riguarda gli immobili dello Stato, infatti, divergenti sono le dinamiche in atto. Da una parte quella di recupero degli spazi degli immobili non utilizzati, per porre fine alle inutili locazioni passive, dall'altra, la devoluzione degli immobili statali agli enti territoriali in attuazione del federalismo demaniale, e, ancora, quella di valorizzazione e di dismissione dei beni per ridurre il debito pubblico.

Sul tema della “razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per le locazioni passive” le norme introdotte negli ultimi anni sono state numerose, dalla spending review ispirata alla riduzione degli oneri che lo Stato e gli enti pubblici sostengono per la locazione di immobili destinati a finalità istituzionali, al federalismo demaniale (art. 56 bis del D.L. 69 del 2013) ispirato, attraverso l'attribuzione a titolo non oneroso di beni di proprietà dello Stato, ad un miglior utilizzo del patrimonio pubblico.

Il quadro normativo

L'art. 56-bis. del DL 69/2013 (Semplificazione delle procedure in materia di trasferimenti di immobili agli enti territoriali), ha disciplinato il trasferimento in proprietà, a titolo non oneroso, a comuni, province, città metropolitane e regioni dei beni immobili di cui all'articolo 5, comma 1, lettera e) e comma 4, del decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85 siti nel rispettivo territorio (beni immobili dello Stato, ad eccezione di quelli esclusi dal trasferimento e beni immobili comunque in uso al Ministero della difesa in quanto non ricompresi tra quelli utilizzati per le funzioni di difesa e sicurezza nazionale).

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Agenzia del Demanio con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno avviato il progetto ‘Proposta Immobili 2015’, confermato anche per l'anno 2016, per coinvolgere attivamente gli Enti territoriali e gli altri soggetti del settore pubblico nell'individuazione di portafogli immobiliari di proprietà pubblica da utilizzare per operazioni di valorizzazione e dismissione, finalizzata a generare risorse in favore degli Enti per investimenti, nonché a contribuire alla riattivazione dello sviluppo economico sociale a livello nazionale e locale.

Le innovazioni normative di questi ultimi anni, ma soprattutto l'accresciuta attenzione verso i fenomeni della finanza pubblica, hanno portato un radicale cambiamento d'ottica nella valutazione del ruolo della gestione patrimoniale, in particolare nel settore degli Enti locali.

Il patrimonio non è più considerato in una visione statica, quale mero complesso dei beni dell'Ente di cui deve essere assicurata la conservazione, ma in una visione dinamica, quale strumento strategico della gestione finanziaria, cioè come complesso delle risorse che l'Ente deve utilizzare in maniera ottimale e valorizzare, per il migliore perseguimento delle proprie finalità d'erogazione di servizi e di promozione economica, sociale e culturale della collettività di riferimento.

In questo quadro il patrimonio è lo strumento che può consentire il riequilibrio finanziario, attraverso un'attenta politica di dismissioni e un aumento della redditività dei beni dati in concessione o locati a terzi.

Pur nella possibilità di destinare parte del patrimonio verso obiettivi di realizzazione di reddito, non si può non considerare che, nell'ambito del patrimonio disponibile, gli enti pubblici devono garantire il perseguimento degli interessi collettivi prima di quelli reddituali. Da qui l'esigenza di una particolare attenzione, per tutti quei fenomeni, ben noti nell'esperienza comune, che possono avere un'incidenza negativa sui procedimenti, sull'attività e sui risultati complessivi della gestione soprattutto del patrimonio immobiliare: immobili non utilizzati, occupazioni senza titolo, comodati d'uso ingiustificabili, individuazione non imparziale dei potenziali fruitori dei beni, canoni irrisori, ecc

Le Amministrazioni locali hanno varie possibilità per raggiungere l'effetto di valorizzazione dei propri immobili scegliendo le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

E' importante evidenziare che con il concetto di valorizzazione del patrimonio non si intende solo il raggiungimento di un risultato economico in senso stretto, ma si attribuisce all'ente il compito di curare gli interessi e promuovere lo sviluppo della comunità.

Pertanto, sulla base delle caratteristiche dell'immobile, dell'andamento del mercato immobiliare e dei bisogni della collettività e, analizzando i punti di forza e debolezza delle varie forme di gestione, è indispensabile scegliere le modalità più convenienti e opportune per il Comune.

Il contesto richiede:

- la redazione di un programma di valorizzazione e/o alienazione, analizzando immobile per immobile la convenienza nel procedere alla dismissione o alla concessione.

a) in caso di alienazione analizzare se il bene può essere collocato direttamente nel mercato oppure se necessita di interventi anche di tipo urbanistico

b) in caso di concessioni analizzare se il bene potrà essere sfruttato sulla base della maggiore redditività economica o se l'interesse pubblico sia superiore, prevedendo quindi condizioni di mercato diverse in considerazione delle peculiari finalità sociali attraverso la concessione a soggetti che non perseguono fini di lucro quali organizzazioni di volontariato, associazioni ecc.

- definizione delle forme di gestione/alienazione e in particolare del nuovo istituto della concessione di valorizzazione.

La concessione di valorizzazione è finalizzata non solo all'incremento delle entrate pubbliche (derivanti dalla riscossione di nuovi canoni) ma soprattutto dal minor costo derivante, nel medio lungo termine, da una gestione economicamente più efficiente dei beni che diversamente avrebbero continuato a versare in una condizione di estremo degrado con oneri fissi ed improduttivi di vigilanza, custodia, messa in sicurezza e soprattutto manutenzione. Inoltre la restituzione al territorio di beni, spesso dotati di enormi potenzialità di valorizzazione, può dare origine ad importanti ritorni e benefici economico - sociali con l'attivazione di circuiti virtuosi di sviluppo locale.

- definizione di accordi, attraverso forme alternative di locazione/permute/acquisiti con l'Agenzia del Demanio per la razionalizzazione di spazi e ottimizzazione di costi. *All'Agenzia del demanio è stato attribuito il compito di promuovere idonee iniziative per la valorizzazione, trasformazione, gestione e alienazione del patrimonio immobiliare pubblico, non solo di proprietà dello Stato e degli enti vigilati, ma soprattutto degli enti territoriali. In particolare è stato riconosciuto all'Agenzia del demanio il ruolo di "facilitatore" nella concertazione istituzionale tra tutti i soggetti pubblici interessati a mettere a sistema i propri patrimoni immobiliari, nell'ambito di un progetto comune di sviluppo, valorizzazione e messa a reddito.*

Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

Il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale

Di seguito si riportano gli stanziamenti dei piani finanziari n. 4, 5 e 6 suddivisi per tipologia:

	Descrizione	bilancio 2018	bilancio 2019	bilancio 2020
Entrata	E (Entrata)			
	Cod.Bilancio Armon. 4.01.00 Imposte da sanatorie e condoni	265.500,00	220.800,00	270.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 4.02.00 Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche	23.756.696,47	8.777.669,00	4.132.866,47
	Cod.Bilancio Armon. 4.03.00 Altri trasferimenti in conto capitale da Imprese	0,00	0,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 4.04.00 Alienazione di beni materiali	6.284.000,00	3.949.000,00	1.762.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 4.05.00 Entrate in conto capitale dovute a rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso	5.407.436,70	7.327.590,87	3.206.425,00
	Cod.Bilancio Armon. 5.01.00 Alienazione di partecipazioni	0,00	0,00	0,00
	Cod.Bilancio Armon. 5.04.00 Prelevi da depositi bancari	4.632.500,00	2.868.800,00	2.000.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 6.03.00 Finanziamenti a medio lungo termine	4.632.500,00	2.868.800,00	2.000.000,00
	Cod.Bilancio Armon. 6.04.00 Accensione Prestiti - Leasing finanziario	0,00	0,00	0,00
	TOTALE ENTRATA (P.F. 4-5-6)	44.978.633,17	26.012.659,87	13.371.291,47

L'indebitamento

L'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato

La sostenibilità del debito nel periodo 2018-2020

Di seguito si fornisce rappresentazione del mantenimento dell'equilibrio tra gli interessi e la parte corrente.

Esercizio 2018

Entrate primi tre titoli bilancio accertato '16	87.781.958,08
Limite 10 % (art.204 tuel)	8.778.195,81
Interessi passivi in ammortamento	800.938,83
Differenza in conto interessi (quota disponibile)	7.977.256,98

Esercizio 2019

Entrate primi tre titoli bilancio assestato '17	87.272.476,82
Limite 10 % (art.204 tuel)	8.727.247,68
Interessi passivi in ammortamento	725.649,24
Differenza in conto interessi (quota disponibile)	8.001.598,44

Esercizio 2020

Entrate primi tre titoli bilancio previsione '18	83.725.297,15
Limite 10 % (art.204 tuel)	8.372.529,72
Interessi passivi in ammortamento	557.705,04
Differenza in conto interessi (quota disponibile)	7.814.824,68

L'andamento tendenziale dell'indebitamento dal 2018 al 2020

Nell'arco del quadriennio, l'indebitamento del Comune di Arezzo diminuisce, passando da euro 20.956.665,99 al 31.12.2017 ad euro 19.493.836,02 al 31.12.2020.

Per il dettaglio si rinvia alla Sezione Operativa, parte 1, del presente documento.

Gli equilibri generali del bilancio

Gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa

Gli equilibri della situazione corrente e gli equilibri generali del bilancio 2018-2019-2020

BILANCIO DI PREVISIONE					
EQUILIBRI DI BILANCIO					
EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2018	COMPETENZA ANNO 2019	COMPETENZA ANNO 2020
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		15.163.265,55			
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)		2.722.786,08	1.943.171,40	1.947.288,60
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)		0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00 <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		83.725.297,15 0,00	83.184.705,16 0,00	82.173.758,47 0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)		0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti <i>di cui:</i>	(-)		81.469.932,35	81.251.197,07	81.243.389,47
- fondo pluriennale vincolato			1.943.171,40	1.947.288,60	1.947.217,60
- fondo crediti di dubbia esigibilità			4.364.495,34	4.677.884,94	4.677.884,94
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)		0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(-)		4.655.364,88 0,00	3.653.893,49 0,00	2.654.871,60 0,00
di cui Fondo anticipazioni di liquidità (DL 35/2013 e successive modifiche e rifinanziamenti)			0,00	0,00	0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)			322.786,00	222.786,00	222.786,00
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE E DA PRINCIPI CONTABILI, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI					
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		0,00 0,00	-	-
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		305.000,00 0,00	5.000,00 0,00	5.000,00 0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)		627.786,00	227.786,00	227.786,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE					
O=G+H+I-L+M			0,00	0,00	0,00

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2018	COMPETENZA ANNO 2019	COMPETENZA ANNO 2020
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento ⁽²⁾	(+)	0,00	-	-
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)	4.330.787,71	892.100,00	2.140.000,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	44.978.633,17	26.012.659,87	13.371.291,47
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	305.000,00	5.000,00	5.000,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	4.632.500,00	2.868.800,00	2.000.000,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	627.786,00	227.786,00	227.786,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale <i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>	(-)	44.891.920,88 <i>892.100,00</i>	24.150.959,87 <i>2.140.000,00</i>	13.626.291,47 <i>1.000.000,00</i>
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	107.786,00	107.786,00	107.786,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE				
Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E		0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	4.632.500,00	2.868.800,00	2.000.000,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)	4.632.500,00	2.868.800,00	2.000.000,00
EQUILIBRIO FINALE				
W = O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y		0,00	0,00	0,00
Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali :				
Equilibrio di parte corrente (O)		0,00	0,00	0,00
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese correnti (H)	(-)	0,00		
Equilibrio di parte corrente ai fini della copertura degli investimenti plurienn.		0,00	0,00	0,00

Gli equilibri in termini di cassa

	Anno 2018
Previsione saldo di cassa all'inizio dell'esercizio	15.163.265,55
Riscossioni effettuate nell'esercizio (*)	209.539.665,52
Pagamenti effettuati nell'esercizio (*)	-214.206.340,11
Saldo di cassa alla fine del periodo	10.496.590,96

(*) importo derivante da stima elaborata tenendo conto degli stanziamenti previsti per l'anno 2018 e dell'ammontare dei residui al 03.11.2017.

Pareggio di bilancio e la coerenza con i vincoli di finanza pubblica (secondo la Legge di Bilancio 2017)

EQUILIBRIO DI BILANCIO DI CUI ALL'ART. 9 DELLA LEGGE N. 243/2012		COMPETENZA ANNO DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO 2018	COMPETENZA ANNO 2019	COMPETENZA ANNO 2020
A1) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	2.722.786,08	1.943.171,40	1.947.288,60
A2) Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	(+)	3.665.787,71	178.700,00	0,00
A3) Fondo pluriennale vincolato di entrata per partite finanziarie	(+)	0,00	0,00	0,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata (A1 + A2 + A3)	(+)	6.388.573,79	2.121.871,40	1.947.288,60
B) Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	59.455.369,34	59.605.369,34	59.285.890,47
C) Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi di finanza pubblica	(+)	7.736.824,59	8.592.818,89	8.554.405,89
D) Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	16.533.103,22	14.986.516,93	14.333.462,11
E) Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	35.713.633,17	20.275.059,87	9.371.291,47
F) Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	4.632.500,00	2.868.800,00	2.000.000,00
G) SPAZI FINANZIARI ACQUISITI (1)	(+)	1.000.000,00	0,00	0,00
H1) Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	79.526.760,95	79.303.908,47	79.296.171,87
H2) Fondo pluriennale vincolato di parte corrente	(+)	1.943.171,40	1.947.288,60	1.947.217,60
H3) Fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente (2)	(-)	4.364.495,34	4.677.884,94	4.677.884,94
H4) Fondo contenzioso (destinato a confluire nel risultato di amministrazione)	(-)	0,00	0,00	0,00
H5) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) (3)	(-)	170.000,00	100.000,00	324.868,50
H) Titolo 1 - Spese correnti valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (H=H1+H2-H3-H4-H5)	(-)	76.935.437,01	76.473.312,13	76.240.636,03
I1) Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	43.999.820,88	22.010.959,87	12.626.291,47
I2) Fondo pluriennale vincolato in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito	(+)	178.700,00	0,00	0,00
I3) Fondo crediti di dubbia esigibilità in c/capitale (2)	(-)	0,00	0,00	0,00
I4) Altri accantonamenti (destinati a confluire nel risultato di amministrazione) (3)	(-)	194.000,00	110.000,00	327.000,00
I) Titolo 2 - Spese in c/capitale valide ai fini dei saldi di finanza pubblica (I=I1+I2-I3-I4)	(-)	43.984.520,88	21.900.959,87	12.299.291,47
L1) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria al netto del fondo pluriennale vincolato	(+)	4.740.286,00	2.976.586,00	2.107.786,00
L2) Fondo pluriennale vincolato per partite finanziarie	(+)	0,00	0,00	0,00
L) Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria (L=L1 + L2)	(-)	4.740.286,00	2.976.586,00	2.107.786,00
M) SPAZI FINANZIARI CEDUTI (1)	(-)	0,00	0,00	0,00
N) EQUILIBRIO DI BILANCIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 9 DELLA LEGGE N. 243/2012 (4) (N=A+B+C+D+E+F+G-H-I-L-M)		5.799.760,22	7.099.578,43	4.844.625,04

In relazione alle disposizioni normative sulla cessione di spazi finanziari ed ai saldi finanziari sopra evidenziati, questo Ente valuterà entro i termini di Legge, la possibilità di cessione degli stessi.

Piano triennale di contenimento delle spese di cui all'art. 2, commi 594 e 599 della Legge n. 244/2007

La legge 24 dicembre 2007 n. 244, all'art. 2, commi 594 e segg. dispone che ai fini del contenimento delle spese di funzionamento delle strutture, le amministrazioni pubbliche, compresi gli enti locali, devono adottare piani triennali contenenti misure per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio, delle autovetture di servizio e dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio.

Il piano triennale, per ciascun ente, deve essere reso pubblico attraverso le forme di evidenza e pubblicità ai sensi dell'art. 11 D. Lgs. 165/2001 e mediante segnalazione e pubblicazione nel sito istituzionale dell'ente (ai sensi dell'art. 54 D. Lgs. 82/2005).

Altresì deve essere redatto un consuntivo annuale, a fronte del piano triennale, sotto forma di relazione, da inviare agli organi di controllo interno e alla sezione regionale della Corte dei Conti.

Questa Amministrazione, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 157 del 11-4-2017 ha adottato il Piano Triennale per la razionalizzazione e il contenimento delle spese di funzionamento delle strutture per il triennio 2017-2019.

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 147 del 04-04-2017 è stato invece approvato il rendiconto 2016 (con delibera n. 232 del 03/05/2016, in attuazione della legge 244/2007, art. 2, commi 594 e segg., si approvava il piano di razionalizzazione ed il contenimento delle spese di funzionamento delle strutture per il triennio 2016-2018) col quale si è preso atto delle misure poste in essere ai fini della razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni informatiche comunali, delle autovetture di servizio, delle utenze di telefonia mobile e dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio e del contenimento delle spese di funzionamento delle strutture. Tale delibera è stata trasmessa con nota prot. 47723 del 18-4-17 all'Organismo Indipendente di Valutazione e con nota prot. 47715 del 18-4-17 alla Sezione regionale di controllo per la Toscana della Corte dei Conti.

Entrambe le deliberazioni sono state regolarmente pubblicate, ai sensi di quanto previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 165/2001 e dall'art. 54 D.Lgs. 82/2005 e dal D.Lgs. 33/2013, nel sito istituzionale dell'Ente.

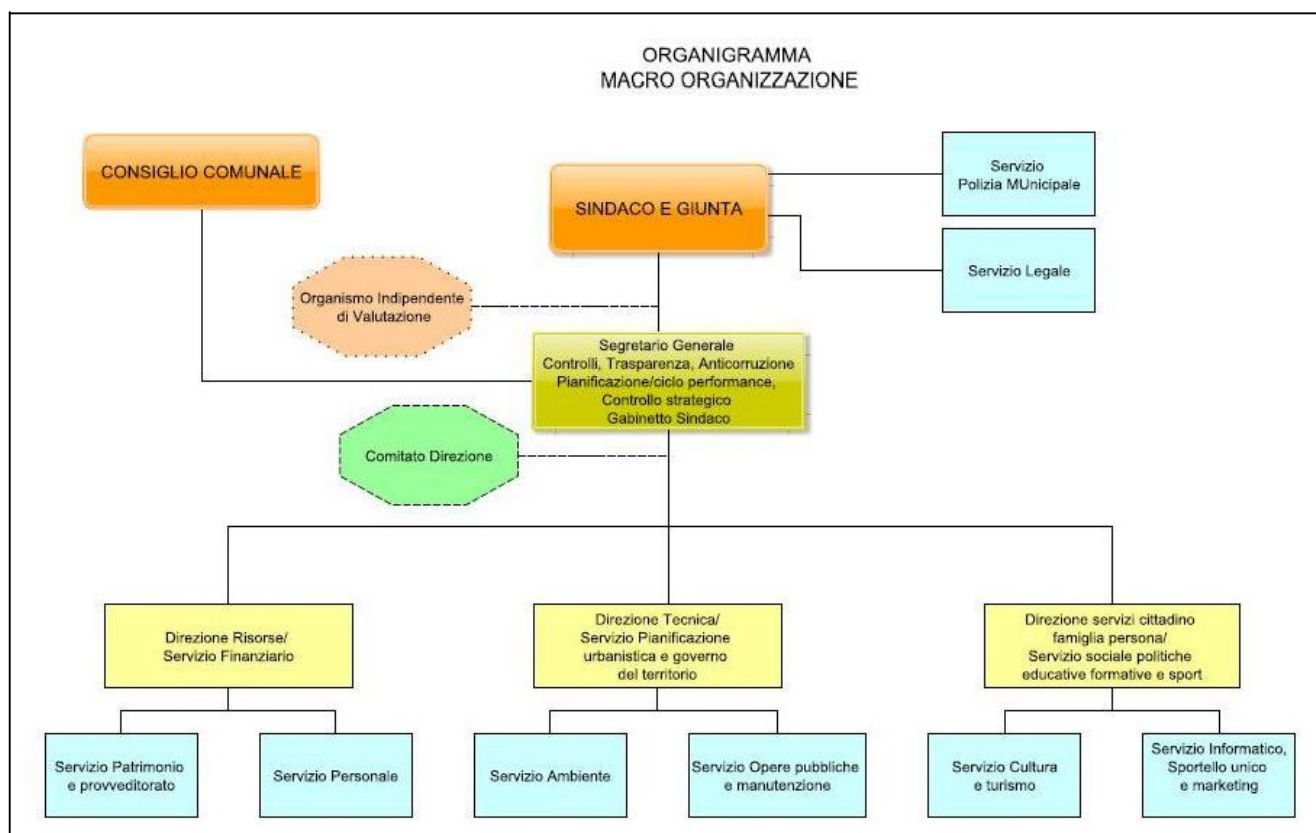
Lo sviluppo organizzativo

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 537 del 04/11/2015 è stata approvata l'articolazione organizzativa della macro struttura del Comune di Arezzo.

Con successiva delibera G.C. n. 371 del 10.07.2017 è stata approvata una nuova macrostruttura che prevede una ulteriore struttura dirigenziale denominata "Progetto per riqualificazione urbana, manutenzione e sicurezza delle periferie del Comune di Arezzo" e che entrerà in vigore alla data di copertura della posizione dirigenziale ex art. 110 comma 2 D.Lgs. 267/00.

L'organigramma è rappresentato dal seguente schema:

ORGANIGRAMMA DEL COMUNE DI AREZZO



MAPPA DELLE FUNZIONI DELLA STRUTTURA

Approvata con deliberazione di Giunta Comunale n. 537 del 04/11/2015 e variata con deliberazioni di Giunta Comunale n. 607 del 1/12/2015, n. 162 del 05/04/2016 e n. 371 del 10.07.2017.

Elenco della macro struttura e della mappa delle funzioni approvata con la delibera G.C. 371/2017 cit. che entrerà in vigore con la copertura, ex art.110 comma 2 D.Lgs. 267/00, della posizione dirigenziale di responsabile del Progetto per riqualificazione urbana, manutenzione e sicurezza delle periferie del Comune di Arezzo:

Organi di riferimento	Strutture di secondo livello di staff
Staff Sindaco e/o Giunta	1) Servizio Polizia Municipale
	2) Servizio Legale

Direzione/Struttura di primo livello
<i>Segreteria generale</i>
3) Direzione Risorse/Servizio finanziario
4) Direzione Tecnica/Servizio Pianificazione urbanistica e governo del territorio
5) Direzione Servizi cittadino, famiglia, persona/Servizio sociale politiche educative formative e sport

Servizi e Progetti/Strutture di secondo livello di linea

6) Servizio patrimonio e provveditorato
7) Servizio personale
8) Servizio ambiente
9) Servizio opere pubbliche e manutenzione
10) Servizio cultura e turismo
11) Servizio informatico , sportello unico e marketing
12) Progetto per riqualificazione urbana, manutenzione e sicurezza delle periferie del Comune di Arezzo

Struttura del documento

Per le strutture di primo e secondo livello organizzativo si riportano i ruoli descritti mediante le finalità, i macro-processi e le funzioni assegnate.

- *Le finalità*

rappresentano lo scopo, la natura dell'esistenza stessa dell'unità organizzativa nel suo complesso.

- *I macro-processi*

rappresentano le articolazioni delle finalità in linee di servizio.

SEGRETERIA GENERALE

- *Finalità:*

- Verificare la rispondenza fra l'attività gestionale e l'indirizzo politico
- Curare l'attuazione del programma di mandato e del piano strategico
- Presidiare la traduzione delle politiche dell'amministrazione in risultati
- Favorire l'attuazione delle linee politiche strategiche
- Integrare l'azione delle direzioni e dei servizi
- Curare il coordinamento della gestione operativa della struttura
- Coordinare ed integrare i processi trasversali
- Curare l'applicazione uniforme del modello organizzativo e della gestione delle risorse umane dell'ente
- Integrare i processi organizzativi dell'ente (presidio macro e micro organizzazione)
- Presidiare il processo di programmazione ed il ciclo della performance
- Svolgere le attività di diretto supporto al Sindaco per quanto riguarda i rapporti con i cittadini e gli organi istituzionali
- Curare l'attuazione delle direttive del Sindaco e della Giunta
- Realizzare le attività di informazione istituzionale (Portavoce, Ufficio stampa)
- Verificare la corretta gestione delle risorse assegnate alla dirigenza e sovrintendere alla misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati
- Promuovere la progettualità e sostenere le strutture operative per l'accesso ai fondi comunitari
- Rafforzare l'integrazione anche in logica di gruppo pubblico locale
- Esercizio delle attività di programmazione previste sul gruppo pubblico locale e presidio di politiche dei servizi integrate

- *Macro-processi*

- Presidio ed integrazione delle strutture direzionali
- Supporto attuazione strategie
- Presidio delle politiche
- Ciclo di programmazione e della performance
- Coordinamento ed integrazione processi trasversali
- Integrazione processi organizzativi

- Sistema dei controlli interni
- Controllo strategico e di qualità dei servizi
- Controllo partecipate
- Trasparenza
- Prevenzione corruzione
- Supporto al Sindaco e alla Giunta
- Gestione del cerimoniale
- Coordinamento e gestione segreterie Sindaco e Assessori della portineria e del centralino
- Partnership ed elaborazione progetti di sviluppo a livello comunitario e sovra-comunale
- Gestione dei rapporti internazionali: cooperazione decentrata, pace e gemellaggi
- Partecipate

CONSIGLIO COMUNALE

- **Finalità e macro-processi** definiti nel regolamento del Consiglio Comunale

POLIZIA MUNICIPALE

- **Finalità**

- Assicurare alla città ed ai cittadini un servizio di assistenza, prevenzione, controllo e vigilanza sulla osservanza delle norme e delle regole
- Assicurare la vigilanza e la regolazione della viabilità
- Assicurare il rispetto dei regolamenti comunali e delle ordinanze del Sindaco (edilizia, commercio, ambiente, ecc.) con azioni di comunicazione, prevenzione, vigilanza e repressione
- Rafforzare la percezione di sicurezza dei cittadini attraverso la vigilanza sul territorio
- Assolvere alle funzioni di Polizia Giudiziaria
- Assolvere alle funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza
- Effettuare servizi d'ordine di vigilanza e di rappresentanza necessari all'espletamento delle attività istituzionali dell'ente
- Segnalare situazioni di pericolo o degrado che richiedono interventi di altre strutture (es. manutenzione, servizi sociali, ecc.)
- Favorire la positiva realizzazione delle iniziative dei cittadini nei luoghi pubblici
- Promuovere la sicurezza urbana, attraverso la programmazione di interventi che favoriscano il rispetto delle regole di convivenza e accoglienza nell'ambito urbano

- **Macro-processi**

- Vigilanza sul territorio
- Polizia stradale, polizia locale, polizia giudiziaria e polizia amministrativa
- Sanzioni
- Educazione stradale
- Sicurezza urbana

SERVIZIO LEGALE

- **Finalità**

- Fornire assistenza legale agli organi ed alle strutture dell'ente ed espletare la difesa del Comune nelle vertenze
- Agire in maniera preventiva per ridurre il contenzioso dell'ente

- **Macro-processi**

- Assistenza e consulenza legale alle diverse strutture
- Attività giudiziale
- Gestione biblioteca interna dell'ente

DIREZIONE RISORSE/ SERVIZIO FINANZIARIO

- **Finalità**

- Assicurare il coordinamento dei processi di pianificazione, gestione e controllo contabile delle risorse economiche e finanziarie
- Supportare e realizzare le politiche finanziarie, contabili e fiscali dell'ente
- Assicurare il consolidamento dei conti del Gruppo pubblico locale attraverso la redazione del bilancio consolidato
- Gestire e presidiare le risorse tributarie, in funzione delle strategie dell'Amministrazione.
- Presidiare la regolarità contabile
- Sostenere le strutture nella corretta gestione economico finanziaria
- Assicurare l'efficace livello di entrate e la corretta applicazione della tassazione locale
- Assicurare la corretta banca dati di base, per fornire i giusti livelli di assistenza ai cittadini, per accertare evasioni ed elusioni e per incassare le imposte e tasse dovute con la massima efficienza
- Supportare un livello di entrate adeguato alle finalità strategiche dell'ente ed al rispetto dei parametri di virtuosità/stabilità
- Impostazione e presidio del controllo di gestione (limitatamente alla sola tenuta della contabilità analitica)

- **Macro-processi**

- Pianificazione, gestione e controllo contabile delle risorse economiche e finanziarie
- Predisposizione dei documenti contabili fondamentali
- Gestione bilancio e adempimenti contabili e fiscali
- Bilancio consolidato
- Controllo regolarità contabile
- Assistenza tecnica alle strutture operative dell'ente
- Pianificazione finanziaria e dei flussi di cassa

- Gestione delle procedure di entrata e spesa, tenuta dei documenti contabili e registrazione dei fatti gestionali
- Pianificazione, organizzazione, gestione dei tributi locali
- Lotta all'evasione anche attraverso l'integrazione con soggetti esterni
- Gestione della banca dati dei contribuenti
- Gestione dei tributi locali e delle entrate non tributarie come da regolamento delle entrate
- Gestione delle procedure di accertamento e riscossione coattiva dei tributi locali
- Lotta all'evasione ed all'elusione
- Controllo di gestione (limitatamente alla sola tenuta della contabilità analitica)

SERVIZIO PERSONALE

- Finalità

- Assicurare il monitoraggio dell'organizzazione dell'ente, il supporto all'analisi dei processi di lavoro ed il miglioramento continuo nell'organizzazione del lavoro
- Assicurare la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse umane in raccordo alle esigenze organizzative dell'ente
- Assicurare la corretta ed efficiente gestione amministrativa e contabile del personale

- Macro-processi

- Analisi, progettazione e manutenzione del sistema organizzativo dell'ente e presidio della coerenza organizzativa
- Pianificazione, programmazione e presidio delle politiche del personale e di sviluppo delle risorse umane,
- Comunicazione interna finalizzata al coinvolgimento e alla partecipazione
- Relazioni sindacali e del contenzioso del lavoro
- Reclutamento e selezione del personale
- Gestione giuridica ed economica
- Gestione amministrativa (paghe e stipendi, disciplinare, pensioni, ecc.)
- Gestione interventi formativi e di sviluppo delle risorse umane
- Gestione operativa del procedimento attinente il sistema di valutazione e premiante

SERVIZIO PATRIMONIO E PROVVEDITORATO

- Finalità

- Assicurare l'approvvigionamento di beni e servizi al miglior rapporto prestazioni/prezzo
- Programmare i bisogni, effettuare il marketing d'acquisto, scegliere ed attuare le procedure d'acquisto più adeguate
- Assistere le strutture dell'ente impegnate nelle procedure di acquisto, mediante standardizzazione di procedure e supporti, consulenza e formazione

- Gestire e presidiare le risorse patrimoniali al fine di acquisirle, valorizzarle, ottimizzarne la fruizione, in funzione delle strategie dell'Amministrazione
- Attuare le politiche per la casa
- ***Macro-processi***
 - Pianificazione e gestione dell'acquisizione di beni e servizi
 - Approvvigionamenti di beni e servizi (analisi dei bisogni, marketing di acquisto, procedure di acquisto)
 - Assistenza alle strutture per eventuali acquisti decentrati
 - Risorse patrimoniali e logistiche
 - Adeguamento, mantenimento, valorizzazione e vendita del patrimonio immobiliare e mobiliare e gestione della relativa documentazione
 - Gestione procedure in materia di politiche per la casa. Sono escluse le procedure in materia di contributo affitti e di morosità incolpevoli

DIREZIONE TECNICA/ SERVIZIO PIANIFICAZIONE URBANISTICA E GOVERNO DEL TERRITORIO

- Finalità

- Supportare l'impostazione e la realizzazione di politiche di sviluppo e salvaguardia del territorio
- Coordinare le politiche di governo del territorio e di sviluppo sostenibile
- Presidiare la pianificazione urbanistica e la salvaguardia del territorio
- Promuovere le politiche di rigenerazione urbana e di miglioramento qualitativo e prestazionale degli edifici esistenti
- Curare le politiche di mobilità urbana
- Curare le attività di progettazione e gestione del trasporto pubblico locale
- Pianificare lo sviluppo economico della città (in raccordo con le scelte urbanistiche che incidono sulla qualità della vita e sullo sviluppo)
- Attrarre le risorse strategiche per la crescita e sostenere il tessuto economico
- Sostenere e semplificare le procedure per l'avvio delle attività produttive nel territorio attraverso la gestione del procedimento unico anche con riferimento ad enti terzi
- ***Macro-processi***
 - Predisposizione di :
 1. piani urbanistici,
 2. territoriali,
 3. viabilistici,
 4. della mobilità
 5. dei trasporti
 - Gestione delle attività urbanistico-edilizie
 - Gestione delle procedure di esproprio
 - Pianificazione e progettazione della mobilità urbana
 - Gestione di strumenti della pianificazione della viabilità e del traffico, organizzazione della circolazione stradale e della sosta e TPL

- Gestione del procedimento unico Sportello Unico Attività Produttive
- Attività di autorizzazione/concessione di suolo pubblico e di pubblico spettacolo
- Predisposizione ed attuazione del piano di marketing territoriale per il consolidamento del vantaggio competitivo locale, la valorizzazione e l'attrazione di risorse strategiche
- Integrazione degli operatori socio-economici per la valorizzazione delle risorse locali ed organizzazione di eventi/manifestazione per la promozione del territorio.
- Integrazione degli operatori socio-economici per la valorizzazione delle risorse locali e del turismo

SERVIZIO PROGETTAZIONE OPERE PUBBLICHE

- Finalità

- assicurare lo sviluppo del patrimonio comunale;
- predisporre il piano delle opere pubbliche;
- attuare il piano delle opere pubbliche;
- assicurare la corretta progettazione, la puntuale ed efficiente realizzazione ed il collaudo delle opere pubbliche;
- garantire interventi specifici per l'area del centro storico;
- promuovere una visione d'insieme del centro storico al fine di valorizzare gli spazi urbani, il patrimonio culturale ed artistico e l'identità di luogo

- Macro-processi

- pianificazione opere pubbliche
- progettazione opere pubbliche
- progettazione del recupero e ristrutturazione degli edifici comunali;
- realizzazione in tutte le fasi (appalti, direzione lavori, contabilizzazione ecc...)
- valutazione dei preventivi e controllo di realizzazione delle opere di urbanizzazione a scomputo;
- verifica opere di urbanizzazione realizzate da privati;
- gestione di tutti gli atti amministrativi relativi alle opere pubbliche afferenti al Servizio progettazione Opere Pubbliche, al Servizio Ambiente, alla Direzione tecnica/Servizio pianificazione urbanistica e governo del territorio, nonché al "Progetto per riqualificazione urbana, manutenzione e sicurezza delle periferie del Comune di Arezzo";
- progettazione della riqualificazione della rete stradale e viabilistica;
- gestione del magazzino;
- gestione autoparco e trasporto scolastico

PROGETTO PER RIQUALIFICAZIONE URBANA, MANUTENZIONE E SICUREZZA DELLE PERIFERIE DEL COMUNE DI AREZZO

- Finalità

- Ricoprire la funzione del Responsabile Unico del Procedimento del Progetto complesso;
- Promuovere e migliorare la qualità del decoro urbano;
- Accrescere la sicurezza territoriale e la capacità di resilienza urbana;
- Assicurare la tutela e conservazione del patrimonio comunale;

- Adeguare le infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici.
- Assicurare la corretta progettazione, la puntuale ed efficiente realizzazione ed il collaudo delle opere pubbliche.

- Macro-processi

- Coordina le attività dei RUP dei singoli interventi previsti nel Progetto complesso;
- Progettazione opere pubbliche;
- Promuove i rapporti con gli uffici del Ministero;
- Monitora le fasi di progettazione, la gara di appalto e l'esecuzione dei lavori degli interventi;
- Rendiconta la spesa e richiede l'erogazione del contributo dovuto;
- Gestisce la manutenzione del patrimonio comunale (immobili, rete stradale, illuminazione pubblica, verde pubblico e patrimonio forestale);
- Gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti sportivi e custodia degli impianti sportivi a gestione diretta
- Progetta gli interventi di adeguamento delle infrastrutture destinate ai servizi sociali e culturali, educativi e didattici;
- Predisporre ed attua il piano del decoro ed arredo urbano.

SERVIZIO AMBIENTE

- Finalità

- Assicurare interventi di promozione, valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente
- Realizzare la programmazione, regolazione e gestione dei cicli dell'energia, del suolo, dell'acqua, dei rifiuti e dell'area nell'ottica dello sviluppo sostenibile,
- Attivare strategie di ottimizzazione energetica in ambito pubblico e privato,
- Attuare politiche di riduzione degli sprechi interne ed esterne,
- Salvaguardare e sviluppare le risorse ambientali legate all'utilizzo del suolo (cave ed aree estrattive, bonifica siti inquinati e recupero sedi cave dismesse),
- Valorizzare le politiche energetiche ai fini dell'utilizzo di risorse rinnovabili,
- Salvaguardare la bio diversità nell'ottica dell'ottimizzazione della salvaguardia degli animali,
- Rilasciare autorizzazioni e pareri in materia di energia ambiente e sanità,
- Effettuare attività di controllo in raccordo con la Polizia Municipale
- Attuare piani ed interventi in materia di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro
- Assicurare, mediante la mobilità ed il coordinamento nel territorio, l'efficace gestione delle attività di protezione civile
- Assicurare la prevenzione delle problematiche relative alla tutela idrogeologica del territorio.

- Macro-processi

- Programmazione, promozione e sviluppo delle politiche ambientali,
- Programmazione, regolazione e gestione dei cicli dell'energia, del suolo, dell'acqua, dei rifiuti e dell'area nell'ottica dello sviluppo sostenibile,
- Progettazione interventi di ottimizzazione energetica in ambito pubblico e privato,
- Realizzazione politiche di riduzione degli sprechi interne ed esterne,
- Attuazione politiche energetiche ai fini dell'utilizzo di risorse rinnovabili,
- Progettazione di interventi in materia di rifiuti, politiche energetiche e tutela degli animali,
- Attuazione di interventi di monitoraggio ambientale,
- Gestione dell'attività amministrativa in materia ambiente e sanità

- Predisposizione ed aggiornamento dei piani di protezione civile
- Organizzazione gestione e coordinamento interventi di protezione civile attribuiti ai Comuni
- Organizzazione e gestione programmi ed attività di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Gestione prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro di cui al d. lgs. n. 81/2008,
- Progetti ed interventi per la riduzione del rischio idraulico e degli altri rischi (sismico, idrogeologico, incendi, ecc.)

DIREZIONE SERVIZI CITTADINO FAMIGLI E PERSONA/ SERVIZIO SOCIALE POLITICHE EDUCATIVE FORMATIVE E SPORT
--

- Finalità

- Promuovere e supportare le politiche a favore della persona e della famiglia con approccio integrato
- Assicurare la corretta pianificazione degli interventi socio sanitari
- Assicurare la funzionalità dei servizi educativi scolastici e del servizio sociale integrato
- Promuovere servizi educativi di sviluppo della socialità e dell'integrazione ed assicurare l'integrazione tra i servizi educativi e scolastici ed i servizi sociali con attenzione alla cura e valorizzazione della persona.
- Sostenere la promozione sportiva della città e delle attività giovanili con particolare riguardo al settore educativo e formativo
- Presidiare le politiche per l'integrazione e le pari opportunità
- Presidiare le politiche per la partecipazione

• Macro-processi

- Sviluppo e assicurazione di forme di integrazione e cooperazione tra i diversi soggetti pubblici e privati che operano sul territorio in materia educativo scolastica e socio sanitaria,
- Programmazione e pianificazione di interventi socio sanitari a favore della popolazione con particolare riferimento ai minori, agli anziani ai disabili agli adulti in situazioni di disagio ed ai nuclei familiari.
- Programmazione e realizzazione di interventi educativi rivolti sia ai ragazzi in età scolare, sia agli adulti
- Gestione dei servizi scolastici e controllo della qualità tecnica e di quella percepita dei servizi affidati in gestione a terzi
- Organizzazione e gestione dei servizi a carattere pedagogico
- Organizzazione e gestione dei servizi di supporto al sistema educativo (trasporto scolastico, refezione, ecc.)
- Organizzazione e gestione del servizio sociale integrato
- Attuazione di interventi di prevenzione per ridurre le situazioni di disagio e rafforzare la solidarietà, l'integrazione e l'accoglienza del "più debole", il tutto in logica di rete (volontariato, cooperative sociali, ASL, mondo della scuola e del lavoro, Comuni limitrofi, ecc.)
- Attuazione delle politiche e competenze comunali in materia di sanità
- Progettazione di piani di intervento per la promozione dello sport e delle politiche giovanili
- Gestione delle politiche per l'integrazione e pari opportunità

SERVIZIO CULTURA E TURISMO

- **Finalità**

- Incentivare la crescita culturale dei cittadini
- Progettare azioni e politiche volte alla qualificazione del sistema di offerta turistica ed alla promozione della città
- Gestione delle istituzioni comunali

- **Macro-processi**

- Progettazione di piani di intervento organico di offerta culturale e di promozione/valorizzazione dei beni culturali del territorio
- Gestione delle istituzioni comunali (Biblioteca e Giostra del Saracino)
- Gestione della Fiera Antiquaria
- Organizzazione Giostra del Saracino

SERVIZIO INFORMATICO SPORTELLO UNICO E MARKETING

- **Finalità**

- Assicurare agli utenti facilità di accesso ai servizi dell'ente (fisico, telefonico e telematico) in quanto unico punto di accesso ai servizi (agisce da contact center)
- Organizzare e presidiare i canali di ascolto e comunicazione di servizio per gli utenti.
- Assicurare la corretta fruizione dei servizi da parte degli utenti anche mediante un sistema efficace di comunicazione di servizio che facilita l'accesso
- Curare la gestione dei servizi demografici e civici, delle liste e procedimenti elettorali (ufficio elettorale) di competenza comunale e di notifica e le attività di protocollo e archivio
- Curare la promozione, rilevazione, elaborazione diffusione, validazione e archiviazione dei dati statistici di interesse comunale
- Curare le attività di protocollo e archivio
- Assicurare la progettazione, realizzazione ed aggiornamento del sistema informativo dell'ente
- Sostenere l'innovazione tecnologica in generale sia verso i processi interni sia verso i servizi alla città ed ai turisti
- Assistere le strutture operative per l'ottimale utilizzo delle potenzialità dei sistemi e per la diffusione della cultura informatica
- Attuazione strumenti e strategie con cui definire e guidare il rilancio, la promozione e lo sviluppo del territorio

- **Macro-processi**

- Sportello polivalente per i cittadini (demografici, servizi a domanda individuale, tributi, ecc.)
- Gestione dei servizi demografici e civici, delle liste e procedimenti elettorali (ufficio elettorale) di competenza comunale e di notifica
- Statistica e censimenti

- Gestione dei flussi documentali
- Progettazione e attuazione dei sistemi di ascolto (reclami e segnalazioni, indagini di customer satisfaction, ecc.)
- Gestione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico (ascolto dei cittadini su segnalazioni, reclami, bisogni)
- Progettazione e gestione della rete civica
- Progettazione, realizzazione e sviluppo del sistema informatico
- Manutenzione e assistenza tecnica
- Sviluppo e innovazione tecnologica

ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

ALL. A 1

© 2000 Blackwell Science Ltd *Journal of Internal Medicine* 247: 399–406